

**HAI FIUTO?**  
**LINEAR**  
 Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**SENTI CHE RISPARMIO SULL' RC AUTO!**  
 CHIAMA IL NUMERO GRATUITO **800 11 22 33**  
 www.linear.it

Anno 83 n. 99 - martedì 11 aprile 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Vorrei urlare, tutto il Paese dovrebbe urlare. Perché non bisogna essere osservatori politici**



**per vedere come siamo ridotti: l'Università è nel caos, non abbiamo neanche**

**la carta igienica nel bagno... Sto qui e aspetto Prodi, non me ne vado»**

Lorenza, 26 anni, davanti alla sede dell'Unione a Piazza Santi Apostoli, Roma 10 aprile

# Italia in bilico

A notte fonda, dopo 10 ore, ancora incerti i risultati sia del Senato che della Camera: Campania e Lazio sono decisive per decretare la maggioranza di Palazzo Madama A Montecitorio vantaggio di Prodi. L'Unione: vigilanza sullo spoglio delle schede Buon risultato per l'Ulivo, leggero incremento per i Ds, Forza Italia perde ma non crolla

## Un Paese spaccato

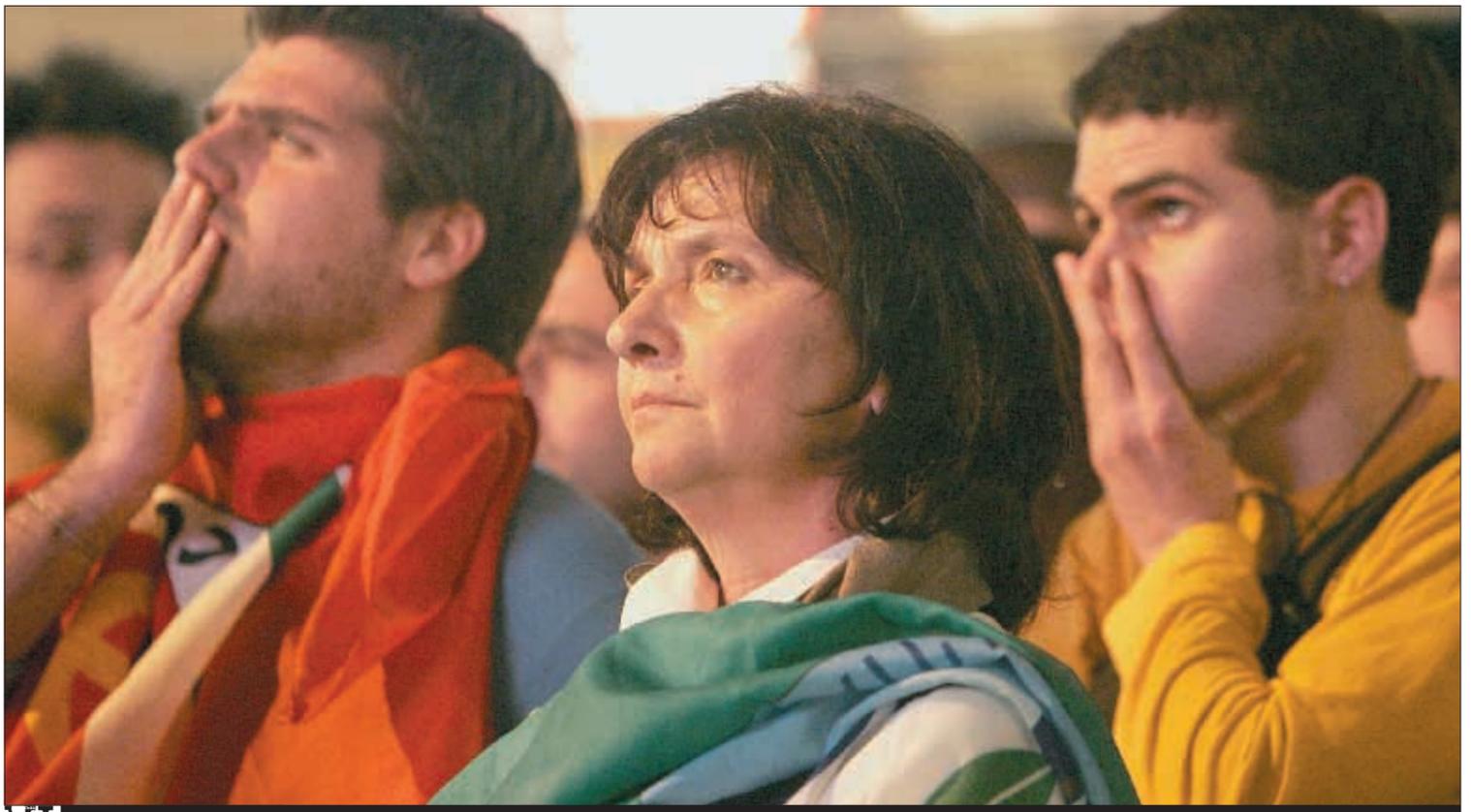
ANTONIO PADELLARO

Abbiamo vissuto una giornata tremenda, emozionante, con il cuore in gola. All'inizio entusiasti dagli exit-poll Nexus, poi disillusi dalle proiezioni Nexus, a dimostrazione che molte cose, o prima o dopo, non hanno funzionato in questi sondaggi. Accade così che nella notte noi, e gli italiani tutti, ci troviamo di fronte a un risultato che forse mai è apparso così in bilico nella pur travagliata storia elettorale del nostro Paese. Mentre scriviamo, e sono passate più di dieci ore dalla chiusura dei seggi, il Viminale non è ancora in grado di comunicarci il voto definitivo del Senato anche se l'Unione, sul filo di lana, potrebbe conquistare una maggioranza di alcuni seggi, ma che pur sempre maggioranza sarebbe. Per sapere della Camera, invece, bisognerà attendere l'alba, se tutto va bene. Ma anche a Montecitorio l'Unione potrebbe farcela se la tendenza di metà delle schede scrutinate, favorevole al centrosinistra, reggerà fino alla fine dello spoglio. In questa situazione difficile, confusa, impantanata, impegnativa sul piano emotivo alcune cose emergono tuttavia con sufficiente chiarezza.

Primo. Come tutti hanno potuto constatare la nuova legge elettorale, che la CdL ha disegnato su misura per cercare di limitare la sconfitta, rischia fortemente di rendere ingovernabile il Paese creando maggioranze diverse nei due rami del Parlamento e dunque un'instabilità permanente. Una vera porcata, come del resto aveva riconosciuto uno dei suoi artefici, il leghista Calderoli. L'ipotesi che si debba ritornare subito al voto, purtroppo si rafforza.

Secondo. Il risultato elettorale mostra, in ogni caso, un Paese diviso a metà. Era stato così nel '94, nel '96 e nel 2001, da quando cioè esiste il maggioritario e il voto tende a polarizzarsi sui due schieramenti in competizione. Questa volta, però, dal voto emergono due Italie contrapposte come non era mai accaduto. Per effetto, soprattutto, del referendum pro o contro Berlusconi, gestito senza esclusione di colpi dal premier, che ha radicalizzato come non mai la contesa. Romano Prodi si era ripromesso di mettere insieme i pezzi di questa Italia lacerata.

segue a pagina 3



### All'interno

**L'UNIONE A SANTI APOSTOLI**  
**La lunga attesa della piazza**  
 Fierro e Zegarelli a pagina 4

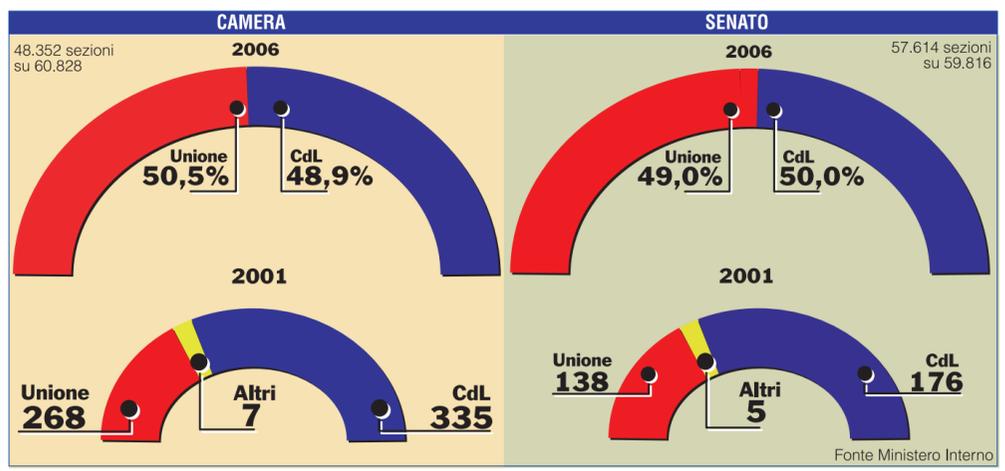
**L'ULIVO ACCUSA IL VIMINALE**  
**«Ritardi gravi e inaccettabili»**  
 Carugati a pagina 2

**L'ILLUSIONE DEGLI EXIT POLL POI SI TIRA IL FRENO**  
**Prodi rinvia festa e dichiarazioni**  
 Andriolo a pagina 7

**IL PREMIER RIUNITO CON LETTA**  
**Per una volta Berlusconi tace**  
 Ciarnelli a pagina 9

**IL VOTO DEL CENTROSINISTRA**  
**Bene Rifondazione Ulivo oltre Ds e DI**  
 Marra e Fantozzi a pag. 11 e 12

**IL VOTO ELETTRONICO**  
**ESORDIO TRA CAOS E SOSPETTI**  
**Pen drive, password e strani conteggi**  
 Iervasi a pagina 13





# L'Ulivo mette sott'accusa il Viminale

**Fino a notte fonda non è arrivato il risultato del Senato. «Vigilanza in Lazio e Campania»**

di **Andrea Carugati** / Roma

**SONO PASSATE LE UNDICI DI SERA** e non si sa ancora chi ha vinto queste elezioni. Di certo si sa solo che Nexus ha sbagliato gli exit poll, certamente per quanto riguarda l'ampiezza della vittoria attribuita all'Unione. Si sa poi che a oltre otto ore dalla chiu-

sura dei seggi il Viminale ancora non ha terminato lo scrutinio del Senato. Per non parlare della Camera. Nonostante non ci fossero voti di preferenza da attribuire e dunque le operazioni di spoglio fossero più "facili". Una lentezza esasperante, che si è riversata anche sulla macchina delle proiezioni Nexus che mai come stavolta è risultata ballerina. Una lentezza che allarma il coordinamento dell'Ulivo, che da piazza Santi Apostoli ha chiesto a Pisanu «a cosa sia dovuto tanto ritardo». «Vogliamo sapere dal ministro degli Interni cosa stia succedendo», scriveva l'Ulivo attorno alle 20, dopo che l'aria aveva iniziato a cambiare e Nexus attribuiva la maggioranza al Senato alla Cdl. Una richiesta che non ha ricevuto risposte, tanto che circa un'ora dopo l'Ulivo scrive: «Visto il silenzio del governo riteniamo utile invitare in modo particolare i parlamentari di Lazio e Campania a esercitare la massima vigilanza presso le competenti prefetture per ristabilire il regolare andamento delle procedure di scrutinio». «Siamo inoltre preoccupati del balletto di cifre e della perdurante incongruenza dei dati che ci vengono forniti». E infatti alla prefettura di Napoli, epicentro della regione più in bilico, è il caos: incongruenze, conti che non tornano, richieste continue di verifica da parte di entrambi gli schieramenti. Dati bloccati per ore a mille seggi dalla fine del conteggio della Campania. «In nessun paese che si rispetti a quattro ore dal voto non si sa come è andata», tuonava il socialista Bobo Craxi prima delle 20, parlando di una «resistenza mediatica» da parte del Cavaliere. «Si vuole mandare a letto gli italiani con l'incertezza». Per chi riesce ad andarci, a letto. Già perché i cattivi pensieri, alla fine di una giornata da infarto, cominciano ad accumularsi: «In questo ritardo c'è veramente qualcosa di eccessivo», dice Arturo Parisi alle 23. Parisi mette in fila quello che non torna: «Il ritardo del ministero, l'ordine con cui vengono resi noti i diversi dati territoriali, la diversità nei dati della stessa natura prodotti da diversi istituti». E attacca: «Per ora non possiamo mettere a verbale questi interrogativi: è bene che non restino troppo a lungo senza risposta». C'è poi il grande punto interrogativo dello scrutinio elettronico introdotto dal Viminale. «Non dà alcuna garanzia di verifica ed è facilmente manipolabile», avverte la Rosa nel Pugno, che cita diversi inconvenienti accaduti nei seggi. E pensare che Pisanu nel tardo pomeriggio si era detto «soddisfatto»

delle operazioni di voto e aveva spiegato che «la scheda ha funzionato molto bene: dovrebbe esserci una drastica riduzione delle schede nulle». «Invece siamo alla pura disorganizzazione», dice il diessino Massimo Brutti. Che a proposito del biblico ritardo dice: «Allo stato attuale non ci sono elementi per pensare a qualcosa di doloso». Lazio e Campania. Queste le due regioni più in bilico, quelle che Nexus nel primo pomeriggio asse-



Il ministro degli Interni Pisanu. Foto Farneti/Ansa



I dati della Nexus trasmessi in tv. Foto di Tony Gentile/Reuters

**In Campania per ore il voto del Senato resta incompleto tra ritardi e incongruenze**

gnava all'Unione (rispettivamente 15 senatori a 12 e 17 a 13) e che poi hanno cambiato bandiera. Proprio la Campania è una delle regioni che il centro elaborazione dati dei Ds, per tutto il pomeriggio trincerato dietro un silenzio assoluto, attor-

no alle 22 assegnava all'Unione (49,9% contro 48,7%). Insieme al Piemonte, mentre la Puglia e soprattutto il Lazio venivano dati per persi anche dal Botteghino e dal suo mitico cervellone, che da sempre è considerato di assoluta affidabilità, sin dagli anni della Prima Repubblica. Mentre il Piemonte, perso per Nexus, veniva recuperato con un 50,4% contro 49,6%.

«Dati molto vicini ai nostri», commenta su Sky il sondaggista Nicola Piepoli, che continua a attribuire un vantaggio a favore del centrosinistra sia alla Camera che al Senato. Dagli stessi schermi Alan Friedman parla della Florida del 2000,

**La «porcata» ha funzionato. E Passigli sbotta: «Legge incostituzionale, il Colle non la doveva firmare»**

quel pugno di voti conteso che paralizzò i risultati per giorni. Un incubo che prende forma nel corso del lunghissimo pomeriggio al Botteghino di via Nazionale, dove la maledetta forchetta degli exit poll (50-54% per Prodi, 45-49% per

Berlusconi) veniva salutata dai dirigenti con la naturalezza con cui si accoglie una notizia attesa. Poi le parole sfumavano dalla gioia alla prudenza, dalla perplessità all'incertezza. Quella vera, quella che fa male, quando le reti tv cominciano a parlare di sorpasso.

Tutti attendono i dati del Botteghino, previsti per le 17 e poi rimandati di mezz'ora in mezz'ora. Si parla di ritardi in alcuni degli oltre 5143 seggi campione, coperti ognuno da un "terminale" della Quercia che aggiorna in tempo reale dello spoglio le 20 centraliniste del secondo piano, una per ogni regione. Ma i dati non arrivano. Si parla di conte-

## Le proiezioni fantasma Il flop di Nexus

**La società di sondaggi sbaglia gli exit poll  
Il caso delle amministrative del 2002**

di **Roberto Rossi** / Roma

**ATTENDIBILITÀ** Pochi dati forniti, molte imprecisioni, campioni troppo bassi per il rilevamento.

L'errore in casa Nexus, la società di sondaggi incaricata di seguire le elezioni politiche, è stato uno dei temi dominanti sin dalla sua nascita.

Ieri per esempio ha sbagliato gli exit poll. Non di poco. Dopo i primi sondaggi forniti a seggi chiusi, che davano i partiti dell'Unione in una forchetta tra il 50 e il 54% e la Cdl tra il 45 e il 49%, con uno scarto di 5 punti, nel corso della giornata i dati, proiezione dopo proiezione hanno presentato un quadro diverso. La Nexus ha respinto qualsiasi responsabilità, «usiamo un metodo consolidato», addebitando differenze e sfasature alla nuova legge elettorale che avrebbe complicato lo spoglio.

Ma non è la prima volta che la società, nata da un consorzio tra Datamedia di Luigi Crespi e Cirm di Nicola Piepoli (poi uscito), utilizza questa scusa. Successe anche il 28 maggio del 2002, per le amministrative in alcune città (tra le quali Genova,

Reggio Calabria e Verona). «Si stanno verificando dei ritardi nello spoglio delle schede delle elezioni amministrative e questo si ripercuote sui tempi delle proiezioni che, come noto, vengono elaborate sulla base dello spoglio reale» fece sapere la società colpevole di un ritardo di ore nella lettura dei dati. Una versione smentita direttamente dal Viminale che parlò di spoglio regolare.

Nexus cominciò la sua ascesa a livello istituzionale dopo che Silvio Berlusconi vinse la tornata elettorale del 2001. La società di Crespi si aggiudicò l'appalto di proiezioni ed exit poll per la Rai, curando successivamente le comunicazioni per i ministri Giulio Tremonti e Letizia Moratti. La società sopravvive anche alla caduta del suo ideatore: Crespi. Vantando anche ingaggi persino in Brasile, in Venezuela e in Francia, e sull'onda della sua fama di sondaggista vincente (il contratto degli italiani è opera sua) Crespi è caduto in disgrazia qualche anno fa. Problemi di debiti, che sfociarono in una denuncia per bancarotta, e di mancate amicizie, perse l'appoggio di Gianpiero Fiorani, amministratore delegato della Banca Popolare di Lodi. Lui scomparve la Nexus no.

**I dati Ds per la Camera divergono rispetto alle proiezioni della Nexus mentre lo scrutinio langue**

stazioni ripetute da parte dei rappresentanti di lista di Forza Italia, causa certa della lentezza di Nexus e di quella del Botteghino. Si cita «il virus del ritardo» che ha colpito i "campioni" Nexus e Ds. Ci si arrabbia col Viminale, e soprattutto

con la legge elettorale, la «porcata» firmata dal ministro Calderoli ma scritta dall'ex radicale Peppino Calderisi, ora transitato in Forza Italia. «Una legge palesemente incostituzionale, che a pochi mesi dal voto il Quirinale non doveva firmare», dice Stefano Passigli, che prevede una leggera prevalenza dell'Unione al Senato.

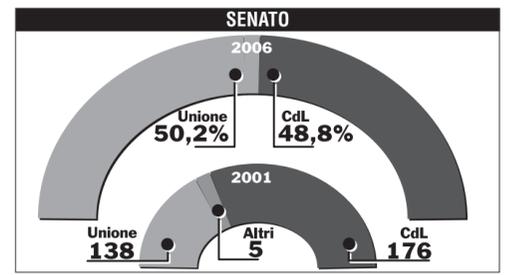
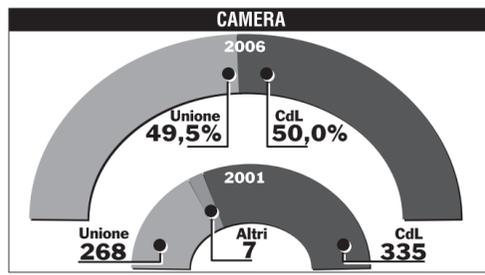
Al Botteghino ci si aggrappa a Nicola Letorri, ai «nostri dati»: Unione al 50,5% alla Camera contro il 49,1% della Cdl. Con quel «nostri» che diventa qualcosa di molto più grande di un conteggio. Diventa una bandiera a cui ci si aggrappa con tutte le forze.



**CORSA ALL'URNA**

**Affluenza record nel «rosso» Mugello: oltre il 90% dei votanti**

Partecipazione da primato nel «rosso» Mugello, in provincia di Firenze, dove si è registrata una presenza alle urne che sfiora addirittura il 90%. L'affluenza record è segnalata nei comuni di Borgo San Lorenzo, San Piero a Sieve e Vicchio. A Borgo San Lorenzo gli elettori che si sono recati alle urne sono stati, rispettivamente per Camera e Senato, il 90,74% e il 90,55%; a San Piero l'89,6% e l'89,4% mentre a Vicchio il dato è stato rispettivamente del 90,10% e dell'89,98%.



# Italia ancora senza maggioranza

**Risultato provvisorio Senato in bilico Camera anche. Il fallimento delle proiezioni Nexus**

di Bruno Miserendino / Roma

**FOTOFINISH** Un drammatico stallo. Un Paese spaccato a metà come una mela. Un'affluenza altissima. E un sostanziale e impensabile pareggio con testa a testa sul filo di poche migliaia di voti sia al Senato che alla Camera. Sullo sfondo lo spettro di una difficil-

issima governabilità, chiunque sia alla fine il vincitore ufficiale. Il quadro, a tarda notte, è questo. Se si dovesse dare retta alle proiezioni della Nexus, al Senato sarebbe in vantaggio di un'incollatura la Casa della Libertà che otterrebbe più o meno gli stessi voti dell'Unione ma una manciata di seggi in più (159 a 151) grazie alla legge elettorale voluta da Berlusconi. Totale incertezza sul destino dei 6 seggi senatoriali degli italiani all'estero. Alla Camera non c'è stata fino a notte una proiezione davvero sicura, perché il vantaggio del centro-destra, peraltro contestato da proiezioni dei Ds, non supera il decimale di punto (49,8% contro 49,7%). Il succo è che tutto è rinviato a questa mattina, per sapere chi ha ottenuto il fatidico voto in più alla Camera e quindi il premio di maggioranza, ma anche su questo dato finale si addensano molte ombre. Col passare delle ore l'Unione, di fronte all'incongruenza di alcuni dati delle regioni più in bilico (Lazio e Campania), ha lanciato una preoccupante allerta ai suoi parlamentari per la massima vigilanza. Insomma il peggiore degli scenari possibili ipotizzabili fino a due giorni fa.

**LULIVO** Nell'Unione, rapidamente passata Sia come sia l'esito definitivo grazie alla legge elettorale ci consegna un'Italia spaccata

dall'euforia all'angoscia profonda, c'è un dato storico, offuscato dall'incertezza del risultato complessivo: la lista dell'Ulivo alla Camera oscilla tra il 31 e il 32%, un risultato importante se si pensa che il dato è per la prima volta superiore alla somma dei voti dei rispettivi partiti che la compongono. Ds e Margherita al Senato non ottengono più del 29% dei voti. Non era andata così alle europee e alle Regionali, anche se quest'ultimo dato è difficilmente equiparabile con quello di

RISULTATI ELETTORALI (NAZIONALE) 44.457 su 60.828				
PARTITO	CAMERA PROP. 2006	REGIONALI 2005*	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
L'Ulivo**	32,4	21,70	31,04	/
Democratici di Sinistra	-	5,88	/	16,57
Margherita	-	4,54	/	14,53
Rifondazione Comunista	5,9	5,62	6,05	5,03
La Rosa nel Pugno	2,5	/	/	/
SDI	-	1,52	/	/
Pannella-Bonino	-	0,09	2,25	2,24
AP-Ud.Eur	1,1	2,52	1,29	/
Italia dei Valori***	2,2	1,45	2,13	3,89
Comunisti Italiani	2,4	2,62	2,40	1,67
Fed. dei Verdi	2,1	2,64	2,45	/
Il Girasole	/	/	/	2,17
Part. Pens.	0,9	0,58	1,14	0,18
I Socialisti	0,2	/	/	/
SVP	0,6	/	0,45	0,54
Altri Centrosinistra	0,4	1,32	0,24	0,11
<b>TOTALE CENTRO SINISTRA</b>	<b>50,6</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Liste del Presidente	-	1,83	/	/
Forza Italia	22,9	18,82	20,94	29,43
Alleanza Nazionale	12,2	10,67	11,55	12,03
UDC	6,7	6,00	5,90	3,22
Lega Nord	4,9	5,38	4,96	3,94
Dem. Crist.-Nuovo Psi****	0,7	1,39	2,03	0,95
Alternativa Sociale	0,6	0,93	1,23	/
Partito Repubblican Ital.	-	0,10	/	/
Altri Centrodestra	-	3,06	1,78	0,12
Democrazia Europea	-	/	/	2,39
Altri Destra	0,8	0,20	0,87	0,48
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>48,8</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	0,6	1,14	1,28	0,50
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

\* Per la Sardegna sono considerate le elezioni Provinciali 2005  
 \*\* Per le Europee 2004 si considera la lista Uniti nell'Ulivo  
 \*\*\* Per le regionali 2005 e le Europee 2004 si considera la lista Di Pietro-Occhetto  
 \*\*\*\* Nelle altre elezioni si considera la lista Nuovo Psi

RISULTATI ELETTORALI (NAZIONALE) 57.614 su 59.816				
PARTITO	SENATO 2006	REGIONALI 2005*	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
L'Ulivo**	/	21,70	31,04	/
Democratici di Sinistra	17,61	5,88	/	16,57
Margherita	10,74	4,54	/	14,53
Rifondazione Comunista	7,37	5,62	6,05	5,03
La Rosa nel Pugno	2,48	/	/	/
SDI	-	1,52	/	/
Pannella-Bonino	-	0,09	2,25	2,24
AP-Ud.Eur	1,37	2,52	1,29	/
Italia dei Valori***	2,86	1,45	2,13	3,89
Comunisti Italiani	-	2,62	2,40	1,67
Fed. dei Verdi	-	2,64	2,45	/
Il Girasole	-	/	/	2,17
Insieme con l'Unione	4,17	/	/	/
Part. Pens.	1,0	0,58	1,14	0,18
I Socialisti	0,36	/	/	/
SVP	-	/	0,45	0,54
Altri Centrosinistra	1,02	1,32	0,24	0,11
<b>TOTALE CENTRO SINISTRA</b>	<b>49,06</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Liste del Presidente	-	1,83	/	/
Forza Italia	23,89	18,82	20,94	29,43
Alleanza Nazionale	12,37	10,67	11,55	12,03
UDC	6,74	6,00	5,90	3,22
Lega Nord	4,52	5,38	4,96	3,94
Dem. Crist.-Nuovo Psi****	0,54	1,39	2,03	0,95
Alternativa Sociale	0,62	0,93	1,23	/
Partito Repubblican Ital.	0,13	0,10	/	/
Altri Centrodestra	1,7	3,06	1,78	0,12
Democrazia Europea	-	/	/	2,39
Altri Destra	-	0,20	0,87	0,48
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>50,09</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	0,7	1,14	1,28	0,50
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

\* Per la Sardegna sono considerate le elezioni Provinciali 2005  
 \*\* Per le Europee 2004 si considera la lista Uniti nell'Ulivo  
 \*\*\* Per le regionali 2005 e le Europee 2004 si considera la lista Di Pietro-Occhetto  
 \*\*\*\* Nelle altre elezioni si considera la lista Nuovo Psi

oggi. Prodi sperava qualcosa di più ma il senso politico di questo che è in ogni caso un successo è abbastanza chiaro: di fronte alla frammentazione indotta dalla legge elettorale (la «porcata» per usare l'espressione di Calderoli) l'Ulivo è stato vissuto dall'elettorato del centrosinistra come il centro di aggregazione più convincente. Tanto è vero che c'è una certa differenza, per quasi tutti i partiti dell'Unione, tra il voto del Senato e quello della Camera.

Al Senato la Quercia non ottiene un risultato brillante, si ferma al 18%, che significa quasi un 2% in più rispetto al dato del 2001, ma che è sicuramente poco rispetto alle previsioni della vigilia che lo indicavano a cavallo del 20%. I Ds sembrano aver ceduto un po' di voti a Rifondazione comunista, che raggiunge al Senato il 7,4% e a Verdi-Pdci, che superano, sempre

**Va bene per l'Ulivo, anche se il risultato non raggiunge le previsioni fatte alla vigilia**

al Senato il 4%. I Ds sembrano cedere meno alla temuta concorrenza della Rosa nel Pugno che rispetto alle previsioni ottiene un risultato in fondo deludente, sicuramente sotto il 3%. Ottiene invece un successo l'Italia dei Valori di Di Pietro, accreditata al Senato di 3,1%. La Margherita ottiene un risultato a due cifre (tra il 10 e l'11%) che può essere considerato buono ma anche in questo caso inferiore alle attese della vigilia. Alla Camera le cose vanno diversamente e già que-

sto fa capire che forse qualcosa non quadra nel computo finale. Rifondazione, che avrebbe dovuto intercettare il voto giovanile, prende meno che al Senato e si ferma al 5,5%. Non è poco, ma nemmeno molto. Vanno discretamente Verdi e Pdci, inferiore alle attese il risultato della Rosa nel Pugno. Va discretamente rispetto alle attese l'Italia dei Valori di Di Pietro. Sfora il 2 per cento Mastella. Nel complesso un risultato nelle previsioni, ma che con tutta evidenza non è sufficiente a sconfiggere la Casa della Libertà, anche se la vittoria, come continuano a dire in tarda nottata Piepoli e i Ds, dovesse arrivare all'Unione per una manciata di voti.

**AREE GEOGRAFICHE**  
 Il dato sicuro è uno solo. Berlusconi ha rivinto al Nord. In Piemonte per qualche migliaio di voti la Casa della Libertà ha la maggioranza e

**LE REAZIONI**

**Usa: pronti a collaborare con chiunque vinca**

di Bruno Marolo / Washington

**LA LINEA UFFICIALE** è cauta. Gli Stati Uniti attendono i risultati definitivi e sono pronti a lavorare con qualunque governo. Dichiarò il sottosegretario di Stato per i rapporti con l'Europa Kurt Volker: «Lavoreremo bene e vigorosamente

con qualunque governo esca dalle elezioni italiane. Abbiamo con l'Italia rapporti così solidi e stabili che non c'è motivo di pensare che essi cambino». I commenti ufficiali sono fondati sui primi sondaggi di uscita. L'amministrazione Bush avrebbe accolto senza rimpianti l'uscita di scena di Berlusconi, un alleato che non aveva quasi più nulla da offrire e diventava imbarazzante con le sue assillanti richieste di sostegno politico. Non era piaciuto il tentativo di coinvolgere l'amministrazione Bush nella sua propaganda elettorale, in occasione di una sciagurata visita a Washington nel novembre scorso. «Il governo americano - aveva detto allora Berlusconi - teme un cambio della guida in Italia, perché è cosciente del progetto della sinistra per il ritiro immediato delle truppe dall'Iraq». Il portavoce del consiglio nazionale di sicurezza Fred Jones, che parla per Bush sui rapporti con l'Europa, era stato costretto a smentire.

Berlusconi aveva ignorato l'ammonizione e ripetuto la sceneggiata quando il primo marzo era stato invitato a Washington per un discorso al congresso. Per valutare il risultato basta sfogliare gli atti del congresso dove il deputato Jim McDermott ha fatto mettere una dichiarazione verbale il 2 marzo: «Protesto per il comportamento senza precedenti di Silvio Berlusconi. I parlamentari americani sono stati usati come comparse per la sua campagna elettorale».

Il rapporto degli Usa con «qualunque governo» sarà pragmatico. Le truppe italiane in Iraq hanno un'importanza modesta dal punto di vista militare, ma per qualche tempo Berlusconi ha fatto comodo per sostenere che in quella avventura George Bush non era solo. Adesso in Italia serve un alleato che abbia rapporti normali con gli altri europei. Berlusconi, considerato un provocatore che nelle sedi internazionali, dal G8 all'Onu, era accettato soltanto grazie alla protezione americana, ha fatto il suo tempo. Per l'America è una presenza ingombrante.

**Delusione anche nei Ds che non superano la soglia del 20% Abbastanza ferma anche la Margherita**

quindi il premio che le assicura i senatori in più, in Lombardia e Veneto ha vinto nettamente e anche in Friuli la bilancia è tornata a pendere dalla parte del centrodestra. Solo in Liguria la vittoria dell'Unione non è mai stata in discussione. Al centro e al Sud Berlusconi ha tenuto molto più del previsto, persino in alcune delle regioni rosse dove pure la differenza a favore del centrosinistra è molto larga. Berlusconi è riuscito a ribaltare la situazione anche nel Lazio dove per poche centi-

naia di voti al Senato incassa il premio di maggioranza. Incertezza assoluta in Campania, dove però si attendeva un risultato chiramente migliore per l'Unione che governa la Regione con una maggioranza molto ampia.

**LO SCENARIO DEL VOTO**  
 Bossi, ieri sera, ha detto che senza questa legge elettorale la Cdl avrebbe vinto a mani basse le elezioni. Se si guarda al risultato del nord questo è vero, in realtà, con riferimento all'intero corpo elettorale, non è affatto vero. Con la legge vecchia, il famigerato ma efficiente Mattarella l'Unione avrebbe avuto una larga maggioranza di seggi. Da questa mattina chi dovesse ottenere la maggioranza alla Camera in virtù del voto in più, deve confrontarsi con difficoltà forse insormontabili nella formazione di una maggioranza attendibile. Questo sarà il problema dell'Italia.

**L'AMAREZZA** del popolo dell'Unione nelle piazze d'Italia  
**A Milano e a Bologna le feste falliscono**

Erano state organizzate feste in alcune delle grandi città italiane, che poi sono naufragate di fronte al balletto delle cifre e all'incertezza. A Piazza Maggiore, a Bologna, si sono riunite circa un centinaio di persone in attesa dei risultati definitivi delle elezioni. Ma non c'è stata la festa spontanea, che sembrava sicura. Al suo posto, un chiacchiericcio sommosso e le espressioni sui volti della gente di incredulità e delusione.

Cesare, arrivato direttamente dal seggio n. 29, dove ha lavorato fino alle 19 e 30, sintetizza la rabbia di tutti: «Aveva ragione Calderoli, questa legge elettorale è proprio una porcata». È stata annullata «per pioggia» la festa che l'Unione aveva programmato in piazza del Duomo a Milano. L'incertezza dei risultati e la pioggia battente hanno indotto i vertici del centrosinistra milanese ad annullare l'appuntamento. «Da parte nostra c'è la massima cautela - ha detto il segretario cittadino dei Ds Pierferencese Majorino - per ovvie ragioni. Penso e spero che le prossime proiezioni delincino risultati in parte differenti» ha detto l'esponente diessino. In piazza del Duomo, attorno al gazebo dell'Unione, c'erano solo una decina di persone e un'atmosfera che gli stessi ds hanno definito «spettrale».

**I DATI** A Castelnuovo di Porto anche gli osservatori Osce  
**Scrutinio lumaca per gli italiani all'estero**

«È un girone dantesco è difficile capire la situazione, in più la Svizzera con il suo alto numero di votanti ha comportato un ritardo delle operazioni di spoglio». È il commento di Dino Nardi, candidato dell'Unione alla Camera per la circoscrizione Europa, in attesa del lentissimo scrutinio del voto degli italiani all'estero. E nei seggi ammettono: «Ad essere ottimisti sapremo qualcosa a tarda notte ma lo spoglio proseguirà almeno fino alle 4 o 5 del mattino». A Castelnuovo di Porto (a 40 chilometri di Roma), presso la Protezione Civile il ritardo è fortissimo. Il lavoro doveva cominciare alle 15, è partito verso le 18. Colpa dell'arrivo in contemporanea di presidenti e scrutatori. 2.825 su 765 seggi, a cui si sono aggiunti anche 785 rappresentanti

di lista, 20 in più dei presidenti. L'affluenza per il voto all'estero è stata del 42,07% pari a 1.135.617 schede sui 2.699.421 aventi diritto. e tra i primi dati definitivi, ecco quelli di Ecuador e in Paraguay. In Ecuador in testa è l'associazione italiana in Sud America con il 36,67%, l'Unione ha il 32,44, Forza Italia il 17,63. In Paraguay l'Associazione italiana in Sud America è al 41,8 per cento, Forza Italia al 33,6, l'Unione al 13,9. Su 14 sezioni su 896 l'Unione è in testa con il 53%, segue Forza Italia con il 20, all'associazione italiani sud america con il 6,2, l'Udc con il 4,7. Due osservatori elettorali Osce (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) sono arrivati anche Castelnuovo di porto, dice il presidente della circoscrizione estero della corte d'appello di Roma, Claudio Fancelli. «Hanno parlato con un presidente, esaminato alcune schede... Mi pare che siano rimasti favorevolmente soddisfatti dall'organizzazione e dall'andamento delle operazioni». Nei diversi edifici disposti secondo le quattro circoscrizioni di voto all'estero (Europa, America latina, America settentrionale e Africa, Asia e Oceania) sono allestiti 765 seggi, che rappresentano uno o due Consolati. All'interno dei plichi non sono mancate le sorprese: certificati di morte di elettori, lettere, ritagli di schede e addirittura un assegno in sterline.

**Un Paese spaccato in due**

/ Segue dalla prima

Un compito che questa notte appare ancora più difficile. Terzo. Sabato scorso chiedendoci come mai Berlusconi continuasse a evocare continuamente il rischio di brogli avevamo comunque espresso la nostra fiducia nella lealtà istituzionale del ministro di Forza Italia, Pisanu. Ma molto dovrà spiegare il titolare del Viminale su questa lenta e confusa giornata di spoglio delle schede. Ieri sera l'Unione si è rivolta ai deputati di Lazio e Campania perché esercitassero il massimo di vigilanza sugli scrutini in corso in quelle regioni, determinanti per il futuro di palazzo Madama. Un allarme del genere non si ricordava dagli anni del dopoguerra e dello scontro politico frontale. Un brutto precedente.

Antonio Padellaro

martedì 11 aprile 2006



Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Foto di Chris Helgren/Reuters

# L'altalena della piazza ulivista

**In fiduciosa attesa della festa, prima. Poi l'arrivo dei dati, l'ansia, l'incredulità, la speranza...**

■ di Enrico Fierro / Roma

**Umori** che mutano. Stati d'animo al limite dello sfinimento. Coronarie a rischio. Quando a Roma, in Piazza Santi Apostoli - storico quartier generale di Romano Prodi - sono le dieci e venti di sera, arrivano i dati del Viminale. Parlano del Senato: Cdl al 49,6,

Unione al 49,5. Addio alle speranze di vittoria. Bene che vada è un pareggio. La maggioranza alla Camera, ma di poco, troppo poco per governare. Il pareggio a Palazzo Madama. Il caos. Gli uomini della piazza sono neri. Romano Prodi non si vede. Aspetta dati più certi, dicono i suoi. E a questa gente che in poco meno di sei ore è passata dall'euforia della vittoria certificata (male, malissimo) dalla «Nexus» e dai suoi exit-poll (Unione tra il 50 e il 54% alla Camera, Centrodestra tra il 45 e il 49; 159 o 170 seggi al Senato per il centrosinistra, 139 o massimo 150 per Berlusconi e compagnia) alla delusione più crudele.

Una mortale doccia scozzese per chi nel primo pomeriggio assaggiava il sapore dolce della festa. Sì, la festa a Piazza del Popolo, con il palco ancora da montare e i leader. Ci sarà, dicono gli addetti stampa, Prodi, Fassino, Rutelli, la Sbarbati. Eppoi Bertinotti, Diliberto, Pecoraro. Tutti, insomma. E con loro artisti. E la gente in piazza. Quelli che in questi cinque anni si sono depressi. Poi indignati. Quelli che a Piazza Navona, con Moretti, una fredda sera di febbraio di quattro anni fa criticarono con asprezza i loro leader e gli dissero di cambiare tutto. Di fare l'opposizione, soprattutto di unirsi. E i loro leader fecero tutto quello che andava fatto. Vinsero le prime comunali, poi le europee, infine le regionali e, all'ultimo, finalmente, si unirono. Non va via la gente a Piazza Santi Apostoli. Uomini e donne. Giovani e vecchi. Borghesi e proletari. Intellettuali e persone semplici. E' il generoso esercizio di quelli del giorno dopo. Quelli che ad ogni elezione gioiscono, piangono, si deprimono o si eccitano. Quelli che chiedono alla politica, come dice Prodi, «solo un po' di felicità», e poi il giorno dopo vanno in ufficio, in fabbrica, alla bottega, dietro la cassa di un supermarket o al tavolo di un call center. Portandosi dietro i problemi di sempre: il lavoro, la busta paga che non basta più, l'affitto e il mutuo da pagare, le rate e i figli, la scuola, il lavoro che non viene. I sogni infranti e le speranze sempre più flebili. L'Italia reale, insomma. Quella che si nutre di passioni civili e politiche e che ai partiti non chiede privilegi. Presidenze, poltrone, direzioni. Ma solo diritti. Un pizzico di felicità e tanti diritti. E a quelli che sostiene e manda in Parlamento chiede solo di cambiare questo Paese. Scorrono i dati sul maxi-schermo

attaccato al tir-giallo di Prodi. Numeri che ubriacano. Tutti diversi tra di loro. Quelli della Nexus danno vincente il centrodestra, le proiezioni di Piepoli sono più possibiliste per l'Unione, dal Viminale tutto arriva in ritardo. Nicola La Torre, dei Ds consiglia di aspettare. Cabras, invece, legge i dati elaborati dai Democratici di sinistra. La mitica macchina elettorale del «botteghino». Quando c'era il Pci batteva sempre il Viminale. I dati ci sono. E aprono scenari diversi da quelli elaborati da tutti gli altri. Viminale, istituti di sondaggi. E poi c'è il voto nelle regioni. Quanta delusione per la Puglia di Nichi Vendola e Massimo D'Alema che un anno dopo torna al centrodestra. E la Campania? Scorrono le cifre e mostrano una regione pericolosamente in bilico.

**I dati scorrono sul maxischermo tra la gente si rincorrono la speranza e la delusione**



La folla davanti la sede dell'Ulivo a piazza Santissimi Apostoli Foto di Giampiero Sposito/Reuters

«Bassoli, c'ha fatto?», si chiede disperato un ragazzo che è venuto da Napoli per festeggiare la vittoria che non c'è. Sullo schermo appare la faccia di Gavino Angius. È convinto: a dati definitivi, sia pure di poco, l'Unione vincerà. Applausi con lacrime. E musica. La meno adatta. «Messico e nuvole, il volto triste dell'America, e il vento suona nell'armonica. Che voglia di piangere ho...». Versione Fiorella Mannoia. E sì, c'è tanta voglia di piangere in piazza. «No, non è giusto. Abbiamo lavorato tanto».

Lei ha i capelli ricci, vent'anni appena, il primo voto e la prima, grande delusione. «Mia nonna mi aveva dato questa bandiera. Vaffanculo: lo sventolo lo stesso». Lui, invece, ragazzo non è più da tanto e viene da Cori (Latina), la bandiera è quella del vecchio Pci. Nostalgie. Ma anche rabbia. Che si esprime in fischi ogni volta che su una tv appare qualcuno del centrodestra.

«Al voto, subito al voto se si pareggia. Niente inciucio», dice un anziano che prevede il maledetto pareggio. «Sì, ma a uno come Ma-

stella chi lo tiene?», si chiede un altro. «E Rutelli? E quelli dei Ds che soffrono sempre della sindrome dell'unità nazionale?...Parole, pensieri. Ma soprattutto delu-

**Nessuno vuol andare a casa. Si resta aggrappati alle frazioni di percentuali E alla speranza**

sione. Scorrono i dati e dicono che - bene che vada - al Senato a decidere saranno i voti degli italiani all'estero. Un milione 135 mila schede da scrutinare. Quando sono le undici di sera e mancano all'appello del Viminale solo 7 mila sezioni, il centrodestra è un poco avanti (49,8 contro il 49,3 del centrosinistra). Ma non è detto ancora: perché bisogna vedere in quali regioni si sono concentrati i voti. Un incubo per la gente in piazza. Che non va via. Non torna a casa. Molti continuano ad agitare bandiere dell'Ulivo, a porre do-

mande, a tormentarsi la testa di interrogativi. Si andrà avanti tutta la notte per capire chi avrà vinto e chi avrà perso. «Speriamo di non fare la fine degli americani che alle ultime presidenziali erano andati a letto tranquilli con Kerry, salvo poi svegliarsi con l'incubo di Bush», dice una signora elegante. «No, no, no: aspettiamo i dati. Qui è ancora tutto confuso. Nella notte si può ancora vincere», le ribatte il marito. La piazza aspetta. Soffre ancora. Aggrappata tutta la notte ad un ultimo 0,5%.

## «Speravo che il Paese cambiasse rotta. E invece...»

**Il popolo di centrosinistra voleva fare festa. «Vorrei urlare, ma non è abbastanza come ci hanno ridotti?»**

■ di Maria Zegarelli / Roma

**È UNA PIAZZA** disorientata che non capisce cosa sta succedendo. Si riempie poco dopo le 5 del pomeriggio con exit poll che

danno l'Unione in vantaggio, prova a tirare fuori le bandiere e a sperare nel nuovo giorno che sta per annunciarsi e poi all'improvviso si trova di fronte a dati che ballano pericolosamente una volta di qua e una volta di là. La forbice, questa maledetta forbice che sembrava così larga, ecco che si stringe, a tratti si chiude. «Ma che sta succedendo?» si chiedono le centinaia di uomini e donne che si sono dati appuntamento in piazza Santi Apostoli, quartiere generale dell'Unione, per festeggiare e per ascoltare Romano Prodi - annunciato alle 18.30 - e invece sta qui e sente che l'appuntamento scivola sempre più in là, alle 19, poi alle 19.30, poi alle 20. Poi chissà quando. Ci vuole un cuore forte per resistere a questo incredibile pomeriggio. Exit poll sballati. Cifre che mutano così velocemente da far girare la testa. Eppure la gente resta. Fino a notte, resta. E spera, si commuove, si arrabbia. Ma non molla. «Non sarà un colpo di coda del caimano?» si chiede di fronte a dati così sorprendenti. Forza Piepoli, abbasso Nexus, grida riferendosi ai due istituti di rilevazione. Giancarla Billoni, pensionata Rai era arrivata poco dopo i primi exit poll per festeggiare. «Ci hanno stremati duran-

te questi anni di governo, ma forse ce la facciamo», prova a dire. Alle 17.10 gli applausi davanti ai primi dati. «Una vita da vedere» canta Ligabue, Mariangela è una manager di 46 anni: «Ho votato Rosa nel Pugno - dice - sono qui per trovarmi tra amici, vorrei ricominciare a vedere il sole splendere sul paese». Dal maxi-schermo piazzato sopra il Tir giallo del Professore appare la faccia di Antonio Socci. Dice che si potrebbe anche arrivare a una maggioranza irrisoria del centro sinistra. Fischi e boati. Applausi

**Dalla tv arrivano cifre che cambiano e si rovesciano: «Non sarà un colpo di coda del Caimano?»**

a Antonio Polito quando ricorda che il rischio di questa maggioranza risicata di cui si inizia a parlare a metà pomeriggio è figlio di questa legge elettorale voluta dalla Cdl. Angelo è un operaio con ancora la tuta da lavoro addosso, è arrivato qui di corsa, deve prendere un treno alle 18, vorrebbe poter giocare, invece «qui non si capisce niente». Racconta: «Sono separato, ieri mia suocera mi ha dovuto prestare 50 euro perché non

ce la faccio ad arrivare a fine mese. Ogni anno che passa diventa più difficile. Ecco perché speravo che il Paese cambiasse rotta». Ha votato Ds al Senato, Ulivo alla Camera.

Ma che paese è? È l'altra domanda che si sente mentre la piazza si riempie sempre di più con il passare delle ore e l'aumentare dell'incertezza. Un paese spezzato in due. Appare Maurizio Belpietro e l'umore va ancora più giù. Lorenza, 26 anni, studentessa di Filosofia, «vorrei urlare - dice -, tutto il paese dovrebbe urlare, perché non bisogna essere osservatori politici per vedere come siamo ridotti, l'Università è nel caos, non abbiamo neanche la carta igienica nel bagno. Sto qui e aspetto Prodi, non me ne vado». La Tv annuncia che Berlusconi è partito in elicottero da Milano. Qui partono fischi. Chi si abbraccia, chi si saluta. Chi fuma nervosamente. «Si chiude questa pagina» dice Pierluigi Castagnetti. «Verooooo!», grida la piazza. Applausi a Alfonso Pecoraro Scanio che parla di pace e lotta alla criminalità. Poi le proiezioni raccontano Cdl a 48,6 e Unione a 50,4. La piazza si gela. La forbice taglia la voce. Arriva Antonio Di Pietro. «Che succede?», chiede. Se lo chiedono in tanti. «Inizio ad avere paura», commenta Alessandro, 47 anni. C'è chi fa scongiuri e chi abbassa le bandiere che per pochi attimi, qualche proiezione fa, si erano alzate. La piazza si gonfia sempre più, adesso si fa fatica a camminare. I vigili urbani hanno chiuso via IV Novembre. Dice Renato Schifani: «Forza Italia è una guida

per il paese». La gente qui non ci sta: «No, sei un buffone». Dallo schermo i commentatori evocano le elezioni Kerry-Bush. Mani che fanno le corna. Che toccano ferro. Le tv di mezzo mondo sono qui e rilanciano i collegamenti. «Ecco che succede con questa maledetta legge elettorale: l'hanno studiata a tavolino, l'hanno scritta per loro», dice Antonio, 35 anni, geometra. Federico, 30 anni, impiegato in una società privata: «Che delusione, pensavo a un risultato più netto. Qui le cose cambiano ogni due minuti, un momento siamo su l'altro giù». Socci sembra sempre più soddisfatto.

**Aspettando Prodi mentre le incertezze diventano più pesanti E il comizio viene rinviato di ora in ora**

Ecco Marco Minniti che dal quartiere generale dei Ds annuncia il vantaggio dell'Unione. Un sospiro di sollievo, sorrisi. «Dai, forza, avanti». «Eccoci», grida la piazza che sembra rinata. Adesso c'è chi si abbraccia. «I ds hanno sempre avuto dati attendibili», sussurrano due anziani signori. «Romano scendi», grida un gruppo di ragazzi. Si alzano di nuovo le bandiere. Mario Petri e Giancarlo Simonetti alzano su un cartello: «Il

popolo di centrosinistra ha dimostrato di avere le palle», c'è scritto. Francesco Steri 20 anni e il suo primo voto per il Parlamento: «Speriamo bene». «Berlusconi è arrivato a Roma», annuncia la diretta Tv. «E chissà ne frega», risponde la piazza. I risultati, adesso la gente vuole i risultati. Perché questo ritardo? Perché così tanta differenza tra gli exit poll e i dati reali? «Perché chi vota a destra non ha il coraggio di dirlo», sentenza una giovane donna. Angela che non dorme da tre notti, annuisce. È ispettore capo della polizia penitenziaria, è qui con alcuni colleghi. «Lo deve scrivere: grazie a Furio Colombo e Antonio Padellaro perché ogni giorno dalle pagine de l'Unità ci hanno dato la speranza di poter cambiare durante questi anni». Fabrizio Rossetti segue le carceri per la Cgil: «Speriamo finisca presto questa incertezza». E invece no, più passa il tempo e più i dati diventano crudeli. Qualcuno inizia a parlare di brogli. Riappare Renato Schifani sullo schermo. «È troppo, per cortesia risparmiatemi almeno questo», commenta Sabino, 44 anni. Alessandra fa il trampoliere: «Non ci aspettavamo Fi così forte. Che rabbia. I Ds secondo partito, che delusione». Parla Elisabetta Gardini: fischi a non finire. La legge elettorale diventa via via l'argomento principe in questa piazza dove ormai è scesa la sera e non è mai iniziata la festa. Il popolo dell'Unione si guarda intorno. E resta unito, qui. Momenti di speranza, attimi di disperazione. È una piazza nervosa, quella che alla fine contesta l'invitato del Tg 5 Fabrizio Summonte.



Slobodan Milosevic è morto l'11 marzo scorso nel carcere di Sheveningen, la morte l'ha sottratto alla sentenza con cui il tribunale internazionale dell'Aja avrebbe dovuto concludere il processo avviato quattro anni fa contro di lui. Da quel giorno misteri e le polemiche si sono infittiti, Milosevic non aveva mai riconosciuto la legittimità della Corte e ancora meno Mira Markovic, sua moglie.

In questa intervista la vedova dell'ex presidente ripercorre la più recente storia dei Balcani dal punto di vista di chi è stato sconfitto senza per questo aver cambiato idea. Ricca di retroscena inediti sui rapporti Est-Ovest e le vicende politiche jugoslave, la narrazione ripercorre 40 anni di sodalizio personale e politico offrendo un contributo prezioso a un dibattito che la morte di Milosevic non ha chiuso.

Giuseppe Zaccaria  
**“La mia vita  
con Milosevic”**

Memorie di una strega rossa

Intervista a **Mira Markovic**, vedova dell'ex presidente serbo

dall'8 aprile in edicola

€ 5,90 + prezzo del giornale

in edicola con

**I'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)



### VIMINALE Duecento funzionari e tecnici al lavoro nella sala stampa

**ROMA** Erano più di 200 i funzionari e i tecnici del Viminale al lavoro per assicurare il funzionamento della sala stampa allestita al piano terra del ministero dell'Interno per permettere a decine di giornalisti intervenuti di seguire le operazioni di scrutinio delle schede.

Un impegno coinvolge il personale della Direzione centrale dei servizi elettorali del Viminale, del Ced e dell'ufficio stampa. A disposizione dei giornalisti delle varie testate italiane ed estere 70 personal computer collegati ad un servizio 'intranet' per la diffusione dei

risultati elettorali, 35 stampanti a colori, quattro monitor al plasma da 50 pollici, un 'videowall' composto da 6 monitor da 60 pollici con tecnologia Dlp nell'area riservata alle emittenti televisive per la diffusione dei dati elettorali. Per gli organi di informazione è stato attivato tra l'altro un nuovo servizio di collegamento il 'Seas' in grado di integrarsi con i sistemi informativi redazionali e di consentire una gestione personalizzata dei dati elettorali.



Piero Fassino Foto Omniroma

# Ds con il fiato sospeso Restano sotto il 20%

Fassino non commenta fino a dati definitivi  
Al Senato risultato verso il 18%. I sondaggi dicevano altro

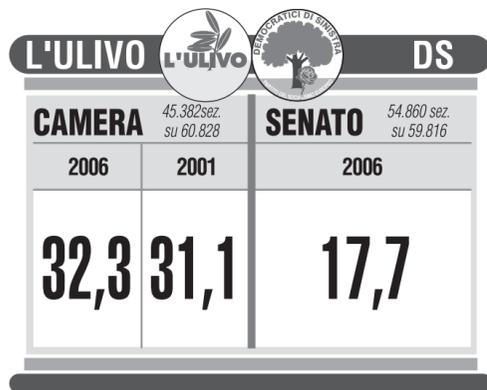
di Simone Collini / Roma

**UMORI ALTALENANTI** al Bottegghino. Un po' come l'aria che si respira nel cortile interno del palazzo che ospita la sede dei Ds, scaldato dal sole, poi spazzato dal vento, poi coperto dalle nuvole. Qui, sotto una tensostruttura tirata su in quattro e quattr'otto,

è stata allestita la sala stampa per accogliere i giornalisti e per far rilanciare ai vertici del partito le interviste davanti alle telecamere. E sono proprio le telecamere a registrare il cambiamento di umori, in un surreale pomeriggio in cui le persone che passano per via Nazionale si affacciano per chiedere informazioni ma si trovano di fronte a facce perplesse, e in cui a poche centinaia di metri da qui c'è una piazza piena di gente che non accenna a tornare a casa anche se sa che il palco rimarrà ancora per parecchie ore deserto. Alla fine di questa lunga e snervante giornata, l'unica certezza dentro la Quercia è che la governabilità del Paese è fortemente a rischio, e che la legge elettorale voluta e votata dal centrodestra è tra i principali responsabili di questa situazione. Quando la Nexus mostra i primi exit poll, subito dopo la chiusura delle urne, qualche grido di gioia esce dalle finestre aperte del Bottegghino e rimbalza nel cortile. Piero Fassino è nella sala "8 marzo", davanti a alla televisione insieme a Luciano Violante, Gavino Angius, Fabio Mussi, il coordinatore della segreteria Maurizio Migliavacca, la responsabile Donne Barbara Pollastrini. Inevitabile l'esul-

tanza davanti all'Unione data nettamente in testa sia alla Camera che al Senato. Ma è solo un attimo: quelle cifre sono buone, anche troppo buone rispetto alle voci che arrivano dal territorio. Che fare? Rilasciare una dichiarazione tenendo conto degli exit poll o aspettare? Le tv già trasmettono i primi commenti, i minuti passano in fretta. A via Nazionale iniziano ad arrivare le prime telefonate che erano attese. I Ds hanno allestito in proprio un complesso sistema di rilevamento dei dati: oltre cinquemila rappresentanti di lista monitorano lo scrutinio in altrettanti seggi campione e in tempo reale riferiscono i risultati al centro elaborazione del Bottegghino. I numeri che iniziano ad arrivare spingono all'ottimismo. Si decide di far scendere nel cortile Migliavacca, che davanti alle telecamere dichiara lapidario: «L'Italia ha scelto di cambiare». Passano i minuti e i conti non tornano. Man mano che arrivano al Bottegghino le telefonate dei rappresentanti di lista si capisce che qualcosa sta andando storto. Poi arrivano le prime proiezioni della

**Il partito aveva annunciato proprie proiezioni. Che, però, sono giunte tardi**



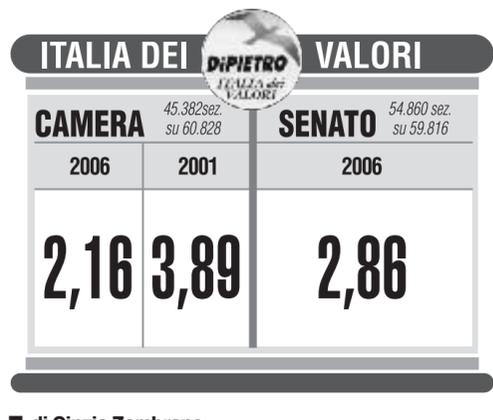
Nexus, e i timori vengono confermati: al Senato la vittoria sarebbe di misura e anche il risultato dei Ds a Palazzo Madama, che oscilla tra il 17% e il 20%, è inferiore alle aspettative. Violante sdrammatizza: «Nel 2001 eravamo al 16%, male che vada andremo al 17% quindi, comunque vada a finire, siamo cresciuti», dice con un sorriso il capolista dell'Ulivo in Sicilia. Poi però si fa serio, e dice: «Aspettiamo i risultati definitivi». Passano ancora i minuti. Fassino è chiuso nella sua stanza a seguire l'andamento dello scrutinio delle schede. Fa le prime valutazioni del voto per telefono con Prodi, con Rutelli, mentre aspetta un dato consolidato per fare qualsiasi dichiarazione a stampa e tv. Il centro

**Ma i dirigenti per tutto il pomeriggio hanno ritenuto quasi certa la vittoria dell'Unione**

elaborazioni della Quercia fa slittare di mezz'ora in mezz'ora la diffusione dei propri dati, un po' perché a causa di contestazioni di rappresentanti di lista di Forza Italia in molti seggi le operazioni di scrutinio rallentano, un po' perché dalle telefonate risulta una inaspettata rimonta della Cdl e una strana discesa dell'Unione. Lo stesso dato che di lì a poco viene dato in televisione. «Non c'è alcun capovolgimento del risultato», mette in chiaro davanti alle telecamere Marco Minniti. Poco dopo le 20 arriva dalla Puglia Massimo D'Alema. Si decide di rompere gli indugi e diffondere i dati raccolti dal partito. Li anticipa il capolista dei Ds in Calabria Nicola Latorre: «Le nostre proiezioni confermano un vantaggio dell'Unione. Siamo fiduciosi». I dati: alla Camera 1,5% in più, mentre al Senato l'Unione si aggiudica 158 seggi, la Cdl 150. I numeri trasmessi in tv continuano a dire altro. Al Bottegghino rimangono col fiato sospeso, un po' come tutti quelli che hanno votato centrosinistra e aspettano di conoscere i dati definitivi.

## Proiezioni, Di Pietro: «Un marasma generale»

Il leader dell'Idv: per noi buon risultato l'Unione non ci tratti come Cenerentola



di Cinzia Zambrano

**DENUNCIA IL «MARASMA GENERALE»** della mancanza dei dati ufficiali ma si dice orgoglioso del risultato e avverte: ora l'Unione non ci tratti più come Ce-

nerentola. Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori, è soddisfatto del risultato ottenuto dal suo partito, che secondo le ultime proiezioni della sera, si attesterebbe al 2,1% alla Camera e al 3,1 al Senato. Numeri non trop-

po lontani da quelli snocciolati nei primi exit poll, che in questo caso non avrebbero «toppato» come invece è successo con l'Unione e la Cdl. «All'Italia dei Valori e all'Unione spetta ricostruire la fiducia nelle istituzioni e quindi da domani basta fare festa, bisogna mettersi subito al lavoro». È il primo pomeriggio, Antonio Di Pietro commenta i risultati dei primi exit poll che danno l'Unione in vantaggio rispetto alla Casa delle libertà. Mancano ancora alcune ore alla doccia fredda delle proiezioni, che ribaltano il risul-

tato a favore della Cdl. «Prendiamo atto che l'Italia dei Valori, -dice Di Pietro- nel rilanciare la legalità e sviluppo, ha centrato una delle più avvertite esigenze dei cittadini». «Ritengo necessario e urgente dare all'Italia un'alternativa di governo e nel Parlamento, che riporti serenità e fiducia nelle istituzioni». «Sta a vedere - prosegue Di Pietro - che noi quasi quasi triplichiamo gli ultimi risultati regionali, vuol dire che all'interno del centro sinistra, dell'Ulivo, dell'Unione siamo stati visti troppo spesso come Cenerentola; adesso devono prendere atto che noi siamo la forza politica che può aiutare a vincere ma anche a convincere e al buon governo». «Noi -conclude l'esponente dell'Italia dei Valori - come abbiamo aiutato Romano Prodi in questa campagna elettorale, vogliamo aiutare il centrosinistra a ben governare, così la prossima volta la smettono di lasciarsi dietro la porta pensando che siamo lo zerbino dell'Unione».

Passa il tempo e le proiezioni scalfiscono la solidità delle prime interpretazioni. Se Romano Prodi, a causa del ritardo imprevisto della diffusione dei dati ufficiali, preferisce rinviare l'incontro con il popolo dell'Ulivo a piazza Santi Apostoli, anche il cellulare diventa bollente per diversi esponenti politici, segno dell'incertezza del momento. Di Pietro è uno dei pochi a commentare. Il leader di Italia dei Valori se la prende con il «marasma generale» della mancanza dei dati ufficiali, ma poi aggiunge: «Mi sia consentito almeno l'orgoglio di rilevare che Idv ha triplicato i propri voti e così dà all'Unione una concreta possibilità di poter vincere al Senato. Anche se qualcuno della coalizione amica ci ha trattato da Cenerentola...».

In libreria edizioni INTRA MOENIA Tel. 081230988 - Fax 081420177 - gwander@intra.it - www.intramoenia.it Cantieri: Carta/Edizioni Intra Moenia

Chiara Sasso  
**No Tav**  
Cronache dalla Val di Susa  
a cura di Pierluigi Sella  
e Gianluigi Casareto

La cronaca del movimento No Tav in Val di Susa. Una lotta in cui non sono in gioco gli interessi della sola comunità della valle, ma un patrimonio di valori democratici, ambientali ed economici che coinvolgono l'intero Paese.

€ 10,00

Paolo Cacchiarri  
**Pensare la decrescita**  
Sostenibilità ed equità  
Introduzione di Pierluigi Sella

Un testo indispensabile per chi voglia capire cosa s'intende per "critica dello sviluppo" e "decrescita". Il libro offre una rassegna molto ampia delle elaborazioni teoriche per rispondere alle domande su un progresso che non distrugga la natura.

€ 10,00

A cura di  
**Roberto Penza**  
e  
**Roberto Lenzi**  
**L'Italia che fa acqua**  
Documenti e lotte per l'acqua pubblica contro la mercificazione del bene comune  
Presentazione di Enzo Grillo

L'acqua diventa sempre più un diritto negato, un bene comune sacrificato dalle logiche di privatizzazione. Il libro raccoglie le testimonianze delle lotte in Italia per l'acqua pubblica contro le politiche che vogliono trasformarla in "mercato" e "profitto".

€ 10,00



Militanti e simpatizzanti dell'Unione in piazza Santi Apostoli Foto Omniroma



Foto di Giampiero Sposito/Reuters

# Prodi rinvia feste e commenti

**Una giornata di alti e bassi. Sugli exit poll si parlava di Piazza del Popolo. Poi, il silenzio...**

■ di Ninni Andriolo / Roma

**IN SILENZIO** fino al dato definitivo. Nessuna parola per exit poll e proiezioni. «Parlerò alla fine - dice Romano Prodi - Quando avranno ultimato il computo delle schede». L'altalena di emozioni ha accompagnato il Professore per tutto il pomeriggio di ieri.

Nella tarda mattinata la quasi certezza della vittoria. Poi la delusione.

**APIAZZA DEL POPOLO**

«A Piazza del Popolo, facciamo la festa della vittoria, Santi Apostoli è troppo piccola...». Urne ancora aperte, ottimismo già alle stelle. Poco prima delle 13 Rutelli incontra Prodi e l'idea della grande manifestazione da tenere la sera diventa concreta.

Nessun comunicato ufficiale, ma il tam tam si diffonde. Il popolo dell'Unione era già pronto a festeggiare in massa i suoi leader. Evidente, quindi, la delusione del pomeriggio in Piazza Santi Apostoli.

Applausi, dopo i primi exit poll, mentre l'autista Fiorigi Crotti, liberava la scritta «Romano Prodi presidente» - che campeggiava sulla fiancata del Tir giallo - dalla stoffa che l'aveva ricoperta durante l'oscuramento del week end elettorale.

**ATTESA CON MOGLIE E FIGLI** Poi il diffondersi dell'incertezza con le proiezioni che scorrevano sui maxischermi e, contemporaneamente, l'arrivo del Professore dato per certo per le 18,30, che slittava da un'ora all'altra fino a sera inoltrata.

Prodi aveva lasciato il suo ufficio all'ora di pranzo, tranquillo e ottimista. Tutti gli exit poll lo davano vincente. E lui aveva deciso di raggiungere la famiglia a casa di amici. La stessa abitazione dove il «Prof» aveva atteso la vittoria del 1996 e dove lo avevano preceduto la moglie Flavia, i figli, le nuore e le nipotine, Chiara e Benedetta. Il pranzo e, subito dopo, la valanga televisiva di exit poll e proiezioni con la certezza della vittoria elettorale iniziale che diventava via via incertezza sempre più marcata.

«È chiaro che se non vinco mi ritiro», aveva detto qualche giorno fa il leader del centrosinistra. Poi. In caso di nuove elezioni? «Ci sarò solo se andrà avanti il progetto dell'Ulivo». E ieri ancora: «L'avevo detto che questa legge elettorale non andava bene».

Ieri mattina, facendo jogging a Villa Borghese - malgrado la giornata uggiosa che minacciava pioggia - il Professore faceva gli scongiuri. Gli exit poll forniti la sera prima ai leader dell'Unione davano il centrosinistra in testa, ma Prodi preferiva rimanere cauto.

**IL FONDO DEL BARILE**

Cautela che, poche ore dopo, raggiunto l'Ufficio dei Santi Apostoli, si tramutava con i collaboratori in ottimismo. «La vantaggio di quattro punti dalla Cdl si è cristallizzato dopo il primo confronto tv - spiegava Rodolfo Brancoli - Un'affluenza alle urne così elevata dimostra che sia il centrosinistra che il centrodestra hanno raschiato il fondo del barile, ma il nostro era più capiente». Insomma: le dichiarazioni di voto registrate davanti ai seggi, unite ai sondaggi dei giorni scorsi facevano prevedere bel tempo. Un ottimismo che spingeva gli autisti del Professore ad indos-

**Il Professore annuncia per due volte di scendere tra la folla in Piazza Santi Apostoli**

sare le stesse cravatte del 1996. Gialla a «ciucci» rossi quella di Umberto Bianchini, che ha guidato per tutta la campagna elettorale il pullman giallo. Nera

**UNA GIORNATA** a due facce. Euforica e festosa nel primo pomeriggio, preoccupata e ansiosa in serata. Quella della Margherita è stata così, in bilico tra il trionfo e la

catastrofe, tra l'apoteosi e la disfatta, tra l'ottimismo della vigilia e l'incubo di un vantaggio che dimagriva via via con il passare delle ore. Nell'arco di mezza giornata si è passati dai commenti esaltati del giorno al silenzio cupo della notte.

Eppure sembrava fatta. Sì, ad urne appena chiuse, confortati dai primi exit poll che sembravano dar ragione ad una campagna elettorale giocata tutta sulle ali di una vittoria imminente, Dario Franceschini appariva davanti alle telecamere per rilasciare le prime «prudenti» dichiarazioni: «Sono cinque anni che l'Italia aspetta e si merita questo momento... Se i voti reali li confermeranno ci aspetta una vittoria fortissima e potremo confermare che oggi 10 aprile è



Foto di Andrew Medichini/AP

con i coniglietti gialli quella di Franco Assi, che ha condotto l'automobile del leader dell'Unione. Il capo scorta, Stefano Fregni, sfoggiava, invece, l'identica cravatta - anch'essa gialla - delle vittorie delle europee e delle regionali. Segnali evocativi che contrastavano con lo stato d'animo di delusione che coglieva staff e collaboratori nel corso del pomeriggio. Come andrà a finire? «Aspettiamo, aspettiamo di capire...», rispondeva il Professore a chi lo contattava via telefo-

**Ma l'andamento sconsiglia qualsiasi dichiarazione avventata**

no, mentre si tratteneva nell'abitazione di Marisa Garrito e Claudio Pancheri, la coppia dove Flavia e Romano Prodi hanno trascorso l'intero pomerig-

gio di ieri insieme a Richi Levi e a Silvio Sircana, ai quali si sono aggiunti - intorno alle 18 - Lilli Gruber e Angelo Rovati.

**ICANI DI CIOCCOLATA**

Qualche ora prima, quando gli exit poll davano per probabile la vittoria dell'Unione, Rovati aveva incontrato il tesoriere dei Ds, Ugo Sposeti. Strette di mano e pacche sulle spalle tra i due. «Dovremo festeggiare, ho ancora i cani di cioccolata che mi aveva regalato Prodi, dobbiamo mangiarli insieme in modo formale...», scherzava Spo-

**Nei giorni scorsi il leader dell'Unione aveva parlato chiaro: «Se perdo mi ritiro...»**

setti. «Sì, lo faremo nei prossimi giorni», rispondeva Rovati. Pochi mesi fa, durante le polemiche tra Ds e Margherita da una parte e prodiani dall'altra,

sui finanziamenti che i partiti avrebbero dovuto versare al Professore per la campagna elettorale dell'Ulivo, tra Rovati e Sposeti erano volate parole abbastanza forti. «Prodi tenga a bada i suoi cani», aveva dichiarato Sposeti al Corriere della Sera, in risposta ad una lettera non certo tenera pubblicata dallo stesso quotidiano a firma Rovati. Immediata la replica scherzosa del professore: tre cagnolini di cioccolata fatti recapitare in dono al tesoriere della Quercia.

## Il giorno a due facce della Margherita: dall'euforia al gelo

**Nel pomeriggio si fatica a trattenere l'entusiasmo, poi il silenzio. Gentiloni: «La notte sarà lunga»**

■ di Aldo Quaglierini / Roma

iniziata la primavera. Ci aspettano ore di gioia e con un Paese unito. L'unità di partito guarda con molta attenzione ai risultati della propria forza politica, ma in questo momento la cosa importante è aver mandato a casa Berlusconi. Per tutto il resto c'è tempo». Subito dopo Franco Marini metteva il suo peso di anziano e prestigioso leader confermando l'avvenuta conquista: «È una bella vittoria - diceva - si è rotto il clima che è stato elemento della vittoria della Cdl nel 2001: la destra, e dico la destra come Berlusconi semplificando dice la sinistra, non mostra di stare più nel cuore degli italiani, specialmente nel Mezzogiorno. La credibilità del governo Berlusconi ha segnato il passo». Certo, si sottolineava ancora l'importanza di controllare l'esito finale, la conferma dei numeri veri ma la battaglia sembrava vinta, i giochi ormai fatti. L'umore era lo stesso in tutto il quartiere generale di Sant'Andrea delle Fratte, dove si era radunato lo stato maggiore della Margherita. Alla prima schermata degli exit poll, in mezzo agli applausi generali, France-



Francesco Rutelli Foto Omniroma

sco Rutelli era balzato in piedi per la felicità. Lontano dagli sguardi indiscreti dei giornalisti, ma non abbastanza perché il suo grido «abbiamo vinto» non fosse sentito.

Era questo il clima del guppo dirigente, poi piano piano le cose sono cambiate. Le prime proiezioni mostravano non in linea con le attese, i numeri non quadravano, qualcosa non funzionava a dovere.

L'ULIVO		MARGHERITA	
CAMERA	SENATO	CAMERA	SENATO
2006	2001	2006	2006
45.382 sez. su 60.828	54.860 sez. su 59.816	32,3	31,1
			10,7

«Al Senato si profila una vittoria di misura, diceva Paolo Gentiloni», ammettendo che «la serata sarebbe stata più lunga del previsto». Così, i leader Ds si sono via via chiusi nel riserbo, molti si sono allontanati, pochi avevano ancora voglia di parlare. Si arriva alla notte, una notte di litorante attesa per un verdetto che pare allontanarsi sempre più. Così, alle 23, Enzo Bianco, che si di-

ce «ottimista» (ma «moderatamente») «è necessario aspettare». Il presidente uscente del Copaco è convinto che questo non dovrebbe mettere in discussione la governabilità: «In un grande Paese come la Germania Schroeder ha governato con 3 seggi di scarto e lo stesso Berlusconi, nel 2004, ha governato con una maggioranza risicata». Ma la notte è ancora lunga.



Vladimir Luxuria Foto di Danilo Schiavella/Ansa

**A «MATRIX»  
Luxuria punzecchia la Lega  
«Farete accordi anche con l'Arcigay»**

**ROMA** Aveva già punzecchiato il presidente della Camera Pierferdinando Casini, ora punzecchia quelli del «celodurismo», ossia i leghisti. «Per tanto tempo la Lega ha parlato male del Sud e poi hanno fatto l'accordo con gli autonomisti; hanno fatto pure l'accordo con Togni, sono sicura che prima o poi chiederanno un accordo con l'Arcigay e noi non glielo daremo». Lo ha detto Vladimir Luxuria, candidato con Rifondazione Comunista, durante la trasmissione *Matrix*.



Simpatizzanti dell'Unione Foto Omniroma

# L'Udc raddoppia, An si ferma

**I centristi gongolano  
Sfiorano il 7%, Cesa:  
«Premiata la linea  
del partito»**

di Natalia Lombardo / Roma

**LA RISCOSSA DC** Alle otto di sera parte un urlo esultante da una stanza di Via due Macelli; Lorenzo Cesa esce nell'angusto corridoio con i pollici in su: «Siamo in testa al Senato».

L'Udc si attribuisce la rimonta del centrodestra, la capriola dei dati ribalta le facce

dei post Dc. I quali erano già molto soddisfatti del 6,3%...6,6, 6,8 che il segretario Udc vedeva lievitare sulla schermata del Viminale. «Siamo felicemente collocati all'opposizione, avremo più tempo per riflettere», gongolava D'Onofrio. Un «raddoppio» esulta Mario Baccini già ai primi exit poll delle tre, rispetto al 3,2 del 2001. In mezzo c'è stato il volo al 5,9 delle Europee 2004 e al 6% delle Regionali 2005, quando lo slogan «Io centro» era di Marco Follini. Baccini se ne è dimenticato: «Siamo oltre, abbiamo superato il muro del suono...». Pierferdinando Casini è in silenzio stampa fino a oggi; ieri pranzo con le figlie, nel pomeriggio stacca il telefono e va al parco con la piccola Caterina. Il suo partito è convinto di essere stato determinante: «L'Udc trascina la Cdl alla vittoria», commenta Rocco Buttiglione arrivato alle 20,30 da Milano. Altro che mettere in discussione la leadership di Berlusconi: il tabù che tutti volevano infrangere senza dirlo apertamente alle quattro, alle otto era già cancellato: «Ha vinto insieme a noi, del resto parleremo dopo...» sospira Buttiglione; a Cesa quasi sfugge un «Berlusconi for president».

«effetto Fini» in negativo. Esaurita la fase di rabbia interna per gli «strappi» del presidente di An, come sempre il partito si compatta e magari la credibilità istituzionale che si è data Fini può avergli fatto recuperare i voti. A Via della Scrofa il leader di An aspetta i risultati con Ronchi, Storace, Alemanno, Moffa e altri «colonnelli»; La Russa e Landolfi esternano in tv. Nessuna sala stampa allestita (cronisti per strada, come sempre), bocche cucite per scaramanzia: un rito che nel '94 si rivelò fortunato per il Polo; non premiò infrangerlo nel '96. Il colpo di teatro delle proiezioni al Senato ravviva le facce, ma Fini preferisce parlare «a dati certi», avverte Ronchi. Però l'attacco a «tre punte» si è rivelato fasullo: se si confermerà Forza Italia come primo partito si rafforzerà anche la leadership di Berlusconi, col rischio di farsi annullare nel partito unico. Insomma, il Caimano ha vinto ancora. Discorso diverso per l'Udc, che rivendica il trionfo: «Metà dei moderati hanno votato la Cdl», commenta Cesa. E Casini è «un valore aggiunto» da far pesare nelle scelte per il futuro. Alle cinque il tema sembrava essere la guida dell'opposizione: «La leadership si guadagna sul campo», dice Cesa. Ha parlato al telefono con Casini: «era felicissimo del dato Udc» racconta. Cesa è nella sua stanza tra il va e vieni di deputati, ministri e consiglieri; confronta dati vecchi e nuovi. «Cresce, cresce...» quel 6 e... «Il Fiuli è nostro», irrompe Giovanardi che aveva trionfalmente dichiarato alle tre e mezza: «Risultato straordinario per la Cdl», quando l'Unione era data in testa. Cesa insiste sulla «campagna a tappeto nel



Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini Foto Ansa

AN		SENATO	
CAMERA	45.382 sez. su 60.828	54.860 sez. su 59.816	SENATO
2006	2001	2006	2001
12,2	12,0	12,3	

UDC		SENATO	
CAMERA	45.382 sez. su 60.828	54.860 sez. su 59.816	SENATO
2006	2001	2006	2001
6,69	3,22	6,76	

territorio» fatta dagli ex Dc, «senza tanto potere mediatico». Ma parlare di partito popolare non è il momento: «non si improvvisa, ci vorrà tempo». Ma in caso di pareggio, come stava poi avvenendo, secondo il segretario non si deve tornare a votare: «Si assumano la responsabilità di governare». I dati impazziscono e i centristi si eccitano: «Il ciclone Libè si è abbattuto sull'Emilia Romagna», scherza Marco Sta-

derini; Francesco Pionati che si vanta di «avere speso un sacco di soldi in Campania» e già si sente «bi-senatore» (candidato anche in Puglia) Sono in pochi, i centristi, a riconoscere che il «raddoppio» parte da Follini. «Siamo fratelli con Marco, è un grande amico», dice Cesa, «Follini ha tenuto la rotta dell'Udc ma qui è stata premiata la linea del partito», quella di Casini, quanto al

tentativo di andare oltre Berlusconi, «a uno che ha il 22% non puoi dire fatti da parte, o lo fa da sé o niente...», spiega Cesa riferendosi alla battaglia di Marco contro il Monarca. E ora Re Caimano è ancora sul trono. Follini ha atteso i primi dati nella redazione di Formiche, la sua rivista; alle 19,30 arriva a Via due Macelli. Quel 6,7 era anche un suo risultato, no? «Perché era?». Poi ripete a tutte le tv: «Ho

contrastato la leadership di Berlusconi, ma è ingeneroso dare solo a lui il peso di questa sconfitta. L'Udc è in crescita, ripartiamo da qui per cambiare questo centrodestra». Alle otto se ne va, e scoppia l'urlo di vittoria. L'Italia è spaccata a metà, come una mela, «chiunque vinca si deve fare un'opera di ricomposizione. Non è facile», commenta l'ex segretario Udc. Casini tace, Fini pure.

**ALLEANZA NAZIONALE  
Bocche  
cucite in via  
della Scrofa**

di Eduardo Di Blasi

«I dati sono buoni», dice Gianni Alemanno infilando il portone di via della Scrofa 39, sede della direzione di An. A cinque minuti dal primo exit poll delle tre del pomeriggio, il ministro delle Politiche Agricole non dice molto di più, e fino a tarda sera, è l'unica frase di una qualche utilità politica che esce dalla direzione di An. Gianfranco Fini, che in via della Scrofa arriva intorno alle cinque, risponde «sciocco» a chi gli chiede che vento tiri. «Parleremo dopo...non scappo», si scusa mentre affretta il passo verso la sede di An. I giornalisti restano accampati sulla soglia dei 22 sampietrini che delimitano l'ingresso del palazzo, tenuti a bada da un signore abbastanza gentile che avendo un orecchio alla radio, di quanto in quanto dà alcune cifre sulle proiezioni (la scena è in verità paradossale). I fan di An, in numero di quattro, sono andati via dopo che le prime «forbici» dei sondaggi mettevano il partito di Fini all'opposizione. Le bocche sono cucite. Adolfo Urso è l'unico ad esprimersi per più di 20 secondi: «Se perdiamo dovremmo prevedere il partito unico». I turisti restano incuriositi dall'assembramento. Uno indica quello che per lui è il motivo di tanta agitazione: la targa dedicata ad Alberto Marchesi, medaglia d'Oro al valor militare, ucciso alle Fosse Ardeatine dopo essere finito nella prigione di via Tasso. Un gruppetto di universitari spagnoli ci va più vicino: «Fascisti? Mussolini? - domanda uno di loro - Come si chiama il partito della nipote di Mussolini?». Subito dopo esce Francesco Storace. I cronisti lo braccano e lui torna indietro. Da quel momento anche il portone di via della Scrofa viene serrato ai curiosi: «Storace si è spaventato...», dicono. Intorno alle sette tocca al portavoce Andrea Ronchi uscire dal portone marrone: «Siamo avanti al Senato, ora aspettiamo i dati della Camera. Se venissero confermati quelli che abbiamo Alleanza Nazionale sarebbe il terzo partito italiano», sorride.

# Botte e polemiche, finisce in rissa la delusione elettorale della Lega

**Bossi dice no alla grande coalizione. La sede invasa dai «secessionisti» guidati dal direttore licenziato di Telepadania**

di Luigina Venturelli

Alla Lega finisce a botte. La lunga giornata di spoglio elettorale si conclude in via Bellerio con l'occupazione della sala stampa da parte del licenziato (e senza posto in lista) direttore di Telepadania Max Ferrari e di una ventina di suoi fedelissimi. Volano urla ed insulti contro i vertici nazionali del Carroccio: «Servi di Roma, vergogna, traditori, dimissioni». Arrivano alcuni dirigenti tra cui la segretaria del sindacato padano Rosi Mauro e si passa ai calci e agli spintoni: «Terrora, terrora» è l'epiteto più carino che le viene rivolto. Causa scatenate sembra essere il licenziamento del Ferrari, che a sole due ore dal primo exit poll ha

ricevuto comunicazione di raccogliere le sue cose e sloggiare dalla redazione dell'emittente leghista. Ma in ballo c'è molto di più: «Vogliamo tornare alla Lega delle origini e rappresentiamo l'80% della base. Se non ci vogliono - scandisce Ferrari - fondiamo un altro partito. Non ce l'abbiamo con Bossi, ma con la corte dei miracoli che lo circonda. Noi abbiamo servito la causa e siamo stati trattati a calci». Insomma, siamo alla resa dei conti tra le due anime padane, quella di lotta e quella di governo. È il frutto del risultato elettorale non entusiasmante: cinque anni al governo, tre ministri di primo piano, la riforma sul federalismo non hanno portato alla Lega che un modesto 4,4%. Poco per un

partito in cerca di una nuova identità. Ad un Umberto Bossi più buono e più acciaccato, del resto, il ruolo del padre fondatore riesce meglio che quello del condottiero: «Il fatto che io non ci sia stato per un anno e mezzo ha indubbiamente lasciato il segno» ammette. Quando gli spogli parlano di parità tra gli schieramenti, Bossi dice no a ipotesi di Grosse Koalition «la grande coalizione serve solo a perdere la faccia davanti ai cittadini» ed avverte l'Unione «Ride bene chi ride ultimo, e ultimo significa chi ride in Parlamento. La sinistra avrà difficoltà a governare e sarà difficile per loro stare uniti. Con la vecchia legge elettorale la Cdl avrebbe vinto a mani basse». Infine mette le mani avan-

LEGA		NORD	
CAMERA	45.382 sez. su 60.828	54.860 sez. su 59.816	SENATO
2006	2001	2006	2001
4,82	3,94	4,49	

ti: «Al Carroccio non interessa il voto fine a se stesso, ma soltanto un voto legato alle riforme». In via Bellerio la giornata di attesa dei risultati elettorali è iniziata nel silenzio teso di chi aspetta una dichiarazione di fallimento: nessuno vuole presentarsi davanti ai cronisti per certificare il doppio schiaffo preannunciato dagli exit poll. Il primo alla Lega, ben lontano dalla riconferma del 5,4% ottenuto alle scorse regionali. Il secondo alla Cdl di Berlusconi, che quando vince può rendere prezioso anche uno scarso 3,9% come quello che il partito di Bossi prese nel 2001, ma quando perde si trasforma in una zavorra per gli indomiti spiriti padani. Poi le proiezioni cambiano, il centrodestra sembra riprendersi e tutto resta

ancora da stabilire: la stessa percentuale può valere oro o piombo. «Adesso c'è la possibilità di una vittoria della Cdl o anche l'esatto contrario o il pareggio - dichiara Roberto Calderoli - qualsiasi ipotesi su futuri assetti è un azzardo. Ma è evidente che la presenza della Lega è stata determinante nella coalizione». Per il partito, senza la presenza attiva di Bossi e con la spada di Damocle del referendum sulla devolution, la sconfitta del centrodestra può significare l'inizio del declino. E della resa dei conti interna: Maroni da un lato (Lega di lotta) e Giorgetti dall'altro (Lega di governo). Gli esiti elettorali potrebbero preannunciare la rivincita dell'ala dura e pura del partito.





## Alternativa sociale cede alla Fiamma

**ROMA** Prima i cori da stadio, i grandi abbracci ed una gioia irrefrenabile nel quartier generale di Alternativa sociale a Roma, in via Regina Margherita, al momento dell'annuncio televisivo delle prime proiezioni del voto alla Camera che davano la Casa delle libertà in leggero vantaggio rispetto all'Unione. Alessandra Mussolini si è lasciata andare ad un lungo abbraccio con il segretario nazionale di Alternativa sociale,

Adriano Tilgher... ma poi una notevole doccia gelata dei dati riferiti ai singoli partiti. Sì, perché Alternativa sociale si vista ancora bloccata allo 0,6 per cento del Senato mentre la Dc ha visto salire le proprie quotazioni allo 0,9 per cento rispetto allo 0,5% del Senato. In questo modo il partito della Mussolini non avrebbe più assicurato il diritto a quattro seggi in parlamento. Per ore e ore l'attenzione è rimasta altissima all'evolversi della situazione alla Camera con gli occhi fissi agli schermi televisivi in attesa dei nuovi dati. Anche perché il principale «competitor» di Alternativa sociale, e cioè la Fiamma Tricolore, la formazione di estrema destra capeggiata da Luca Romagnoli, è data anch'essa allo 0,6 per cento.

## Cantano vittoria gli autonomisti

**CATANIA** Ognuno dà i suoi numeri, e il Movimento per l'autonomia canta vittoria. «Finalmente è nato il partito del Sud che ha una straordinaria base siciliana: il Movimento per l'autonomia sarà rappresentato in Parlamento con almeno quattro deputati e due senatori e saranno il presidio per il Mezzogiorno a prescindere da chi prevarrà complessivamente». Lo ha affermato il segretario federale del Mpa,

l'eurodeputato e presidente della Provincia di Catania, Raffaele Lombardo. «È un risultato straordinario se si considera la difficoltà che abbiamo avuto nell'alleanza con la Lega Nord - ha aggiunto Lombardo - e per la prima volta i siciliani approdano in parlamento senza dover rispondere ai padroni dei partiti romani: saranno deputati che risponderanno solo ai siciliani e ai meridionali per promuovere sviluppo e progresso». «Parte una nuova storia per il Sud e la Sicilia - ha concluso il leader del Mpa - in cui finalmente ci saranno uomini liberi e forti che, stentati, stancano le contraddizioni degli ascari siciliani a Roma».



Palazzo Grazioli Foto Omniroma

# Berlusconi sorride, ma non parla «Avrete una sorpresa...»

## Così aveva chiuso la campagna elettorale a Napoli venerdì Ieri è venuto a Roma lasciando Arcore. Nessun commento

di Marcella Ciarnelli / Roma

**CAUTELA** L'irruento premier nel giorno del verdetto ha incredibilmente sfoderato una dote che in campagna elettorale non ha mai mostrato di avere. «Per serietà non parlo», ha detto ai suoi il presidente del Consiglio che seriamente ha detto, sempre in campagna

elettorale di tutto, di più ai suoi avversari. Ed anche ai suoi scomodi alleati. Non ce l'ha fatta Silvio Berlusconi ad aspettare ad Arcore il risultato finale. Rompendo una consolidata tradizione questa volta, nel primo pomeriggio, ha scelto di tornare a Roma ed assistere allo scorrere dei voti chiuso nel studio di Palazzo Grazioli. E quando si è cominciato a realizzare che, a conti fatti, i suoi sondaggi americani non avevano poi sbagliato del tutto le previsioni rispetto a quelli italiani non ha nascosto una certa soddisfazione. Anche se la tensione non si è allentata perché quella che è andata avanti fino a notte fonda si è dimostrata una battaglia dagli esiti incerti fino alla fine.

Il Paese è diviso a metà. La legge elettorale, la «porcata» confezionata su misura da Calderoli, ha dato i suoi frutti. Ed il Cavaliere è riuscito a restare a galla quan-

do solo pochi mesi fa, prima della riforma elettorale, veniva dato per spacciato. Invece si è trovato a contare voto su voto. «Sono sereno, ho fatto il possibile». Così aveva messo fine alla campagna elettorale. L'ha ripetuto anche ieri a Sandro Bondi che subito si è affrettato a diffondere il verbo del suo capo. La giornata si era aperta all'insegna di lunghe file ai seggi elettorali. Ed il premier si è sfregato le mani. «Bene, per noi è un vantaggio». Lo ha ribadito più volte in questi giorni che sull'aumento dell'affluenza si poteva giocare in buona parte il risultato finale. O, almeno, di giocarsela al fotofinish. Per poi poter dire, anche se dall'opposizione che «Forza Italia è comunque il primo partito italiano» e, quindi, anche il più importante della coalizione. Quindi, nessuna delle altre due punte, i baldi Fini e Casini, si può permettere di pensare che nella Casa delle libertà ci possa essere per il momento un problema di leadership: «Il capo sono io».

Nonostante che dagli exit poll fosse uscita una sostanziale conferma dei sondaggi che hanno continuato a girare, pur se non

pubblicati nel rispetto della legge, il premier non si è scoraggiato. Con molta evidenza aveva in mano dati che ne confortavano l'ottimismo. Alle cinque ha preso l'elicottero e poi l'aereo ed ha raggiunto Roma. Una decisione dettata «dall'istinto». «Lunedì avrete una bella sorpresa» aveva detto ai supporter radunati a Napoli per la manifestazione di chiusura. E la sorpresa è sembrata riuscirci. Ma, nonostante i dati fossero confortanti, lui ha invitato alla prudenza. Fino all'ultimo voto meglio non mostrare eccessivo entusiasmo. L'ordine di scuderia è stato rispettato alla lettera. Nella sede di Forza Italia, dove era stato allestita la sala stampa e dove ben prima della chiusura delle urne sono cominciati ad affluire centinaia e centinaia di giornalisti italiani e stranieri, nessuno ha cantato vittoria. Anche se al gelo iniziale, dopo che via via i dati sono migliorati, i sorrisi hanno preso il posto dei muscoli lunghi. Il pareggio è cominciato a diventare un obiettivo positivo. Per non parlare di en plain sul filo di lana. Giulio Tremonti, il ministro «genio» ha fatto la sua comparsa a sera inoltrata. Ed anche lui, che pure ama la battuta, se acida è

Con la legge elettorale che si è fatto ha ottenuto il risultato che voleva E Fi resta prima

meglio, ha evitato di fare commenti. Si è preso solo la sua gradita dose di applausi da parte degli «azzurri» che hanno cominciato ad affollare via dell'Umiltà dove i dati affluivano e venivano via, via elaborati. La scenografia anti Unione prevedeva anche un manifesto con Prodi in veste di vampiro. «Berlusconi non può essere venuto a Roma così, a caso». «Sicuramente deve sapere le cose come stanno andando». Convinti di questo i fans in un frenetico tam tam hanno cominciato a chiamarsi a raccolta. Forse, in modo del tutto imprevedibile, c'era da festeggiare. A presidiare la sede del partito si è schierato Sandro Bondi. «Forza Italia si conferma il primo partito italiano dei moderati, il cardine centrale di un'alleanza che rappresenta di più della metà del Paese» e non ha nascosto la soddisfazione davanti ad un risultato che dimostra che, comunque, metà del Paese è convinto che il governo di Berlusconi può continuare nella strada seguita in questi «difficili anni». Anche Fabrizio Cicchitto ha con «cautela» commentato il cambio di risultato. Dall'ansia alla fiduciosa attesa. Anche il vice coordinatore di Forza Italia, nel momento in cui si è delineata la possibilità di un pareggio, ha dovuto riconoscere che gestire una situazione di questo tipo sarebbe quanto mai difficile. «Con un pareggio si tornerà a votare» ha dichiarato. Evocando un'ipotesi che porterebbe il Paese al collasso a consumarsi in un'altra, interminabile, campagna elettorale.

STAMPA ESTERA

## Testa a testa Governabilità a rischio

/ Roma

«Too close to call». Troppo vicini per attribuire la vittoria all'uno o all'altro schieramento. La Cnn usa la stessa espressione che due anni fa aveva siglato il testa a testa all'ultimo voto per la sfida per la Casa Bianca tra George W. Bush e John Kerry. Allora i primi risultati avevano dato in vantaggio il candidato democratico, per poi consegnare la palma del vincitore a Bush, sia pure per una manciata di voti. I titoli delle testate straniere seguono le oscillazioni delle proiezioni, arrivate tardi, contraddittorie, illeggibili fino all'ultimo voto. «La suspense per le elezioni attaglia l'Italia», finisce per scrivere la Bbc nella sua versione on line, riconoscendo che la coalizione di centro destra data per probabile sconfitta solo qualche ora prima potrebbe finire per mantenere il controllo del Parlamento. «Il quadro è di confusione, i risultati sono un testa a testa e cambiano quasi ogni minuto, ma Berlusconi è ancora nella posizione di poter vincere», registra il britannico Times, notando come l'atmosfera al quartier generale di Prodi «è passata improvvisamente dall'iniziale celebrazione alla sommessima incredulità».

Confusione, dati che rimbalzano a distanza di ore senza riuscire a disegnare un quadro attendibile. Chi ha vinto, chi ha perso? «Berlusconi potrebbe vincere una Camera, senza una vittoria convincente per nessuna delle due parti e con l'Italia senza un primo ministro. Sembra anche possibile che Prodi possa vincere in entrambe le camere ma con un margine così stretto da avere un governo debole e non duraturo», è la sintesi per approssimazione del New York Times. Ore dopo la chiusura dei seggi, quando ormai è buio da un pezzo nessuno azzarda pronostici che vadano oltre il confine delle ipotesi, correggendo quanto detto o scritto nel primo pomeriggio. Il clima è quello che Der Spiegel riassume titolando «Alta tensione a Roma». «Berlusconi non è ancora battuto», scrive la Sueddeutsche Zeitung, archiviando i primi titoli che davano «Vittoria amara per Prodi», pensando alla difficile situazione che il leader dell'Unione avrebbe ereditato dal governo uscente e al complicato compito di «sanare le ferite prodotte dal berlusconismo». «Prodi e Berlusconi pareggiano al Senato con più del 60% dei voti scrutinati», è l'ultimo aggiornamento sul sito del Pais. «Un emozionante duello», per il quotidiano spagnolo che avverte: con un pareggio non si governa.

# «Con uno scarto minimo noi chiediamo di ricontare tutto»

## In Forza Italia c'è soddisfazione. «Volevano fare un referendum sul premier e hanno perso...»

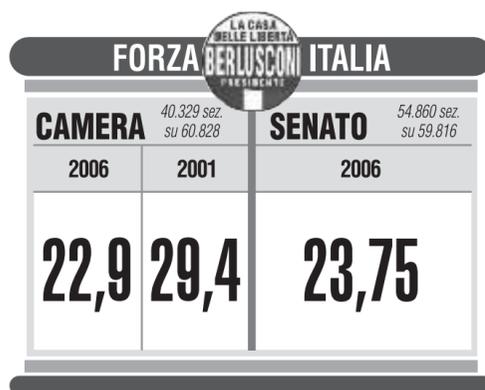
di Angela Bianchi / Roma

**QUANDO ALLE 20,30** la Nexus annuncia il sorpasso al Senato anche lo sparuto gruppo di militanti, riunito fin dal primo pomeriggio davanti alla sede di Forza Italia

in via dell'Umiltà comincia a riprendere voce e coraggio. «Ma è vero?», chiede una signora grifata con la bandiera forzista ripiegata nella borsa: incredula. Come incredulo appare lo stesso gruppo dirigente forzista. «I voti si contano», invita alla prudenza il coordinatore nazionale Sandro Bondi. «Aspettiamo i risultati reali», gli fa eco il vice Fabrizio Cicchitto. Anche loro, infatti, sembrano non credere all'incredibile scena che va in onda sulle tv, con la Nexus che man mano che passano le ore corregge e addirittura smentisce i suoi stessi exit poll. «Comunque, come abbiamo fatto fin dall'inizio quando i primi dati davano una forbice del 6 per cento a favore del centrosinistra,

anche adesso che lo scarto si è ridotto invitiamo alla prudenza», scandisce Bondi esasperando ancor di più la sua cadenza lenta. È infatti sul risultato di Forza Italia, che inequivocabilmente risulta essere il primo partito ad oltre il 23 per cento, che lo stato maggiore forzista preferisce puntare la propria attenzione: «Volevano un referendum su Berlusconi e lo hanno perso», sibila Scajola verso gli alleati. «Forza Italia si conferma il primo partito italiano dei moderati, il cardine del sistema politico italiano e la forza centrale di un'alleanza politica unita che rappresenta la metà se non di più del Paese», annuncia solenne Bondi nell'improvvisata conferenza

Da Vizzini a Bondi dopo le facce scure del pomeriggio in serata cominciano a sorridere



stampa organizzata sotto il tendone allestito nel cortile del palazzotto azzurro di via dell'Umiltà. È vero: Forza Italia ce l'ha messa tutta per rimontare. Nell'ultima settimana ha dato fondo a tutte le energie: sull'onda della promessa berlusconiana di abolire l'Ici si è lanciata nel rush finale con una grinta quasi disperata, rompendo pure il tradizionale silenzio elettorale attra-

verso sms e messaggi propagandistici telefonici. «Siamo in corsa, ora dipende dall'affluenza al voto», commentavano alla vigilia del voto più per assecondare l'entusiasmo del leader che per convinzione personale. Ed ora è a Berlusconi che tributano il successo: «È una sua vittoria», dicono. Seppur increduli: le proiezioni Nexus superano anche le più rosee previsioni. Tan-



### FRIULI, VENETO, PIEMONTE

## Il Nord e il Nordest tornano alla Cdl così è cambiata la mappa del voto

**ROMA** La rimonta elettorale della Cdl, al di là dell'esito conclusivo del voto, ha un'area geografica ben individuata: il nord e il nordest. Fino a ieri sera le proiezioni di Nexus hanno assegnato Piemonte e Friuli Venezia Giulia al centrodestra: si tratta di due regioni che l'Unione aveva strappato alla Cdl con le regionali del 2005 (nel Friuli Venezia Giulia si era votato nel 2003). Sempre sulla base delle proiezioni, emerge anche un'altra novità: il Veneto strappa alla Sicilia il primato di Regione dove il centrodestra è più forte. Piemonte e Friuli Venezia Giulia sono le due re-

gioni che vanno ad aggiungersi a Lombardia e Veneto, tradizionali bastioni del consenso del centrodestra, ma che alle ultime regionali del 2005 avevano riservato cocenti amarezze a Berlusconi. Mercedes Bresso, con il 50,9% dei voti, batté Enzo Ghigo, governatore uscente del Piemonte e indicato da tutti i pronostici come sicuramente rieletto. Diversa e più complessa la storia del voto regionale del Friuli Venezia Giulia. Il governatore uscente, l'azzurro Renzo Tondo, non venne ricandidato. Al suo posto la Cdl candidò Alessandra Guerra, esponente del Carroccio, battuta sonoramente da Riccardo Illy al quale andò il 53,2%. Friuli Venezia Giulia e Piemonte erano regioni governate dal centrodestra dal 1995. Diverso il discorso per Veneto e Lombardia: la Cdl, e prima ancora il Polo, le governa dal 1995 e i governatori sono sempre stati riconfermati. Se il Friuli ha ribaltato il voto del 2003, Lombardia e Veneto hanno rafforzato ulteriormente - almeno secondo le proiezioni Nexus - la dote di consensi del-

la Cdl: in Lombardia il centrodestra si attesta al 56,7% (aveva il 53,4%) e in Veneto la Cdl prenderebbe il 58,5% dei voti (aveva il 50,5%). Secondo dati pur sempre provvisori, in Friuli quattro senatori sarebbero alla Casa delle Libertà e tre al Centrosinistra in Friuli Venezia Giulia, fra i quali, per la prima volta, un rappresentante di Rifondazione Comunista, secondo i calcoli delle segreterie dei partiti. Secondo tali dati, in Friuli sono stati confermati quattro senatori uscenti. Sono Roberto Antonione, sottosegretario agli Esteri, e Giulio Camber (entrambi di Forza Italia); il vicesegretario nazionale di An, Giovanni Collino, e il capogruppo uscente della Margherita al Senato, Willer Bordon. Nuovo eletto a Palazzo Madama è Carlo Pegorer, segretario regionale dei Ds del Friuli, al quale dovrebbe aggiungersi Albertino Gabana, segretario cittadino della Lega Nord a Pordenone. Nuovo eletto sarà anche il rappresentante di Rifondazione.

# La Rosa s'illude ma non va: «Maledetta legge elettorale»

La bandiera laicista raccoglie solo il 2,5%, Capezzone accusa Berlusconi  
La Bonino: «Su Pacs e fecondazione non molliamo, ma scenario da incubo»

di Edoardo Novella / Roma

**LA PRIMA VOLTA** Dal botto d'artificio al flop: 2,5%, manciata di voti in più o in meno. Alla prima uscita elettorale, la Rosa nel Pugno assapora il colpo di diventare *d'amblais* quarta forza del centrosinistra solo per un'ora: gli exit poll che l'avevano subito sparata

al 3% si sgonfiano alla prova dei dati reali, aggiornamento dopo aggiornamento. È al quartier generale del «Caffè letterario» di via Ostiense, a Roma, l'entusiasmo iniziale si trasforma in smorfie di delusione e psicodramma per quello che per qualcuno - a fine serata - è «un fiasco, cazz...». I numeri sono lì. «È una legge elettorale diabolica questa inventata da Berlusconi - digrigna i denti Daniele Capezzone - è riuscito a boicottarci, non permettendo di governare al Senato...». E Lanfranco Turci rincara: «Per noi la domanda era "vediamo di quanto si vince" ora aspettiamo il "chi vince"». E nota: «Rispetto all'infinita positiva del centrosinistra in tutte le amministrative abbiamo avuto un'affluenza molto maggiore, ecco la vera differenza. Berlusconi è riuscito a trasformare le elezioni in un referendum su di lui». Emma Bonino vede nero: «Se l'Unione vince alla Camera, ma perde al Senato si apre uno scenario che per alcuni è interessante ma che per me è da incubo». Il progetto Rnp comunque prosegue, assicura. E si prova a guardare al bicchiere mezzo pieno: «Numericamente restiamo determinanti» dice ancora Capezzone.

Comunque la bandiera sparata della laicità - dai Pacs alla libertà di ricerca, dalla difesa della scuola pubblica fino all'abolizione del Concordato - impugnata dall'alleanza tra radicali e socialisti meno di sei mesi fa alla fine non ha pagato nemmeno il giusto. Nel precedente delle Europee 2004 Pannella e Bonino avevano raccolto il 2,25%, alle Regionali 2005 lo Sdi aveva spuntato l'1,68.

Ieri quel 2,5% suona sordo. «Beh, certo che speravamo meglio» ammette Ugo Intini a fine serata, quando le facce si fanno lunghe davvero. Anche se il dubbio che proprio la scelta di essere pasdaran «Rispetto alla campagna elettorale - chiarisce ancora Capezzone - ci batteremo con la stessa forza in Parlamento e nel paese per le stesse cose, non una di più non una di meno. Saremo leali al fianco di Prodi, ma sulla laicità non molleremo di un millimetro: all'Italia serve meno Blair e più Zapatero». Idem Cappato: «Garantiremo modernizzazione al paese. Ma non saremo la spina nel fianco della coalizione». Già, fedeltà politica ma senza concessioni. Il nodo del rapporto con i cattolici è il centro della questione. Proprio l'Udeur - già pochi minuti dopo le prime indicazioni dell'esito del voto - ribadiva i paletti: «Mi fa piacere che Capezzone abbia confermato la lealtà al programma dell'Unione - spiega Mauro Fabris - . Noi siamo le sentinelle di quel programma e vorrei rassicurare il ministro Giovanardi che non ci sarà nessuna deriva alla Zapatero». Sulla stessa onda Mimmo Lucà, dei cristiano-sociali Ds: «Oggi siamo più uniti che nel 2001. La novità dei radicali? Hanno sottoscritto il programma».

Un programma in cui è esplicito il riconoscimento giuridico di diritti, prerogative e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto», considerando «non dirimente il

Intini: «Beh, delusi siamo delusi»

Cappato: «Non saremo la spina nel fianco della coalizione»

LA ROSA		NEL PUGNO	
CAMERA	45.382 SEZ SU 60.828	SENATO	54.860 SEZ SU 59.816
2006	2,50	2006	2,48
2001	2,24 (Radicali)		

genere dei conviventi né il loro orientamento sessuale». Quando Prodi presentò al teatro Eliseo le oltre 280 pagine rielgate in giallo Bosselli e i suoi non si presentarono nemmeno. Da allora passi se ne sono fatti. Basterà? Sul piatto della bilancia anche la questione fecondazione assistita. Prodi ha escluso un nuovo referendum, in tanti - da Fassino in giù - assicurano che alla «legge medievale» che proibisce la diagnosi preimpianto e la ricerca sulle staminali bisognerà mettere mano. Poi la questione finanziamenti alla scuola privata. «Reggiamo, insieme reggiamo... - assicura Angius dei Ds - . Il risultato della Rosa nel Pugno testimonia comunque un dinamismo politico e civile del centrosinistra e del nostro tessuto democratico».

Dinamismo che proprio dai Democratici di sinistra voleva pescare parecchi voti. «La loro idea di presentarsi come una forza tranquilla - sottolinea ancora Turci che della Quercia è un transfugo - può essere premiante se si ha però un grande progetto politico alla base. Ma in questo caso non mi sembra siano stati premiati...». E prova a coprire lo spazio: «Sui temi della laicità intendiamo tenere aperto un dibattito molto forte anche svegliando gli spiriti assopiti come quelli diessini e di una parte della Margherita che non si identifica tout-court nel patto Rutelli-Conferenza episcopale italiana». Già. Ma il travaso sperato è rimasto lì.

## Possibile rivotare anche per una sola Camera

Massima incertezza sui dati: l'ipotesi pareggio e i vincoli della Costituzione

Massima incertezza. Mentre i commentatori si arrampicano per restare aggiornati ad ogni scrutinio che ha appena contraddetto quello precedente, si comincia a ragionare sull'ipotesi pareggio. E sulle sue conseguenze politiche e istituzionali. Prima di tutte quelle di un possibile ritorno alle urne. Eventualità che potrebbe verificarsi se al Senato non dovesse formarsi una maggioranza certa e conforme a quella della Camera. A quel punto sarebbe possibile tornare alle urne anche soltanto per l'Assemblea di palazzo Madama, almeno stando a quanto disposto dall'articolo 88 della Costituzione, in base al quale «il presidente della Repubblica può, sentiti i loro presidenti, sciogliere la Camera o anche una sola di esse».

Ma l'attenzione ovviamente - e le polemiche - sono tutte sulla legge elettorale che ha reso possibile lo «spauracchio» del pareggio.

Il nuovo sistema di voto proporzionale ha introdotto il premio di maggioranza, per garantire che la coalizione vincente possa governare con un numero di seggi



Il leader socialista Enrico Boselli e la leader radicale Emma Bonino Foto Ansa

non troppo esiguo. Tuttavia il meccanismo è diverso tra Camera e Senato. Nel primo caso viene infatti assegnato su base nazionale, nel secondo caso su base regionale, in ossequio all'articolo 57 della Costituzione secondo il quale «il Senato è eletto a base regionale». Nello specifico, per l'Assemblea di Montecitorio, esclusi i 12 deputati della circoscrizione Estero e quello della Circonscrizione Valle d'Aosta eletto a maggioranza, occorre ripartire 617 seggi. Sommando i voti ottenuti su tutto il territorio nazionale, se la coalizione vincente non ha ottenuto almeno 340 deputati (il 55% del totale), viene assegnato un premio di maggioranza per raggiungere tale cifra.

Base nazionale e regionale, premio di maggioranza: la legge elettorale è un caos ad personam

Al Senato invece 6 senatori sono attribuiti alla circoscrizione estero, uno alla Valle d'Aosta che costituisce un unico collegio uninominale, 7 al Trentino Alto Adige diviso in collegi uninominali. Restano 301 senatori, ripartiti tra 18 circoscrizioni, ciascuna corrispondente ad una Regione. Ad ognuna vengono attribuiti un numero di seggi, che varia a seconda dell'estensione del territorio: così, ad esempio, al Piemonte ne spettano 22 e all'Umbria 7. I conteggi vengono fatti su base regionale, e se la coalizione vincente non raggiunge almeno il 55% dei seggi attribuiti a quella circoscrizione scatta il premio di maggioranza. Ottenuto in una circoscrizione che elegge un numero più alto di senatori rispetto ad un'altra, può naturalmente creare un equilibrio diverso su base nazionale rispetto a quanto avviene per l'assegnazione del premio di maggioranza alla Camera. Qui infatti, come detto, chi vince ottiene un numero complessivo di deputati. A palazzo Madama invece, per restare all'esempio fatto, chi vince in Piemonte con il premio

ottiene 13 senatori su 22, mentre chi vince in Umbria, sempre con il premio, ne avrà 4, ma non ci sarà un premio di maggioranza assegnato in riferimento al numero complessivo di senatori eletti. Alla fine perciò, vincere magari di misura e ottenere il premio di maggioranza in Regioni che assegnano un numero più alto di eletti, può consentire di ottenere la maggioranza complessiva di seggi, anche se il numero di voti totale è minore rispetto a quello della coalizione che ha vinto in più regioni, e magari in maniera più larga, ciascuna delle quali però con un numero inferiore di seggi a disposizione. Senza dimenticare - appunto - la possibilità che si determini un pareggio.

Ma l'art. 88 della Carta costituzionale prevede che il Capo dello Stato sciogla anche un solo ramo del Parlamento

MARTEDÌ 11 APRILE  
(alle ore 10.00 circa)

PIERLUIGI DIACO  
PIERO FASSINO

Conducono

"Radio anche noi"

Sul circuito radiofonico AREA

ABRUZZO  
Planet  
BASILICATA  
Tour  
CALABRIA  
Radio Sound  
Radio Energie  
CAMPANIA  
Radio C.R.C.  
Radio MPA  
Radio Antenna 1  
Radio Bussola 24  
Arc 101

EMILIA ROMAGNA  
Radio Budrio  
Modena Radio City  
Modena 90  
Punto radio  
LAZIO  
Radio Studio 93  
Radio Citta Futura  
Radio Centro Mare  
Ladispoli  
Radio Canalezero  
Idea Radio  
Radio Movida  
Tele Radio Stereo  
LIGURIA  
Radio Sanremo  
Radio Onda Ligure

LOMBARDIA  
Radiosport Network  
MARCHE  
L'altraradio  
PIEMONTE  
Radio Veronica One  
RVL  
Radio Canelli  
PUGLIA  
L'altraradio  
Radiolina/città futura  
Ciccio Riccio  
SARDEGNA  
Radio Nova Sorso  
Radio Studo one  
SICILIA  
Radio Amore  
Futura Network

TOSCANA  
Radio Emme  
Radio Blu  
Radio Flash  
TRENTINO  
Anania  
RTT La radio del Trentino  
UMBRIA  
Radio Galileo  
VALLE D'AOSTA  
Monte Rosa  
VENETO  
Radio Cortina  
Radio Padova  
SUL SATELLITE  
Radio Zai.net



**IL SINDACO DI ROMA**

**Veltroni: «Dalle urne non c'è certezza di stabilità, colpa della legge elettorale»**

«È un quadro che non dà certezza di stabilità al Paese e questa non può che essere la principale preoccupazione di ogni italiano in questo momento». Questo è stato il commento del sindaco di Roma Walter Veltroni che ha seguito ieri le elezioni dal suo studio in Campidoglio. «Evidentemente questa legge elettorale - ha aggiunto - ha dentro di sé una contraddizione che ci porta a molte ore dal voto a non sapere se ci sarà o meno la condizione per governare il Paese». Il sindaco, sottolineando il «risultato straordinario» che si registra a Roma per il centrosinistra.



Walter Veltroni Foto Omniroma

# Camera, l'Ulivo è il primo partito

**Raccoglie il 31,4% con i Ds al 18,1 e Di al 10,6 «Se avessimo fatto il listone pure al Senato...»**

di Federica Fantozzi / Roma

**MONTAGNE RUSSE.** L'Ulivo è la prima vittima degli exit poll ma resta sempre più alto della somma dei partiti. La terza proiezione lo colloca al 31,4% con i Ds al 18,1 e Di al 10,6. Un differenziale di quasi tre punti. Quando il pomeriggio non aveva ancora mutato

crudelmente segno era già stato glorificato come «laboratorio del futuro», «risposta di unità alla frammentazione», «processo costituente aperto». Quando i partiti erano ancora prudentemente barricati nelle stanze private, una pattuglia trasversale di ulivisti apriva fiduciosa il cuore al sogno del gruppo parlamentare unico. Qualcuno, sottovoce, cominciava a fare due conti, azzardava un rimprovero: «Ah, se avessimo fatto il listone anche al Senato!». Era il primo pomeriggio: la forbice dell'Ulivo al 30,5-33,5 dava fiducia. Al Senato, la Quercia al 17-20 e la Margherita al 10,5-13

suscitavano precoci rimpianti. La grande forza riformista prometteva di superare la somma dei due partiti sulle ali del valore aggiunto unitario, dell'investimento sul bipolarismo da ritrovare, del consenso popolare intorno al leader. Il tutto nella cornice spumeggiante di una vittoria netta. Per tutte queste ragioni l'Ulivo diventa la vittima più visibile dell'«inganno» degli exit poll in una piazza Santi Apostoli precipitata dal sogno all'incubo. «Abbiamo fatto un bel risultato - è la battuta feroce che circola nel popolo ulivista - Adesso saremo il più grande partito d'opposizione». Largo del Nazareno, poco dopo le 15. I vertici dielle sono riuniti al secondo piano: Rutelli, Marini, Parisi, Franceschini, Gentiloni, Bordon. Sulla grande terrazza sopra le loro teste è apparecchiato un buffet. La sala stampa è pronta, l'atmosfera frizzante. Il



Foto di Andrea Sabbadini

primo a scendere è Dario Franceschini: «Se i dati saranno confermati si prospetta una vittoria molto forte. L'Italia aspetta questo momento da 5 anni». Poi, fuori telecamera incrociando le dita: «Se perdiamo passo alla storia dell'Ulivo. L'equilibrio ci sarebbe». Scende Franco Monaco, prodiano doc: «Se finisce con la Margherita al 10% e i Ds al 20% si andrebbe avanti con il progetto dell'Ulivo. L'equilibrio ci sarebbe». La Margherita infatti aveva posto come condizione per l'avvio del partito democratico un risultato elettorale che non li «umiliasse» nel rapporto con i Ds. Scende Ermete Realacci, rutellia-

ria: «Il PD sarà fondamentale perché la coalizione deve avere un nucleo di collaudata cultura di governo». Paolo De Castro, ex ministro prodiano candidato in Puglia: «Un nucleo forte che darà guida importante all'Italia». Da Bari, dove ha preso la residenza e dunque votato, Massimo D'Alema conferma la linea di grande sponsor dell'Ulivo: «Si delinea un nuovo centrosinistra che non è una somma di tanti partiti ma una coalizione intorno a una grande forza che dobbiamo cementare. È un processo costituente aperto non limitato al rapporto, pur essenziale, Ds-Di. Per la prima volta sorge una forma-

zione politica la cui percentuale la colloca come prima forza del Paese». Da prima forza a prima vittima il passo è breve, quando l'Unione scivola in svantaggio anche alla Camera. Alle 20 scende il silenzio. Tacciono il Bottegghino e il Nazareno. Prodi annulla la conferenza. Poi la proiezione di Piepoli che assegna la vittoria all'Unione e vede l'Ulivo al 30,2%: una boccata d'ossigeno. Il testa a testa fino a notte fonda. Una sola certezza: è il crollo dei partiti maggiori a travolgere l'Ulivo e non viceversa. Ed è troppo presto per capire se l'alberello rappresenta ancora una promessa.

zione politica la cui percentuale la colloca come prima forza del Paese». Da prima forza a prima vittima il passo è breve, quando l'Unione scivola in svantaggio anche alla Camera. Alle 20 scende il silenzio. Tacciono il Bottegghino e il Nazareno. Prodi annulla la conferenza. Poi la proiezione di Piepoli che assegna la vittoria all'Unione e vede l'Ulivo al 30,2%: una boccata d'ossigeno. Il testa a testa fino a notte fonda. Una sola certezza: è il crollo dei partiti maggiori a travolgere l'Ulivo e non viceversa. Ed è troppo presto per capire se l'alberello rappresenta ancora una promessa.

**Weber (Swg): emerge un paese che non conoscevamo**

**ROMA** «Evidentemente la viscerosità dei toni della campagna di Berlusconi, che la maggiore moderazione del centrosinistra non è riuscita a compensare, ci rivela un paese che non conoscevamo. Discorso valido per noi sondaggisti, ma anche per gli opinionisti». Se la spiega così Roberto Weber, presidente dell'istituto Swg, la differenza tra le previsioni di sondaggi ed exit poll e risultati definitivi. «Dobbiamo aspettare i dati definitivi - avverte Weber, il cui istituto ha compiuto degli exit poll su internet e che nelle sue valutazioni non fa distinzione tra i diversi sondaggi - ma l'impressione è che i nostri sensori tradizionali non abbiano funzionato. C'è evidentemente un clima nuovo nel paese che non abbiamo colto, e che ora sta forse emergendo in questo testa a testa all'ultimo voto di queste ore». Ma la differenza tra realtà e previsioni, prosegue, si riconduce al fatto che «un segmento di popolazione si sottrae» ai sondaggi, pur attuati sulla base di campioni rappresentativi. «Certo - rileva - qualcuno si rifiuta sempre all'intervista, ma in passato questo non aveva effetti significativi, tanto che negli anni passati i sondaggi avevano sempre funzionato. Non mi ricordo di casi di così grande distanza tra previsioni ed esiti del voto».

**IL PDCI** Marco Rizzo e l'ipotesi pareggio: «Ma a Prodi diciamo sempre "pace e lavoro"»

**«Se va avanti così l'unica uscita è tornare subito alle urne»**

Comunisti Italiani		Insieme con l'Unione	
CAMERA	SENATO	CAMERA	SENATO
45.382 sez. su 60.828	54.860 sez. su 59.816	45.382 sez. su 60.828	54.860 sez. su 59.816
2006	2001	2006	2006
2,36	1,67	4,19	

«Si finiamo pari si deve tornare a votare». L'altalena dei numeri, lo spettro della sconfitta, il pantano del pareggio. Marco Rizzo la butta lì: «I cittadini chiedono il centrodestra o il centrosinistra, non ci sono altre alternative». Tradotto: con l'1-1 si deve ricominciare. Ma per i Comunisti italiani la giornata è un tunnel molto peggio del pareggio: grattano solo un 2,4% alla Camera e un 4,2 assieme ai Verdi al Senato. «Noi andiamo avanti, come le nostre richieste a Prodi. Due priorità: il ritiro delle

truppe italiane dall'Iraq e poi ridare forza e rappresentanza ai giovani, ai disoccupati, ai lavoratori. Il nostro motto resta intatto qualunque sia il risultato definitivo: pace e lavoro, due slogan antichi, ma efficaci». Lo choc è comunque evidente. I Comunisti italiani si tengono abbottonati fino a tarda sera: «I dati sul nostro partito sono ancora molto ballerini, troppo... a differenza di quelli di Bertinotti che invece imperversa in tv» si lasciano sfuggire con un po' di ruggine al parti-

to. Poi - sono passate le 23,30 - il segretario Oliviero Diliberto esce un po' allo scoperto: «Ci troviamo ancora in una situazione di grande incertezza per quanto riguarda il Senato ed attendiamo di capire quale sarà l'esito finale del voto. Certamente questa dissenata legge elettorale ha contribuito all'attuale risultato di stallo». Poi fa due passi ed entra nel merito: «Per quanto riguarda la nostra lista possiamo affermare che i Comunisti italiani hanno registrato una notevole affermazione sia da soli alla Camera che al Senato con la lista unitaria insieme ai Verdi. Alla Camera il risultato intorno al 2,4 un successo pieno vista la quantità di consensi che è stata drenata dalla lista dell'Ulivo. Al Senato il 4,2 della lista Verdi-Pdci è un successo che conferma la validità della nostra proposta di riavviare un processo di riunificazione della sinistra. Una proposta che ritrova conferma della sua validità a fronte di un risultato così incerto per quanto riguarda le due coalizioni». Opinione condivisa ma solo in parte da Katia Belillo, candidata alla Camera: «Come la vedo? Beh, moderatamente soddisfatti. Per la corsa a Montecitorio siamo in crescita rispetto al 2001, mentre l'apparentamento con i Verdi al Senato non mi pare sia stato troppo convincente, alla prova dei numeri». Poi vede un secondo elemento: «Guardo alla flessione dei Ds con grande preoccupazione». Specie nell'Italia centrale, numeri da pieno inverno. E in fine un terzo: «Dico che alle 23 passate il Viminale non è stato ancora in grado di fornire dati definitivi. Qui in Umbria i nostri scrutatori hanno terminato alle 18 lo spoglio delle schede per il Senato e alle 21 quello della Camera. È almeno strano... Almeno... Ci stanno facendo galleggiare».

**I VERDI** Buoni i risultati, sia al Senato insieme al Pdc, che alla Camera da soli

**Pecoraro Scanio: «È un pareggio Il Paese è diviso a metà»**

VERDI		Insieme con l'Unione	
CAMERA	SENATO	CAMERA	SENATO
45.382 sez. su 60.828	54.860 sez. su 59.816	45.382 sez. su 60.828	54.860 sez. su 59.816
2006	2001	2006	2006
2,05	2,17 (Con Sdi)	4,19	

«Il nostro primo pensiero sarà il sostegno al vescovo di Locri nella lotta alla criminalità. È un impegno preso con le Acli e noi lo porteremo fino in fondo». Queste le parole del leader dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scanio, nel primo pomeriggio ieri, dopo le prime proiezioni che davano vincente l'Unione. Il presidente verde sottolineava come la lotta alla mafia sia «una cosa fondamentale per il Paese». Poi, a sera, l'afflusso dei dati cancella l'ottimismo e la speranza. E a Matrix si

corregge: «Sono fiducioso che il centrosinistra possa ancora conquistare la maggioranza sia al Senato che alla Camera. Tuttavia, visto il sostanziale pareggio, auspico che chiunque conquisterà la maggioranza governi per il bene di tutto il paese». E il leader veneto Gianfranco Bettin commenta: «Un paese diviso a metà. Adesso occorre lavorare per unire, per avviare con un progetto comune, per riconquistare un grande spazio in Europa e nel mondo». Più tardi, ecco Paolo Cento, coor-

dinatore dei Verdi e senatore uscente. Pareggio? difficile prevederli, dice: «Non sappiamo neanche i dati quindi è difficile fare previsioni politiche se non c'è una maggioranza chiara si rivota». E alla domanda se il centrosinistra ha sbagliato qualcosa in campagna elettorale Cento ha risposto che «il centrosinistra ha fatto una campagna elettorale razionale parlando e tentando di non esasperare i toni, e di parlare di temi veri del paese in maniera seria. Certo - conclude - che se il risultato non dovesse essere un risultato positivo di vittoria del centrosinistra è evidente che bisognerà fare una riflessione che qualcosa non ha funzionato. Però non dobbiamo arrenderci al berlusconismo e al suo modo di fare politica». I verdi masticano amaro, la speranza della vittoria viene ricacciata in gola. Non è una consolazione, certo, ma il risultato dell'urna al Senato (44561 sezioni scrutinate su 59816) aveva consegnato un 4,21 per cento al partito ambientalista in coalizione con il Pdc, la lista «Insieme per l'Unione». Un risultato di tutto rispetto, giacché alle regionali dello scorso anno i Verdi avevano ottenuto il 2,60 e i Comunisti italiani il 2,54. Dunque un elettorato ben consolidato. Anche alla Camera (24214 sezioni scrutinate su 60828) il risultato del Sole che ride sembra aver registrato il 2,04 per cento, dunque sopra lo sbarramento feroce che aveva consigliato l'apparentamento al Senato. Se il dato venisse confermato, per i verdi ci sarebbero tra i 12 e i 13 seggi a Montecitorio. Ottimo il risultato in Campania, terra d'origine del presidente Alfonso Pecoraro Scanio, che si aggira attorno al 3,5%: ma non basta.

**UNIONE**  
**I Pensionati non superano l'obiettivo del 2%**

Il Partito dei pensionati manca l'obiettivo dello sbarramento del 2%. Secondo le ultime proiezioni del partito guidato da Carlo Fatuzzo, si attesterebbe intorno allo 0,89% alla Camera e al 2,5% al Senato insieme però a Socialisti, MRE, Liga Fronte Veneto, Alleanza Lombarda, Codaccons/Dc, Psdi, Dcu. Sfuma il sogno di Fatuzzo, europarlamentare e leader del partito dei Pensionati, che alla vigilia del voto aveva dichiarato di voler chiedere un ministero per i pensionati se il centrosinistra avesse vinto elezioni - e a tarda sera ancora non si sapeva e se il suo partito avesse raggiunto lo sbarramento del 2%. Lo aveva annunciato nel corso di una intervista a Odeon Tv e diffusa dalla stessa emittente. «Finora con il centrosinistra non siamo mai entrati in queste trattative - aveva detto nel corso della trasmissione 'Reporter ore 7' - Se però dovessimo entrare in Parlamento con il 2% di consensi, l'11 aprile chiederemo a Prodi un ministero, il partito dei pensionati lo rivendicherà. Dovrà essere costituito un nuovo ministero, quello per i pensionati. Questa sarà una pregiudiziale che assolutamente metteremo. Sarebbe un fatto storico per vigilare su quello che viene fatto per i pensionati». Nei giorni scorsi Fatuzzo, spiegando il suo passaggio dalla Cdl all'Unione, aveva aspramente criticato la politica di Berlusconi riguardo ai pensionati: «In dodici anni di alleanza con il centrodestra non abbiamo ottenuto alcun risultato: è per questo che abbiamo perso la pazienza».



## LA CHIESA

Il vescovo Fisichella: «Ci preoccupa un Paese spaccato a metà...»

ROMA L'Italia spaccata a metà preoccupa la Chiesa. «I cristiani e la Chiesa hanno una grande responsabilità. Oggi è tempo di superare i conflitti». In attesa dell'esito delle elezioni, mons. Rino Fisichella si fa portavoce della preoccupazione di superare i conflitti e individuare «la strada per il bene comune». Difesa della famiglia, difesa della vita, difesa dei più deboli: «che vinca l'uno o l'altro non ha importanza, noi cristiani dovremo sempre argomentare che la nostra posizione è sostenuta da una ragione forte e non debole».



Clemente Mastella Foto Ansa

# Rifondazione supera la soglia del 7%

Bertinotti: «Il Paese è spaccato in due»  
E *Liberazione* fa una edizione straordinaria

di Wanda Marra / Roma

**RIFONDAZIONE AVANZA** Con circa il 5,7% alla Camera e il 7,4%, al Senato, il risultato per il partito di Bertinotti, che si conferma il terzo della coalizione, è un successo netto.

Anche raffrontandolo con quello delle precedenti elezioni: nel 2001, il Prc aveva ot-

tenuto il 5% in entrambe le Camere, alle europee del 2004 il 6,1%. A festeggiare, mentre i primi exit poll disegnano una vittoria netta dell'Unione, sono i giornalisti del quotidiano del partito, *Liberazione*, che lavorano a un'edizione straordinaria: si chiude alle 17, va in edicola intorno alle 19. «Avanti popolo», il titolo del giornale. E il sommario sintetizza lo stato d'animo che si respira nel primo pomeriggio: «Berlusconi, dopo 5 anni di disastri sociali va a casa. Si volta pagina, si guarda avanti, si governa per unire e per cancellare le disuguaglianze, le ingiustizie e gli attacchi ai diritti. Rifondazione avanza».

Quando, solo verso le 20, scende il Segretario, Fausto Bertinotti, la situazione è ormai molto diversa, con un balletto di numeri difficilmente interpretabili: «La giornata non è stata delle più piene e prevedibili che si potessero immaginare. In ogni caso mi pare di poter dire che è confermato dalle urne che il lungo periodo berlusconiano è finito», dichiara, dicendosi convinto che sia terminata l'epoca «in cui Berlusconi ha condotto una battaglia che ha guadagnato la maggioranza del paese e poi la maggioranza per governare il paese».

se». E definisce «una certezza», il «successo rilevante» di Rifondazione, «che si manifesta anche molto nell'articolazione del voto nella realtà territoriale del paese». L'attesa nella sede nazionale di Rifondazione, a via del Policlinico, tarda mattinata. Ottimismo, con cautela, l'atmosfera. Sono passate da poco le 14 quando arriva il direttore di *Liberazione*, Piero Sansonetti. «Dovrebbe andare bene», dice. Poco prima delle 15 arriva Bertinotti. Ma preferisce non parlare, si limita a salutare sorridendo i giornalisti, poi sale per una Segreteria del partito.

Intanto, i giornalisti seguono i risultati nella sala stampa allestita per l'occasione. Quando il primo exit poll disegna una netta maggioranza dell'Unione sia alla Camera, che al Senato, cominciano a scendere i primi esponenti del partito. La prudenza rimane, anche se si inizia a commentare quella che sembra una vittoriantissima. «È un voto che corrisponde alle aspettative del Paese», dichiara la deputata Graziella Mascia. Ed evidenzia «la tendenza positiva anche per il Prc». I primi exit poll confermano la grande «volontà di cambiamento del popolo italiano», commenta Giovanni Russo Spena, che aggiunge: «Ora dobbiamo costruire un nuovo governo nel modo migliore, sulla base del programma che l'Unione ha già definito».

Via via che va avanti il pomerig-



Il leader del partito di Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti Foto di Virginia Farneti/Ansa

CAMERA		SENATO	
2006	2001	2006	2001
5,8	5,0	7,39	5,8

gio arrivano alla spicciolata molti dei parlamentari del Prc. «Mi sento di dire, a questo punto, che è in atto una significativa e importante vittoria dell'Unione - dichiara il capogruppo del partito alla Camera, Franco Giordano, prima di scappare allo speciale del Tg3 - mi pare difficile che a questo punto ci si possa sbagliare. È scesa in campo l'Italia dei movimenti che ha letteralmente cambiato il corso della vita del Paese. E in campo la

nuova Italia». Mentre Pietro Folea parla già del futuro: «Non ci sarà nessun aumento delle tasse per i ceti medio-bassi, garantiremo di sicuro la giustizia fiscale». Il deputato Alfonso Gianni commenta: «Anche nell'ipotesi più sfavorevole il massimo risultato per il Polo e il minimo per l'Unione, il centrosinistra vince il che è la cosa essenziale. Naturalmente, c'è prudenza quando la forbice si restringe». Mentre il leader della mi-

noranza più consistente del partito, Grassi si dichiara «orgoglioso» del contributo dato da Rifondazione al risultato dell'Unione. Ma mentre la giornata va avanti, la soddisfazione per il risultato del Prc lascia sempre più il posto all'ansia per le proiezioni che disegnano un risultato al fotofinish. In serata nello studio di *Porta a Porta* Bertinotti descrive lo stato d'animo di tutti: «È stata un'altalena: all'inizio vedevo confermata la mia opinione che l'Unione avrebbe vinto agevolmente, poi però è arrivata l'inquietudine per il risultato della coalizione. E con essa l'ansia». E spiega: «Pensavo che tra l'Unione e la maggioranza di governo ci fosse un maggiore distacco. Comunque emerge una spaccatura profonda del paese, che così spaccato non è stato mai». E avverte: «Anche con una maggioranza di un solo voto, non solo si avrà il dovere di governare ma anche quello di provarci. Se invece si dovesse creare una situazione di asimmetria tra Camera e Senato, con due maggioranze diverse, allora per quanto possa essere doloroso bisognerebbe andare a votare, perché la salute del paese chiede una maggioranza omogenea».

CAMERA		SENATO	
2006	2001	2006	2001
1,1	-	1,37	1,37

Udeur, a Mastella quasi l'1,5%

Il leader dei Popolari ha votato a Ceppaloni insieme alla moglie

/ Roma

**RISULTATO IN LINEA** con le previsioni, quello ottenuto dall'Udeur di Clemente Mastella. Stando alle ultime proiezioni il suo partito avrebbe ottenuto l'1,5% dei voti alla Camera, e l'1,3% al Senato. In mattinata, Mastella da Ceppaloni - dove ha votare insieme alla moglie Sandra Lonardo, presidente del Consiglio regionale della Campania, e dove ha atteso i risultati del votando dal seggio aveva detto: «Mi auguro che tutto si svolga regolarmente con la massima serenità che c'è un poco da queste parti e spero che valga un po' in giro per l'Italia. Mi pare che sia un segno di alta civiltà democratica perché quando si vota si è guardati anche nel mondo intero e quindi credo che gli italiani dimostreranno questa tranquillità e grande maturità». Come per gli altri leader dell'Unione anche per Mastella la gioia delle prime ore ha lasciato il posto allo sconcerto dovuto alle proiezioni, che in serata, hanno scalfito la solidità delle prime interpretazioni. Tant'è che è invitato a commentare quello che stava accadendo, il leader dei Popolari Udeur, ha tagliato corto: «Adesso no. Dopo, dopo...». Alla vigilia del voto, chiudendo la campagna elettorale a Napoli, Mastella aveva detto: «Questo è un momento di straordinarietà, bisogna mandare a casa il Cavaliere, dopodiché si apre una stagione politica diversa». Una nuova stagione «nella quale -aveva continuato- c'è l'idea del centro degasperiano, moroteo, un centro forte e non subalterno a nessuno, culturalmente e politicamente». Gli era stato chiesto se ne avesse parlato con Casini. «Vedo che Casini -così Mastella- illustra una idea che non è la mia, di un partito a vocazione conservatrice. Nell'Italia del bipolarismo berlusconiano ci sono i più ricchi e i più poveri, e questo non è affatto bello».

UniStore il negozio online de l'Unità

# UniStore

basta un click per comprare  
i libri, i cd, i dvd e le videocassette de l'Unità



www.unita.it/store per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712  
(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) store@unita.it



Foto Ansa

# Campania e Lazio all'ultimo voto

## Testa a testa per il Senato. Friuli Venezia Giulia e Puglia invece cedono al centrodestra

di **Vladimiro Frulletti**

**NORD E SUD** più azzurri, con qualche importante eccezione, il centro tende al rosso, anche se non brillante come ci si aspettava. Dal voto al Senato esca un'Italia divisa in due, non solo nelle urne, ma anche nella geografia. Una scomposizione che incide diretta-

mente sulla composizione di Palazzo Madama visto che qui non valgono i voti che una coalizione prende a livello nazionale, ma quelli che conquista regione per regione. E per tutta la giornata per capire chi vince e chi perde occorre guardare soprattutto a quattro regioni: Piemonte, Lazio, Campania e Puglia. Regioni che il Polo aveva già con se nel 2001 e che però l'Unione aveva vinto alle regionali dell'anno scorso. Ed è qui che

si è decisa la battaglia del Senato. In due regioni, Piemonte e Puglia fin dalla proiezioni del pomeriggio è stato evidente il vantaggio del Polo. Nelle altre due, invece, sono state le ultime sezioni a decidere la sfida. In Piemonte quando allo spoglio finale mancavano ancora 400 sezioni su oltre 4800 il Polo aveva il 50,6% contro il 49,4% dell'Unione, un risultato che consegna a destra 13 senatori contro i 9 del centrosinistra. In Puglia, dove un anno fa vinse Niki Vendola, con meno di 400 sezioni da scrutinare la vittoria del Polo è ancora più netta: 52% a 48% che in termini di seggi vuol dire 12 a 9. Incerte fino all'ultima sezione invece Campania e Lazio.

In Campania dove lo spoglio è stato lentissimo (a mezzanotte mancavano ancora 700 sezioni) l'Unione è al 49,8%, il Polo al 48,8%. Percentuali minime che però significano spostare da una parte o dall'altra 17 senatori contro 13. E pensare che lì il Partito comunista marxista leninista ha preso quasi 25mila voti. Voti persi perché non era alleato con nessuno.

Nel Lazio poi a 500 sezioni dall'arrivo le due coalizioni sono quasi spalla a spalla (50% la Cdl, 49,4% l'Unione) con poche migliaia di voti di differenza. Manciate di preferenze determinanti nell'assegnare 3 senatori alla coalizione che prende un voto in più dell'altra. Ed è emblematico che in questa sfida laziale la Lista Forza Roma che correva fuori dai due poli abbia preso più di 12mila voti.

Quanto al resto d'Italia rispetto a 5 anni fa le due coalizioni confermano i propri punti di forza. La destra al nord si prende la Lombardia (27 senatori a 20), il Veneto (14 a 10) e il Friuli (4 a 3), mentre al Sud (dove pure perde 5 seggi) conferma la Sicilia (15 a 11). L'Unione mantiene l'Emilia Romagna (13 senatori a 8), la Toscana (11 a 7), l'Umbria (4 a 3), le Marche (5 a 3) e anche la Liguria (5 a 3). Mentre conquista Sardegna (5 senatori a 4), Abruzzo (4 a 3) e soprattutto la Calabria dove elegge 6 senatori contro i 4 della destra. In questo caso al 57% dell'Unione contribuisce e non poco il presidente della

regione Agazio Loiero che, uscito dalla Margherita, ha appoggiato (facendo candidare persone a lui vicine) la lista dei Consumatori ottenendo il 5,4% dei voti. All'Unione anche il senatore della Valle D'Aosta e 5 su 7 del Trentino Alto Adige.

Così su 309 seggi (altri 6 sono eletti dagli italiani all'estero) con l'Unione vincente in Campania e il Polo nel Lazio il centrosinistra avrà 155 senatori a 154. Però quando ancora mancavano all'appello quasi 4mila sezioni al Senato la Cdl aveva quasi 16 milioni di voti (pari al 50%), mentre l'Unione era oltre i 15milioni 700mila (49%). Un voto che distribuito lungo lo "stivale" vede il Polo prevalere al Nord (52% a 47%) e nelle Isole (54,3% contro 43,4%). Il centrosinistra al Centro (54,7% a 45%) e di misura anche al Sud (50,9 a 48,3%).

L'altra volta nel 2001 con quasi 14 milioni e mezzo di voti (pari al 42,5%) la Destra si portò a casa 177 senatori su 315, cioè il 56% di Palazzo Madama. L'Ulivo, raggiunte i 13 milioni di voti, e, contando anche i 3 eletti insieme alla Svp in Trentino, ne elesse 128 (pari al 40,6% del totale dei senatori). Briciole agli altri. Rifondazione con 1 milione e 700 voti ne elesse solo 3. Di Pietro (con più di 1 milione di voti) 1, Democrazia europea dell'ex segretario della Cisl Sergio D'Antoni 2, come la SVP. 1 anche per gli autonomista valdostani e per quelli lombardi. Alla luce delle alleanze di queste elezioni



**RITA BORSELLINO**  
«La mafia oggi è più forte che mai»

«Percepisco dell'entusiasmo, voglia di partecipazione: la gente si rende conto che ci sono molte cose da fare e sta risvegliandosi», così Rita Borsellino, candidata del centrosinistra alla presidenza della regione Sicilia, descrive la sua campagna elettorale in un'intervista rilasciata a *El Pais*. «Il successo delle organizzazioni mafiose - ha spiegato Rita Borsellino - dopo lo strage del 1992, è stato quello di infiltrarsi nell'economia e nella politica, e nel soffocare il dibattito mentre fa i suoi affari più lucrosi di sempre. La mafia è più forte che mai e la Sicilia non potrà crescere se deve continuare a sopportarne il peso».

dunque la Cdl partiva da 178 seggi, mentre il centrosinistra (unito) da 137 senatori.

E infatti la Destra andò forte in Piemonte (14 senatori a 9), in Lombardia (33 a 11), Veneto (16 a 7) e Friuli Venezia Giulia (5 a 2). Decisamente a destra anche Sicilia (20 a 6), Puglia (15 a 7), Campania (16 a 12 con 1 senatore anche per D'Antoni) e Lazio (17 a 11). Vittoria di destra ma con più

equilibrio invece si registrano in Abruzzo (4 a 3), Calabria (6 a 5) e Sardegna (5 a 4).

L'Ulivo (senza Prc e Di Pietro) ma con la Svp conquistò il Trentino Alto Adige (5 a 2), la Liguria (5 a 4), la Basilicata (5 a 2) e naturalmente Emilia (14 a 6 più un senatore al Prc), Toscana (13 a 6), Umbria (5 a 2) e Marche (5 a 3). Una distribuzione geopolitica che si confermò anche alla Camera.

Italia centrale a Ulivo più Prc Sud e Isole e Italia settentrionale al Polo.

Una situazione che però alle regionali dell'anno scorso il centrosinistra aveva ribaltato lasciando alle destra solo Lombardia e Veneto e conquistando regioni come Piemonte, Lazio, Abruzzo, Puglia, e Calabria. Ma ieri solo in Calabria e Abruzzo l'Unione si è confermata.

## Pen drive, password e strani conteggi: prima volta-caos del voto elettronico

**La sperimentazione in 4 Regioni è costata 50 milioni di euro. Gli operatori: «Speriamo che alla fine i conti tornino...»**

di **Maristella Iervasi** / Roma

**ROSSELLA**, operatrice informatica, entra nel seggio e cerca il suo computer. Lo trova spostato su in un angolo, poggiato su tavolino alto come un bimbotto

dell'asilo. Al presidente di seggio, un forzista, l'elettronica non piace e tanto meno è d'accordo con la via italiana dell'e-vote. Rossella non viene quindi accolta di buon occhio. Anzi, viene apostrofata così: «Qui non ti ci voglio, fammi vedere l'autorizzazione se ce l'hai, altrimenti - e fa il gesto con la mano smamma...». La ragazza tira fuori il contratto dell'Adesco - la società di lavoro interinale che ha reclutato i ragazzi per la sperimentazione dello spoglio elettronico dei voti gestito da tre società: Telecom, Eds e Accenture, quest'ultima ha come partner niente meno che il figlio del ministro dell'Interno Pisanu - e conquista l'angolo informatico che le frutterà 150 euro lordi, più un rimborso spese di 25. Scatta l'ora dell'e-vote in 4 Regioni: Lazio, Puglia, Sardegna e Liguria (qui viene sperimentata anche la trasmissione elettronica dei verbali dello scrutinio). Una sperimentazione di pura trascrizione matematica dal costo stratosferico: 34,6 milioni di euro per una trasmissione dei risultati senza alcun valore giuridico

(vale il cartaceo); più 15,3 milioni in hardware, software e telecomunicazioni. 12.800 gli operatori di sezione, 6000 i coordinatori di plesso, 500 gli operatori al Call Center. Ed è subito polemica per la cattiva garanzia dei fogli elettronici. In un caso, come denuncia la Rosa nel Pugno (seggio 244 di via Martini a Roma), il presidente di seggio ha negato il visto di conformità per lo scrutinio del Senato: l'operatore aveva attribuito per sbaglio 7 voti ai socialdemocratici invece che ai socialisti di Bobo Craxi.

Nei seggi «girano» le pen drive. Il coordinatore di plesso (compenso, 250 euro netti) ne distribuisce agli operatori due, con lettura criptata e bloccaggio: una per il Senato, l'altra per la Camera. C'è molta attesa per questa prova: è la prima volta che i computer entrano nei seggi. E i ragazzi addetti alle tastiere si sentono tutti gli occhi addosso. Sui loro tavolini oltre al computer con il programma *ris2006* (rilevazione informatica dello scrutinio) c'è uno schermo visibile per il presidente di seggio e i rappresentanti di lista, una stampante e le due famigerate pen-drive Usb.

Roma, ore 15: scuola elementare Cesare Battisti. Sei sezioni di seggio. Alessandro, il coordinatore di plesso per lo scrutinio elettronico, ha la sua postazione in un'aula in fondo al corridoio che tiene rigorosamente chiusa a chiave. C'è da capirlo: sulla cattedra c'è il computer

collegato al cervellone del Centro Servizi di Pomezia che solo lui può toccare. «Non so mica dove vanno i dati che trasmetterò - sottolinea Alessandro - Credo al Viminale che li metterà in rete man mano che li riceverà». Ma non è così. Per volere dell'Unione i riepiloghi con i risultati delle tabelle di scrutinio, comunicati dai presidenti di seggio degli uffici elettorali di sezione, non verranno divulgati. Ma non si capisce perché il cervellone telematico ha domicilio a Pomezia (Infrastrutture?) che poi li farà avere al Viminale. Perché a Pomezia? È il lato oscuro

**I dati prima di finire al Viminale vengono deviati. Un'azienda addetta allo spoglio ha per partner il figlio di Pisanu**

ro della sperimentazione dell'e-vote. Alessandro cerca di calmare gli animi e illustra il suo lavoro. Da una cartellina tira fuori un foglio A4, sopra ci sono elencati i seggi e le rispettive username e password (seggio 1252 - Username Ris12145; password 7C 90D88A; seggio 1255. Username...). Un dubbio sorge spontaneo: basta digitare tutto questo per lo scrutinio elettronico? «Manco per niente» è la risposta del coordinatore informatico che fa sparire subito dal ta-

volo la tabella. È il momento faticoso dello spoglio. Rossella non toglie gli occhi dalla tastiera del pc. Il presidente di seggio le dice: «Scrivi solo quando ti dò l'ok». E spiega: «Niente spoglio voto per voto, facciamo per gruppi di simboli di partito, poi li contiamo tutti insieme e li registriamo sperando che i conti tornino». Si comincia con il Senato. «Iscritti a votare 784 - comunica il presidente -, votanti 652». Nel seggio 1252 hanno votato 652 persone. Dallo scatolone due scrutatrici aprono le schede, le passano e le sistemano sui tavoli per mucchietti a seconda dei simboli. A terra, invece, finiscono le schede nulle o bianche. Improvvisamente entra Alessandro, che dice a Rossella: «Fermati. Occorre fare una schermata nulla per problemi procedurali, visto che la procedura scelta da tutti i presidenti di seggio in questa scuola è quella dei mucchietti e non quella di scheda per scheda». Su entrambi i video compare la scritta «Fine scrutinio spoglio nullo» e la stampante sforna una griglia con voti validi zero. Data e ora: 10/4/2006 - 15:18. Codice File: CsmfAmgarXnbXWVwYpeLcw=. Rossella ha un attimo di smarrimento. Il coordinatore informatico le spiega la successiva prassi. E nella nuova schermata di riepilogo segna quanto viene comunicato dal presidente di seggio. Ma fa un errore: inverte i votanti, i maschi al posto delle femmine. Immediato il rimprovero e la correzione e il conteggio matemati-



L' avvio delle procedure del voto elettronico ieri in un seggio. Foto Ansa

**Premio di maggioranza ecco come funziona**

La nuova legge elettorale proporzionale ha introdotto il premio di maggioranza. Il meccanismo è diverso tra Camera e Senato. Nel primo caso viene assegnato su base nazionale, nel secondo caso su base regionale. Per la Camera, esclusi i 12 deputati della circoscrizione Estero e quello della Circostrizione Valle d'Aosta eletto a maggioranza, occorre ripartire 617 seggi. Sommando i voti ottenuti su tutto il territorio nazionale, se la coalizione vincente non ha ottenuto almeno 340 deputati (il 55% del totale), viene assegnato un premio di maggioranza per raggiungere tale cifra. Al Senato invece 6 senatori sono attribuiti alla circoscrizione estero, uno alla Valle d'Aosta, 7 al Trentino Alto Adige diviso in collegi uninominali. Restano 301 senatori, ripartiti tra 18 circoscrizioni, ciascuna corrispondente ad una Regione. Ad ognuna vengono attribuiti un numero di seggi, che varia a seconda dell'estensione del territorio: così, ad esempio, al Piemonte ne spettano 22 e all'Umbria 7. I conteggi vengono fatti su base regionale, e se la coalizione vincente non raggiunge almeno il 55% dei seggi attribuiti a quella circoscrizione scatta il premio di maggioranza. Ottenuto in una circoscrizione che elegge un numero più alto di senatori rispetto ad un'altra, può naturalmente creare un equilibrio diverso su base nazionale.

co fila liscio. I voti validi sono 644, una sola scheda bianca, 7 le nulle. Il centrosinistra totalizza 347 voti, il centrodestra 292. La ragazza scrive sotto dettatura, fa una nuova stampata, la fa vistare e porta la chiavetta Usb al coordinatore. Alessandro la inserisce nella porta Usb, il computer scrive: «attendere...», poi «inviata con successo». La pen drive per lo spoglio del Senato utilizzata da Rossella finisce nella tasca del coordinatore di plesso. «Non c'è modo di confondermi - sottolinea Alessandro - sopra c'è scritto il numero di seggio. Non mi posso con-

fondere». Ma che fine farà la mitica pen-drive ora che le preferenze di voto sono nel cervellone di Pomezia? «La risigillerò e la consegnerò alla Telecom - sottolinea il coordinatore informatico -. La società che ci ha fornito il materiale». Altro mistero dell'e-vote.



## ROMA

## Contestato a piazza Ss. Apostoli l'invio del Tg5 Fabrizio Summonte

ROMA Una contestazione a piazza Santi Apostoli nei confronti dell'invio del Tg5 Fabrizio Summonte ha scatenato le ire di Forza Italia. «Di sostenitori di Rifondazione stanno dando un bell'esempio di qual'è il loro concetto di democrazia contestando l'invio del Tg5, al quale va tutta la nostra solidarietà». Lo afferma in una nota il responsabile della comunicazione di Forza Italia alla Camera, Giorgio Lainati, che parla di «mancanza di rispetto e profonda illiberalità che caratterizza questi signori che non possono dare lezioni di democrazia a nessuno».



# I camaleonti della Cdl, visti in Rai

Prima le autocritiche, la prudenza, la promessa d'opposizione. Poi, via tutto, torna l'arroganza

di Roberto Cotroneo

**CON GRANDE PRUDENZA.** Con grande prudenza. Con grande prudenza. Ogni leader, semileader, e portatore d'acqua del centrodestra lo ha detto almeno tre volte. Non erano per niente convinti all'inizio. Nello zapping abbastanza surreale di ieri pomeriggio, si è visto qualcosa di incredibile.

Vatti a fidare degli exit poll, e vatti a fidare di questi qui, che ti appaiono con il capello corto, e quella sicurezza da alchimisti del campione, del sondaggio, della telefonata. E tu quasi ti senti sicuro. Figurati se sbagliano così tanto, e figurati se dopo quello che è successo nel passato non hanno aggiustato il tiro. Lo hanno aggiustato a tal punto che nei vari studi televisivi i commenti sono continui, con la solita premessa: se questi dati sono veri. Ma il «se questi dati sono veri» significava nella sostanza: siamo quasi certi che sono veri. E la convinzione non valeva solo per i giornalisti alla Succi, ma anche per analisti bravissimi e illuminanti come Ilvo Diamanti, e per politici naviganti come Violante, e persino come Cicchitto. Al punto che Tabacchi aveva già tirato fuori le munizioni per liquidare Berlusconi come ipotetico leader della sinistra. Insomma erano tutti certi.

C'era già un'autocritica del centro destra, e un ottimismo moderato del centro sinistra. Al punto che uno attento come Prodi aveva già annunciato un discorso per le 17.30. Nel momento in cui scrivo la situazione è ancora di grande incertezza. Ma questa incertezza è cresciuta nel pomeriggio e nella serata con una modalità bizzarra. Quelli che dicevano che bisognava prendere i dati con grande prudenza erano i più avventati, ed erano quelli mandati avanti al posto dei veri leader. Perché potevano anche, e persino, rimetterci la faccia. La Lega Nord schierava un presidente del consiglio regionale della Lombardia; Forza Italia mostrava un responsabile «elettorale» di cui non ricordo il nome, e subito dopo lo rimpiazzava con un Adornato assai prudente. An gettava la spugna. E La Russa aveva già trovato la frase a effetto: «Io tengo nel mio zaino la tenda piegata che planterò fuori dalla cittadella del centro sinistra per assediare la nuova maggioranza». Accidenti. Era ed è convinto di divertirsi enormemente nel fare una opposizione forte e

virile. Mentre a Rai Due Antonio Polito, che poi passerà a Sky, mostrava una sicurezza british sempre più altalenante. L'unico che cambiava faccia in un modo sconcertante era il solito Maurizio Belpietro. Che iniziava furente, scalpitante, quasi strozzato nella sua rabbia di perdere, con le mascelle serrate, e poi piano piano gli si allargava un sorriso sempre più aperto, e questo man mano che si convinceva che le cose si mettevano meglio per il suo schieramento. Il povero Diamanti forse era l'unico che capiva il dramma della situazione. E si chiedeva: di che cosa stiamo parlando? Ma soprattutto di cosa abbiamo parlato fino ad oggi? E mentre i sondaggi apparivano sul teleschermo come in una liturgia improbabile, a dare numeri che negavano di quel poco quelli precedenti, cresceva la improbabile saggezza di questo centro destra incredulo. Cerchiamo di essere prudenti, sappiamo come vanno i sondaggi, sappiamo ancora di



Riprese tv nella sala stampa del Viminale Foto di Virginia Farneti/Ansa

più quanto valgono gli exit poll... La verità è che ieri pomeriggio sono rimasti tutti a commentare sondaggi telefonici che non avevano nulla a che fare con il voto, nel senso che potevano essere commentati anche tre giorni fa. Ma era molto istruttivo vedere la

capacità camaleontica degli esponenti del centro destra, dimessi e riflessivi all'inizio, e d'un tratto riaccessi come d'incanto, che non ci credevano nemmeno loro. Peccato che non abbiano avuto il tempo di terminare quelle autocritiche appena ac-

cennate che affiorava qua e là da un canale a un altro. Sarebbe stato interessante. L'aggiustamento dei voti è stato più rapido del previsto e hanno fatto bene in tempo a frenare e a correggere. Aspettando i dati veramente definitivi...

## La faccia di Fede è il primo exit poll, ma poi torna a sorridere

Dai canali Mediaset un pomeriggio e una serata sulle montagne russe. Aspettando che Ferrara si spogli...

di Maria Novella Oppo

**LA FACCIA DI FEDE** Cronaca dei fatti visti in tv sulle reti Mediaset. La faccia di Emilio Fede alle 14,45 è grigia, segnata da occhiaie profonde e terribilmente triste. Alle 15 in punto manda in onda la prima tabella Nexus sui seggi del Senato: per l'Unione da 159 a 170 seggi, per la Casa della libertà da 139 a 150. Dopo appena mezz'ora di tergiversazioni e di gesticolazioni, il direttore del Tg4 saluta il pubblico e sulle tre reti Mediaset sparisce ogni traccia di elezioni, di tabelle e di percentuali. Restano Maria De Filippi e vari telefilm. Invece sul La7 conduce Antonello Piroso e il candidato Pionati grida alla ingovernabilità per il rafforzamento dei partiti di estrema sinistra all'interno della coalizione di Prodi. Alle 15,45 D'Onofrio prende atto della sconfitta della sua coalizione, ma, come Udc, si dice soddisfatto. Toma in video Emilio Fede per il secondo exit poll, che resta invariato. Poi legge un'agenzia che riporta una dichiarazione del portavoce di Fassino sulla latitanza di Me-

diaset dalla informazione elettorale. Il direttore del Tg4 lamenta il nascente clima illiberal e chiede asilo politico preventivo al direttore del Messaggero. Su La7 Piroso dà la parola al leghista Salvini che vuole aspettare i «voti veri», però intanto annuncia: «La Lega da domani sarà di nuovo in campagna elettorale. Per noi avere 30 parlamentari o 60 non fa differenza, perché da domani siamo di nuovo in piazza». Tra dichiarazioni spericolate e gioiose di alcuni esponenti prodiani, il «ministro» Giovanardi, quando ancora la forbice è nettamente a favore dell'Unione, afferma che «c'è un Paese spaccato, con problemi serissimi all'interno del centrosinistra». Alle 17 Fede aspetta ancora le prime proiezioni che invece La7 ha già dato e che, per un attimo soltanto, fanno diventare i Ds primo partito col 23,5%. Intanto comincia a trasmettere il Tg5 condotto da una sorridente Cesara Buonamici, che fa parlare, tra gli altri Paolo Guzzanti, il quale ripudia lo schifoso tridente, pur lodando Berlusconi che ha «dato il meglio di sé». Ore 17,30: nello studio del Tg5 arriva Gasparri e annuncia 36 riforme stor-

riche del centrodestra. Si vede che nessuno gli ha ancora detto che la campagna elettorale è finita. L'ex ministro Scajola invece fa gli auguri alla coalizione di Prodi, vittoriosa, ma in gravi difficoltà per le sue divisioni interne. E appare Vladimir Luxuria sorridente ed evangelica: «Non guardate la pagliuzza negli occhi degli altri; guardate alla vostra coalizione e ai vostri alleati nazifascisti». Alle 18,20 ancora non è stata comunicata la percentuale dei votanti: forse all'83,7%. Si comincia a parlare del giallo delle proiezioni in ritardo, ma su Canale 5 va in onda il Grande Fratello. Al Tg4 c'è Roberto Castelli, che annuncia: «La parte produttiva del Paese ha scelto la Casa della libertà!». Fede alle 18,50 annuncia la terza proiezione (55%) che assegna 151 seggi senatoriali alla Cdl e 158 all'Unione. Alle 20 scioccante ribaltamento: una proiezione del Senato dà in vantaggio la Casa della libertà. Fede esita a entusiasinarsi. Al Tg5 dalla sede di Forza Italia nessuno commenta, ma l'invitata parla di «grande soddisfazione». E intanto arriva la notizia che Nexus blocca le proiezioni anche alla Camera per una situazione di quasi parità. Ed ecco Mentana annunciare che la serata sarà lunga, facendo smobilitare Fede, che

di colpo finisce a Blob. La prima proiezione della Camera a metà campione dà la Cdl al 49,9, con l'Unione al 49,6. Alle 20,30 su La7 comincia ad andare in onda Giuliano Ferrara, che nei giorni scorsi ha minacciato di spogliarsi in video se Berlusconi dovesse vincere. La prospettiva diventa sempre più disastrosa. Piroso comunica che i seggi al Senato sono 158 per la Cdl e 151 per l'Unione, l'opposto rispetto al pomeriggio. L'Unione ha più voti e meno seggi. Guzzanti sghignazza: la porcata di Calderoli funziona! Ore 21, 10 Sandro Bondi al Tg4 parla con voce commossa, sostenendo che gli italiani si sono stretti attorno a Berlusconi. Fede comincia a sorridere. Da Ferrara il professor Sartori si pronuncia già a favore della grossa coalizione alla tedesca. Alle 21,20 comincia la diretta di Mentana su Canale 5: Bersani si dichiara sereno, Luxuria continua a sorridere. Masia, della Nexus, comunica che tre regioni sono in bilico, ma il risultato può rovesciarsi da un momento all'altro, perché la nuova legge «non aiuta». Clamoroso testa a testa al Senato, mentre smagrisce il vantaggio del Centrosinistra alla Camera. Ma arriva Bianco della Margherita e annuncia di nuovo il vantaggio dell'Unione al Senato, più netto alla Came-

ra (51,5 a 47,8). E sono quasi 4 punti di vantaggio. Subito dopo viene annunciato (e applaudito in studio) di nuovo il sorpasso al Senato del centrodestra. Alemanno parla di Paese reale sfuggito agli analisti. Appare la piazza romana dove i militanti dell'Unione dovevano festeggiare, ma al posto di Romano Prodi c'è il solito Paolini, che viene malamente represso. Al Senato neppure il 97% del campione consente di capire che cosa sia successo. Mentana commenta che la Nexus rischia di essere sorpassata dal ministero dell'Interno. Intanto il vantaggio dell'Unione alla Camera resta di oltre 3 punti. Luxuria parla di votazioni thriller e nota che evidentemente la gente si vergogna di dire che ha votato Berlusconi. Intanto (ore 22) su La7 Giuliano Ferrara, che non si vergogna di niente, per fortuna è ancora vestito. Su Canale 5 Pamela litiga con Scajola e Bersani provocatoriamente butta lì: «potremmo sempre fare come Berlusconi, che si comprò qualche senatore...». Di Pietro chiede già di tornare a votare e litiga anche lui con Pamela. E ancora al Senato vince il centrodestra e alla Camera l'Unione ha ancora vari punti di vantaggio, ma non si capisce chi ha preso realmente più voti. La sofferenza continua.

## TG RAI

DI PAOLO OJETTI

### Tg1 L'incubo della Nexus

Prima di diventare una società di sondaggi, la Nexus era solo la fabbrica di replicanti di Blade Runner. Ieri sera si è trasformata in un incubo insopportabile: di minuto in minuto, di proiezione in proiezione ha mandato in paradiso o all'inferno questi e quelli, i berluscones e i prodiani, Bondi e Violante, noi (quelli della famosa parola con la c) e gli altri. Anche i volti del Tg1 cambiavano, si decoloravano o recuperavano fondo tinta sull'onda della Nexus. E, a mano a mano che i dati favorevoli a Berlusconi e company affluivano, tutto il telegiornale virava verso l'azzurro. In queste dimensioni, non ci era mai capitato di avere un mal di mare da notiziario. Siamo consapevoli che l'informazione è sovrana e la verità intoccabile, ma gli attentati alle coronarie dovrebbero essere regolamentati.

### Tg2 Quel sorriso di Bondi

Ultimo tiggì della serata, il Tg2 ci ha accompagnato verso una notte di incubi, ma con qualche consolazione. Abbiamo sognato che Berlusconi avesse vinto, ma di così piccola misura da rendergli la vita difficilissima. La legge porcata gli si era ritorta contro, segnando ogni sua ambizione. Poi, proseguendo nella fase onirica innescata dalla Nexus, ci è apparso Bondi che sorrideva e ci ricordava che da questa mattina non pagheremo più l'Ici, la tassa sull'immondizia e, subito, ritireremo i biglietti gratis per cinema, teatri, musei, partite di calcio, night club con annesso spogliarellino, carte d'argento, carte d'oro, carte truccate. Grazie Berlusconi.

### Tg3 Il coprifuoco non è finito

Non ci fosse stato quell'angelo delle nostre serate che si chiama Giuseppina Paterniti con l'annuncio di alcuni dati «veri» dal Viminale, il Tg3 di ieri sera avrebbe avuto un certo andamento prevegvente e funerario. Tutti mestri, giornalisti e protagonisti. Suvvia, forse non è riuscito il colpo di distruggere Berlusconi vendendolo in precipitosa fuga verso le isole Cayman (ovvio), ma i dati, sia pure incertissimi, ridimensionavano lo strapotere berlusconiano e si poteva mettere fuori la testa dopo cinque anni di coprifuoco, anche se Pierluca Terzulli aveva notato che Forza Italia non era «collassata». Al Tg3 mancavano i grossi calibri del centrosinistra. Prudentissimi, ma ingrati.

Compro l'Unità perché non è la voce del padrone

promozione valida fino al 30 aprile

è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro

esclusivamente consegna a domicilio per posta

MODALITÀ DI PAGAMENTO:  
Versamento sul C/C postale n. 45407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)  
INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712  
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

Servizio clienti Sered  
Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)  
Tel. 02/66505065  
Fax: 02/66505712  
abbonamenti@unita.it



**TRIESTE**

**Margherita Hack scandalizzata: «Scarsa la sensibilità degli italiani per l'onestà»**

TRIESTE Tradisce l'emozione fortissima per il continuo balletto dei dati che per ore si sono accumulate dagli schermi televisivi. «Sono scandalizzata dalla poca sensibilità degli italiani per l'onestà». Così l'astrofisica Margherita Hack, candidata alla Camera per i Comunisti

italiani, ha commentato ieri sera gli ancora parziali dati della consultazione elettorale. La scienziata riteneva che dopo cinque anni di governo Berlusconi, «gli italiani avessero un po' più di senso di giustizia e di libertà e che ci fosse un' differenza maggiore tra destra e sinistra.

Evidentemente - conclude - l'onestà non paga in Italia». Proprio nella sua area, a Moraro, il 76% degli elettori della cittadina in provincia di Gorizia, (l'88% di quelli che hanno votato nel seggio tradizionale) ha sperimentato il voto elettronico per il rinnovo del Consiglio comunale. Ai cittadini di Moraro, infatti, è stato chiesto di ripetere la votazione cartacea utilizzando un totem con un monitor su cui erano stati riprodotti gli stessi contenuti della scheda tradizionale.

**MEDIA**

**La Bbc segue il voto italiano da Roma, Milano e Genova**

GENOVA I risultati elettorali di Genova sono seguiti da vicino da un osservatore d'eccellenza, l'inglese Bbc. La televisione del Regno Unito sta seguendo le elezioni italiane con tre inviate, a Roma, Milano e Genova. Nel capoluogo ligure, inviata per la testata

on line «Bbc News» è arrivata la giornalista Stephanie Holmes, ospite dell'ufficio stampa della Regione Liguria. «Abbiamo deciso di seguire il voto di Genova - ha spiegato la giornalista - perché ci interessa molto la scelta di Genova, che è una importante città

italiana ma soprattutto il più importante porto del Mediterraneo». Gli inglesi seguono da vicino il voto italiano «perché - ha spiegato Stephanie Holmes - stiamo assistendo a una grande e decisiva svolta. Naturalmente ci interessa anche Berlusconi perché è un personaggio». Bbc News ha mandato sul notiziario on line una serie di servizi sia sull'andamento dell'affluenza alle urne sia con i primi risultati di Genova e della Liguria.

# Ora tutto è possibile Anche il Ciampi bis

Una maggioranza certa avrebbe reso più facile il giuramento del nuovo governo prima del 18 maggio

di **Vincenzo Vasiè** / Roma

**QUIRINALE** Il balletto delle cifre e il testa a testa tra i Poli scuotono le fondamenta del Quirinale di Carlo Azeglio Ciampi, che si trova proprio a fine settennato a dover sbrogliare la matassa più ingarbugliata della nostra storia. La cronaca della giornata inizia con

una richiesta pressante, che arriva sul Colle quando le agenzie di stampa stanno battendo le notizie dei primi exit poll. Due parole, incarico subito: nella fase dei primi sondaggi è persino Francesco Cossiga, a chiedergli di mettere immediatamente l'imprimatur del Colle sul "governo Prodi" stringendo i tempi e svincolandosi dall'ingorgo istituzionale sulla base di quella che appariva una netta affermazione. Tutto tace per ore, mentre le trasmissioni televisive cominciano a impazzire per i colpi di scena dei sondaggi e delle proiezioni. A fine serata il silenzio verrà rotto da una citazione di archivio, suggerita come la chiave di comprensione dei prossimi passi: andate a leggere - è l'invito officioso - il comunicato del 31 maggio 2001 dopo le dimissioni del governo Amato, (quando era Berlusconi a essere uscito vincitore e a chiedere tem-

pi rapidi per un incarico-sprint). In quell'occasione Ciampi rispondeva con un "no" (che oggi a maggior ragione conferma), articolando il proprio richiamo alle "norme" e alle "consuetudini costituzionali" in tre punti: 1) Le consultazioni delle rappresentanze parlamentari possono avere inizio soltanto dopo la costituzione dei gruppi e dopo l'annuncio dell'elezione dei rispettivi presidenti che sarà dato nelle sedute del Senato e della Camera (che in quell'occasione furono convocate per mercoledì 6 giugno, nel nostro caso il prossimo 28 aprile, ndr); 2) L'incarico di formare il nuovo governo viene conferito dal presidente della Repubblica dopo aver svolto nei tempi ritenuti congrui, le consultazioni; 3) Una volta portato a termine positivamente l'incarico, l'incaricato è nominato dal presidente della Repubblica, presidente del Consiglio; i ministri sono nominati dal presidente della Repubblica su proposta del presidente del Consiglio". E' una strada obbligata, di cui Ciampi sente tutti i limiti e i pericoli. E' vero, non c'è tempo, incombe la crisi economi-

ca, sono dietro l'angolo le scadenze del Dpef e della Finanziaria. E' proprio in nome di queste urgenze che il presidente, del resto, ha fatto di tutto per fissare la data delle elezioni proprio il 9 e 10 aprile. Ma il risultato, fino a sera tarda affidata all'altalena delle società specializzate e al ping pong con il Viminale, non lo toglie dagli impacci riguardo all'esercizio dei poteri presidenziali e alla prossima agenda. Che, nel caso di un'affermazione del centrosinistra blindata, o almeno sufficientemente garantita sul piano della governabilità, avrebbe potuto essere abbastanza veloce. Questo primo scenario, che pur era stato coltivato al Quirinale nelle prime ore della giornata, prevedeva che Ciampi affidasse l'incarico a Prodi ai primi di maggio, stringendo a un giorno, un giorno e mezzo le consultazioni, e in quella sede il presidente avrebbe chiesto ai partiti della nuova maggioranza anche l'impegno a formare il governo entro il 18 maggio; i ministri dovrebbero giurare entro quella data. Ciò il giorno che segna la fine del suo mandato, senza attendere l'elezione del nuovo capo dello Stato. Tanto per dire che contemporaneamente tramonterebbe in questo modo anche l'idea di un "Ciampi-bis". Soluzione per il Colle che l'interessato finora afferma di disdegnare. Ma che potrebbe risuscitare sull'onda di un risultato che sancisse il cosiddetto "pareggio", o qualcosa di simile. Vale a dire una situazione di ingovernabilità del Paese attra-

verso le attuali coalizioni, che potrebbe portarsi dietro il corollario della necessità di un super-garante, magari da eleggere "a tempo", al Quirinale. In queste condizioni, il compito del capo dello Stato risulta molto più difficile, e assai simile alle condizioni che si determinavano nella Prima Repubblica. Si apre, infatti, un secondo scenario, che può essere ritenuto probabile se il vento porterà altra instabilità ansiosa: il 18 maggio, infatti, giunge a scadenza il settennato di Ciampi, e già incombono per il 28 e il 29 le elezioni amministrative e le regionali siciliane, e l'11 e il 12 giugno ecco gli eventuali ballottaggi. In questo caso bisogna fare i conti con una interpretazione costituzionale non univoca: l'articolo 85 stabilisce, infatti, che "l'elezione del capo dello Stato abbia luogo entro 15 giorni dalla riunione delle nuove Camere", cioè il 13 maggio. La scadenza del 18 maggio è, dunque, assolutamente teorica. E sono pochi gli addetti ai lavori a considerare, del resto, quel termine di 15 giorni in modo perentorio. Se i Grandi elettori (deputati e senatori, più i delegati delle Regioni) inizieranno i loro lavori il 13 maggio non è detto, infatti, che trovino subito un accordo. Specie nei primi tre scrutini per i quali si impone una maggioranza qualificata dei due terzi. E così alla fine riprende quota il "Ciampi bis". Che potrebbe essere un'ancora di salvataggio nel turbinoso rimescolio di flutti di queste elezioni.



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con la moglie domenica dopo aver votato. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

**LA LETTERA** Napolitano risponde a Tranfaglia sul libro di Barbagallo

## Criticai Berlinguer ma non per l'Urss

Caro Direttore, nella recensione di Nicola Tranfaglia al recente libro di Francesco Barbagallo su Enrico Berlinguer, pubblicata sull'Unità del 9 aprile, ho letto con stupore il seguente passo: «È abbastanza paradossale che ora siano proprio gli epigoni della destra comunista che allora si opponevano con forza a quel passo (come dimostrano le pagine che Barbagallo dedica alle aspre discussioni che si svolgono all'interno della direzione del partito e che hanno, ad esempio in Napolitano, uno dei suoi più forti contraddittori) ad addebitare a Berlinguer esitazioni nel condurre a termine la definitiva emancipazione dall'Urss». Le affermazioni di Tranfaglia, dettate da palese, fazioso pregiudizio, sono prive di qualsiasi fondamento. Io sarei uno di coloro (definiti gentilmente «epigoni» della destra comunista) che si sarebbero «opposti» con forza al passo della «definitiva emancipazione dall'Urss». Falso. Non c'è nulla nel libro così documentato di Francesco Barbagallo che avvalorasse l'affermazione di Tranfaglia. Se fui - tra il 1981 e il 1984 - «uno dei più forti contraddittori» di Berlinguer, non lo fui di certo sul tema della «emancipazione dall'Urss»: i punti di dissenso furono altri, come dimostrano precisamente le pagine di Barbagallo, che da storico serio, nel valorizzare le posizioni e le scelte di Berlinguer, non ha mai abbandonato lo scrupolo dell'obiettività nel riferire le discussioni di quegli anni nella Direzione del Pci. D'altra parte, se Tranfaglia si fosse preso il disturbo di leggere il mio recente libro autobiografico («Dal Pci al socialismo europeo») avrebbe potuto constatare come io non abbia mai cessato di riconoscere l'importanza e il valore delle posizioni che Berlinguer prese e dei passi che giunse a compiere nei confronti dell'Unione Sovietica e del mondo che si identificava con l'Urss. Ho tuttavia sostenuto - con immutato rispetto, politico e umano, per il dirigente col quale condivisi tante esperienze e responsabilità - che il limite oltre il quale egli non andò era legato anche al rifiuto dell'unico

sbocco possibile per un Pci che volesse portare fino in fondo il suo distacco dall'Unione Sovietica: quello, cioè, del ricongiungimento con le forze del socialismo democratico europeo. Questa mia tesi può naturalmente essere discussa e confutata: ma non falsificandone le premesse. Aggiungo - dato che quando si parla di «destra comunista» ci si riferisce anche e in particolare a Giorgio Amendola (fino al 1980, anno della sua morte), che Tranfaglia avrebbe potuto trovare nel mio libro considerazioni chiaramente critiche verso la visione amendoliana della realtà mondiale e dei rapporti con l'Unione Sovietica. Non posso, in conclusione, non esprimere il mio vivo rammarico per una così imprevista manifestazione di tendenziosità politica e culturale. Cordialmente,  
**Giorgio Napolitano**

Non ho difficoltà a dar atto al senatore Napolitano che sul tema specifico dei rapporti con l'Urss a differenza di altri esponenti del suo gruppo, fu precocemente su posizioni esplicite nel senso di una sempre maggiore autonomia da Mosca e dal partito comunista sovietico. Ma il senatore Giorgio Napolitano, per il quale ho dichiarato in più occasioni la mia massima stima ed amicizia (anche dopo la grave sconfitta del 2001), dovrebbe anche ricordare che la destra del Pci di cui lui è stato leader, dopo la scomparsa di Giorgio Amendola, ha commesso negli anni Ottanta un grave errore: quello di attribuire a Bettino Craxi e al partito socialista una fiducia che con il tempo si è rivelata fallimentare e di aver intrattenuto nelle giunte di sinistra rapporti così stretti da essere coinvolti a Milano e altrove in storie di tangenti messe in luce dalla magistratura. L'opposizione a Berlinguer e alla sua segreteria fu costante e si esplicitò su più piani, come il libro del mio amico Francesco Barbagallo dimostra con grande chiarezza.

Nicola Tranfaglia

**Video Italia**  
"Serata con..."  
questaseraore21indiretta  
inesclusivaTVsuSKYcanale712

**Radio Italia**  
www.radioitalia.it

**luisa corna il nuovo cd "acqua futura"**



## Il centrosinistra non spaventa Mediaset

Mediaset è un'azienda «normale». Non solo perché il suo presidente Fedele Confalonieri vorrebbe liberarla da qualsiasi condizionamento politico e da eccessive polemiche di schieramento, ma anche perché nella calda giornata elettorale di ieri ha dimostrato di potersi emancipare dalle eccessive influenze di un voto decisivo per le sorti del Paese.

La holding televisiva di Berlusconi ha chiuso in rialzo addirittura del 2% proprio mentre gli exit pool davano ancora in largo van-

taggio la coalizione di centro sinistra. E anche se la giornata non era iniziata bene, Mediaset si è ben ripresa e ha saputo chiudere la riunione di Borsa in largo attivo. Insomma, quando sembrava chiara la vittoria del centrosinistra, la società del Biscione ha mostrato di poter convivere tranquillamente con un nuovo clima politico, anche se di segno diverso da quello del proprio azionista di maggioranza.

Ma c'è di più. Proprio ieri, mentre si susseguivano le incerte previsioni elettorali, in piazza Affari tornavano a svilupparsi trame e indiscrezioni relative al futuro non politico, ma industriale di Mediaset. Incuranti delle opportune e obbligate smentite, molti investitori hanno ripreso a ragionare e a scommettere su una futura alleanza, o qualche cosa di più, tra la stessa Mediaset e Telecom Italia. Cioè si torna a parlare del matrimonio tra due tra le più impor-

tanti imprese italiane che assieme darebbero vita a un colosso delle telecomunicazioni e dei media con pochi paragoni possibili in Europa. La prospettiva è affascinante sotto il profilo industriale, degli affari, anche se, naturalmente, aprirebbe nuovi problemi politici e di concorrenza, tenuto conto delle dimensioni e dell'importanza dei due gruppi. In più ci sarebbe da considerare il ruolo che il proprietario di Mediaset e fino ad oggi presidente del Consiglio avrebbe nel nuovo gruppo, qualora si realizzasse questo matrimonio. Ma la strada rimane aperta, anche perché Telecom Italia, con un assetto di controllo non proprio solido, appare destinata nel medio periodo a trovare un assetto diverso da quello attuale. E tra Marco Tronchetti Provera e il gruppo di Berlusconi i rapporti sono sempre stati buoni, come si è visto nei cinque anni appena trascorsi.

# L'allarme dei mercati: dove andate?

## Il Wall Street Journal: l'instabilità è il pericolo più grave. Borsa su, ma non sa l'esito del voto

di Laura Matteucci / Milano

**PREMI & CAUTELA** Mercati finanziari - anche loro - col fiato sospeso. In attesa di capire dove sta andando l'Italia, con un'attenzione particolare per i (disastri) conti pubblici. E, come scriveva ieri il Wall Street Journal, temendo soprattutto un sostanziale pareg-

gio elettorale, per l'intrinseco rischio di ingovernabilità. Rischio che, però, nel pomeriggio, a mercati aperti, sembrava scongiurato. Tanto che Piazza Affari ha chiuso in deciso rialzo. Anzi, è stata la migliore d'Europa, accelerata subito dopo i primi exit poll che davano l'Unione in chiaro vantaggio sia alla Camera sia al Senato, allontanando quindi, in quel momento, l'ipotesi di un pareggio. In chiusura, il Mibtel ha guadagnato l'1,04%, con manovre concentrate sui bancari e sui titoli Mediaset.

Cauti nei loro giudizi le agenzie internazionali di rating. I dati elettorali non dovrebbero avere effetti importanti sull'andamento del mercato azionario italiano, almeno nel breve. È evidente che al di là di temi specifici che potranno coinvolgere Mediaset per una possibile revisione della legge Gasparri, il trend del mercato azionario italiano non sarà decorrelato da quello delle maggiori piazze azionarie europee. Cauti a dare giudizi, ma molto attenti all'evolversi della situazione finanziaria italiana: «Per il nuovo governo sarà sempre più urgente adottare misure concrete per gestire efficacemente la crisi dei conti pubblici italiani», si legge in una nota Standard & Poor's a commento dei primi risultati delle politiche.

Per mantenere i rating (ovvero, le valutazioni sulle prospettive economiche di un paese) al livello attuale è necessario «adottare misure strutturali che assicurino un trend di chiara, significativa e sostenibile riduzione dell'incidenza del debito pubblico sul pil». Come dire: se il debito non verrà ridotto, con un'inversione di tendenza immediata, il rating verrà tagliato.

Per ora, nessun impatto sul rating italiano anche secondo Moody's e per Fitch, che peraltro ha di recente rivisto l'outlook portandolo da stabile a negativo, e secondo cui lo schieramento vincente dovrà garantire un forte impegno per «ridurre la spesa pubblica» attraverso una strategia fiscale sostenibile nel tempo. E Moody's, che attende la conferma dei risultati prima di esporsi, già da mesi si è convinta che «i cambiamenti sono più probabili con un governo di centrosinistra - si legge in un rapporto pubblicato a febbraio - grazie all'esperienza di Romano Prodi nella Commissione europea». Tornando agli effetti immediati di Borsa, vanno segnalati gli ele-

vati scambi per i titoli Mediaset, oggetto di forti manovre speculative dopo le prime indicazioni sull'esito del voto, fino a chiudere in rialzo del 2,05%. L'ipotesi di una revisione della legge Gasparri da parte di un governo di centrosinistra da una parte, le voci di un accordo con Telecom (in rialzo dello 0,66%), nonostante le smentite di venerdì, dall'altra, hanno incoraggiato le manovre speculative. In evidenza anche il settore bancario. Si scommette su una ripresa del rischio dopo la pausa elettorale. Acquisti a pioggia, quindi, sugli istituti di credito: Unicredit sale dell'1,15%, Bpi dell'1,31%, SanPaolo Imi dell'1,36%. Vanno bene anche Banca Intesa (+0,91%) e Capitalia (+0,91%), in una giornata che ha visto una nuova smentita delle voci di possibili opa. In controtendenza Bpi (-0,71%). Bene, invece, anche Mediobanca (+0,88%), impegnata nel collocamento di un bond convertibile sul 10% della Toro (che invece lascia il 4,02%). Bene anche Fiat (+2%), in scia al settore in Europa.

**Le grandi agenzie internazionali: «rating» tagliato se non riducete il debito pubblico**



La borsa di Milano Foto Ansa

## La paura degli industriali: l'ingovernabilità

Oggi si riunisce il comitato di presidenza di Confindustria. La sfida della ripresa

di Bianca Di Giovanni / Roma

**IMPRESA** Si riunirà oggi, a caldo, il comitato di presidenza di Confindustria. Sarà l'occasione per fare il punto sull'esito elettorale, mai così incerto come in questa

tornata (mentre scriviamo le «sorte» delle due coalizioni non sono ancora decise). Il dopo-voto si prospetta complicatissimo per i vertici di un'associazione presa di mira dal premier solo poche settimane fa. Fu proprio a Vicenza che Silvio Berlusconi cominciò la sua rincorsa verso il testa-a-testa di oggi. Con quell'appello alla «pancia» del Veneto profondo il premier infiammò i toni di una campagna elettorale al calor bianco. Visto oggi quell'appello si capi-

sce molto di più. Si capisce che il Veneto è tutto con lui, lo è più della Lombardia. Forse è davvero lì il cuore pulsante della Casa delle libertà. In quel nord di piccoli e medi imprenditori - orgogliosi di esserlo - che mal sopporta troppe regole e troppe concertazioni. A loro si è rivolto Berlusconi da quel



palco, inneggiando alla gente che lavora anche il sabato, anche la domenica, quelli che non «perdonano tempo» in quei corpi intermedi tanto odiati per il berlusconismo. Oggi, di fronte all'ipotesi ingovernabilità di un Paese spaccato in due, per l'impresa italiana si apre una sfida assai difficile. Non c'è ripresa senza unità, non c'è ripresa senza uno scenario di certezze. Quello che sembra aprirsi, invece, è un capitolo di conflitti. Nulla di buono per Confindustria. Tanto più in un momento di tensione al massimo tra i vertici e il governo in carica. Alcuni esponenti vicini alla presidenza di Viale dell'Astronomia non hanno nascosto le loro inclinazioni prodiane. Ultimamente anche Innocenzo Cipolletta, ex direttore generale dell'Associazione e oggi presidente del Sole 24Ore, aveva dichiarato di sentirsi «un po' coglione», riprendendo l'epiteto riservato dal

premier agli elettori di centro-sinistra. Luigi Abete non ha mai nascosto il suo sodalizio con Diego Della Valle, il patron delle Tod's «aggredito» dall'irruenza di Berlusconi. Giorgio Fossa, poi, dopo l'uscita di Vicenza, si era dichiarato «deluso» dal centro-destra, astenendosi però da ulteriori considerazioni. Luca Cordero di Montezemolo, dopo una strizzatina d'occhio a Pier Ferdinando Casini sul proporzionale all'assise di Capri nell'autunno scorso, si è barricato su un piedistallo istituzionale. Confindustria equidistante, Confindustria non si schiera, Confindustria discute ma non dà indicazioni di voto. Forse oggi, di fronte all'incertezza dell'esito elettorale (il peggio che potesse accadere) proprio il nome di Montezemolo potrebbe tornare in auge per un'ipotesi di «Grande coalizione» alla tedesca.

Ma oggi è ancora troppo presto per dirlo. Per ora Montezemolo è impegnato a «gestire» quella fronda che dopo Vicenza è uscita allo scoperto, nonostante il silenzio stampa pre-elettorale imposto dal presidente. Prima Antonio D'Amato, il vulcanico past presidente di «stanza» in quella Campania che sembra regalare una vittoria inattesa al Senato alla Casa delle Libertà, poi un gruppo di imprenditori veneti hanno dichiarato esplicitamente «guerra» all'attuale presidenza. È con loro che il numero uno di Viale dell'Astronomia dovrà vedersela. Prima dell'assise di maggio, quella di metà mandato che prelude ad una messa a punto della squadra. In uscita è dato Gian Marco Moratti, che ha già annunciato l'intenzione di lasciare la vicepresidenza. Non si esclude a questo punto che il drappello di testa possa perdere qualche altro pezzo.

## Salgono ancora i rendimenti dei Bot

Salgono ancora i rendimenti dei bot. Nell'asta di ieri del Tesoro i bot trimestrali, offerti per 4 miliardi di euro e richiesti per 7,634 miliardi, sono stati collocati con un tasso lordo semplice del 2,643% (+0,107 punti). Meglio ancora hanno fatto i bot annuali: i buoni a 12 mesi, che sono stati collocati per un importo di 8,5 miliardi a fronte di una richiesta di 13,938 miliardi, sono risaliti oltre la soglia del 3% lordo (al 3,055%, con un aumento di 0,115 punti) per la prima volta da settembre 2002, quando i bot annuali furono assegnati con un rendimento del 3,21 per cento. La data di regolamento per le due emissioni è fissata al prossimo 13 aprile.

Patrocinio del Comune di Colli del Tronto e della Provincia di Ascoli Piceno, Medaglia d'Oro al Valor Militare per attività partigiane

**Università di Attac Colli del Tronto** quarta edizione  
**22-25 aprile**

**Modelli e pratiche per uno sviluppo economico alternativo.**

con:  
**Bersani, Bertini, Cacciari, Castagnola, Di Stefano, Giorlando, Locantore, Picchio, Pompei, Ricci, Rossi, Santoro, Screpanti, Siniscalchi, Sullo...**

Per informazioni e prenotazioni:  
**www.attac.it segreteria@attac.org**  
**328 6525833 (Francesco)**

Oris Big Crown Flight Timer<sup>2</sup>.

**La Nuova Dimensione dell'High-Mech.**

Una seconda corona per un secondo fuso orario; questo sistema, utilizzato per gli orologi di bordo degli aeroplani negli anni '40, viene riscoperto da Oris e adottato per la prima volta su di un moderno orologio meccanico. La corona, di grandi dimensioni, posizionata verticalmente, manovra l'anello interno del secondo fuso orario, così come facevano i piloti, anche indossando i pesanti guanti in dotazione, attraversando le diverse zone orarie. Oris Flight Timer<sup>2</sup>; orologio moderno con una grande storia.

Visible attraverso il fondello Trasparente: il Rotore Rosso High-Mech di Oris.

La scala per l'indicazione del secondo fuso orario.

Piloti mentre sincronizzano i loro orologi utilizzando la corona sovradimensionata.

**ORIS**  
Swiss Made Watches  
Since 1904

Oris Big Crown Flight Timer<sup>2</sup> prezzo al pubblico a partire da € 948,00

Distribuito da: TIME TODAY S.r.l. - Genova  
Tel. 010502497 - Fax 010355981 - timetoday@virgilio.it  
**www.oris.ch**





## Arriva Bonanni, l'abruzzese trapiantato in Sicilia

Abruzzese, nato a Bomba (Chieti) il 10 giugno 1949, Raffaele Bonanni raccoglierà il testimone di Savino Pezzotta alla guida della Cisl. Ad eleggerlo sarà il consiglio nazionale del 27 aprile prossimo. Bonanni ha iniziato l'attività sindacale nella sua regione nel

1972, dopo aver frequentato il «corso lungo» al Centro Studi Cisl di Firenze. Nel 1981 è diventato segretario generale della Cisl di Palermo e successivamente nel 1989 è stato eletto segretario generale della Cisl siciliana. Nel 1991 è stato chiamato a guidare

la Filca, la categoria degli edili della Cisl, ed è entrato nella segreteria confederale nel 1998. Nel 2002 ha partecipato con un ruolo attivo alla stesura del Patto per l'Italia, ma non lesinando severe critiche al Governo sull'attuazione della riforma Biagi. Sposato, due figli, è legato ai movimenti cattolici e non ha mai avuto tessere di partito. Tra le sue passioni, la musica (suona il pianoforte e la chitarra), il cinema e le lunghe gite in bicicletta.

# Chiuse le urne, Pezzotta si dimette

### Con oltre due anni di anticipo lascia la guida della Cisl. Un futuro di solidarietà e forse in politica

di Giampiero Rossi / Milano

**CAMBIO** Il vecchio «orso bergamasco» lo aveva detto e lo ha fatto. Con oltre due anni di anticipo sulla scadenza del mandato Savino Pezzotta si è dimesso da segretario generale della Cisl. Ma già si discute del suo possibile, imminente futuro in politica. Indisc-

pretate queste parole come una conferma delle voci di un suo impegno diretto in politica. L'addio annunciato è arrivato ieri nel corso di una riunione di segreteria nella quale è stato confermato il percorso per la successione.

Ora il Comitato esecutivo che prenderà atto della dimissioni è fissato per il 19 aprile e in quella occasione si convocherà il Consiglio generale (la data proposta dalla segreteria è il 27 aprile) che eleggerà Raffaele Bonanni segretario generale e Pierpaolo Baretta segretario generale aggiunto. Con le dimissioni date a segni ancora aperti e quindi prima di conoscere il risultato elettorale Pezzotta - spiega una nota della Cisl - ha voluto rimarcare ancora una volta «la trasparenza e l'autonomia delle sue scelte dall'esito elettorale». La segreteria confederale a sua volta ha ringraziato Pezzotta «per l'autorevolezza e la coerenza con la quale, assieme al gruppo dirigente, ha gestito momenti difficili per il sindacato e per il paese mantenendo alta la prospettiva dell'autonomia e della rappresentatività sociale della Cisl».

Coro di auguri dal mondo politico, imprenditoriale e sindacale. La Margherita con Enrico Letta ha sottolineato come Pezzotta sia «una grande risorsa per il futuro del paese» mentre il sindaco di Roma, Walter Veltroni ha ricordato insieme alla difesa degli interessi dei lavoratori l'impegno di Pezzotta «sui temi della fame nel mondo e del destino dell'Africa». Il presidente della Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo lo ha definito «un interlocutore leale e corretto» mentre il numero uno della Uil, Luigi Angeletti lo ha descritto come «un compagno di viaggio prezioso».

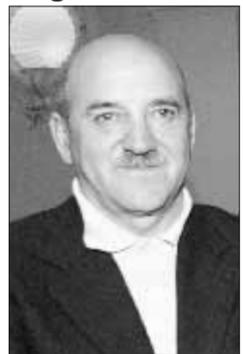
## HANNODETTO

### Epifani



*I valori che ha testimoniato sono una grande ricchezza per tutto il mondo del lavoro*

### Angeletti



*È stato un compagno di viaggio prezioso. Credo che possa dare al Paese ancora molto*

zioni sempre più insistenti lo indicano infatti a un passo dal ruolo di ministro del Welfare con un eventuale governo di centrosinistra. Pezzotta, dunque, uscito dal portone di via Po potrebbe imboccare quello di via Veneto. Non sono mai mancati i «flirt» con la politica: da una esperienza a inizio anni '70 nel Movimento Politico Lavoratori di Livio Labor fino al corteggiamento della Margherita e dell'Udc per queste elezioni politiche. Candidature rifiutate per marcare la neutralità del sindacato, con uno sguardo comunque rivolto più verso Francesco Rutelli che verso Pier Ferdinando Casini. I suoi buoni rapporti con la Margherita e con Romano Prodi non sono mai stato un mistero. E la sua rinuncia alla candidatura al Senato è stata dettata più dalla volontà di completare il percorso di cambiamento nella Cisl, con la nomina a segretario di Raffaele Bonanni, che da un disinteresse vero e proprio per la politica. Nel comunicato d'addio alla segreteria, tra l'altro, Pezzotta ha ricordato che il suo impegno futuro lo vedrà attento «ai problemi sociali nazionali e internazionali». In molti, hanno inter-



Il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta. Foto Ansa

### Tessili, no stop per il rinnovo del contratto

**Trattativa no stop al via**, da quest'oggi, per il rinnovo del contratto dei tessili. Le organizzazioni sindacali di categoria - Filtea-Cgil, Femca-Cisl e Uilta - si incontreranno con i rappresentanti delle imprese del settore per tentare di trovare un'intesa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro che riguarda circa 700mila lavoratori.

La decisione di tentare quello che, in gergo sindacale, viene definito l'«affondo», è stata assunta venerdì sera dopo un incontro tra le parti. In quella sede, peraltro, si era ancora una volta evidenziata la distanza tra l'offerta delle aziende e la richiesta delle organizzazioni sindacali.

A fronte di una piattaforma che rivendicava un aumento salariale di 78 euro medi a regime, infatti, le aziende si sarebbero dimostrate disponibili a chiudere sulla base di un aumento medio di 72 euro, chiedendo però come contropartita l'allungamento di sei mesi della scadenza del contratto.

Una proposta che è stata però giudicata ancora insufficiente dai sindacati. Allo studio c'è una soluzione di mediazione: incrementi in busta paga di 75 euro con allungamento di tre mesi della vigenza contrattuale. A dire l'ultima parola sarà l'incontro che prenderà il via nella giornata di oggi.

Il tutto, mentre ancora, si attende di conoscere dei contratti del pubblico impiego sui quali incombe la minaccia della bocciatura della Corte dei conti.

### L'opinione

## La svolta che si attende il mondo del lavoro

BRUNO UGOLINI

**S**ono due eventi nella stessa giornata e messi insieme hanno un sapore emblematico per il mondo del lavoro. Il primo riguarda l'annuncio ufficiale delle dimissioni di Savino Pezzotta. Il secondo è rappresentato dal risultato elettorale.

Diciamo questo perché il voto degli italiani forse (ovverossia se non ci saranno nella notte colpi di scena contrari nel conteggio dei voti) potrà riaprire la strada ad una scelta di fondo. Essa è cara al dirigente sindacale che ora lascia la sua organizzazione, ma non certo la scena

politico-sindacale. E' la strada di un soggetto sociale che intende assumere un ruolo autonomo e incisivo di confronto e contrattazione, non solo nelle imprese. L'ambizione è d'intervenire su tutte quelle materie che appartengono al campo governativo e parlamentare e toccano le sorti dei lavoratori. E' la scommessa che Savino Pezzotta aveva fatto anche con il governo che si spera uscente, quello di centrodestra, puntando su un patto che avrebbe dovuto affrontare e risolvere alcune questioni cruciali. Tutti sanno come è andata a finire.

Ora è possibile aprire una strada nuova e diversa. L'alleanza della Casa della Libertà non ha esitato a teorizzare la fine della cosiddetta «concertazione». Romano Prodi ne ha fatto, invece, un perno della propria strategia, tesa ad unire un Paese che appare oggi diviso, non solo tra le parti politiche, per una precisa volontà. E allora che cosa succederà, se i dati relativi ad una vittoria elettorale dell'Unione saranno confermati? La Cgil, certo, potrà esprimere la propria piena soddisfazione, essendo addirittura stata indicata come la suggeritrice del programma di Prodi. La stessa Cisl non potrà che tirare un sospiro di sollievo (magari senza esprimerlo) visto che il successore di Pezzotta, Raffaele Bonanni, proprio ieri in un'intervista parlava di un necessario ripristino del metodo della concertazione. Magari non sarà la

concertazione come quella vissuta nel passato, quella che sotto l'egida di Carlo Azeglio Ciampi, aveva portato l'Italia in Europa e aveva debellato un'inflazione implacabile. Ma potrebbe essere l'adozione di un metodo che porti ad accordi su singoli aspetti.

La Cgil, ad esempio, ha proposto non un patto onnicomprensivo ma una scelta diversa: un patto fiscale. Così potrebbe essere possibile trovare intese su altri temi all'ordine del giorno, come quelli del precariato, o del diritto alla formazione permanente per giovani e anziani. Sapendo che anche i sindacati dovranno fare i conti con lo scoglio dei conti pubblici in rosso. Un tema sul quale non si può ostentare un'indifferenza straniante.

Le sorti del Paese e quindi anche del mondo del lavoro, dipendono dalla possibilità o meno di limitare tale specie di «cancro», in larga misura fabbricato proprio dal centrodestra. L'opzione principale consista, ad ogni modo, nel ristabilire regole stracciate (vedi il rispetto del ruolo dei soggetti sociali). E comunque anche il capitolo dei conti pubblici, intrecciato a quello del rapporto con i sindacati, sarà condizionato dalla tenuta della coalizione, dall'autorevolezza di Romano Prodi nel mantenere tutti insieme, attorno ad un programma discusso e firmato. Sarebbe del tutto diverso lo scenario se i dati definitivi ritomasero a dare la fiducia al governo uscente o a stabilire un nefasto «pareggio». Sarebbe, in questo caso, per i sindacati, un'impresa mostruosa tentare di risalire la china. Il Berlusconi bis sarebbe ancora più convinto di poter fare a meno di loro. Magari disposto ad obbligare i Comuni a cancellare il pagamento dell'Ici, inducendoli a tagliare spese per servizi sociali utili proprio al mondo del lavoro. E siamo convinti che anche Savino Pezzotta, geloso custode fino all'ultimo dell'autonomia del proprio sindacato, tanto da rifiutare una candidatura alle elezioni, non sarebbe contento se questa giornata per lui complicata ma orgogliosamente vissuta, finisse con questo ritorno ad un passato non edificante.

Nei due schieramenti due filosofie opposte sui rapporti con le organizzazioni sindacali

# L'incubo dei sindacati: ancora Berlusconi...

### La lunga attesa nelle sedi confederali. «A un centrodestra-bis non vogliamo pensare»

di Felicia Masocco / Roma

**ORE TRASCORSE** a inseguire le proiezioni, a interrogarsi sul perché dati certi non arrivassero. Poi le domande sono diventate altre: con un Senato così composto si potrà governare? E ancora prima: chi ha vinto? Nei quartier generali dei sindacati le elezioni sono state seguite con apprensione. Anche da chi come Raffaele Bonanni si professa equidistante dagli schieramenti, non ha mai avuto tessere di partito, è scritto nel suo curriculum. È amico di Sacconi e di D'Antoni e se ha simpatie per questo o quello se le tiene per sé. Ieri dopo la brevissima riunione di segreteria che ha accolto le dimissioni di Savino Pezzotta, in via Po l'attenzione si è spostata dai proble-

mi interni ed è iniziata la lunga attesa dei risultati elettorali. Bonanni e altri colleghi della segreteria, oltre ai più stretti collaboratori, li hanno seguiti dall'ufficio del quarto piano che il sindacalista abruzzese lascerà il 27 aprile per scendere al terzo e occupare quello del segretario generale. «La politica trovi la strada della mediazione e della concertazione per raggiungere l'obiettivo che gli elettori chiedono, cioè essere governati - è stato il commento del prossimo leader della Cisl quando Unione e Cdl si fronteggiavano in un estenuante testa a testa. «L'Italia non esiste per far esercitare i partiti - ha aggiunto - i cittadini hanno votato. Abbiamo problemi seri, i partiti trovino il modo per organizzare un governo. Tornare a votare? Non è un gioco». In via Lucullo, sede della Uil lo spoglio è stato seguito tra l'uffi-

cio stampa e quello del segretario generale Luigi Angeletti. «Al momento, i risultati a disposizione ci rappresentano due Italie: governare, dunque, sarà un'impresa ardua. E questo ci preoccupa» ha detto in serata il leader della Uil. Il sindacato di tradizione laica e socialista ha prestato alcuni uomini a questa competizione elettorale, a cominciare dal numero due Adriano Musi e dall'ex segretario generale Pietro Larizza entrambi candidati con l'Unione. Altri cinque anni di Berlusconi? «Non riesco neanche a pensarlo,

Il timore per un Paese alle prese con una crisi economica gravissima e senza una guida affidabile

sarebbe un incubo» risponde Mariglia Maulucci, la segretaria confederale che per la Cgil si occupa di macroeconomia, di fisco, di conti pubblici. Tessere in tasca? «Quella della Cgil», ribatte, ma come quasi tutti nel suo sindacato pensa che mandare a casa il governo di destra sia una priorità. È in casa di amici «a questo punto l'unica è aspettare i risultati reali, fino all'ultimo voto» dice preparandosi a una lunga notte. Ma lo scenario di un Berlusconi-bis che le proiezioni alternano a rimonte dell'Unione, va assolutamente esorcizzato: «Non ci voglio assolutamente pensare - continua Maulucci - ma se dovesse essere la Cgil troverebbe la forza e la strategia per rispondere».

Guglielmo Epifani ha trascorso il pomeriggio nel suo ufficio, al quarto piano del palazzo di Corso d'Italia, con lui altri membri della segreteria. I commenti vengono rinviati con le ore, ancora

in tarda serata non c'erano vincitori e vinti, una spaccatura verticale del paese, quella sì. E una pessima legge elettorale. «Non ci sono condizioni per una valutazione», dicono alla fine i collaboratori del leader della Cgil, si aspettano i dati certi. Tutto è rinviato a oggi, sperando che la notte abbia portato chiarezza. Il mondo sindacale ha forti aspettative per il nuovo governo, l'esperienza fatta con quello appena archiviato è stata devastante, quando è andata bene il dialogo sociale è diventato monologo. E quando non si è monologato si è operato per dividere il sindacato. Senza contare il progressivo impoverimento dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, e le giovani generazioni consegnate ad una precarietà senza prospettive. Ovviamente nessuno si stupisce se le confederazioni abbiano chiesto, con più o meno forza, di voltar pagina.

martedì 11 aprile 2006

CAMERA

PARTITO	CAMERA PROP. 2006	definitivi		
		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
		%	%	%
L'Ulivo	-	/	32,71	/
Democratici di Sinistra	-	22,36	/	17,63
Margherita	-	11,56	/	16,86
Rifondazione Comunista	-	7,80	7,65	7,49
La Rosa nel Pugno	-	/	/	/
SDI	-	3,00	/	/
Pannella-Bonino	-	/	3,17	2,84
AP-Ud.Eur	-	0,84	0,39	/
Italia dei Valori	-	1,65	2,94	4,15
Comunisti Italiani	-	1,22	3,24	1,55
Fed. dei Verdi	-	3,27	2,71	/
Il Girasole	-	/	/	1,24
Part. Pens.	-	0,36	1,49	/
I Socialisti	-	/	/	/
Altri Centrosinistra	-	0,72	0,08	/
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	-	/	/	/
Liste del Presidente	-	3,57	/	/
Forza Italia	-	18,40	18,41	30,58
Alleanza Nazionale	-	9,68	9,39	8,93
UDC	-	4,80	4,62	1,77
Lega Nord	-	5,81	6,15	4,23
Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	/	1,74	0,55
Alternativa Sociale	-	0,80	1,14	/
Altri Centrodestra	-	3,45	1,25	1,28
Democrazia Europea	-	/	/	0,91
Altri Destra	-	/	0,69	/
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	-	0,72	2,23	/
Altri	-	/	/	/
<b>TOTALE</b>	-	100,0	100,0	100,0

PARTITO	CAMERA PROP. 2006	definitivi		
		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
		%	%	%
L'Ulivo	-	/	25,20	/
Democratici di Sinistra	-	18,13	/	13,96
Margherita	-	9,31	/	13,25
Rifondazione Comunista	-	5,05	5,45	4,22
La Rosa nel Pugno	-	/	/	/
SDI	-	1,91	/	/
Pannella-Bonino	-	/	3,10	3,47
AP-Ud.Eur	-	0,20	0,24	/
Italia dei Valori	-	1,39	1,86	4,01
Comunisti Italiani	-	2,66	2,56	2,16
Fed. dei Verdi	-	2,38	2,11	/
Il Girasole	-	/	/	1,87
Part. Pens.	-	0,27	1,58	/
Altri Centrosinistra	-	0,32	0,06	/
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	-	/	/	/
Liste del Presidente	-	2,36	/	/
Forza Italia	-	26,80	26,05	33,48
Alleanza Nazionale	-	9,48	8,16	9,54
UDC	-	4,45	5,37	2,65
Lega Nord	-	11,29	10,29	7,76
Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	/	1,84	1,02
Alternativa Sociale	-	0,59	0,88	/
Altri Centrodestra	-	2,73	1,97	0,10
Democrazia Europea	-	/	/	1,69
Altri Destra	-	/	0,83	0,83
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	-	/	/	/
Altri	-	0,68	2,44	/
<b>TOTALE</b>	-	100,0	100,0	100,0

PARTITO	CAMERA PROP. 2006	definitivi		
		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
		%	%	%
L'Ulivo	-	/	30,24	/
Democratici di Sinistra	-	/	/	8,97
Margherita	-	/	/	21,79
Rifondazione Comunista	-	/	5,12	4,54
La Rosa nel Pugno	-	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	3,23	3,09
AP-Ud.Eur	-	/	0,34	/
Italia dei Valori	-	/	1,80	4,15
Comunisti Italiani	-	/	1,93	1,73
Fed. dei Verdi	-	/	2,10	/
Il Girasole	-	/	/	1,78
Part. Pens.	-	/	1,93	/
SVP	-	/	0,70	/
Altri Centrosinistra	-	/	0,13	/
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	-	/	/	/
Forza Italia	-	/	23,28	28,13
Alleanza Nazionale	-	/	11,91	12,59
UDC	-	/	3,51	2,38
Lega Nord	-	/	8,50	8,24
Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	/	1,33	/
Alternativa Sociale	-	/	1,39	/
Altri Centrodestra	-	/	1,25	0,11
Democrazia Europea	-	/	/	2,14
Altri Destra	-	/	0,80	/
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	-	/	/	/
Altri	-	/	0,54	0,36
<b>TOTALE</b>	-	100,0	100,0	100,0

PARTITO	CAMERA PROP. 2006	definitivi		
		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
		%	%	%
L'Ulivo	-	27,71	28,34	/
Democratici di Sinistra	-	/	/	13,27
Margherita	-	/	/	16,12
Rifondazione Comunista	-	6,57	6,75	5,51
La Rosa nel Pugno	-	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	3,26	3,14
AP-Ud.Eur	-	/	0,25	/
Italia dei Valori	-	1,60	1,95	3,77
Comunisti Italiani	-	3,25	2,17	1,61
Fed. dei Verdi	-	3,68	2,70	/
Il Girasole	-	/	/	1,96
Part. Pens.	-	2,48	1,72	1,02
Altri Centrosinistra	-	/	0,05	/
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	-	/	/	/
Forza Italia	-	27,06	27,13	33,71
Alleanza Nazionale	-	9,56	7,72	9,80
UDC	-	3,68	2,92	1,85
Lega Nord	-	10,70	8,60	7,46
Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	0,74	1,39	/
Alternativa Sociale	-	1,13	0,97	/
Altri Centrodestra	-	0,39	1,21	0,06
Democrazia Europea	-	/	/	0,72
Altri Destra	-	1,23	0,49	/
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	-	/	/	/
Altri	-	0,21	2,38	/
<b>TOTALE</b>	-	100,0	100,0	100,0

PARTITO	CAMERA PROP. 2006	definitivi		
		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
		%	%	%
L'Ulivo	-	24,71	23,27	/
Democratici di Sinistra	-	/	/	7,63
Margherita	-	/	/	15,74
Rifondazione Comunista	-	4,91	4,47	4,06
La Rosa nel Pugno	-	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	2,43	2,54
AP-Ud.Eur	-	/	0,33	/
Italia dei Valori	-	1,36	1,45	3,97
Comunisti Italiani	-	1,39	1,45	1,33
Fed. dei Verdi	-	2,46	1,95	/
Il Girasole	-	/	/	1,65
Part. Pens.	-	2,73	2,03	1,57
Altri Centrosinistra	-	/	0,08	/
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	-	/	/	/
Forza Italia	-	24,97	24,71	30,71
Alleanza Nazionale	-	8,30	6,75	7,56
UDC	-	4,17	4,31	2,29
Lega Nord	-	21,65	19,70	17,89
Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	0,87	1,15	0,57
Alternativa Sociale	-	1,30	0,99	/
Altri Centrodestra	-	0,13	1,10	0,04
Democrazia Europea	-	/	/	1,63
Altri Destra	-	0,86	0,61	0,57
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	-	/	/	/
Altri	-	0,19	3,21	0,23
<b>TOTALE</b>	-	100,0	100,0	100,0

PARTITO	CAMERA PROP. 2006	definitivi		
		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
		%	%	%
L'Ulivo	-	32,28	29,22	/
Democratici di Sinistra	-	/	/	18,60
Margherita	-	/	/	10,37
Rifondazione Comunista	-	5,65	5,93	6,08
La Rosa nel Pugno	-	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	2,35	2,64
AP-Ud.Eur	-	/	0,27	/
Italia dei Valori	-	1,03	1,59	4,04
Comunisti Italiani	-	3,05	2,23	1,66
Fed. dei Verdi	-	2,33	1,89	/
Il Girasole	-	/	/	2,00
Part. Pens.	-	2,32	2,33	/
Altri Centrosinistra	-	0,44	0,08	0,18
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	-	/	/	/
Forza Italia	-	26,06	25,28	33,09
Alleanza Nazionale	-	7,68	7,28	8,57
UDC	-	3,04	3,64	2,47
Lega Nord	-	12,07	10,76	8,58
Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	0,97	1,49	/
Alternativa Sociale	-	1,40	1,12	/
Altri Centrodestra	-	0,27	1,06	0,08
Democrazia Europea	-	/	/	1,65
Altri Destra	-	1,20	0,72	/
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	-	/	/	/
Altri	-	0,22	2,77	/
<b>TOTALE</b>	-	100,0	100,0	100,0

PARTITO	CAMERA PROP. 2006	definitivi		
		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
		%	%	%
L'Ulivo	-	22,26	25,85	/
Democratici di Sinistra	-	/	/	10,22
Margherita	-	0,26	/	14,44
Rifondazione Comunista	-	2,91	3,50	3,44
La Rosa nel Pugno	-	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	2,79	2,62
AP-Ud.Eur	-	0,91	0,57	/
Italia dei Valori	-	1,12	1,96	4,53
Comunisti Italiani	-	1,39	1,40	1,11
Fed. dei Verdi	-	2,25	2,70	/
Il Girasole	-	/	/	2,14
Part. Pens.	-	/	1,14	/
I Socialisti	-	/	/	/
SVP	-	/	0,32	/
Altri Centrosinistra	-	1,34	0,08	/
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	-	/	/	/
Liste del Presidente	-	3,61	/	/
Forza Italia	-	24,01	25,47	33,48
Alleanza Nazionale	-	9,27	10,01	9,00
UDC	-	10,74	5,82	3,31
Lega Nord	-	14,12	13,09	9,66
Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	1,12	1,28	0,81
Alternativa Sociale	-	0,95	1,38	/
Altri Centrodestra	-	1,03	1,40	0,09
Democrazia Europea	-	/	/	2,22
Altri Destra	-	/	0,61	0,54
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	-	/	/	/
Altri	-	2,71	0,63	2,39
<b>TOTALE</b>	-	100,0	100,0	100,0

PARTITO	CAMERA PROP. 2006	definitivi		
		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
		%	%	%
L'Ulivo	-	22,85	27,88	/
Democratici di Sinistra	-	/	/	11,43
Margherita	-	/	/	15,71
Rifondazione Comunista	-	4,30	4,61	4,55
La Rosa nel Pugno	-	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	2,83	2,76
AP-Ud.Eur	-	/	0,16	/
Italia dei Valori	-	0,93	2,37	4,82
Comunisti Italiani	-	1,19	1,81	1,15
Fed. dei Verdi	-	3,60	3,02	/
Il Girasole	-	/	/	2,26
Part. Pens.	-	/	1,45	/
I Socialisti	-	/	/	/
SVP	-	/	0,29	/
Altri Centrosinistra	-	1,13	0,10	0,15
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	-	/	/	/
Liste del Presidente	-	6,00	/	/
Forza Italia	-	21,15	23,23	29,81
Alleanza Nazionale	-	5,98	7,32	7,68
UDC	-	4,18	3,83	2,92
Lega Nord	-	15,66	15,76	11,14
Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	1,88	1,63	0,87
Alternativa Sociale	-	0,81	1,07	/
Altri Centrodestra	-	0,50	1,39	0,08
Democrazia Europea	-	/	/	1,27
Altri Destra	-	/	0,60	0,94
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	-	/	/	/
Altri	-	9,85	0,66	2,46
<b>TOTALE</b>	-	100,0	100,0	100,0

PARTITO	CAMERA PROP. 2006	definitivi		
		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
		%	%	%
L'Ulivo	44,8	48,07	42,90	/
Democratici di Sinistra	-	/	/	28,84
Margherita	-	/	/	15,47
Rifondazione Comunista	5,6	5,58	6,36	5,54
La Rosa nel Pugno	2,3	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	2,44	2,26
AP-Ud.Eur	0,3	0,34	0,16	/
Italia dei Valori	1,7	1,40	1,96	3,52
Comunisti Italiani	2,4	3,60	3,09	1,59
Fed. dei Verdi	2,0	3,04	2,56	/
Il Girasole	-	/	/	2,08
Part. Pens.	0,8	/	0,87	/
SVP	-	/	0,21	/
Altri Centrosinistra	-	0,04	0,07	0,10
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	59,9	/	/	/
Forza Italia	18,6	18,21	19,82	23,80
Alleanza Nazionale	10,2	8,85	8,37	9,67
UDC	5,8	3,93	2,81	2,29
Lega Nord	3,9	4,78	3,38	2,60
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,5	0,85	1,73	1,11
Alternativa Sociale	0,5	0,66	0,93	/
Partito Repubblicano Ital.	-	/	/	/
Altri Centrodestra	0,6	0,65	1,51	0,05
Democrazia Europea	-	/	/	1,05
Altri Destra	-	/	0,52	/
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	40,1	/	/	/
Altri	-	/	0,30	/
<b>TOTALE</b>	-	100,0	100,0	100,0

REGIONE LIGURIA				
PARTITO	CAMERA PROP. 2006	definitivi		
		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
		%	%	%
L'Ulivo	-	34,32	38,98	/
Democratici di Sinistra	-	/	/	23,87
Margherita	-	/	/	11,97
Rifondazione Comunista	-	6,61	6,26	5,92
La Rosa nel Pugno	-	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	2,41	2,78
AP-Ud.Eur	-	0,95	0,42	/
Italia dei Valori	-	1,30	2,08	3,61
Comunisti Italiani	-	2,69	2,29	2,37
Fed. dei Verdi	-	1,96	1,91	/
Il Girasole	-	/	/	2,00
Part. Pens.	-	0,85	1,34	/
Altri Centrosinistra	-	0,27	0,06	0,12
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	-	/	/	/
Liste del Presidente	-	4,40	/	/
Forza Italia	-	19,73	22,29	29,30
Alleanza Nazionale	-	7,13	8,87	9,32
UDC	-	3,27	3,64	2,12
Lega Nord	-	4,68	4,13	3,91
Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	/	1,22	0,81
Alternativa Sociale	-	0,66	1,04	/
Altri Centrodestra	-	11,17	0,96	0,07
Democrazia Europea	-	/	/	1,82
Altri Destra	-	/	0,57	/
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	-	/	/	/
Altri	-	/	1,52	/
<b>TOTALE</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

REGIONE MARCHE				
PARTITO	CAMERA PROP. 2006	definitivi		
		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
		%	%	%
L'Ulivo	-	40,14	35,92	/
Democratici di Sinistra	-	/	/	22,47
Margherita	-	/	/	15,07
Rifondazione Comunista	-	6,35	7,28	5,69
La Rosa nel Pugno	-	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	1,94	1,94
AP-Ud.Eur	-	1,79	0,59	/
Italia dei Valori	-	1,41	2,03	3,70
Comunisti Italiani	-	3,96	3,52	1,89
Fed. dei Verdi	-	3,25	2,45	/
Il Girasole	-	/	/	2,05
Part. Pens.	-	/	0,88	/
Altri Centrosinistra	-	0,73	0,09	0,92
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	-	/	/	/
Forza Italia	-	17,99	19,09	24,92
Alleanza Nazionale	-	12,93	12,75	14,61
UDC	-	7,25	5,66	4,25
Lega Nord	-	0,85	0,93	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	/	2,18	0,95
Alternativa Sociale	-	1,27	1,37	/
Partito Repubblicano Ital.	-	/	/	/
Altri Centrodestra	-	/	1,25	0,06
Democrazia Europea	-	/	/	1,48
Altri Destra	-	/	1,06	/
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	-	/	/	/
Altri	-	2,07	1,01	/
<b>TOTALE</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

REGIONE TOSCANA				
PARTITO	CAMERA PROP. 2006	definitivi		
		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
		%	%	%
L'Ulivo	-	48,78	41,69	/
Democratici di Sinistra	-	/	/	30,92
Margherita	-	/	/	13,44
Rifondazione Comunista	-	8,20	9,10	6,93
La Rosa nel Pugno	-	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	2,13	2,04
AP-Ud.Eur	-	/	0,14	/
Italia dei Valori	-	0,88	1,76	2,49
Comunisti Italiani	-	4,27	3,81	2,30
Fed. dei Verdi	-	2,78	1,94	/
Il Girasole	-	/	/	2,00
Part. Pens.	-	/	0,76	/
Altri Centrosinistra	-	/	0,06	/
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	-	/	/	/
Forza Italia	-	17,18	17,83	21,69
Alleanza Nazionale	-	10,87	10,88	13,05
UDC	-	3,67	3,28	2,27
Lega Nord	-	1,27	0,84	0,57
Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	/	2,44	0,98
Alternativa Sociale	-	0,81	0,91	/
Altri Centrodestra	-	/	1,03	0,06
Democrazia Europea	-	/	/	1,04
Altri Destra	-	/	0,61	/
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	-	/	/	/
Altri	-	1,29	0,79	0,21
<b>TOTALE</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

REGIONE UMBRIA				
PARTITO	CAMERA PROP. 2006	1.013 su 1.021		
		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
		%	%	%
L'Ulivo	39,1	45,47	35,91	/
Democratici di Sinistra	-	/	/	25,91
Margherita	-	/	/	13,14
Rifondazione Comunista	7,9	9,35	9,69	7,67
La Rosa nel Pugno	3,3	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	1,90	2,00
AP-Ud.Eur	0,6	1,22	0,31	/
Italia dei Valori	1,4	/	1,62	2,67
Comunisti Italiani	3,4	5,26	4,74	2,30
Fed. dei Verdi	1,4	2,30	1,56	/
Il Girasole	-	/	/	1,91
Part. Pens.	0,5	/	0,64	/
Altri Centrosinistra	-	/	0,05	0,15
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>57,5</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Forza Italia	17,8	15,85	17,72	21,48
Alleanza Nazionale	15,2	13,56	13,57	17,03
UDC	6,5	4,68	4,43	2,46
Lega Nord	0,8	/	0,60	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,7	1,43	3,18	1,56
Alternativa Sociale	0,6	0,88	1,24	/
Altri Centrodestra	0,8	/	0,90	0,05
Democrazia Europea	-	/	/	1,65
Altri Destra	-	/	1,14	/
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>42,5</b>	<b>/</b>	<b>0,78</b>	<b>/</b>
Altri	-	/	0,78	/
<b>TOTALE</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

REGIONE MOLISE				
PARTITO	CAMERA PROP. 2006	271 su 386		
		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
		%	%	%
L'Ulivo	28,6	/	23,90	/
Democratici di Sinistra	-	/	/	16,34
Margherita	-	/	/	9,53
Rifondazione Comunista	4,7	/	5,50	3,84
La Rosa nel Pugno	1,7	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	1,26	1,31
AP-Ud.Eur	3,4	/	2,55	/
Italia dei Valori	7,9	/	7,75	14,31
Comunisti Italiani	1,9	/	1,58	1,67
Fed. dei Verdi	1,0	/	1,48	/
Il Girasole	-	/	/	2,05
Part. Pens.	0,5	/	0,78	/
Altri Centrosinistra	-	/	0,43	0,24
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>49,7</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Forza Italia	27,9	/	18,05	27,23
Alleanza Nazionale	11,0	/	15,23	9,61
UDC	7,6	/	15,09	6,22
Lega Nord	0,2	/	0,49	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	2,3	/	1,93	2,31
Alternativa Sociale	0,7	/	1,39	/
Partito Repubblicano Ital.	-	/	/	/
Altri Centrodestra	0,6	/	0,96	0,19
Democrazia Europea	-	/	/	3,42
Altri Destra	-	/	1,47	1,72
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>50,3</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	-	/	0,15	/
<b>TOTALE</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

REGIONE BASILICATA				
PARTITO	CAMERA PROP. 2006	455 su 682		
		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
		%	%	%
L'Ulivo	35,8	38,86	32,90	/
Democratici di Sinistra	-	/	/	17,80
Margherita	-	/	/	18,13
Rifondazione Comunista	5,6	4,66	6,20	4,47
La Rosa nel Pugno	3,8	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	1,51	1,62
AP-Ud.Eur	4,9	11,09	4,05	/
Italia dei Valori	2,8	2,68	3,62	5,24
Comunisti Italiani	2,3	4,14	2,43	3,32
Fed. dei Verdi	3,5	5,64	5,08	/
Il Girasole	-	/	/	5,25
Part. Pens.	0,4	/	0,73	/
I Socialisti	1,7	/	/	/
Altri Centrosinistra	-	2,04	0,33	0,21
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>60,8</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Forza Italia	19,4	12,65	15,24	25,63
Alleanza Nazionale	10,6	7,88	13,45	9,27
UDC	5,9	6,55	5,57	/
Lega Nord	0,8	/	0,40	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,6	2,24	3,32	2,07
Alternativa Sociale	0,5	0,66	1,08	/
Partito Repubblicano Ital.	-	/	/	/
Altri Centrodestra	1,0	0,91	2,34	0,10
Democrazia Europea	-	/	/	6,57
Altri Destra	-	/	1,48	1,32
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>38,8</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	-	/	0,28	/
<b>TOTALE</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

CIRCOSCRIZIONE LAZIO 1				
PARTITO	CAMERA PROP. 2006	2.983 su 3.718		
		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
		%	%	%
L'Ulivo	33,1	28,84	34,09	/
Democratici di Sinistra	-	/	/	17,88
Margherita	-	/	/	18,60
Rifondazione Comunista	8,1	6,08	7,48	5,33
La Rosa nel Pugno	2,8	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	2,73	1,99
AP-Ud.Eur	0,8	1,37	0,60	/
Italia dei Valori	2,0	1,09	2,29	2,46
Comunisti Italiani	2,6	2,31	2,72	1,24
Fed. dei Verdi	2,5	2,96	2,42	/
Il Girasole	-	/	/	1,63
Part. Pens.	0,6	0,32	0,83	/
I Socialisti	0,2	/	/	/
Altri Centrosinistra	-	1,46	0,12	0,09
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>52,9</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Liste del Presidente	-	7,72	/	/
Forza Italia	18,9	13,96	15,65	23,73
Alleanza Nazionale	19,1	16,96	18,23	21,43
UDC	6,3	6,00	5,36	2,02
Lega Nord	0,2	/	0,21	0,12
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,6	1,06	1,12	0,69
Alternativa Sociale	1,0	1,07	2,10	/
Altri Centrodestra	0,9	8,72	1,90	0,04
Democrazia Europea	-	/	/	1,69
Altri Destra	-	0,08	0,86	1,07
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>46,9</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	-	/	1,28	/
<b>TOTALE</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

CIRCOSCRIZIONE LAZIO 2				
PARTITO	CAMERA PROP. 2006	568 su 1.495		
		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
		%	%	%
L'Ulivo	29,0	22,64	23,89	/
Democratici di Sinistra	-	/	/	15,73
Margherita	-	/	/	9,49
Rifondazione Comunista	6,2	5,36	6,01	4,73
La Rosa nel Pugno	3,1	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	1,65	1,88
AP-Ud.Eur	1,7	2,43	1,26	/
Italia dei Valori	1,4	0,91	1,64	3,65
Comunisti Italiani	2,6	2,40	2,73	1,88
Fed. dei Verdi	1,3	1,84	1,57	/
Il Girasole	-	/	/	1,99
Part. Pens.	0,4	0,19	0,74	/
I Socialisti	0,2	/	/	/
Altri Centrosinistra	-	0,36	0,42	0,21
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>46,0</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Liste del Presidente	-	4,29	/	/
Forza Italia	25,4	18,83	21,75	33,52
Alleanza Nazionale	16,6	16,85	18,39	17,72
UDC	8,5	12,42	11,61	4,52
Lega Nord	0,5	/	0,31	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,9	1,16	1,96	1,34
Alternativa Sociale	1,1	1,41	2,36	/
Altri Centrodestra	1,1	8,67	1,32	0,08
Democrazia Europea	-	/	/	3,26
Altri Destra	-	0,06	1,36	/
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>54,0</b>	<b>0,16</b>	<b>1,02</b>	<b>/</b>
Altri	-	0,16	1,02	/
<b>TOTALE</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

REGIONE ABRUZZO				
PARTITO	CAMERA PROP. 2006	1.144 su 1.624		
		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
		%	%	%
L'Ulivo	33,0	/	28,61	/
Democratici di Sinistra	-	18,60	/	17,47
Margherita	-	16,77	/	11,48
Rifondazione Comunista	6,4	4,91	7,05	5,46
La Rosa nel Pugno	3,0	/	/	/
SDI	-	5,20	/	/
Pannella-Bonino	-	/	2,20	1,90
AP-Ud.Eur	2,4	4,74	1,07	/
Italia dei Valori	3,8	2,44	3,89	6,23
Comunisti Italiani	2,6	2,93	2,42	1,84
Fed. dei Verdi	1,3	1,99	1,83	/
Il Girasole	-	/	/	1,86
Part. Pens.	0,6	/	0,83	/
I Socialisti	-	/	/	/
Altri Centrosinistra	-	0,32	0	

martedì 11 aprile 2006

CAMERA

CIRCOSCRIZIONE CAMPANIA 1					2.069 su 2.851				
PARTITO	CAMERA PROP. 2006	REGIONALI 2005		EUROPEE 2004		CAMERA PROP. 2001			
		%	%	%	%	%	%		
L'Ulivo	30,1	/	/	32,70	/	/	/	/	/
Democratici di Sinistra	-	16,60	/	/	16,80	/	/	/	/
Margherita	-	15,74	/	/	9,66	/	/	/	/
Rifondazione Comunista	7,5	4,54	/	7,39	5,44	/	/	/	/
La Rosa nel Pugno	2,4	/	/	/	/	/	/	/	/
SDI	-	4,47	/	/	/	/	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	/	1,29	1,55	/	/	/	/
AP-Ud.Eur	3,0	8,52	/	4,13	/	/	/	/	/
Italia dei Valori	2,8	3,02	/	2,30	3,76	/	/	/	/
Comunisti Italiani	2,4	3,52	/	2,18	2,28	/	/	/	/
Fed. dei Verdi	3,2	3,48	/	4,16	/	/	/	/	/
Il Girasole	-	/	/	/	4,71	/	/	/	/
Part. Pens.	0,6	0,27	/	1,05	/	/	/	/	/
I Socialisti	0,5	/	/	/	/	/	/	/	/
Altri Centrosinistra	0,3	4,05	/	0,58	0,13	/	/	/	/
TOTALE CENTROSINISTRA	52,9	/	/	/	/	/	/	/	/
Forza Italia	26,5	10,59	/	18,54	35,83	/	/	/	/
Alleanza Nazionale	12,7	11,12	/	12,22	12,29	/	/	/	/
UDC	4,4	5,51	/	5,61	2,94	/	/	/	/
Lega Nord	0,1	/	/	0,24	/	/	/	/	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	1,4	3,76	/	3,03	1,06	/	/	/	/
Alternativa Sociale	0,5	1,35	/	1,25	/	/	/	/	/
Partito Repubblicano Ital.	-	0,96	/	/	/	/	/	/	/
Altri Centrodestra	1,2	/	/	2,07	0,10	/	/	/	/
Democrazia Europea	-	/	/	/	2,42	/	/	/	/
Altri Destra	-	/	/	1,16	1,03	/	/	/	/
TOTALE CENTRODESTRA	46,8	/	/	/	/	/	/	/	/
Altri	-	2,50	/	0,11	/	/	/	/	/
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

CIRCOSCRIZIONE CAMPANIA 2					1.632 su 2.885				
PARTITO	CAMERA PROP. 2006	REGIONALI 2005		EUROPEE 2004		CAMERA PROP. 2001			
		%	%	%	%	%	%		
L'Ulivo	28,5	/	/	29,99	/	/	/	/	/
Democratici di Sinistra	-	13,93	/	/	11,54	/	/	/	/
Margherita	-	16,39	/	/	14,83	/	/	/	/
Rifondazione Comunista	5,1	3,67	/	4,46	4,07	/	/	/	/
La Rosa nel Pugno	2,9	/	/	/	/	/	/	/	/
SDI	-	6,31	/	/	/	/	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	/	1,21	1,69	/	/	/	/
AP-Ud.Eur	6,4	12,13	/	6,60	/	/	/	/	/
Italia dei Valori	2,1	1,67	/	1,87	3,92	/	/	/	/
Comunisti Italiani	2,0	1,79	/	1,55	1,68	/	/	/	/
Fed. dei Verdi	2,8	3,50	/	2,13	/	/	/	/	/
Il Girasole	-	/	/	/	2,82	/	/	/	/
Part. Pens.	0,4	0,19	/	0,88	/	/	/	/	/
I Socialisti	0,4	/	/	/	/	/	/	/	/
Altri Centrosinistra	-	3,66	/	0,51	0,20	/	/	/	/
TOTALE CENTROSINISTRA	50,6	3,66	/	0,51	0,20	/	/	/	/
Forza Italia	25,9	13,37	/	20,48	31,50	/	/	/	/
Alleanza Nazionale	13,0	10,12	/	14,11	14,09	/	/	/	/
UDC	6,3	8,01	/	8,32	3,66	/	/	/	/
Lega Nord	0,2	/	/	0,57	/	/	/	/	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	1,4	2,01	/	2,32	1,26	/	/	/	/
Alternativa Sociale	0,9	0,99	/	1,13	/	/	/	/	/
Partito Repubblicano Ital.	-	0,78	/	/	/	/	/	/	/
Altri Centrodestra	1,4	0,16	/	2,08	0,08	/	/	/	/
Democrazia Europea	-	/	/	/	6,16	/	/	/	/
Altri Destra	-	/	/	1,64	1,23	/	/	/	/
TOTALE CENTRODESTRA	49,1	/	/	/	/	/	/	/	/
Altri	-	1,33	/	0,16	1,28	/	/	/	/
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

REGIONE PUGLIA					1.854 su 3.947				
PARTITO	CAMERA PROP. 2006	REGIONALI 2005		EUROPEE 2004		CAMERA PROP. 2001			
		%	%	%	%	%	%		
L'Ulivo	28,4	/	/	28,90	/	/	/	/	/
Democratici di Sinistra	-	16,63	/	/	12,92	/	/	/	/
Margherita	-	9,73	/	/	16,12	/	/	/	/
Rifondazione Comunista	5,8	5,10	/	5,98	4,69	/	/	/	/
La Rosa nel Pugno	2,7	/	/	/	/	/	/	/	/
SDI	-	3,44	/	/	/	/	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	/	1,68	1,44	/	/	/	/
AP-Ud.Eur	1,8	3,28	/	2,48	/	/	/	/	/
Italia dei Valori	2,7	1,78	/	2,82	5,11	/	/	/	/
Comunisti Italiani	2,2	2,26	/	1,83	1,36	/	/	/	/
Fed. dei Verdi	1,7	1,56	/	2,41	/	/	/	/	/
Il Girasole	-	/	/	/	2,40	/	/	/	/
Part. Pens.	0,6	/	/	0,89	/	/	/	/	/
I Socialisti	1,7	/	/	/	/	/	/	/	/
Altri Centrosinistra	-	4,99	/	0,35	0,13	/	/	/	/
TOTALE CENTROSINISTRA	47,4	/	/	/	/	/	/	/	/
Forza Italia	28,7	17,79	/	20,36	30,14	/	/	/	/
Alleanza Nazionale	12,9	12,11	/	16,01	15,34	/	/	/	/
UDC	7,7	7,77	/	8,09	3,94	/	/	/	/
Lega Nord	0,6	/	/	0,16	/	/	/	/	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,8	2,81	/	3,10	1,10	/	/	/	/
Alternativa Sociale	0,5	0,43	/	1,28	/	/	/	/	/
Partito Repubblicano Ital.	-	/	/	/	/	/	/	/	/
Altri Centrodestra	1,1	10,00	/	1,95	0,06	/	/	/	/
Democrazia Europea	-	/	/	/	2,86	/	/	/	/
Altri Destra	-	/	/	1,61	1,41	/	/	/	/
TOTALE CENTRODESTRA	52,4	/	/	/	/	/	/	/	/
Altri	-	0,31	/	0,10	0,98	/	/	/	/
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

REGIONE CALABRIA					455 su 682				
PARTITO	CAMERA PROP. 2006	REGIONALI 2005		EUROPEE 2004		CAMERA PROP. 2001			
		%	%	%	%	%	%		
L'Ulivo	26,5	/	/	27,17	/	/	/	/	/
Democratici di Sinistra	-	15,45	/	/	17,90	/	/	/	/
Margherita	-	14,48	/	/	10,67	/	/	/	/
Rifondazione Comunista	6,0	5,14	/	5,81	5,45	/	/	/	/
La Rosa nel Pugno	3,9	/	/	/	/	/	/	/	/
SDI	-	6,84	/	/	/	/	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	/	0,92	1,77	/	/	/	/
AP-Ud.Eur	4,5	8,64	/	3,83	/	/	/	/	/
Italia dei Valori	2,1	/	/	2,34	3,56	/	/	/	/
Comunisti Italiani	3,5	/	/	2,55	2,46	/	/	/	/
Fed. dei Verdi	1,9	/	/	2,69	/	/	/	/	/
Il Girasole	-	/	/	/	2,77	/	/	/	/
Part. Pens.	0,4	/	/	0,72	/	/	/	/	/
I Socialisti	2,1	/	/	/	/	/	/	/	/
Altri Centrosinistra	4,9	2,46	/	0,48	0,15	/	/	/	/
TOTALE CENTROSINISTRA	56,0	/	/	/	/	/	/	/	/
Liste del Presidente	-	7,60	/	/	/	/	/	/	/
Forza Italia	20,7	9,97	/	13,02	25,70	/	/	/	/
Alleanza Nazionale	11,3	9,91	/	15,47	15,16	/	/	/	/
UDC	8,1	10,37	/	9,59	5,45	/	/	/	/
Lega Nord	0,7	/	/	0,25	/	/	/	/	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	1,0	5,37	/	7,04	3,45	/	/	/	/
Alternativa Sociale	1,0	0,66	/	1,29	/	/	/	/	/
Partito Repubblicano Ital.	-	/	/	/	/	/	/	/	/
Altri Centrodestra	0,7	3,04	/	5,12	0,07	/	/	/	/
Democrazia Europea	-	/	/	/	4,01	/	/	/	/
Altri Destra	-	/	/	1,57	1,42	/	/	/	/
TOTALE CENTRODESTRA	43,5	0,08	/	0,16	/	/	/	/	/
Altri	-	0,08	/	0,16	/	/	/	/	/
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

REGIONE SARDEGNA					1.123 su 1.798				
PARTITO	CAMERA PROP. 2006	REGIONALI 2005		EUROPEE 2004		CAMERA PROP. 2001			
		%	%	%	%	%	%		
L'Ulivo	33,9	23,51	/	23,51	/	/	/	/	/
Democratici di Sinistra	-	/	/	/	16,13	/	/	/	/
Margherita	-	/	/	/	13,48	/	/	/	/
Rifondazione Comunista	6,7	7,34	/	7,34	4,72	/	/	/	/
La Rosa nel Pugno	2,8	/	/	/	/	/	/	/	/
Pannella-Bonino	-	2,53	/	2,53	1,78	/	/	/	/
AP-Ud.Eur	2,0	1,06	/	1,06	/	/	/	/	/
Italia dei Valori	2,4	2,68	/	2,68	3,31	/	/	/	/
Comunisti Italiani	3,4	4,20	/	4,20	2,78	/	/	/	/
Fed. dei Verdi	1,3	1,85	/	1,85	/	/	/	/	/
Il Girasole	-	/	/	/	1,71	/	/	/	/
Part. Pens.	0,7	1,00	/	1,00	/	/	/	/	/
Altri Centrosinistra	-	0,18	/	0,18	0,13	/	/	/	/
TOTALE CENTROSINISTRA	53,1	/	/	/	/	/	/	/	/
Forza Italia	22,0	21,89	/	21,89	30,21	/	/	/	/
Alleanza Nazionale	12,7	12,64	/	12,64	13,58	/	/	/	/
UDC	7,8	6,48	/	6,48	4,59	/	/	/	/
Lega Nord	0,4	0,16	/	0,16	/	/	/	/	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,6	2,48	/	2,48	1,05	/	/	/	/
Alternativa Sociale	0,8	0,97	/	0,97	/	/	/	/	/
Partito Repubblicano Ital.	-	/	/	/	/	/	/	/	/
Altri Centrodestra	-	8,32	/	8,32	0,07	/	/	/	/
Democrazia Europea	-	/	/	/	1,92	/	/	/	/
Altri Destra	0,5	0,44	/	0,44	/	/	/	/	/
TOTALE CENTRODESTRA	44,7	/	/	/	/	/	/	/	/
Altri	-	2,27	/	2,27	4,55	/	/	/	/
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

CIRCOSCRIZIONE SICILIA 1					1.285 su 2.435				
PARTITO	CAMERA PROP. 2006	REGIONALI 2005		EUROPEE 2004		CAMERA PROP. 2001			
		%	%	%	%	%	%		
L'Ulivo	26,1	/	/	28,39	/	/	/	/	/
Democratici di Sinistra	-	/	/	/	11,61	/	/	/	/
Margherita	-	/	/	/	11,46	/	/	/	/
Rifondazione Comunista	3,4	/	/	3,95	3,67	/	/	/	/
La Rosa nel Pugno	2,6	/	/	/	/	/	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	/	1,57	2,05	/	/	/	/
AP-Ud.Eur	4,3	/	/	3,80	/	/	/	/	/
Italia dei Valori	2,5	/	/	1,98	3,65	/	/	/	/
Comunisti Italiani	2,9	/	/	1,92	2,78	/	/	/	/
Fed. dei Verdi	1,8	/	/	2,18	/	/	/	/	/
Il Gir									

# SENATO

REGIONE PIEMONTE		4.550 su 4.810			
PARTITO	SENATO 2006	REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001	
		%	%	%	%
L'Ulivo	-	/	29,04	/	/
Democratici di Sinistra	16,92	20,26	/	15,87	/
Margherita	11,80	10,44	/	15,13	/
Rifondazione Comunista	8,06	6,43	6,57	5,93	/
La Rosa nel Pugno	2,71	/	/	/	/
SDI	-	2,46	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	3,14	3,14	/
AP-Ud.Eur	0,60	0,53	0,32	/	/
Italia dei Valori	3,28	1,52	2,41	4,08	/
Comunisti Italiani	-	1,93	2,91	1,84	/
Fed. dei Verdi	-	2,83	2,42	/	/
Il Girasole	-	/	/	1,54	/
Insieme con l'Unione	4,41	/	/	/	/
Part. Pens.	1,53	0,32	1,53	/	/
I Socialisti	0,30	/	/	/	/
Altri Centrosinistra	-	0,52	0,07	/	/
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>49,58</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Liste del Presidente	-	2,97	/	/	/
Forza Italia	23,96	22,56	22,15	31,96	/
Alleanza Nazionale	11,71	9,58	8,79	9,23	/
UDC	6,40	4,63	4,99	2,19	/
Lega Nord	6,44	8,53	8,18	5,92	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	/	1,79	0,78	/
Alternativa Sociale	-	0,70	1,01	/	/
Altri Centrodestra	-	3,09	1,60	0,71	/
Democrazia Europea	-	/	/	1,28	/
Altri Destra	1,87	/	0,76	0,39	/
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>50,41</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	-	0,70	2,33	/	/
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>/</b>

REGIONE LOMBARDIA		7.838 su 9.067			
PARTITO	SENATO 2006	REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001	
		%	%	%	%
L'Ulivo	/	27,10	26,26	/	/
Democratici di Sinistra	12,2	/	/	11,67	/
Margherita	10,1	/	/	15,07	/
Rifondazione Comunista	6,8	5,68	5,62	4,97	/
La Rosa nel Pugno	2,2	/	/	/	/
Pannella-Bonino	/	/	2,75	2,81	/
AP-Ud.Eur	0,3	/	0,29	/	/
Italia dei Valori	2,5	1,40	1,67	3,90	/
Comunisti Italiani	/	2,38	1,86	1,50	/
Fed. dei Verdi	/	2,92	2,24	/	/
Il Girasole	/	/	/	1,83	/
Insieme con l'Unione	4,7	/	/	/	/
Part. Pens.	1,6	2,57	1,95	1,10	/
Altri Centrosinistra	1,9	0,07	0,07	0,03	/
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>42,4</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Forza Italia	27,6	25,96	25,77	32,32	/
Alleanza Nazionale	9,6	8,70	7,23	8,65	/
UDC	5,9	3,80	3,64	2,13	/
Lega Nord	11,5	15,83	13,81	12,12	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,5	0,84	1,30	0,24	/
Alternativa Sociale	0,5	1,25	1,00	/	/
Altri Centrodestra	1,5	0,25	1,14	0,06	/
Democrazia Europea	/	/	/	1,26	/
Altri Destra	/	1,06	0,58	0,24	/
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>57,1</b>	<b>0,20</b>	<b>2,81</b>	<b>0,10</b>	<b>/</b>
Altri	0,4	0,20	2,81	0,10	/
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>/</b>

REGIONE VENETO		4.602 su 4.699			
PARTITO	SENATO 2006	REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001	
		%	%	%	%
L'Ulivo	-	22,48	26,64	/	/
Democratici di Sinistra	11,5	/	/	10,70	/
Margherita	11,9	0,16	/	14,95	/
Rifondazione Comunista	4,9	3,45	3,93	3,88	/
La Rosa nel Pugno	2,1	/	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	2,80	2,67	/
AP-Ud.Eur	0,5	0,56	0,41	/	/
Italia dei Valori	2,9	1,05	2,12	4,65	/
Comunisti Italiani	-	1,31	1,56	1,12	/
Fed. dei Verdi	-	2,77	2,82	/	/
Il Girasole	-	/	/	2,19	/
Insieme con l'Unione	3,8	/	/	/	/
Part. Pens.	0,8	/	1,26	/	/
I Socialisti	0,2	/	/	/	/
SVP	-	-	0,31	-	/
Altri Centrosinistra	1,0	1,26	0,09	0,06	/
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>39,6</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Liste del Presidente	-	4,53	/	/	/
Forza Italia	24,6	22,91	24,59	32,01	/
Alleanza Nazionale	11,5	8,01	8,95	8,48	/
UDC	7,9	8,21	5,04	3,16	/
Lega Nord	11,0	14,72	14,14	10,25	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,5	1,41	1,42	0,84	/
Alternativa Sociale	0,6	0,89	1,26	/	/
Altri Centrodestra	-	0,82	1,40	0,09	/
Democrazia Europea	-	/	/	1,84	/
Altri Destra	1,1	/	0,61	0,70	/
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>57,0</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	3,4	5,46	0,64	2,42	/
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>/</b>

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA		1.345 su 1.380			
PARTITO	SENATO 2006	REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001	
		%	%	%	%
L'Ulivo	-	/	30,24	/	/
Democratici di Sinistra	14,3	/	/	8,97	/
Margherita	12,6	/	/	21,79	/
Rifondazione Comunista	6,0	/	5,12	4,54	/
La Rosa nel Pugno	2,6	/	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	3,23	3,09	/
AP-Ud.Eur	-	/	0,34	/	/
Italia dei Valori	3,0	/	1,80	4,15	/
Comunisti Italiani	-	/	1,93	1,73	/
Fed. dei Verdi	-	/	2,10	/	/
Il Girasole	-	/	/	1,78	/
Insieme con l'Unione	4,0	/	/	/	/
Part. Pens.	2,0	/	1,93	/	/
SVP	-	/	0,70	/	/
Altri Centrosinistra	-	/	0,13	/	/
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>44,5</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Forza Italia	23,7	/	23,28	28,13	/
Alleanza Nazionale	15,5	/	11,91	12,59	/
UDC	7,0	/	3,51	2,38	/
Lega Nord	7,1	/	8,50	8,24	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	/	1,33	/	/
Alternativa Sociale	0,7	/	1,39	/	/
Altri Centrodestra	-	/	1,25	0,11	/
Democrazia Europea	-	/	/	2,14	/
Altri Destra	0,7	/	0,80	/	/
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>54,8</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	0,7	/	0,54	0,36	/
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>/</b>

REGIONE EMILIA ROMAGNA		4.413 su 4.423			
PARTITO	SENATO 2006	REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001	
		%	%	%	%
L'Ulivo	-	48,07	42,90	/	/
Democratici di Sinistra	30,6	/	/	28,84	/
Margherita	9,4	/	/	15,47	/
Rifondazione Comunista	7,2	5,58	6,36	5,54	/
La Rosa nel Pugno	2,3	/	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	2,44	2,26	/
AP-Ud.Eur	0,3	0,34	0,16	/	/
Italia dei Valori	2,4	1,40	1,96	3,52	/
Comunisti Italiani	-	3,60	3,09	1,59	/
Fed. dei Verdi	-	3,04	2,56	/	/
Il Girasole	-	/	/	2,08	/
Insieme con l'Unione	5,8	/	/	/	/
Part. Pens.	1,0	/	0,87	/	/
SVP	-	/	0,21	/	/
Altri Centrosinistra	0,5	0,04	0,07	0,10	/
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>59,4</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Forza Italia	18,8	18,21	19,82	23,80	/
Alleanza Nazionale	10,3	8,85	8,37	9,67	/
UDC	5,8	3,93	2,81	2,29	/
Lega Nord	3,8	4,78	3,38	2,60	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,4	0,85	1,73	1,11	/
Alternativa Sociale	0,5	0,66	0,93	/	/
Partito Repubblicano Ital.	0,4	/	/	/	/
Altri Centrodestra	0,4	0,65	1,51	0,05	/
Democrazia Europea	-	/	/	1,05	/
Altri Destra	-	/	0,52	/	/
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>40,6</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	-	/	0,30	/	/
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>/</b>

REGIONE LIGURIA		1.786 su 1.798			
PARTITO	SENATO 2006	REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001	
		%	%	%	%
L'Ulivo	-	34,32	38,98	/	/
Democratici di Sinistra	23,8	/	/	23,87	/
Margherita	8,7	/	/	11,97	/
Rifondazione Comunista	8,9	6,61	6,26	5,92	/
La Rosa nel Pugno	2,6	/	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	2,41	2,78	/
AP-Ud.Eur	0,5	0,95	0,42	/	/
Italia dei Valori	2,7	1,30	2,08	3,61	/
Comunisti Italiani	-	2,69	2,29	2,37	/
Fed. dei Verdi	-	1,96	1,91	/	/
Il Girasole	-	/	/	2,00	/
Insieme con l'Unione	4,3	/	/	/	/
Part. Pens.	1,8	0,85	1,34	/	/
Altri Centrosinistra	-	0,27	0,06	0,12	/
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>53,3</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Liste del Presidente	-	4,40	/	/	/
Forza Italia	24,0	19,73	22,29	29,30	/
Alleanza Nazionale	11,3	7,13	8,87	9,32	/
UDC	6,0	3,27	3,64	2,12	/
Lega Nord	3,8	4,68	4,13	3,91	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,5	/	1,22	0,81	/
Alternativa Sociale	0,5	0,66	1,04	/	/
Altri Centrodestra	0,5	11,17	0,96	0,07	/
Democrazia Europea	-	/	/	1,82	/
Altri Destra	-	/	0,57	/	/
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>46,7</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	-	/	1,52	/	/
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>/</b>

REGIONE MARCHE		1.599 su 1.604			
PARTITO	SENATO 2006	REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001	
		%	%	%	%
L'Ulivo	-	40,14	35,92	/	/
Democratici di Sinistra	23,0	/	/	22,47	/
Margherita	11,4	/	/	15,07	/
Rifondazione Comunista	8,8	6,35	7,28	5,69	/
La Rosa nel Pugno	1,9	/	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	1,94	1,94	/
AP-Ud.Eur	0,7	1,79	0,59	/	/
Italia dei Valori	2,7	1,41	2,03	3,70	/
Comunisti Italiani	-	3,96	3,52	1	

# SENATO

REGIONE LAZIO				
4.773 su 5.213				
PARTITO	SENATO 2006	REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
	%	%	%	%
L'Ulivo	-	27,06	31,22	/
Democratici di Sinistra	19,4	/	/	17,29
Margherita	9,1	/	/	16,13
Rifondazione Comunista	8,9	5,88	7,06	5,16
La Rosa nel Pugno	2,8	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	2,43	1,96
AP-Ud.Eur	1,1	1,68	0,79	/
Italia dei Valori	2,6	1,04	2,11	2,78
Comunisti Italiani	-	2,33	2,72	1,41
Fed. dei Verdi	-	2,64	2,18	/
Il Girasole	-	/	/	1,73
Insieme con l'Unione	4,3	/	/	/
Part. Pens.	0,6	0,28	0,81	/
I Socialisti	0,3	/	/	/
Altri Centrosinistra	0,3	1,14	0,21	0,12
TOTALE CENTROSINISTRA	49,4	/	/	/
Liste del Presidente	-	6,74	/	/
Forza Italia	21,1	15,36	17,37	26,38
Alleanza Nazionale	18,8	16,93	18,28	20,43
UDC	6,9	7,85	7,12	2,70
Lega Nord	0,3	/	0,24	0,08
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,7	1,09	1,36	0,87
Alternativa Sociale	0,9	1,17	2,17	/
Altri Centrodestra	1,2	8,71	1,74	0,05
Democrazia Europea	-	/	/	2,11
Altri Destra	-	0,07	1,00	0,78
TOTALE CENTRODESTRA	50,0	/	/	/
Altri	0,6	0,05	1,21	/
TOTALE	100,0	100,0	100,0	/

REGIONE CAMPANIA				
5.164 su 5.736				
PARTITO	SENATO 2006	REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
	%	%	%	%
L'Ulivo	-	/	31,36	/
Democratici di Sinistra	14,2	15,29	/	14,28
Margherita	12,8	16,06	/	12,13
Rifondazione Comunista	6,8	4,12	5,94	4,78
La Rosa nel Pugno	2,8	/	/	/
SDI	-	5,37	/	/
Pannella-Bonino	-	/	1,25	1,62
AP-Ud.Eur	5,1	10,29	5,35	/
Italia dei Valori	3,0	2,36	2,09	3,83
Comunisti Italiani	-	2,67	1,87	1,99
Fed. dei Verdi	-	3,49	3,15	/
Il Girasole	-	/	/	3,81
Insieme con l'Unione	3,8	/	/	/
Part. Pens.	0,7	0,23	0,97	/
I Socialisti	0,5	/	/	/
Altri Centrosinistra	0,2	3,86	0,54	0,16
TOTALE CENTROSINISTRA	49,8	/	/	/
Forza Italia	26,9	11,95	19,50	33,76
Alleanza Nazionale	12,7	10,63	13,16	13,15
UDC	5,3	6,73	6,95	3,29
Lega Nord	0,2	/	0,40	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	1,5	2,91	2,67	1,16
Alternativa Sociale	0,8	1,17	1,19	/
Partito Repubblicano ital.	0,2	0,87	/	/
Altri Centrodestra	1,2	0,08	2,07	0,09
Democrazia Europea	-	/	/	4,21
Altri Destra	-	/	1,40	1,13
TOTALE CENTRODESTRA	48,8	/	/	/
Altri	1,4	1,92	0,13	0,61
TOTALE	100,0	100,0	100,0	/

REGIONE BASILICATA				
669 su 682				
PARTITO	SENATO 2006	REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
	%	%	%	%
L'Ulivo	-	38,86	32,90	/
Democratici di Sinistra	19,9	/	/	17,80
Margherita	15,5	/	/	18,13
Rifondazione Comunista	6,4	4,66	6,20	4,47
La Rosa nel Pugno	2,9	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	1,51	1,62
AP-Ud.Eur	4,8	11,09	4,05	/
Italia dei Valori	3,4	2,68	3,62	5,24
Comunisti Italiani	-	4,14	2,43	3,32
Fed. dei Verdi	-	5,64	5,08	/
Il Girasole	-	/	/	5,25
Insieme con l'Unione	4,9	/	/	/
Part. Pens.	0,6	/	0,73	/
I Socialisti	1,5	/	/	/
Altri Centrosinistra	0,7	2,04	0,33	0,21
TOTALE CENTROSINISTRA	60,5	/	/	/
Forza Italia	19,2	12,65	15,24	25,63
Alleanza Nazionale	11,6	7,88	13,45	9,27
UDC	5,8	6,55	5,57	/
Lega Nord	0,6	/	0,40	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	2,24	3,32	2,07
Alternativa Sociale	0,4	0,66	1,08	/
Partito Repubblicano ital.	0,4	/	/	/
Altri Centrodestra	-	0,91	2,34	0,10
Democrazia Europea	-	/	/	6,57
Altri Destra	1,0	/	1,48	1,32
TOTALE CENTRODESTRA	39,0	/	/	/
Altri	0,5	/	0,28	/
TOTALE	100,0	100,0	100,0	/

REGIONE PUGLIA				
3.725 su 3.947				
PARTITO	SENATO 2006	REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
	%	%	%	%
L'Ulivo	-	/	28,90	/
Democratici di Sinistra	15,3	16,63	/	12,92
Margherita	11,2	9,73	/	16,12
Rifondazione Comunista	6,7	5,10	5,98	4,69
La Rosa nel Pugno	2,9	/	/	/
SDI	-	3,44	/	/
Pannella-Bonino	-	/	1,68	1,44
AP-Ud.Eur	2,0	3,28	2,48	/
Italia dei Valori	3,1	1,78	2,82	5,11
Comunisti Italiani	-	2,26	1,83	1,36
Fed. dei Verdi	-	1,56	2,41	/
Il Girasole	-	/	/	2,40
Insieme con l'Unione	2,7	/	/	/
Part. Pens.	0,7	/	0,89	/
I Socialisti	2,0	/	/	/
Altri Centrosinistra	1,0	4,99	0,35	0,13
TOTALE CENTROSINISTRA	47,6	/	/	/
Forza Italia	27,4	17,79	20,36	30,14
Alleanza Nazionale	13,2	12,11	16,01	15,34
UDC	8,0	7,77	8,09	3,94
Lega Nord	0,6	/	0,16	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,8	2,81	3,10	1,10
Alternativa Sociale	0,6	0,43	1,28	/
Partito Repubblicano ital.	0,3	/	/	/
Altri Centrodestra	-	10,00	1,95	0,06
Democrazia Europea	-	/	/	2,86
Altri Destra	1,3	/	1,61	1,41
TOTALE CENTRODESTRA	52,1	/	/	/
Altri	0,2	0,31	0,10	0,98
TOTALE	100,0	100,0	100,0	/

REGIONE CALABRIA				
2.148 su 2.390				
PARTITO	SENATO 2006	REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
	%	%	%	%
L'Ulivo	-	/	27,17	/
Democratici di Sinistra	14,5	15,45	/	17,90
Margherita	10,3	14,48	/	10,67
Rifondazione Comunista	7,3	5,14	5,81	5,45
La Rosa nel Pugno	3,8	/	/	/
SDI	-	6,84	/	/
Pannella-Bonino	-	/	0,92	1,77
AP-Ud.Eur	4,3	8,64	3,83	/
Italia dei Valori	2,6	/	2,34	3,56
Comunisti Italiani	-	/	2,55	2,46
Fed. dei Verdi	-	/	2,69	/
Il Girasole	-	/	/	2,77
Insieme con l'Unione	4,1	/	/	/
Part. Pens.	0,5	/	0,72	/
I Socialisti	2,8	/	/	/
Altri Centrosinistra	6,7	2,46	0,48	0,15
TOTALE CENTROSINISTRA	57,0	/	/	/
Liste del Presidente	-	7,60	/	/
Forza Italia	20,2	9,97	13,02	25,70
Alleanza Nazionale	11,2	9,91	15,47	15,16
UDC	7,3	10,37	9,59	5,45
Lega Nord	0,7	/	0,25	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,8	5,37	7,04	3,45
Alternativa Sociale	0,8	0,66	1,29	/
Partito Repubblicano ital.	0,6	/	/	/
Altri Centrodestra	0,7	3,04	5,12	0,07
Democrazia Europea	-	/	/	4,01
Altri Destra	-	/	1,57	1,42
TOTALE CENTRODESTRA	42,3	0,08	0,16	/
Altri	0,7	0,08	0,16	/
TOTALE	100,0	100,0	100,0	/

REGIONE SICILIA				
4.876 su 5.288				
PARTITO	SENATO 2006	REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
	%	%	%	%
L'Ulivo	-	/	28,76	/
Democratici di Sinistra	11,5	/	/	10,30
Margherita	11,8	/	/	13,93
Rifondazione Comunista	5,3	/	3,64	3,24
La Rosa nel Pugno	2,0	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	1,42	1,86
AP-Ud.Eur	2,0	/	2,73	/
Italia dei Valori	3,6	/	1,87	3,91
Comunisti Italiani	-	/	1,70	1,15
Fed. dei Verdi	-	/	1,69	/
Il Girasole	-	/	/	1,79
Insieme con l'Unione	2,5	/	/	/
Part. Pens.	0,6	/	0,65	/
I Socialisti	0,5	/	/	/
Altri Centrosinistra	0,7	/	1,10	0,22
TOTALE CENTROSINISTRA	40,6	/	/	/
Forza Italia	28,3	/	21,13	36,70
Alleanza Nazionale	10,8	/	14,60	10,70
UDC	9,6	/	14,02	7,30
Lega Nord	4,3	/	0,24	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	/	1,78	1,49
Alternativa Sociale	0,7	/	1,28	/
Partito Repubblicano ital.	0,3	/	/	/
Altri Centrodestra	-	/	1,58	0,09
Democrazia Europea	-	/	/	7,06
Altri Destra	1,4	/	0,66	/
TOTALE CENTRODESTRA	57,6	/	/	/
Altri	1,8	/	1,16	0,27
TOTALE	100,0	100,0	100,0	/

REGIONE SARDEGNA				
1.605 su 1.798				
PARTITO	SENATO 2006	REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
	%	%	%	%
L'Ulivo	-	23,51	23,51	/
Democratici di Sinistra	17,2	/	/	16,13
Margherita	12,8	/	/	13,48
Rifondazione Comunista	8,2	7,34	7,34	4,72
La Rosa nel Pugno	2,5	/	/	/
Pannella-Bonino	-	2,53	2,53	1,78
AP-Ud.Eur	2,3	1,06	1,06	/
Italia dei Valori	3,0	2,68	2,68	3,31
Comunisti Italiani	-	4,20	4,20	2,78
Fed. dei Verdi	-	1,85	1,85	/
Il Girasole	-	/	/	1,71
Insieme con l'Unione	4,4	/	/	/
Part. Pens.	0,8	1,00	1,00	/
Altri Centrosinistra	-	0,18	0,18	0,13
TOTALE CENTROSINISTRA	51,1	/	/	/
Forza Italia	22,4	21,89	21,89	30,21
Alleanza Nazionale	12,9	12,64	12,64	13,58
UDC	7,9	6,48	6,48	4,59
Lega Nord	-	0,16	0,16	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,6	2,48	2,48	1,05
Alternativa Sociale	0,6	0,97	0,97	/
Partito Repubblicano ital.	0,2	/	/	/
Altri Centrodestra	0,5	8,32	8,32	0,07
Democrazia Europea	-	/	/	1,92
Altri Destra	-	0,44	0,44	/
TOTALE CENTRODESTRA	45,0	/	/	/
Altri	3,9	2,27	2,27	4,55
TOTALE	100,0	100,0	100,0	/

REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE				
definitivi				
PARTITO	SENATO 2006	Seggi	POLITICHE 2001	%
Unione-Svp	-	-	/	/
Democratici di Sinistra	/	/	8,9	/
Margherita	/	/	11,6	/
SVP	/	/	32,9	/
Unione	-	-	/	/
Rifondazione Comunista	/	/	2,7	/
Comunisti Italiani	/	/	0,5	/
Verdi	/	/	/	/
SDI	/	/	/	/
Il Girasole	/	/	3,9	/
Rosa nel Pugno	/	/	/	/
Lista Bonino	/	/	1,9	/
Di Pietro-Italia dei Valori	/	/	4,1	/
UDEUR	/	/	/	/
Pensionati	-	-	/	/
TOTALE CENTROSINISTRA	-	-	/	/
Casa delle Libertà	-	-	/	/
Forza Italia	/	/	16,6	/
Alleanza Nazionale	/	/	9,5	/
UDC	/	/	2,1	/
Lega Nord	/	/	3,6	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	/	/	/	/
Alternativa Sociale	/	/	/	/
Fiamma Tricolore	-	-	/	/
Unione pop. Aut.	-	-	/	/
Democrazia Europea	/	/	1,6	/
TOTALE CENTRODESTRA	-	-	/	/
Die Freiheitlichen	-	-	/	/
Altre liste	-	2,27	4,55	/
TOTALE	100,0	100,0	/	/

REGIONE VALLE D'AOSTA				
definitivi				
PARTITO	SENATO 2006	Seggi	POLITICHE 2001	%
Auto. Lib. Democratie	44,2	1	/	/
Democratici di Sinistra	-	-	/	/
Rifondazione Comunista	-	-	10,9	/
Partito dei pensionati	1,4	-	/	/
Vallée d'Aosta	32,0	-	49,3	/
L. alternativa	-	-	11,7	/
Forza Italia-All. Nazionale	15,6	-	/	/
Alleanza Nazionale	-	-	5,6	/
Forz Italia-Lega Nord	-	-	22,5	/
UDC	3,1	-	/	/
Lega Nord	2			

I familiari hanno riconosciuto i corpi rinvenuti in un bosco a Terranuova Bracciolini distante pochi km da Arezzo

I Talarico erano nati a Cerva in provincia di Catanzaro ma da tempo risiedevano a San Giovanni Valdarno

# Due fratelli giustiziati e sepolti: è faida

I cadaveri ritrovati domenica nelle campagne vicino ad Arezzo sono di Angelo e Ettore Talarico. Le vittime, da un anno in Toscana, erano affiliate alla cosca Carpino contrapposta ai Bubbo

di Francesco Caremani / Terranuova Bracciolini (Ar)

**UN COLPO DI PISTOLA ALLA NUCA** Sono stati giustiziati così Angelo e Ettore Talarico, 35 e 42 anni, operai edili di San Giovanni Valdarno, dove erano arrivati circa un anno fa, originari di Cerva, provincia di Catanzaro. Vittime di una faida tra cosche della

'ndrangheta, la Carpino, alla quale appartengono, e la Bubbo, che ha prodotto negli ultimi anni, fra Catanzaro e Crotona, 11 morti. I due cadaveri sono stati ritrovati domenica, intorno alle 19, a Terranuova Bracciolini, al Borro delle Caprenne, in località Il Tasso, e recuperati solo ieri pomeriggio, dopo le 17. Tanta cautela è stata spiegata dagli inquirenti con la necessità di repertare più prove possibili, evitando d'inquinare con procedure frettolose.

Angelo e Ettore erano scomparsi da casa venerdì, ma la loro assenza è stata denunciata dalle mogli solo ieri, nella mattinata. Il riconoscimento dei parenti è avvenuto presso la camera mortuaria di Montevarchi, dove la dottoressa Floriana

Mancioti, dell'Istituto di Medicina legale di Siena, ha eseguito l'esame autopsico. A trovare i due corpi è stato un settantenne del posto che ha notato delle tracce di sangue e le ha seguite sino a vedere una buca dalla quale usciva qualcosa. In un primo momento ha pensato fosse un animale ed è andato a chiedere aiuto alla signora che abita nella casa più vicina al luogo del ritrovamento, poi la telefonata ai carabinieri, che, guidati dal colonnello Marco Mochi, insieme al capo della mobile, Marco Dal Piaz, e al pm Elisabetta Iannelli, hanno individuato i due cadaveri.

Angelo e Ettore non erano tornati a casa venerdì ma la loro scomparsa è stata denunciata domenica

È probabile che i due si trovassero nella fossa, in cui sono stati rinvenuti, da almeno due giorni. Addosso alle salme non sono stati ritrovati documenti, una delle due era a torso nudo, oltre al fatto, di non poco conto, che sui corpi sono stati riscontrati evidenti segnali di un tentativo di difesa. Non sono ancora stati trovati, invece, i bossoli che hanno ucciso.

Solo il medico legale si è accorto che i cadaveri erano due e non uno solo (come sembrava in un primo momento), tanto era il groviglio di corpi, vestiti, terriccio, calcina, foglie e rami che ricoprivano il tutto. Evidente la voglia dei killer di fare in fretta e scappare il più lontano possibile portando via i documenti per rallentare il lavoro delle forze dell'ordine. Il caso d'ora in avanti sarà seguito dalla Dda, la Divisione distrettuale antimafia di Firenze, con il pm Paolo Canessa, noto per l'indagine sul mostro di Firenze, in collaborazione con Maria Carla Sacco, sostituto procuratore antimafia di Catanzaro, su coordinamento della Procura nazionale antimafia.

I fratelli Talarico risultano essere pregiudicati ma solo per reati contro il patrimonio e non avevano precedenti per mafia. Ma come sono stati giustiziati? Forse sono stati attirati in un tranello e poi uccisi con un colpo alla nuca. Molto probabilmente i killer (meno probabile che l'assassino abbia agito da solo) so-



Investigatori dei carabinieri prendono i rilievi sul luogo dove sono stati trovati due cadaveri. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

no venuti da lontano ma chi li ha aiutati a nascondere e seppellire i corpi in un posto così fuori mano deve essere per forza pratico dei boschi del Valdarno. Ancora da chiarire dove sia avvenuto il delitto in quanto è possibile che i corpi sia-

no stati trascinati e poi seppelliti. Preoccupato Mauro Amerighi, sindaco di Terranuova Bracciolini: «Sono episodi che scuotono. Ormai non possiamo più dirci immuni da nulla». D'altra parte che in provincia di Arezzo vi siano da

tempo infiltrazioni mafiose non è una novità. Lo dimostrerebbe il connubio tra maggior consumo di cocaina e maggior presenza della criminalità organizzata, 'ndrangheta in particolare, sul territorio aretino.

## Arci e Caritas: vicini a mons. Bregantini

**LOCRI** «Siamo sconcertati e preoccupati da questa serie di intimidazioni che continuiamo a subire. A poche settimane dal precedente attentato, con l'avvelenamento di migliaia di piantine di lamponi, ci risiamo, nonostante la nostra forte reazione e la solidarietà che ci è pervenuta da tutt'Italia». Così Vincenzo Linarello, presidente del Consorzio "Goel", ha commentato l'incendio che sabato ha interessato un deposito annesso alle serre di piccoli frutti della Cooperativa «Frutti del Sole», nel comune di Casignana, nella Locride, facente capo alla Cooperativa «Valle del Bonamico» voluta dal vescovo di Locri, monsignor Bregantini. Solidarietà a monsignor Bregantini è arrivata ieri dall'Archi della Calabria. «Esprimiamo vicinanza ai soci del Consorzio Valle del Bonamico e manifestiamo tutto il nostro sostegno ad una esperienza simbolo positivo di emancipazione dalla criminalità attraverso il lavoro, la cooperazione e la partecipazione». Anche la Caritas «esprime solidarietà a monsignor Giancarlo Bregantini e a tutta la chiesa locale».

# Tommaso, si cercano fiancheggiatori di Alessi

Secondo gli inquirenti i rapitori avrebbero avuto appoggi. Oggi gli ispettori di Castelli in Sicilia

di Marzio Cencioni / Parma

**INDAGINI IN EVOLUZIONE** Sono quattro le persone su cui si sta concentrando l'attenzione degli inquirenti che indagano sulla morte di Tommaso Onofri e che stanno

cercando di capire se le tre persone in carcere accusate del suo sequestro (Mario Alessi, Antonella Conserva e Salvatore Raimondi) abbiano potuto contare sulla complicità di altri personaggi. Quelle nel mirino degli investigatori sono

persone comprese nel novero di quelle già sentite dopo il blitz delle forze dell'ordine del 31 marzo. Più che di mandanti, si tratterebbe di fiancheggiatori o anche solo di persone che sapevano qualcosa del rapimento e hanno preferito non dirlo per convenienza, per non avere problemi con la giustizia, o forse anche per paura di ritorsioni da parte di Mario Alessi. La loro posizione deve essere quindi valutata dagli inquirenti. Tra queste persone c'è anche quella legata a Salvatore Raimondi, che secondo quanto riferito da Mario Alessi era presente con Raimondi a due dei quat-

tro tentativi falliti del rapimento, tentativi citati anche nell'ordinanza di custodia cautelare del Gip Armando Mammona. Gli inquirenti devono valutare se questa persona si trovasse veramente sul posto come indicato da Alessi (tra i luoghi indicati anche un bar in località Chiozzola, dove Alessi ha affermato di essersi fermato assieme a Raimondi per vedere se Onofri usciva di casa). Gli inquirenti dovranno anche capire nel caso se la persona, ancorché presente, fosse a conoscenza del piano del rapimento o se non si sia anche trattato di una sorta di ritorsione di Alessi verso una persona cara a Raimondi dopo che quest'ultimo aveva chiamato

in causa nella sua confessione la compagna del muratore, Antonella Conserva. «Certo è, manca un tassello», ha spiegato uno degli inquirenti commentando la mancanza, ancora, di un movente credibile all'omicidio. Gli investigatori sono infatti convinti che Alessi abbia fatto solo ammissioni parziali sull'accaduto. Nel pomeriggio di ieri Paolo Onofri è stato ascoltato per circa due ore dai pm della Dda bolognese e dal pm parmigiano Pietro Errede, negli uffici della Procura di Bologna. All'uscita nessuna parola di Onofri mentre la sua legale, l'avvocato Claudia Pezzoni, si è trattata con i giornalisti e, alla domanda se ci fossero altri indaga-

ti, ha risposto: «A noi non è stato comunicato. Se ci sono lo saprà la Procura». Nella giornata di oggi, invece è atteso l'arrivo nei palazzi di giustizia di Palermo ed Agrigento di due ispettori del ministero inviati dal Guardasigilli Castelli. Dovranno accertare perché Mario Alessi, il presunto assassino del piccolo Tommaso Onofri, fosse libero nonostante una condanna in primo e secondo grado a sei anni di carcere per avere violentato a San Biagio Platani (Agrigento) una ragazza sedicenne. Alessi, arrestato nel 2000, dopo 9 mesi di custodia cautelare era stato sottoposto all'obbligo di dimora in Emilia Romagna.

# Chiatti, oggi la Cassazione decide sui permessi premio

Sarà la Settima sezione penale della Cassazione a decidere oggi (ma il verdetto potrebbe slittare a domani) se Luigi Chiatti - che sta scontando una condanna a 30 anni di reclusione per l'omicidio di due bambini - potrà usufruire dei permessi premio. A rivolgersi ai giudici di piazza Cavour è stato lo stesso geometra folignate, oggi trentottenne, dopo che la sua istanza è stata rigettata dal giudice di sorveglianza competente per il carcere toscano dove è attualmente recluso. Un atto preparato e presentato autonomamente dallo stesso Chiatti, senza assistenza di legali. Chiatti venne arrestato il 7 agosto del 1993 subito dopo l'omicidio di Lorenzo Paoluc-

ci, che aveva 13 anni. Venne accusato anche di avere ucciso, il 6 ottobre del 1992, Simone Allegretti, quattro anni. In primo grado il geometra folignate venne condannato all'ergastolo essendo stato ritenuto pienamente capace di intendere e di volere. In appello la pena era stata ridotta a 30 anni di reclusione dopo il riconoscimento della semiinfermità di mente. Decisione confermata in maniera definitiva dalla Cassazione il 4 marzo del 1997. Un appello contro la concessione dei permessi premio al "mostro di Foligno" è stato rivolto ieri dal comitato «Anche in Italia la certezza della pena» attraverso il presidente Carlo Ripa di Meana.

## MOSTRO DI FIRENZE

### Oggi sarà interrogato Spezi

### Solidarietà dei giornalisti

**FIRENZE** L'Associazione stampa della Toscana, il sindacato regionale dei giornalisti, e l'Ordine dei giornalisti della Toscana «esprimono vivo stupore e profonda preoccupazione nell'aver appreso i gravi provvedimenti messi in atto dalla magistratura nei confronti di Mario Spezi, un collega che nella delicatissima vicenda legata ai delitti del "mostro di Firenze" si è sempre distinto per aver svolto la professione di cronista con scrupolo e riconosciuta professionalità». Il sindacato e l'Ordine dei giornalisti, nell'esprimere affettuosa solidarietà a Mario Spezi e alla sua famiglia, «auspicano che la giustizia - verso la quale riaffermano massima fiducia e totale rispetto - faccia in tempi il più possibile rapidi piena luce sulla vicenda, nella consapevolezza che il collega non uscirà totalmente estraneo».

Mario Spezi, agli arresti con l'accusa di aver depistato le indagini relative alla morte del medico perugino Francesco Narducci, ha votato ieri mattina nel carcere di Capanne a Perugia, nel seggio predisposto appositamente per i detenuti. Il giornalista, che oggi alle 9 verrà sottoposto a un interrogatorio di garanzia da parte del Gip Marina De Robertis con la presenza del pm Giuliano Mignini, non ha ancora potuto incontrare i suoi legali, Nino Filastò e Alessandro Traversi. Proprio questi ultimi dovrebbero presentare domani un'istanza di scarcerazione per il loro assistito per cercare di ottenere gli arresti domiciliari.

## DELITTO DI COGNÉ

### Taormina scrive ai giudici: siete tifosi dell'accusa

**TORINO** «Vi vedo pericolosamente inclini a condannare Anna Maria Franzoni». Con queste parole Carlo Taormina, difensore di Anna Maria Franzoni, condannata in primo grado per la morte del figlio Samuele, si è rivolto ai giudici popolari e ai giudici togati della Corte d'Assise d'appello di Torino in una lettera aperta. «Non pochi di voi - aggiunge dopo avere contestato le conclusioni della consulenza sulle macchie di sangue redatta dal perito tedesco Hermann Schmitter per conto dei giudici torinesi - hanno seguito, fino ad oggi, dando addirittura cenno fisico di assenso, le performance dell'accusa e delle forze dell'ordine che nei giorni scorsi sono stati ascoltati. Al contrario è assolutamente palpabile il sentimento di fastidiosa sopportazione o di ritenuta ultroneità per l'attività svolta da un difensore che, in quanto tale, non porta divise, non ha poteri e nemmeno disponibilità economiche per fronteggiare l'impari confronto». «Ho ritenuto di utilizzare questo strumento di comunicazione strano - aggiunge Taormina - quanto tutto quello che è successo in questo strano processo ma questa volta, forse a fin di bene. L'ho fatto, e faccio ammenda se anche questa sarà un'iniziativa non condivisa e che magari farà discutere, perché ciascuno di voi voglia, sappia, possa interrogare l'intimo della propria coscienza anche al fine di rimuovere o smuovere stratificazioni giustizialiste che dal primo giorno leggo nei vostri occhi».

## BREVI

### Pedofilia

#### Non risponde al pubblico ministero il sacerdote arrestato mercoledì scorso

Si è avvalso della facoltà di non rispondere don Marco Agostini, l'ex parroco di Pomezia arrestato il 5 aprile scorso con l'accusa sessuale continuata pluriaggravata. Il sacerdote, assistito dall'avvocato Fabio Massimo Guaitoli si è recato ieri mattina per l'interrogatorio di garanzia nell'ufficio del gip Roberta Palmisano della Procura, dove è restato per pochi minuti avendo scelto di non rispondere alle domande del magistrato. L'audizione si è svolta alla presenza del pm Luigi Paoletti, titolare dell'inchiesta. Secondo l'accusa il sacerdote avrebbe perpetrato centinaia di abusi ai danni dei numerosi giovani che frequentavano la sua parrocchia di San Benedetto a Pomezia tra il 1993 e il 2004.

### Livorno

#### La tragedia del Moby Prince 15 anni dopo

#### I familiari delle vittime: «Riaprire il processo»

«Noi chiediamo che venga riaperto il processo ai veri responsabili della tragedia del Moby Prince». Lo ha detto Loris Rispoli, presidente del comitato Moby Prince 140, l'associazione che raccoglie una parte dei familiari delle vittime della collisione tra il traghetto Moby Prince e la petroliera Agip Abruzzo avvenuta a largo del porto di Livorno la sera del 10 aprile 1991. «Dopo 15 anni - ha aggiunto - continuiamo ad aspettare che sia fatta luce su quanto accaduto e, soprattutto, chiediamo che la pagina giudiziaria sia finalmente riaperta mandando sul banco degli imputati i veri responsabili, peraltro già indicati nella sentenza della Corte d'appello: ossia il comandante dell'Agip Abruzzo, l'armatore della Moby e i vertici di allora della capitaneria di porto».

**Comune di Bologna**  
Settore Amministrativo  
Gare e Contratti  
Estratto di avviso di asta pubblica  
(Offerte solo in ribasso)

Il giorno 07 giugno 2006 alle ore 10,00 questo Comune procederà alla 1ª seduta pubblica inerente l'esperimento di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'appalto della FORNITURA E POSA DI ARREDI E ALLESTIMENTI NELLA NUOVA SEDE DELLA GALLERIA D'ARTE MODERNA IN VIA DON MINZONI - QRE PORTO - COD. CUP. F77H0300230014 - Importo a base di gara: Euro 900.000,00.

Modalità di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi art. 19 co. 1 lett. b) D.Lgs 358/90 e art. 53 co. 1 lett. a) Direttiva 2004/18/CE.

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo Internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/lpp/bandi/indice.html](http://www.comune.bologna.it/iperbole/lpp/bandi/indice.html); potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito Internet sarà pubblicato l'esito della gara.

Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 31 maggio 2006. Il bando integrale di gara è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della Unione Europea in data: 04 aprile 2006.

Il Direttore  
**Dott.ssa Patrizia Bartolini**

**COMUNE DI AGNADELLO (CR)**  
Via Dante 57 - 26020 Agnello

**ESTRATTO**  
**BANDO ASTA PUBBLICA PER ALIENAZIONE TERRENI AGRICOLI**

Beni in alienazione: Lotta 1 (foglio 8, mapp.34; E 398.100,00); Lotta 2 (foglio 6, mapp.42; E 362.400,00); Lotta 3 (foglio 6, mapp.52; E 633.900,00); Lotta 4 (foglio 6, mapp.53; E 155.600,00). Requisiti di gara: Sono ammesse persone fisiche e giuridiche. Criterio di assegnazione: Rivali percentuali sui prezzi a B.A. Prelazione agraria: sono fatti salvi i diritti di prelazione agraria. Le offerte debbono pervenire entro il 19.05.06, h.12. La gara sarà celebrata il giorno 20.05.06.

Il Segretario Comunale  
**Alesio Dott. Massimiliano**

Oggetto: CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

Si informa che è convocata l'assemblea ordinaria della Cooperativa 29 Giugno in prima convocazione per il giorno 29 aprile 2006 alle ore 7.00, in Via Cupa n.5, Roma, ed ove occorresse in seconda convocazione per il giorno 29 maggio 2006 alle ore 19.00 in Via Cupa n.5 - Roma.

**ORDINE DEL GIORNO**

1. Comunicazione del Presidente.
2. Approvazione di bilancio di esercizio al 31/12/2005 e suoi allegati.
3. Determinazione compensi del D.d.A.
4. Varie ed eventuali.

Il Presidente del C.d.A.  
Salvatore Buzzi

Soddisfatte le organizzazioni sindacali, diviso il movimento studentesco fra chi vuole togliere i blocchi e chi no

Il primo ministro ha dato l'annuncio alla tv  
Il suo gradimento a picco  
insieme a quello di Chirac

# Francia, vincono gli studenti e i sindacati

Chirac costretto a ritirare la legge sul primo impiego dopo le grandi manifestazioni  
Il Cpe sarà sostituito da un nuovo testo, sconfitto il premier de Villepin

di Gianni Marsilli / Parigi

**HA BEVUTO L'AMARO** calice fino all'ultima goccia. È toccato a de Villepin, che aveva fortissimamente voluto e difeso il contratto di primo impiego, annunciarne ieri la sepoltura definitiva. Un supplizio televisivo di 4 minuti, un'ammissione chiara di sconfitta,

un'ipoteca pesantissima sul suo personale futuro politico. La frase chiave è la seguente: «Non sono riuscite le condizioni necessarie di fiducia e serenità per l'applicazione del Cpe, non si sono manifestate né da parte dei giovani né da parte delle imprese... non sono stato compreso da tutti. Me ne rammarico». Il primo ministro era reduce da una riunione con Chirac, Sarkozy e i vertici del partito dell'Ump incaricati di «scrivere» la legge così tanto contestata. Ha verificato il suo stato di completo isolamento, nel momento in cui lo stesso capo dello Stato ha reso nota la sua decisione: l'articolo 8, istitutivo del Cpe, andrà sostituito da tutt'altro provvedimento legislativo. La si può chiamare come si vuole, ma nei fatti si tratta

di un'abrogazione.

I sindacati hanno espresso subito la loro «soddisfazione», per quanto la Cgt, a differenza degli altri, continui ad invitare alla «vigilanza» sul processo parlamentare. Più differenziata la reazione degli studenti. Julie Couderc, che in questi due mesi era diventata un po' il volto della protesta e che presiede la Confederazione studentesca (vicina al sindacato Cfdt, collocabile in un'area di centrosinistra), ha parlato di «vittoria collettiva» e ha invitato a togliere gli ultimi blocchi delle università e dei licei, al fine di consentire il corretto svolgimento degli esami di fine anno. Più diffidente si è mostrato Bruno Julliard, presidente dell'Unione degli universitari, organizzazione più radicalmente a sinistra: ha celebrato «una prima vittoria determinante», ma ha invitato gli studenti «a mantenere la pressione fino al voto in Parlamento», lasciando a ciascun ateneo il compito di decidere sulla sua agibilità. Le università bloccate erano ieri ancora una trentina, e numerose sono



Studenti durante una manifestazione nel centro di Parigi contro il CPE. Foto di Horacio Villalobos/Ansa

state quelle che hanno deciso di insistere con i blocchi e i picchetti. Certo, in assenza di nuove manifestazioni e in periodo pasquale, sarà difficile mantenere il livello di mobilitazione delle scorse settimane. Appaiono minoritari gli studenti che chiedono, adesso, anche l'abrogazione del Cne, il contratto simile

al Cpe applicato dalla scorsa estate, ma riferito unicamente alle aziende con meno di venti dipendenti.

Il testo di legge che sostituirà il Cpe prevede un sistema di contributi statali alle aziende che assumeranno, con contratto a tempo indeterminato, giovani dai 16 ai 26 anni. Il finanziamento sarà di 400 euro al me-

se per il primo anno e di 200 euro per il secondo. L'esborso per il pubblico erario è stato calcolato in 150 milioni nel 2006 e almeno del doppio nel 2007. La nuova legge è esplicitamente indirizzata ai giovani provenienti dalle aree più difficili del Paese e a coloro che sono sprovvisti di qualifica. Si è tornati

così all'interno di un sistema di sovvenzioni pubbliche, esattamente il tabù che de Villepin voleva infrangere. Il premier non ha fatto nessun riferimento a sue possibili dimissioni. Resta il fatto che ha perso tutte le chances di correre, il prossimo anno, per le presidenziali. Lo testimonia anche l'ultimo sondaggio, che

## Identikit del Contratto di primo impiego

**Il Contratto primo impiego**, Cpe, era un contratto di assunzione a tempo indeterminato destinato ai giovani con meno di 26 anni, che consentiva però al datore di lavoro il licenziamento anche senza giusta causa nel corso del previsto periodo di prova di due anni. Votato in Parlamento il 9 marzo, il Cpe riguardava esclusivamente i giovani assunti in aziende private con oltre 20 dipendenti, qualunque fosse la loro qualifica. In caso di licenziamento entro i primi sei mesi, il Cpe prevedeva un preavviso di due settimane; se oltre i sei mesi, di 30 giorni. L'indennità di licenziamento prevista era pari all'8% della remunerazione al netto, ovvero meno che per gli attuali contratti brevi.

racconta di una caduta libera senza precedenti: in tre mesi ha perso il 24% delle opinioni favorevoli, collocandosi su un umiliante 25%, che condivide con Chirac. Come dire: il futuro a destra si chiama Sarkozy. Quanto alla sinistra, se saprà giocare le sue carte potrà essere presto perfettamente concorrenziale.

## L'Europa vieta l'ingresso al bielorusso Lukashenko

**LUSSEMBURGO** Sono stati di parola. Come avevano promesso nei giorni delle manifestazioni dell'opposizione, i ministri degli Esteri dell'Unione europea hanno adottato ieri il bando dei visti per 31 esponenti del regime bielorusso, compreso il presidente Alexander Lukashenko riconfermato al potere dopo le elezioni contestate dall'opposizione e dagli osservatori internazionali. Le misure approvate ieri non includono il congelamento dei beni per le persone inserite nella lista. Tuttavia le conclusioni del Consiglio indicano che è possibile in futuro l'adozione di «ulteriori misure». La nota sottolinea inoltre che tali misure «non sono dirette contro la popolazione bielorusse». La reazione non si è fatta attendere: Miopie e inefficace, così il ministero degli Esteri bielorusso ha definito il bando dei visti deciso ieri dall'Ue nei confronti del presidente Aleksandr Lukashenko e di altri 30 esponenti dell'autoritario regime al potere a Minsk. «Miopi azioni di questo tipo ha tuonato il ministero degli Esteri agli ordini di Lukashenko, uscito ufficialmente vittorioso a valanga dalle elezioni presidenziali del 19 marzo giudicate fraudolente dall'Occidente - sono chiaramente inefficaci e servono soltanto a complicare i problemi piuttosto che a risolverli». Anche la Russia di Putin - che puntella Lukashenko malgrado lo consideri un dittatore - è molto critica nei confronti dell'Ue: per il ministro degli Esteri Serghei Lavrov è «un errore» il tentativo di «isolare» la Bielorussia con una politica di sanzioni contro la sua leadership.

# Bush nega i piani di attacco contro l'Iran: solo congetture

Il presidente americano smentisce le indiscrezioni pubblicate dal New Yorker e dal Washington Post

di Gabriel Bertinotto

**BUSH LIQUIDA** come «illazioni senza controllo» le notizie secondo cui gli Stati Uniti stanno considerando l'ipotesi di raid aerei contro i siti nucleari iraniani. Bush ribadisce che gli Stati Uniti rimangono impegnati nel perseguire una soluzione diplomatica della crisi con l'Iran. «Prevenzione non implica necessariamente uso della forza - dice il capo della Casa Bianca affrontando l'argomento Iran in un discorso alla scuola di studi internazionali avanzati della John Hopkins University-. In questo caso, prevenzione significa diplomazia». Il portavoce della Casa Bianca, Scott McLellan, aggiunge di «non voler essere coinvolto in queste illazioni senza controllo».

rispondendo ai cronisti che gli chiedono di smentire o confermare il contenuto degli articoli sulla pianificazione di bombardamenti aerei contro siti nucleari iraniani, pubblicati sia dal New Yorker che dal Washington Post. «Chi cerca di trarre conclusioni generali a partire dalla normale pianificazione per la gestione delle emergenze, è disinformato o non sa come vengono maturate le decisioni nell'amministrazione», afferma McLellan. In altre parole, potrebbero anche essere stati ipotizzati certi scenari, ma questo non significa che essi corrispondano a scelte già fatte o probabili. Teheran mantiene le proprie posizioni sulla questione nucleare. Il presidente Mahmoud Ahmadinejad ribadisce che «non arretrerà di un passo» dai suoi piani e annuncia, senza meglio precisare cosa intenda dire, «buone notizie sul nucleare» entro pochi giorni.

Secondo alcuni funzionari governativi quelle parole alludono a imminenti passi avanti nel processo di arricchimento dell'uranio, che secondo Washington nasconde il tentativo di realizzare un ordigno atomico. Il presidente iraniano respinge nuovamente la richiesta del Consiglio di Sicurezza Onu di fermare le sue attività di ricerca proprio alla vigilia dell'arrivo a Teheran di Mohamed El-Baradei, direttore generale dell'Aiea, l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, atteso per domani. Quanto ai presunti piani d'attacco americani, l'Iran non mostra preoccupazione e li considera più che altro parte di una «guerra psicologica». Il capo delle forze armate di Teheran, Abdollah Mousavi avverte che la Repubblica islamica è comunque pronta alla rappresaglia in caso di un'iniziativa militare Usa: «Risponderemo certamente contro ogni azione del nemico, e stiamo sorvegliando con attenzione ogni

sua mossa». Quanto all'Unione europea, non si esclude la possibilità di sanzioni all'Iran, compreso il rifiuto di visti, se Teheran non modificherà le sue posizioni sul nucleare. L'Alto responsabile Ue per la politica estera e la sicurezza, Javier Solana, precisa che Bruxelles deve «iniziare a pensare a questa evenienza nel caso in cui gli sforzi diplomatici fallissero». Solana respinge però allo stesso tempo l'ipotesi di «un'azione militare», che per i Venticinque «non è sul tavolo». Nel documento finale a conclusione del Consiglio Ue a Lussemburgo, i 25 ministri degli Esteri esortano anche l'Iran a «rispettare le richieste delle Nazioni Unite e ad applicare in pieno tutte le risoluzioni dell'Aiea», e insistono che Teheran deve «sospendere qualsiasi attività legata all'arricchimento e al trattamento, incluse quelle di ricerca e sviluppo, per permettere un ritorno ai negoziati».

## Usa, centinaia di migliaia in corteo per difendere i diritti degli immigrati

**NEW YORK** Centinaia di migliaia di manifestanti sono scesi e scenderanno sulle strade delle maggiori città statunitensi per esprimere sostegno e solidarietà a circa 11 milioni di immigrati che vivono nel Paese da clandestini e per chiedere una legge che consenta di regolarizzare la loro posizione. È una giornata di mobilitazione nazionale dedicata alla «dignità degli immigrati». Riunisce associazioni per i diritti degli immigrati, commercianti e imprenditori, scuole e associazioni sindacali, tutte unite per fare sentire la propria voce a deputati e senatori di Washington. Gli immigrati in corteo chiedono leggi che consentano ai clandestini di uscire allo scoperto. Il dibattito ha tuttavia diviso il Congresso, dove il disegno di riforma si è arenato. In questo dibattito il presidente Bush sta dalla parte dei moderati e la sua linea si scontra con la linea dura che molti esponenti repubblicani del Congresso vorrebbero adottare nel controllo dei confini e nella caccia ai clandestini che si trovano già sul territorio. Parlando agli studenti della Johns Hopkins International Studies School di Washington il presidente ha ribadito l'urgenza di un programma di lavoro temporaneo che consenta agli immigrati che si trovano nel Paese di emergere dall'illegalità. Ma lo scontro al Senato si combatte proprio sulla voglia di pugno duro sui clandestini e sulla scarsa propensione di molti esponenti del Congresso alla semi-amnistia che vorrebbe Bush. La Camera ha già approvato nelle settimane scorse una proposta severissima che fa della presenza illegale nel Paese un reato.

## INDIA

### Incendio in una fiera vicino New Delhi Decine i morti, centinaia i feriti gravi

**NEW DELHI** Sono finora 45 le vittime accertate dell'incendio avvenuto nei padiglioni di una fiera commerciale nella città di Meerut, a 80 chilometri da New Delhi. Ma il bilancio finale dei morti appare destinato a salire, perché negli ospedali sono state ricoverate almeno 160 persone, molte delle quali in fin di vita per le gravissime ustioni riportate. Lo ha riferito Raj Kumar Vishwakarma, capo della polizia distrettuale. In precedenza, il capo della polizia di Meerut, Rajiv Sabarwal, aveva parlato di «almeno cento morti». Le fiamme, innescate forse da un corto circuito, hanno distrutto completamente tre grandi tendoni della Brand India Fair installati in un parco cittadino.

Molti testimoni hanno riferito che alcuni dei corpi erano carbonizzati sino a risultare irriconoscibili. Sugli automezzi dei soccorritori sono stati caricati i cadaveri di uomini, donne e bambini. Truppe paramilitari e forze di polizia sono state fatte intervenire per prestare aiuto ai vigili del fuoco nell'opera di spegnimento delle fiamme. La televisione ha mostrato lo scheletro divorato dalle fiamme dei tendoni che ospitavano una fiera dedicata all'elettronica di consumo, e corpi carbonizzati sparsi sul terreno. L'incendio è il più grave verificatosi in India da quello che nel 2004 distrusse una scuola di Tamil Nadu, nel sud del Paese, provocando 90 vittime.

## PERÙ

### L'indio Humala al ballottaggio ma non si sa chi sarà il suo rivale

**LIMA** Il Perù ha votato, il candidato nazionalista e anti-sistema Ollanta Humala si è assicurato una maggioranza relativa dei voti (29,19%), ma per sapere chi sarà il successore del presidente Alejandro Toledo si dovranno attendere un ballottaggio e varie settimane, in uno scenario che mostra una futura difficile governabilità del paese. Tanto più che ancora non si capisce chi sarà il suo avversario al ballottaggio. Il voto di protesta a favore di Humala è stato in linea con le previsioni, assegnando anche alla sua Unione per il Perù (Upp) la maggioranza relativa al Congresso unicamerale ma senza l'onda, dirompente di consensi che molti avevano temuto. E, come si dice, se Atene piange, Sparta non ri-

de. Visto che Lourdes Flores Nano, la candidata di centro-destra su cui il governo punta per la continuità del modello neoliberale gradito a Washington, ha perso vigore durante la campagna elettorale e, con lo scrutinio ufficiale giunto al 70,8%, conquista un faticosissimo secondo posto con il 25,29%. Questo le assicurerebbe il diritto di disputare il ballottaggio, se non fosse che la batteggiera Flores sente sul collo il fiato dell'ex presidente socialdemocratico Alan Garcia, che è stato protagonista di una importante rimonta. Questa situazione ha fatto sì che nessuno dei tre principali candidati abbia gridato vittoria. Si ipotizza un ballottaggio per il 28 maggio o per il 4 giugno.

Helped Ukrainians by "Avant" Club. To help by "Avant" Club.

Aiutaci a sorridere insieme

soletterre

**Chernobyl: 20 anni dopo**  
In Ucraina ogni anno oltre 2000 bambini si ammalano di cancro. Soletterre ONLUS dona attenzione, cure gratuite, assistenza psicologica e **Un sorriso in corsia ai bambini** rinvenuti nel reparto oncologia di Kiev, vicino a Chernobyl.

**48582**

Invia il tuo contributo inviando un SMS per dare gratuitamente a bambini malati di cancro



# L'Europa non ascolta Hamas Congelati gli aiuti

I ministri degli Esteri confermano la linea dura. L'ira dei palestinesi

di Umberto De Giovannangeli

**BLOCCO** dei finanziamenti diretti al governo palestinese guidato da Hamas. Un blocco «temporaneo» ma non per questo politicamente meno significativo. A deciderlo sono stati i ministri degli Esteri dell'Unione Europea riuniti ieri a Lussemburgo. «La Com-

missione ha spiegato che come misura "precauzionale" ha sospeso gli aiuti diretti al governo. Non continueremo per il momento la nostra assistenza diretta al nuovo governo: gli Stati membri seguiranno questa strada, e poi procederemo a revisioni successive», spiega il ministro degli Esteri austriaco Ursula Plassnik, presidente di turno del Consiglio Ue. «La risposta dell'Ue - aggiunge - non è una minaccia né un ricatto per il risultato delle elezioni palestinesi», ma «è importante restare chiari sul messaggio da

lanciare, perché siamo responsabili davanti ai nostri contribuenti su come utilizzare i nostri soldi». Sulla stessa lunghezza d'onda è il ministro degli Esteri britannico Jack Straw. «Non vogliamo punire il popolo palestinese per la decisione liberamente presa di avere un governo dominato da Hamas», afferma il titolare del Foreign Office, tuttavia «Hamas deve riconoscere che essere un governo democraticamente eletto comporta delle responsabilità che sono di fare tutto ciò che gli altri fanno in quanto democratici, ovvero rinunciare alla violenza». Durissima è la risposta di Hamas. «La decisione europea è una forma di estorsione politica che noi rifiutiamo e questo comportamento pone l'Ue sullo stesso piano del nemico sionista che ancora oggi (ieri, ndr.) ha ucciso una bambina. Non c'è in-

fatti differenza tra chi uccide col fuoco e chi con la fame. Ma i palestinesi non si piegheranno alle minacce internazionali, europee e israeliane», denuncia Salah Bardawil, portavoce del gruppo parlamentare di Hamas.

In reazione alla sospensione degli aiuti un corteo di protesta di circa duemila persone, al grido di «No alle punizioni contro le scelte democratiche del popolo palestinese», ha attraversato le vie del centro di Gaza per raggiungere la locale rappresentanza dell'Ue. Sul terreno, non accenna a calare la tensione. A Bet Lahiya, nella Striscia di Gaza, una bambina palestinese, Ghadil Raban, 12 anni, è rimasta uccisa in un cannoneggiamento israeliano condotto per allontanare dal territorio dello Stato ebraico le cellule dei lanciatori di razzi Qassam. Israele ha intanto dato concreta attuazione alla decisione di troncatura tutti i rapporti col nuovo governo palestinese, ma non col presidente Abu Mazen, chiudendo l'ultimo ufficio, quello di Gerico, rimasto ancora aperto. Per Sami Abu Zuhri, portavoce di Hamas, il passo israeliano è «una dichiarazione di guerra e un tentativo fallito di provocare una spaccatura nelle file dei palestinesi».



Protesta di giovani sotto la sede del governo palestinese. Foto di Hatem Moussa/Anp

**L'INTERVISTA RAFI GHINAT** Il direttore di Yediot Ahronot: Olmert sfrutterà la pausa nel dialogo per occuparsi di economia

## «Israele manterrà il no verso l'Anp»

/ Roma

«Le elezioni del 28 marzo hanno sconvolto il panorama politico israeliano, per questo non concordo con chi ha marchiato come noiosa la campagna elettorale». A parlare è Rafi Ghinat, direttore di *Yediot Ahronot*, il più diffuso quotidiano d'Israele.

**Molti hanno marchiato la campagna elettorale appena conclusasi come noiosa e addormentata. Dal punto di vista giornalistico è stato così?**

«Ovviamente, non sono d'accordo con quelli che sostenevano che la campagna elettorale è stata noiosa. Al contrario, abbiamo avuto delle elezioni interessanti che hanno portato a risultati che hanno beffato tutti i sondaggi - compreso quello della sera precedente al voto. Non è possibile sminuire il peso di elezioni che hanno portato ai seguenti rivolgimenti: il crollo Likud da 40 a 12 mandati; la destra si è sensibilmente indebolita anche se il partito di Lieberman (Yisrael Beitenu, estrema destra, ndr.) è passato da 4 a 11 mandati. Il Partito laburista, nonostante il cambio alla leadership, non è riuscito a decollare e, anzi, ha perso tre mandati scendendo a 19. Anche questa volta

c'è stato un voto di protesta, ma si è convogliato verso una direzione sociale. Il partito dei Pensionati, sostenuto da anziani ma spinto in avanti dai giovani, ha raggiunto 7 mandati e potrà avere un certo peso in future decisioni in campo sociale. La nascita di un partito in vista delle elezioni non è un fatto nuovo, ma Kadima è riuscita a divenire il maggiore partito e a formare il prossimo governo. Tutto ciò le sembra "noioso"».

**I sondaggi sono divenuti un fattore centrale nella stampa del periodo pre-elettorale. Perché e in che modo possono influire sul risultato elettorale?**

«Il pubblico israeliano divora notizie e avvenimenti. Nelle settimane e nei mesi precedenti al voto, è interessante sapere quanto le vicende politiche, militari, sociali e - chiaramente - quelle legate alla sicurezza nazionale, possano influenzare il voto. Il sondaggio è lo strumento migliore per identificare le tendenze dei cambiamenti. Il problema che da strumento dalla limitata efficacia, ha assunto una importanza esagerata e gli viene attribuita influenza politica che confonde circa la sua vera

natura e funzione. È chiaro che i sondaggi rappresentano per la stampa uno spunto di grande interesse. Dobbiamo però essere ben consci del fatto che gli errori possono andare ben oltre l'errore statistico - vedi l'assoluta sorpresa dei Pensionati e il risultato di Kadima, piuttosto lontano dalle previsioni dei sondaggi (29 contro 36)».

**Sulla base dei risultati delle elezioni israeliane e palestinesi, quali aspetti Lei pensa che saranno al centro del suo lavoro giornalistico dei prossimi mesi?**

«I risultati delle elezioni ci portano, nella fase più prossima, verso un congelamento dei rapporti fra Israele e Autorità palestinese. Con l'assenso di Usa ed Europa, Israele si manterrà ferma nel suo rifiuto a parlare con il governo Hamas fin quando l'organizzazione non dichiarerà di riconoscere Israele e di abbandonare il terrorismo. Dato che non mi aspetto che ciò avvenga così facilmente e così presto, non credo che si debba aspettare nessun drammatico sviluppo politico nel prossimo anno. Credo invece che Olmert sfrutterà questo periodo per occuparsi di temi economici e sociali, tenendo sotto controllo i rapporti fra governo Hamas e la presidenza Abu Mazen». **u.d.g.**

# Teatro Incivile

i protagonisti  
del nuovo teatro italiano  
in una serie di DVD unici.

terza uscita:  
EMMA DANTE  
in "mPalermu"

domani  
in edicola con l'Unità

ASCANIO CELESTINI FABBRICA MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!  
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43  
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI



in collaborazione con



# l'Unità

8,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

puoi acquistare questo DVD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065  
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

# Cinesi

La Cina si appresta a divenire il secondo consumatore di auto al mondo, dopo gli Stati Uniti e prima del Giappone. Infatti secondo i calcoli dell'associazione dei fabbricanti automobilistici cinesi le vendite di autoveicoli sono stimate per quest'anno a quattro milioni di unità



## VOLANO I PREZZI DELLE MATERIE PRIME

Volano i prezzi delle materie prime sui mercati internazionali. A New York il prezzo del contratto sull'oro con scadenza a giugno ha toccato il massimo degli ultimi 25 anni a 602,80 dollari l'oncia. Il contratto future sull'argento con scadenza a maggio ha toccato a sua volta il massimo degli ultimi 22 anni a 12,455 dollari l'oncia. Tocca il record storico assoluto anche il rame il cui contratto con scadenza a maggio ha toccato i 2,707 dollari la libbra.

## ZURIGO PRIMA CITTÀ PER QUALITÀ DELLA VITA

È Zurigo la città del mondo con la migliore qualità della vita nel 2006 mentre la peggiore è, per il terzo anno di fila, Baghdad. La prima città italiana è Milano, che è tuttavia solo al 51° posto della lista mondiale. Lo afferma una ricerca dell'Istituto Mercer che ogni anno giudica le performance delle metropoli del globo sulla base di 39 indicatori quali la situazione politica locale, quella economica, cultura, sanità, ambiente, libertà e intrattenimento.

# Scalata Antonveneta, indagato Grillo (Forza Italia)

I verbali di Fiorani. «Berlusconi mi disse: non preoccuparti». I contatti con Previti e Dell'Utri

di Susanna Ripamonti / Milano

**GRILLO INDAGATO** La notizia arriva intrecciandosi ai dati elettorali. Il senatore di Forza Italia, Luigi Grillo, è stato iscritto nel registro degli indagati dai magistrati milanesi che indagano sulla scalata ad Antonveneta. Il reato ipotizzato nei suoi confronti è quello di

concorso in aggravi. Il suo nome era immediatamente emerso dalle carte dell'inchiesta, già nel luglio scorso, quando circolarono le trascrizioni della famosa telefonata Fazio-Fiorani, quella del bacio in fronte, in cui il governatore si premurava di dire che avrebbe informato lui «Gigi». La sua iscrizione probabilmente risale già a quell'epoca. Fiorani lo cita spesso nei verbali degli interrogatori dal carcere. Grillo, sostiene il banchiere, aveva un ruolo di «lobbismo puro» perché con le sue frequentazioni politiche nazionali aveva tentato di appoggiare «un grande progetto industriale di importanza nazionale». Ma tira in ballo anche Cesare Previti e Marcello Dell'Utri e ha dichiarato di aver consegnato, nel 2004, 200 mila euro in contanti a Grillo per ringraziarlo dell'attività di lobby a favore di Fazio e per le sue esigenze politiche ed elettorali. Di quei soldi 100 mila euro, secondo Fiorani, finirono a Dell'Utri sempre nell'ambito del lavoro di costruzione di una lobby per Fazio. Ma evidentemente i pm stanno prendendo con le molle queste dichiarazioni: Grillo è indagato per aggravi e non per corruzione e non risulta che sul registro degli indagati ci siano i nomi di altri politici. La lobby però esisteva e grazie alle entrate di Grillo, Fiorani ebbe ripetuti incontri con Berlusconi. A verbale ne descrive tre. Nell'ordinanza con la quale ha concesso gli arresti domiciliari a Fiorani e Boni, il gip Clementina Forleo parla di

«un quadro inquietante di intrecci tra il sistema bancario e finanziario nazionale e un certo sistema politico che avrebbe dovuto impedire l'ingresso in Italia a banche straniere in grado di alterare gli equilibri consolidati». I pm non hanno ancora valutato la rilevanza penale o meno di una serie di dazioni di denaro avvenute nell'attività di lobby. Nello stesso quadro ci sono altre affermazioni di Fiorani che riguardano Cesare Previti, il quale «avrebbe avuto piacere di veder inserito il figlio nello staff legale di Banca Popolare di Lodi». E ancora, sempre secondo Fiorani, «Previti attraverso il figlio Stefano voleva accreditarsi come legale della banca». E veniamo ai tre incontri con Berlusconi. Il primo risale all'agosto del 2004 a villa Certosa in Sardegna dove erano presenti il senatore Grillo, Previti con le rispettive mogli. È il famoso incontro del cactus, nel senso che il ragioniere Fiorani si presentò un po' goffamente, con in braccio un gigantesco cactus da 40 chili, pensando che lo spinoso omaggio floreale avrebbe fatto scattare un amore a prima vista, data la passione del premier per le piante grasse. E con quel colosso tra le mani tentò di raggiungerlo in barca lacerandosi i vestiti che dovette frattolosamente cambiarsi in una cabina, per rendersi presentabile. Fiorani gli parlò del suo progetto su Antonveneta e stando a quanto da lui

**Il reato ipotizzato è concorso in aggravi. Un ruolo da lobbista**



Luigi Grillo, senatore di Forza Italia. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

riferito a la risposta fu: «per me va bene, se va bene a Fazio». Il secondo incontro si verificò al salone nautico di Genova nell'autunno del 2004. Secondo Fiorani Berlusconi avrebbe chiesto di es-

sere rassicurato in ordine all'inchiesta sul fallimento della società di sondaggi Hdc di cui era titolare Luigi Crespi, il manager che nel 2001 aveva creato il contratto con gli italiani presentato nella

## Brancher



◆ Aldo Brancher, sottosegretario alle Riforme, parlamentare di Forza Italia, uomo di fiducia di Silvio Berlusconi. Sarebbe stato l'uomo di collegamento tra gli ex vertici della Banca Popolare di Lodi e alcuni esponenti politici, anche per il versamento di «contributi»

## Romani



◆ Paolo Romani, già coordinatore di Forza Italia in Lombardia e attivo durante la riforma del sistema radiotelevisivo. Il parlamentare forzista avrebbe ricevuto finanziamenti personali da parte degli ex responsabili della Banca Popolare di Lodi

## Calderoli



◆ L'ex ministro delle Riforme Roberto Calderoli, leghista, costretto alle dimissioni per la vicenda delle magliette anti-Islam, è citato nei verbali dell'inchiesta su Gianpiero Fiorani. Il parlamentare avrebbe ricevuto un fido dalla Banca lodigiana ai tempi di Fiorani e avrebbe chiesto aiuti per la sua compagnia

Popolare di Lodi su Antonveneta. «Quando parlai con Berlusconi ha messo a verbale l'ex ad di Bpici che sapeva cose che non doveva sapere. Evidentemente Grillo lo teneva informato».

## «Sono vittima di una strumentalizzazione»

Il senatore, amico di Fazio, si difende: «Sono sereno, non ho mai fatto nulla di male»

/ Roma

**SERENO** «Ancora oggi sono fermamente convinto della bontà del progetto industriale della Banca Antonveneta: creare una grande banca italiana nel Nord Est

aveva una sua validità». Luigi Grillo continua a difendere il progetto Antonveneta, dopo aver appreso di essere indagato per concorso in aggravi dalla Procura di Milano. «Sono sereno - ha commentato a caldo - ritengo di non aver fatto

nulla di illegale, come ho più volte dichiarato. Non credo di aver mai compiuto speculazioni sulla banca in questione». Grillo definisce una strumentalizzazione politica la sua iscrizione nel registro degli indagati. «Sono amareggiato. Siamo ancora una volta di fronte a una strumentalizzazione a fini politici, dal momento che nessuno ha mai notificato a me direttamente la notizia della mia iscrizione nel registro degli indagati che ho appreso tramite l'Agenzia Ansa». Grillo ha ricordato che da mesi viene indicato come uno dei registi della scalata ad Antonveneta.

«Da tempo vengo disegnato come il regista - ha osservato - sono voci fuori dalla realtà e ora sono curioso di andare a vedere le carte per capire nel merito di che cosa sono accusato. Ho ripetuto più volte di essere stato convinto di investire in quel progetto, il resto sono soltanto maldicenze». E su Fiorani, Grillo dichiara: «Quando era amministratore della Banca lo ritenevo un ottimo banchiere». In effetti il senatore forzista è stato tra i più forsennati difensori dell'ex governatore Antonio Fazio in sede parlamentare. Durante la fibrillante approvazione della riforma del risparmio, con il ruolo di Bankitalia più volte mes-

so sotto esame in Aula, Grillo si è distinto nel «blindare» lo schermo del governatore. Ci è riuscito fino alla fine. Almeno fino a quando la magistratura non ha sconfitto l'ostinazione di Fazio costretto alle dimissioni. Solo allora si potè procedere verso un voto di riforma del «governo interno» di Via Nazionale. Quel voto introdusse il mandato a termine e la collegialità delle decisioni. Due punti contro cui Grillo si era battuto come un leone. È stata l'inchiesta milanese a capitolare Grillo dalle cronache parlamentari a quelle giudiziarie. E in particolare in quelle trascrizioni telefoniche divulgate a valanga nelle cronache estive. Chia-

mato in causa da quel nome «Gigi», nominato dalla moglie dell'allora governatore. Si chiarì allora che quel nome era di un tale don Gigi, sacerdote amico di famiglia dei coniugi Fazio. Poi si scoprì un suo conto aperto nella popolare di Lodi. Un credito a cui il senatore forzista ha dichiarato di non aver mai attinto. Di più non è emerso sul suo conto, fino all'iscrizione di ieri. Stesso destino è toccato al suo collega di coalizione, il senatore Udc Ivo Tarolli. Anche lui tirato dentro le intercettazioni, anche lui con un conto corrente aperto sempre in quel di Lodi. Anche lui, come Grillo, in prima linea in difesa di Fazio dai banchi del Senato.

# Ci siamo rifatti tutti.

Il 28 aprile esce il nuovo manifesto. Un altro modo di conoscere il mondo.



# Mussari alla guida del Monte Paschi

## Le indicazioni della Fondazione per il nuovo Consiglio Per la prima volta una donna ai vertici

di Piero Benassi / Siena

**LA SCELTA** Alla fine, dopo una lunga riunione, la Fondazione Monte dei Paschi ha indicato i cinque nomi che andranno a comporre il nuovo consiglio di amministrazione della banca, che sarà eletto il prossimo 29 aprile. Come previsto in testa a questa lista c'è il

nome di Giuseppe Mussari, che lascia la poltrona di presidente della Fondazione per sedere su quella di presidente della Spa. Gli azionisti di maggioranza del Monte dei Paschi, Comune e Provincia, con questa scelta hanno voluto ribadire la volontà, dopo tante polemiche, di decidere a Siena i vertici della banca più antica del mondo. E per sottolineare questa scelta, unica novità tra i tanti nomi circolati nelle ultime settimane, è saltato fuori anche quello del vice presidente della Provincia, Ernesto Rabizzi (Margherita), che lascia l'incarico di assessore all'ambiente per andare a sedere nel cda dell'Istituto di credito di cui è stato dipendente fino a qualche anno fa, prima di andare in pensione. La

deputazione delle Fondazione lo ha indicato alla carica di vice presidente. Altra novità, anche se il suo nome sull'Unità era già stato dato come acquisito, è rappresentata dalla nomina di Lucia Cocchieri, ex dirigente del ministero delle finanze e da tre anni alla guida di Siena Ambiente, la società municipalizzata, che si occupa della raccolta della nettezza urbana in provincia di Siena. Lucia Cocchieri sarà la prima donna dal 1472 a sedere nell'organo amministrato di Rocca Salimbeni. In precedenza c'era stata solo una donna tra i sindaci revisori. Gli altri due nomi, in

All'assemblea del 29 aprile gli azionisti privati presenteranno due liste

quanto il prossimo consiglio di amministrazione sarà composto da soli 10 membri e non da 16 come quello uscente, sono due conferme, Fabio Borghi, diessino, e Andrea Pisaneschi, vicino a Forza Italia.

La Fondazione con questo atto ha reso pubblica la lista dei suoi candidati, come previsto dallo statuto ed ha anche indicato anche i propri candidati nel collegio dei sindaci revisori. Per la carica di presidente è stato fatto il nome di Tommaso Di Tanno, altra novità, mentre come consiglieri sono stati riconfermati Leonardo Pizzichi e Marco Turillazzi. Altrettanto, ora, devono fare i cosiddetti azionisti privati. Qui però la situazione sembra più fluida. Tre anni fa fu raggiunto un accordo su un'unica lista. Per l'assemblea del 29 aprile, invece, sembra si vada alla presentazione di due liste, anche se una sarà formata da soli due nomi e l'altra da tre, quasi a voler sottolineare che non si tratta di liste contrapposte.

Unicoop Firenze e Unipol si aviano a confermare i loro candidati

Unicoop Firenze e Unipol che insieme detengono il 4,98% del capitale sociale sembrano intenzionate a candidare i loro attuali rappresentanti in consiglio di amministrazione: Turiddo Campaini e Pierluigi Stefanini. Su questa lista potrebbero convergere anche i voti di qualche altro azionista privato minoritario. Questa scelta del mondo cooperativo, presente in Bmps, sarebbe stata motivata con la volontà di sottolineare la propria diversità. L'altra lista dei privati dovrebbe essere invece sostenuta da Francesco Gaetano Caltagirone, che possiede il 4,7% del capitale di Mps, da Lorenzo Gorgoni ed il gruppo di soci che fa riferimento all'imprenditore pugliese che gestisce il 3,2% e da Hopa che possiede il 3% delle azioni quotate. Un'analoga quota è in mano a JP Morgan, ma non sembra interessata ad entrare in una cordata. Due dei tre nomi di questa lista sembrano scontati (Francesco Gaetano Caltagirone e Lorenzo Gorgoni), mentre ancora non è chiaro chi rappresenterà Hopa. Se fosse Stefano Bellaveglia, che oggi ricopre questa carica, dopo l'uscita di scena di Gnutti, sul fronte privato del cda non vi sarebbe grandi novità. L'unica sarebbe il cambio di casacca di Stefano Bellaveglia che oggi siede nel consiglio di amministrazione del Mps in rappresentanza della Fondazione e domani per conto di Hopa.



Mussari, presidente della fondazione Mps

## La benzina verde torna sopra quota 1,30

**Ancora rincari** per il prezzo della benzina, che ormai nella maggior parte dei distributori è salito sopra quota 1,30 euro al litro. A guidare i rialzi sono Api e Ip il cui prezzo consigliato per un litro di verde è arrivato a 1,315 euro, in netto aumento rispetto a 1,302 euro di sabato scorso. Ma le compagnie con listini sopra 1,30 euro al litro sono altre tre: la Total a 1,302 euro, la Shell e la Esso, entrambe a 1,301 euro. Sotto il tetto massimo, secondo le consuete rilevazioni del ministero delle Attività produttive, resistono invece l'Agip (1,299 euro al litro), la Erg (1,298 euro), la Q8 (1,299) e la Tamoil (1,299). Con i nuovi rincari le compagnie si sono adeguate ai rialzi del prezzo del petrolio, che, spinto dalle tensioni in Nigeria e in Iran e dalle speculazioni sulle scorte Usa, nelle ultime settimane è tornato a New York sui 68 dollari al barile, sui massimi da febbraio scorso. È rimasto invece sostanzialmente invariato il prezzo del gasolio. Il massimo consigliato dalle compagnie è di 1,188 euro al litro nei distributori Api, Ip, Q8 e Total. Il minimo è invece il prezzo dei gestori Agip e Tamoil (entrambi a 1,183).

# Mediobanca, Geronzi è sospeso

## Ligresti bussa al Cda di Generali. De Agostini fa cassa: ceduto il 10% di Toro

di Marco Tedeschi / Milano

**SOSPESO** Il Consiglio di amministrazione di Mediobanca ha deliberato all'unanimità, di sospendere Cesare Geronzi dalla carica di consigliere. La sospensione

che - come, sottolinea una nota di piazzetta Cuccia, è richiesta «dalla normativa vigente» - varrà fino alla prossima assemblea, che sarà convocata per deliberare in merito alla sua eventuale revoca al termine della misura cautelare interdittiva. Cesare Geronzi è stato interdetto dalle sue cariche dal Tribunale di Parma lo scorso 22 febbraio in seguito agli sviluppi dell'inchiesta sul crac Parmalat. Il consiglio di amministrazione di Mediobanca si è svolto - secondo quanto riferito - in un cli-

ma tranquillo, anche perché non c'erano molti margini di discrezionalità sulla decisione da assumere. Secondo la legge il consiglio di amministrazione di una società deve affrontare la questione della revoca dei consiglieri di cui ha dichiarato la sospensione fra le materie da trattare nella prima assemblea dei soci. Nel caso di Mediobanca, però, dal momento che la prossima assemblea è fissata in calendario per la fine di ottobre è stata decisa la convocazione di una nuova assemblea ad hoc per affrontare la questione. Per questo sono state attribuite al presidente, Gabriele Galateri di Genola, le deleghe per convocare l'assemblea. Visto che l'interdizione di Geronzi da parte dei giudici di Parma scade il 21 aprile, dopo il ponte del 25 aprile Galateri può fissare, con un anticipo di 30 giorni, l'assemblea, che potrà

quindi tenersi in teoria già entro fine maggio. Quello della sospensione di Cesare Geronzi non è stato però l'unico argomento di discussione del cda di ieri. Nel corso della riunione la famiglia Ligresti avrebbe spinto per ottenere una rappresentanza nel consiglio di amministrazione delle Generali di cui Fondiaria-Sai, la compagnia del gruppo, è azionista con una quota del 2,4%. Nel cda di Generali risulta scoperto un posto di consigliere dopo la comparsa di Tito Bastianello e toccherà a mediobanca designare il successore. Ieri intanto Mediobanca ha concluso il collocamento del 10% di Toro Assicurazioni ad un prezzo di 18 euro per azione. L'operazione era finalizzata alla cessione di oltre 18 milioni di azioni ordinarie Toro, pari al 10 per cento del capitale sociale. Il tutto per un corrispettivo complessivo di oltre 327 milioni di euro.

L'operazione, realizzata attraverso una procedura di *accelerated bookbuilding* presso investitori istituzionali italiani ed esteri, si è chiusa sulla base di un prezzo finale di assegnazione sostanzialmente in linea con gli attuali prezzi di Borsa dell'azione Toro. Con l'operazione conclusa ieri, De Agostini conferma la scelta di alleggerire la propria presenza nel mondo delle assicurazioni per guardare con sempre maggiore interesse a quello dei giochi. I 327 milioni di euro incassati verranno infatti utilizzati, secondo i piani dell'azienda, per la sottoscrizione dell'aumento di capitale da 1,4 miliardi della controllata Lottomatica (800 milioni dei quali a carico di De Agostini) a seguito dell'acquisto di Gtech Holdings, colosso statunitense di giochi e lotterie con più di 1,25 miliardi di ricavi nel 2005 e 196,3 milioni di utile, rilevato a gennaio per circa 4 miliardi.

## BREVI

**Gran Bretagna**  
Di marca giapponese la maggior parte delle auto prodotte

Definitivo requiem per una delle più antiche e gloriose tradizioni dell'industria meccanica europea, quella del Regno Unito: la maggioranza delle auto prodotte in Gran Bretagna sarà quest'anno di marca giapponese. In base ad una ricerca industriale 800mila su 1.530.000 auto che usciranno dalle fabbriche britanniche saranno prodotte da Honda, Nissan o Toyota. Nel 2006 le tre marche giapponesi contano tutte di aumentare la produzione, mentre delle altre quattro grandi imprese del settore in GB due prevedono un calo e due dovrebbero mantenersi sui livelli attuali. Dopo il colosso della MG Rover, nel Regno Unito non esistono più grandi imprese automobilistiche nazionali: la Mini è di proprietà della Bmw, la Vauxhall e la Land Rover di GM e Ford, mentre la Peugeot-Citroen è presente con una propria fabbrica del modello Peugeot206.

**Semiconduttori**  
Vendite e profitti previsti in crescita nel 2006

Le vendite di semiconduttori a livello globale dovrebbe salire nel 2006 del 7,4% a 254,7 miliardi di dollari, più di quanto previsto in precedenza e più del doppio rispetto all'incremento del 3,6% registrato nel 2005. E quanto indicano le previsioni di iSuppli, società di ricerca Usa, che ha rivisto la precedente previsione di un aumento del 6,8% nel 2006, facendo riferimento a migliorate condizioni sul mercato dei chip di memoria. A livello mondiale si prevede che per i semiconduttori i profitti raggiungano i 285,2 miliardi di dollari nel 2007, quasi il 12% in più rispetto al 2006, dice ancora iSuppli. La crescita per i chip di memoria Dram usati prevalentemente nei computer, è prevista del 6,2% a 26,4 miliardi di dollari, rispetto ad un calo del 6,2% registrato nel 2005.

**PIRELLI TYRE**  
Depositata la domanda di quotazione

Pirelli Tyre, la ex Pirelli Pneumatici, ha depositato in Borsa la domanda di ammissione alla quotazione delle proprie azioni ordinarie. È prevista un'offerta pubblica di vendita in Italia e un contestuale collocamento istituzionale riservato a investitori professionali italiani ed esteri. La maggioranza resterà comunque nelle mani di Pirelli Tyre Holding. Pirelli Tyre è a capo di un gruppo attivo da oltre un secolo nella progettazione, sviluppo, produzione e commercializzazione di pneumatici. Il gruppo è il quinto operatore mondiale del settore pneumatici in termini di fatturato, dispone di una struttura produttiva articolata in 24 stabilimenti in 12 Paesi del mondo e di una struttura commerciale che raggiunge oltre 160 Paesi. Nel 2005, le attività che fanno capo a Pirelli Tyre hanno registrato vendite per 3,6 miliardi. I dipendenti alla fine dell'anno erano quasi 24mila.

**l'Unità**  
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
Presidente  
Marilyna Marucci  
Amministratore delegato  
Giorgio Poidomani  
Consiglieri  
Raimondo Becchis, Francesco D'Etto  
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.**  
Sede legale  
via San Marino, 12 00198 Roma  
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democratico di Sinistra - l'Unità.  
Certificato n. 5534  
Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

Stampa  
• STS S.p.A. Strada 5a, 35 Zona Industriale 95030 Piano D'Arce (Ct)  
Distribuzione  
• A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27  
• PubliKompas S.p.A. Località S. Stefano, 82038  
• Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

Fac-simile  
• Sias S.p.A. Via Sani 87 Padermo Dignano (MI)  
• Litosud via Carlo Passenti 130 Roma  
• Ed. Telemat S.p.A. Località S. Stefano, 82038  
• Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

Redazione  
• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219  
• 20124 Milano, via Antonio da Fecanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140  
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039  
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

La tiratura del 10 aprile è stata di 168.300 copie

**l'Unità**  
Abbonamenti '06

12 mesi  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro  
Internet 132 euro

6 mesi  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro  
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per  
Necrologie  
Adesioni  
Anniversari

Rivolgersi a  
PK pubblitorcompas

Lunedì-Venerdì ore  
9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00

solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 011/6665258

È mancato all'affetto dei suoi cari

**GUIDO ELMI**

Ne danno il triste annuncio la moglie Emilia, i figli Stefano ed Anna, la nuora Rita, il genero Bruno ed i nipoti Barbara, Selena, Emanuel, Liana.

Le esequie saranno celebrate nella chiesa Beata Vergine Immacolata mercoledì 12 aprile alle ore 9,45, indi arrivo al cimitero di Carpineta (Camugnano) alle ore 11,45.

Non fiori, ma versamenti all'A.N.T.

Bologna, 11 aprile 2006

O.F. Tarozzi-Armadori  
Tel. 051-43.21.93 Bologna

martedì 11 aprile 2006

## Cambi in euro

1,2099	dollari	-0,008
143,2200	yen	-0,350
0,6938	sterline	-0,003
1,5756	fra. sviz.	-0,000
7,4619	cor. danese	-0,001
28,6230	cor. ceca	+0,113
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8575	cor. norvegese	-0,019
9,3669	cor. svedese	+0,025
1,6616	dol. australiano	-0,004
1,3878	dol. canadese	-0,010
1,9904	dol. neozelandese	+0,008
267,2800	for. ungherese	+0,210
0,5762	lira cipriota	+0,000
239,6300	talero sloveno	+0,000
3,9740	zloty pol.	+0,012

## Bot

Bota 3 mesi	99,77	2,29
Bota 12 mesi	97,26	2,67

## Borsa

## Premiati i petroliferi

Chiusura di seduta in positivo per la Borsa valori, che nel giorno delle elezioni politiche ha realizzato un rialzo dell'1,04% dell'indice Mibtel, a 29.786 punti. Il guadagno è aumentato nel pomeriggio (era il +0,5% prima delle 15), dopo i primi exit poll favorevoli al centrosinistra, ma anche dopo l'apertura in progresso di Wall Street. Buoni gli scambi, per un controvalore di 4,4 milioni di euro. Tra le blue chip, premiati soprattutto i petroliferi in seguito al nuovo rialzo del greggio, con Eni

(+2,15%), Saipem (+3,07%) ed Erg (+3,60%). Balzo di Autogrill (+4,55%) che dopo la vendita da parte di Compass della controllata Ssp potrebbe rientrare come partner nella cordata vincente. Seduta a due volti per i bancari. Bene soprattutto le popolari, con Milano +1,33%, Bpu +1,31%, Popolare Verona +2,04%, Unicredit ha segnato +1,15%, Intesa (-0,9%) e Capitalia (+0,94%). Altri rialzi hanno premiato Fiat (+1,83%), Telecom (0,66%), Generali (1,15%). Pochi i ribassi, tra cui Bpi (-0,71%), e Toro (-4,02%).

## Telecom Italia Media

## Un 2005 in utile

L'assemblea ordinaria degli azionisti di Telecom Italia Media ha esaminato e approvato i bilanci dell'esercizio 2005 di Telecom Italia Media e della società La7 la cui fusione per incorporazione in Ti Media ha avuto efficacia dal 1 gennaio 2006. L'esercizio 2005 è stato chiuso con 800,9 milioni di euro di utile netto consolidato, contro un meno 226,3 milioni di euro per Ti Media spa, risultato che consente la distribuzione di un dividendo dell'ammontare

complessivo di circa 550 milioni di euro. Il dividendo sarà di 0,1643 euro per ciascuna azione ordinaria e 0,1679 euro per ciascuna azione di risparmio. Il dividendo spettante agli azionisti di risparmio comprende anche il dividendo privilegiato per gli esercizi 2003 e 2004. La società metterà in pagamento il dividendo a partire dal 27 aprile 2006. L'assemblea ha anche provveduto a nominare Pier Francesco Saviotto consigliere di amministrazione della società in sostituzione del dimissionario Romano Marniga.

## Zaleski

## Cresce in Arcelor

Prosegue la campagna acquisti di azioni Arcelor da parte del finanziere franco polacco Romain Zaleski. La Carlo Tassara International ha dichiarato infatti alle autorità della borsa francese di aver acquistato altre azioni del gigante francese dell'acciaio salendo dal 2,1% al 2,3% del capitale. La Carlo Tassara International, che ha già in portafoglio oltre il 13% della quotata metallurgia Eramet, ha incrementato la quota con acquisti di azioni Arcelor

effettuati venerdì scorso sul mercato e si dichiara intenzionata a salire ulteriormente nel gruppo che attualmente è oggetto di un'opa ostile annunciata dall'indiana Mittal. Gli acquisti da parte di Zaleski, che in Italia ha recentemente realizzato una plusvalenza di circa 1,4 miliardi di euro nell'operazione Italenergia/Edison, sono in corso da oltre un mese (a fine febbraio risultava in possesso del 2,1%) e, secondo quanto la stessa holding lussemburghese ha indicato, sono proseguiti incessantemente negli ultimi giorni.

## In sintesi

**Pirelli** ha aumentato la sua partecipazione diretta in Telecom a marzo all'1,36% (da circa lo 0,7% a gennaio) attraverso sia l'esercizio di opzioni call che l'acquisto diretto sul mercato a Piazza Affari. Indirettamente, incluse le 2.407.345.359 azioni detenute da Olimpia, Pirelli controlla 2.589.458.544, pari a circa il 19,35% di Telecom. Tra l'8 e il 17 marzo Pirelli Finance Lussemburgo ha acquistato 10.400.000 azioni mentre il 17 marzo ha esercitato l'opzione su 37.500.000 azioni nei confronti di JP Morgan per 87 milioni di euro e una di pari entità nei confronti di Hsbc.

**Serono** non è più in vendita: la famiglia Bertarelli, azionista di maggioranza, ha messo fine alle trattative «perché le proposte non tenevano conto delle reali possibilità di sviluppo». A fine marzo, il gruppo aveva annunciato un aumento di capitale da 7,3 miliardi di franchi.

**Il gruppo Compass** ha ceduto le attività di catering select service partner per un totale di 1,82 miliardi di sterline (2,62 miliardi di euro). L'operazione prevede la cessione della divisione di ristorazione autostrade britanniche (Ssp) a un consorzio guidato da Macquarie, mentre il resto delle attività della Ssp, cioè la ristorazione negli aeroporti e nelle stazioni, andrà alla Eqt.

**Il patto parasociale in Dada**, che vincola Rcs Mediagroup e alcuni manager della società, ha per oggetto il 57,6% delle azioni ordinarie emesse della società. Lo scorso 5 aprile Rcs ha approntato al patto ulteriori 145.224 azioni ordinarie Dada, incrementando la sua quota dal precedente 42,1% al 43%, con un incremento delle azioni complessivamente apportate da tutti i partecipanti da 9.044.374 a 9.189.598, e quindi dal precedente 56,7% all'attuale 57,6%.

**Eems**, società attiva nei servizi di assemblaggio, collaudo e finitura di memorie a semiconduttore, ha fissato a 8,2 euro il prezzo massimo delle azioni dell'opvs che ha preso il via ieri e terminerà il 20 aprile.

**Nel capitale di Piaggio** è entrato anche il fondo pensione degli ospedali dell'Ontario in occasione del passaggio di mano dall'americana Tpg all'italiana investidustrial di Andrea Bonomi. La quota del fondo canadese è pari al 7,4% e si aggiunge a quella di Bonomi (15,5%), del fondo di private equity Bs (6,9%) e di Amber capital (2,8%).

## Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/06 (migliaia)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acces	19928	10,29	10,34	1,20	22,83	368	8,38	10,36	0,3780	2191,83
Accesps-Ags	14741	7,61	7,56	-0,89	-1,79	27	7,54	8,14	0,2900	417,51
Accotel	26831	13,86	13,85	-0,07	2,02	0	12,92	14,46	0,4000	57,78
Acq. De Ferr. r nc	7817	3,93	3,94	1,03	10,59	0	3,58	4,48	0,1110	59,26
Acq. De Ferrari	11317	5,84	5,84	-	-5,04	0	5,69	6,46	0,1060	130,79
Acq. Marzia	1042	0,54	0,54	1,22	8,05	1624	0,50	0,54	0,0207	208,00
Acq. Petah.	33199	17,15	17,15	-1,32	0,92	0	16,32	17,61	0,1000	86,60
Acsm	4542	2,35	2,35	-0,21	6,01	21	2,21	2,72	0,0700	87,97
Actelios	18592	9,60	9,64	0,63	12,64	61	8,51	10,51	-	649,86
Aedes	11436	5,91	5,91	-0,59	8,43	282	5,45	6,11	0,1500	591,61
Aem	3373	1,74	1,75	1,68	7,73	6284	1,62	1,83	0,0530	3135,68
Aem To	4118	2,13	2,14	1,13	3,96	144	2,04	2,33	0,0410	1081,89
Aem To w08	1073	0,55	0,56	0,18	3,24	43	0,53	0,65	-	-
Aerop. Firenze	30672	15,84	15,75	-1,00	14,90	4	12,74	16,09	0,0600	143,12
Alerion	914	0,47	0,47	-0,06	6,57	486	0,44	0,50	0,0050	188,89
Aligor	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2184	1,13	1,13	-0,70	16,25	7229	0,97	1,28	0,0413	1564,19
Alliance	18619	9,62	9,64	0,41	-8,48	4151	9,62	10,72	0,3600	818,43
Amga	3433	1,77	1,78	0,28	7,39	158	1,65	1,95	0,0200	617,05
Amplifon	137708	71,12	71,34	0,73	25,17	21	55,89	74,53	0,2400	1406,59
Anima	6425	3,32	3,32	-0,48	7,66	96	3,08	3,52	-	348,39
Animato Sts	17608	9,09	9,09	-0,24	-	898	8,79	9,18	-	809,40
Art'è	19016	9,82	9,81	-0,84	-7,48	1	9,76	11,33	0,4000	35,16
Asm	5383	2,78	2,80	0,72	8,64	300	2,53	2,85	0,1000	2152,57
Astaldi	11647	6,01	6,03	0,85	24,92	188	4,64	6,36	0,0750	592,03
Auto To-Mi	33379	17,24	17,20	-0,88	8,62	208	15,75	17,35	0,3000	1517,03
Autogrill	24562	12,69	12,67	4,55	9,67	5438	11,44	12,87	0,2000	3227,06
Autostrade	41862	21,62	21,65	-0,23	5,36	2918	20,11	22,36	0,2500	12360,40
Azimut R.	19537	10,09	10,09	-1,52	52,67	452	6,61	10,57	0,0500	1456,79

<b>B</b>										
B. Bilbao Vnz	32955	17,02	17,02	-1,79	11,73	0	15,11	17,49	0,1150	-
B.C.R. Firenze	5482	2,83	2,84	0,25	13,24	589	2,49	3,21	0,0520	3219,21
B. Carige	7416	3,83	3,83	0,55	15,74	440	3,31	3,89	0,0723	3709,97
B. Carip	9164	4,73	4,73	-0,71	0,96	10	4,69	5,24	0,0923	726,18
B. Desio	13753	7,10	7,17	1,01	13,83	108	5,97	7,82	0,0830	831,05
B. Desio r nc	12545	6,48	6,43	0,33	73,10	10	5,95	6,97	0,1000	85,54
B. Fideuram	9172	4,74	4,76	1,41	2,36	2773	4,63	5,20	0,1600	4643,64
B. Finmat	2273	1,17	1,17	-	2,00	223	1,13	1,27	0,1010	426,02
B. Ifis	24323	12,56	12,57	-0,62	25,99	25	9,88	13,55	0,1400	360,35
B. Immobiliare	18187	9,39	9,40	-0,72	24,64	51	7,51	9,66	0,1750	1447,31
B. Intesa	9530	4,92	5,00	0,91	9,01	75550	4,41	5,17	0,1050	29450,17
B. Intesa r nc	9073	4,69	4,70	-0,25	11,02	22409	4,08	4,93	0,1160	4369,65
B. Italoase	93735	48,41	48,48	2,21	123,09	511	21,70	48,41	-	3690,91
B. Lombarda	26446	13,86	13,73	0,75	13,21	241	12,06	14,05	0,3500	4401,87
B. Profilo	5381	2,78	2,80	1,41	29,44	387	2,07	2,82	0,1100	345,74
B. Santander	23069	11,91	11,88	-0,07	6,70	5	10,97	12,34	0,0930	-
B. Sard. r nc	34973	18,06	18,10	0,17	4,51	12	17,25	18,70	0,5100	119,21
B.P. Etruria e L.	32258	16,66	16,68	-0,35	18,17	252	14,10	17,73	0,3300	2884,04
B.P. Intra	28281	14,61	14,63	0,31	21,95	157	11,98	14,97	0,2000	707,87
B.P. Italiana	16617	8,58	8,62	-0,71	15,30	2658	7,44	9,37	0,2750	4165,70
B.P. Milano	19698	10,17	10,24	1,33	9,14	2324	9,31	10,94	0,1300	4222,14
B.P. Spoleto	23700	12,24	12,29	1,47	12,56	5	10,70	13,11	0,3400	267,80
B.P. Verona Ho	43101	22,26	22,47	2,04	28,74	1928	17,29	22,26	0,5000	8301,55
B.P.U. Banca	38652	19,96	20,18	1,31	7,08	1713	18,64	21,61	0,6700	8667,92
Basifon	2732	1,41	1,45	11,07	172,76	4846	0,52	1,41	0,0930	86,06
Basitoc	518	0,27	0,27	-1,22	-0,67	661	0,27	0,29	-	180,88
BB Biotech	103590	53,50	53,82	-1,36	4,19	24	50,37	56,79	2,4000	-
Bca Hls w08	12963	6,70	6,67	-0,19	54,19	5	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1202	0,62	0,62	1,41	2,87	404	0,60	0,67	0,0258	124,12
Benetton	23977	12,38	12,37	0,02	29,02	485	9,60	12,49	0,3400	2248,24
Beni Stabini	1783	0,92	0,93	-0,28	13,51	2875	0,81	0,96	0,0200	1567,05
Biesse	20401	10,54	10,30	-4,03	55,47	135	6,78	11,09	0,2600	288,61
Biopelle Inv.	5977	8,20	8,20	-1,32	37,10	30	5,98	8,38	0,3500	2252,43
Bnl	15335	2,91	2,91	-	3,93	2079	2,80	2,96	0,0801	8927,07
Bnl r nc	5969	2,93	2,93	-	18,21	16	2,48	3,15	0,0415	67,92
Boro	33587	17,35	17,00	-1,19	8,41	0	15,25	18,50	0,0415	75,29
Bon. Ferraresi	67014	34,61	34,52	0,35	29,19	4	32,87	37,11	0,2000	194,68
Brembo	14917	7,70	7,73	0,17	20,11	814	7,18	7,85	0,1800	514,51
Brioschi	882	0,46	0,45	-1,40	9,23	314	0,40	0,49	0,0038	22,27
Brioschi w	155	0,08	0,08	-1,44	22,41	1160	0,06	0,09	-	-
Bulgari	18871	9,75	9,77	0,67	25,20	1384	8,94	10,41	0,2200	2905,42
Buonignore Vil.	9195	4,75	4,75	-0,93	48,74	744	3,26	5,13	-	409,30
Buzzi Unicem	38150	19,20	20,00	0,84	45,50	500	13,25	19,90	0,2900	3090,47
Buzzi Unicem r nc	24744	12,78	12,90	0,44	38,71	124	9,21	12,96	0,3140	518,48

<b>C</b>										
C. Artigliano	6831	3,53	3,51	0,34	5,31	46	3,35	3,62	0,1126	502,37
C. Bergam.	52589	27,16	27,15	-1,38	6,26	18	25,56	29,15	0,8200	1676,50
C. Valtellinese	23694	12,24	12,16	-0,74	7,18	189	11,42	12,94	0,4000	960,22
Cad It	17781	9,18	9,14	-0,33	-9,03	10	9,18	10,37	0,3300	82,46
Calso Comm.	81749	42,22	42,11	-2,09	-13,96	20	42,22	53,23	3,0000	330,77
Calligra r nc	17364	8,97	9,08	-0,68	28,06	0	7,00	9,16	0,0800	8,16
Calligraone Ed.	17438	9,01	9,02	-0,55	24,31	23	7,12	9,19	0,0600	975,26
Calligraone Ed.	14865	7,68	7,70	-0,03	9,09	50	7,01	7,72	0,2000	959,63
Cam-Fin w06	461	0,24	0,24	-0,42	2,59	121	0,20	0,27	-	-
Cam-Fin.	4014	2,07	2,0							

Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various Italian government bonds (BTP, BT, etc.)

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various Italian government bonds (BTP, BT, etc.)

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various corporate and municipal bonds

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various corporate and municipal bonds

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various corporate and municipal bonds

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds

# Mancini amaro: «Vado all'estero» Arrestato un ultrà

Dopo l'aggressione ai giocatori nerazzurri  
Il tecnico: «Inter, mia ultima squadra in Italia»



Striscioni polemici nei confronti della società nerazzurra sabato ad Ascoli Piceno. In basso, Gianfranco Zola Foto di Cristiano Chioldi/Ansa

## Notizie in pillole

### Coppa Italia

Parte oggi con Udinese-Inter (15,30 Rai2) il ritorno delle semifinali. Domani (ore 21 Rai2) tocca a Roma-Palermo.

### Tennis

Francesca Schiavone, sconfitta domenica in finale a Miami dalla russa Nadia Petrova 6-4 6-4, riprende a salire nel ranking Wta. Ora l'azzurra è di nuovo all'11° posto.

### Germania

Oliver Kahn parteciperà ai mondiali anche se dovrà fare la riserva. «Credo sia importante per la nazionale che io ci sia malgrado la mia delusione», ha dichiarato il portiere del Bayern Monaco a cui il ct Juergen Klinsmann ha preferito Jens Lehmann.

### Lutto

Christos Douras, 31 anni, pilota, è morto nel corso del Rally di Corinto, gara nazionale greca. La vettura su cui viaggiava è finita contro un albero e un ramo lo ha mortalmente ferito a un polmone.

di Massimo Franchi / Roma

**PER L'AGGRESSIONE** alla Malpensa arriva il primo arresto. Un ultrà nerazzurro è stato fermato con l'accusa di aver colpito il centro-campista dell'Inter Cristiano Zanetti. È accusato di lesioni personali, resistenza a pubblico ufficiale e lancio di un petardo. Il tutto

dopo una domenica piena della stessa violenza. Tifosi laziali arrestati a Siena, tifosi palermitani che hanno distrutto un traghetto di ritorno da Cagliari. Due siciliani residenti a Milano sono stati picchiati e rapinati sul treno dai cinque tifosi laziali, arrestati nella stazione di Orte dalle forze dell'ordine. Contemporaneamente sul traghetto «Aurelia» della Tirrenia una settantina di tifosi del Palermo hanno distrutto la cucina con il capitano che ha chiesto uno scalo ad Arbatax per far salire forze dell'ordine.

Ieri intanto ha detto la sua Roberto Mancini. L'aggressione di sabato ha aumentato nel tecnico nerazzurro la voglia di lasciare l'Italia, un Paese «dove non succede e non succederà più di vincere e divertirsi». Amareggiato, Mancini non vorrebbe parlare dell'accaduto perché, spiega, «mi sono stancato di queste cose. Voglio parlare di calcio», afferma. In ogni caso, «la voglia di andare all'estero aumenta ed è una certezza che, quando concluderò la mia carriera all'Inter, non allenerò in Italia». Mancini spiega di aver visto ieri i suoi giocatori, e «qualcosa sicuramente hanno subito, ma spero che riescano a lasciare da parte questi episodi e pensare alla partita di domani (oggi, Ndr)», nel ritorno della semifinale di Coppa Italia contro l'Udinese.

## Zola: «Ma fermare il calcio non serve» L'ex numero 10: «In Inghilterra interventi anche prima delle gare»

di Francesco Caremani

Gianfranco Zola era venuto per parlare di dribbling e si è ritrovato a parlare di violenza, dall'altra parte non si può fare finta di niente quando dei giocatori vengono insultati, assaliti, picchiati e fatti bersaglio di petardi, qualunque sia la loro maglia, qualunque sia stata la loro prestazione in campo. Zola sa e si fa serio di fronte ai giornalisti che chiedono un suo parere, un suo commento, una sua opinione su quanto accaduto all'Inter nella notte tra sabato e domenica: «Quello che è successo è molto brutto, sarà banale, ma sono cose che in questo sport non dovrebbero mai accadere». Aveva appena parlato di fantasia e divertimento a un convegno organizzato a Coverciano dal Settore giovanile e scolastico della Figc, ricordando a chi lo ascoltava

attento quanta fantasia e quanto divertimento Zola ha dispensato negli anni della sua splendida carriera, prima col Parma, poi col Chelsea, dove è diventato un idolo, un nome che sarà ricordato per sempre nella storia del club londinese, col soprannome di «magic box», scatola magica, per le magie che improvvisamente sapeva regalare al pubblico, a se stesso e ai risultati della squadra. E proprio il calcio inglese è ancora lì a insegnarci come si fa, come si dovrebbe fare per uscire dal tunnel e per imboccare la strada del fair-play, dentro e fuori degli stadi: «Non saprei dire se in Inghilterra siano più bravi, vero è,



però, che vengono messi in atto tutta una serie di comportamenti, prima, durante e dopo la partita, perché certe cose non accadano». Gianfranco Zola non aggiunge altro per non infierire, poiché bisognerebbe dire che in Inghilterra c'è una cultura sportiva, il fair-play è un valore, chi commette dei reati intorno al movimento calcio è severamente punito e alla fine, senza alcuna dietrologia, tutti hanno l'impressione che abbia vinto il migliore.

Ma allora cosa fare, come porre rimedio a situazioni come quella di sabato notte, dove dei delinquenti travestiti da tifosi hanno infierito su Martins e Cristiano Zanetti.

«Fermare il calcio?», riflette a voce alta Gianfranco Zola a chi lo incalza sul da farsi, e risponde: «Non credo sia questa la soluzione. Certamente un rimedio alla violenza e all'esplosione deve

essere trovato, ma non credo che fermare il calcio sia la soluzione più opportuna. Anche perché non bisogna dimenticare che ci sono persone che hanno bisogno di questo sport e della sua ritualità», conclude con grande sincerità l'ex attaccante della Nazionale italiana. E a Coverciano, nella casa degli azzurri, non poteva non scappare una domanda sul Mondiale e sulla competitività della formazione allenata da Marcello Lippi: «L'Italia è una bella squadra e credo che abbia le chance per fare un buon campionato del mondo. Se lo vincesse? Se lo vincesse, al di là della gioia e del prestigio, potrebbe dare una bella scossa a tutto il movimento».

Le vittorie, però, non insegnano quanto le sconfitte e se non sappiamo perdere difficilmente avremo in Italia una cultura sportiva capace di cancellare la violenza nel calcio sotto ogni sua forma.

## Il modo migliore per dirvi grazie è darvi qualcosa che prima non c'era.

Avviso pubblicitario, per le condizioni contrattuali fare riferimento ai fogli informativi in filiale.

**Già Grande** Il conto che porta nuovi vantaggi e convenienza a te che sei in pensione.

Hai lavorato tanto, hai superato molte difficoltà, hai dato il tuo contributo alla costruzione della nostra società. Per noi di Unipol Banca sei una persona

grande. A te, che sei già grande, vogliamo dare il nostro meglio. Già Grande, il conto senza spese fisse, con operazioni illimitate e gratuite e un

conveniente tasso di interesse sui depositi.

Già Grande. Dedicato a te.

[www.unipolbanca.it](http://www.unipolbanca.it)

**UNIPOL  
BANCA**  
Prima di tutto, tu

# Flauto

UN'OPERA IN CLASSIFICA NON S'ERA MAI VISTA  
ABBADO CON MOZART ROMPE L'INCANTESIMO

Diciamo la verità: di trovare Mozart in una classifica dei cd più venduti non ce lo aspetteremmo mai. Un'opera poi. E in tedesco? Ma via... Madonna, gli U2, Eros Ramazzotti, Vasco Rossi piuttosto, il pop, il rock, anche l'etnica, loro sì. O Gianna Nannini, che nella prima classifica della vendita on line è in testa a tutti. Eppure la vita è piena di sorprese: a volte divertenti. Come questa. Ieri le agenzie battevano una di quelle notizie che dicono qualcosa: il *Flauto magico* registrato a Modena per la Deutsche Grammophon da Claudio Abbado alla guida della Mahler Chamber Orchestra (un «Singspiel» con brani parlati) ha scovato un varco e si è piazzata al 90° posto tra i 100 cd della classifica Nielsen. È



la prima volta per un'opera presa tutta insieme, dall'inizio alla fine, dall'ouverture all'ultimo numero della partitura. Non è insomma un florilegio di arie: chi l'ha presa si ascolta anche le battute del buffo Papageno in tedesco. Che ovviamente conosce già. Come stanno facendo le case discografiche, si registra dal vivo: perché in studio costa troppo, ma a volte il teatro può darti un calore e un brivido che la fredda registrazione evidentemente non consegna. E siccome l'agenzia ci informa che questo *Flauto* segue recenti ingressi quasi simili (arie del '700 cantate da Cecilia Bartoli, Chopin suonato da Pollini), possiamo dedurre che se la classifica infila una strada intelligente e artisti intelligenti può evitare il proprio graduale annebbiamento. È ovvio che un *Flauto* non fa primavera, ma insomma, butta bene. Anche se, in giorni così, queste sono quisquilie: c'è altro, in ballo.

Stefano Miliani

**INIZIATIVE EDITORIALI**

Tocca a Emma Dante, attrice passata alla regia proseguire la collana di proposte teatrali messa a punto dall'Unità. «mPalermu» è il lavoro che l'ha resa celebre e che ora porta per il mondo frammenti di Sicilia.

di Rossella Battisti

## È

emersa alla notorietà proprio con la regia di *mPalermu*, spettacolo viscerale, inquieto, un notturno dell'anima, che nel 2001 fa incetta di premi (Premio Scenario, Premio Lo Straniero, un Ubu). Ma Emma Dante «nasce» al teatro molto prima, come attrice. Folgorata dalla scena tardi, racconta, «perché la mia famiglia non frequentava il teatro e non mi ci aveva mai portato». Poi, quell'*Antigone*, vista a Siracusa con la scuola, è una folgorazione, «non ricordo l'at-



Un'immagine dello spettacolo «mPalermu» foto di Giuseppe Di Stefano

«TEATRO InCivile»/3  
**Domani «mPalermu»  
in edicola con l'Unità**

Terza uscita della collana di Teatro InCivile, *mPalermu* di Emma Dante sarà in edicola domani con l'Unità a euro 8,90 oltre al prezzo del giornale. Lo hanno preceduto *Fabbrica* di Ascanio Celestini e *Italiani cincali!* di Mario Perrotta, mentre seguiranno *maggio '43* di Davide Enia (26 aprile), *Nati in casa* di Giuliana Musso (10 maggio) e, a conclusione della collana, i detenuti-attori di Armando Punzo impegnati nello sferzato e coloratissimo *Kabarett de I Pescecani*, ovvero quel che resta di Brecht (26 maggio). Cinque giovani autori e l'esperienza ventennale di Punzo uniti sotto la definizione di «teatro incivile» a indicare un teatro s/comodo, poco disposto a schemi preconfezionati e a codici convenzionali. I sei dvd sono stati realizzati su misura, con un tratto grafico creato appositamente (le copertine sono ricavate da ritratti a olio originali di Maria Grazia Solano), mentre le registrazioni dal vivo sono state effettuate presso l'ex Deposito Giordani a Pordenone e a Udine nel corso della rassegna «'900 Civile». La regia è di Marco Rossitti. La collana, ideata da Mario Perrotta e Rossella Battisti e realizzata insieme ad Angela Felice e Stefano Salerno, nasce in collaborazione con l'Unità, Assoprosia Pordenone, Università di Udine (laurea specialistica in Linguaggi e Tecnologie dei Nuovi Media, Pordenone), Teatro Club Udine. Informazioni e prenotazioni per le nuove uscite o per gli arretrati sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it), cliccando su Teatro InCivile oppure chiamando il servizio clienti allo 02.66505065.

# «mPalermu», un tatuaggio italiano

trice, né la regia - dice - ma l'atmosfera da tempio sacro, la grande macchina teatrale mi ha colpito: questo è quello che voglio fare nella vita». Frequenta a Palermo per un anno la scuola Teatés di Michele Perriera, «un grandissimo teorico del teatro - ricorda - che mi ha fatto conoscere Pinter, Beckett». È l'inizio di un percorso che la porta a Roma, all'Accademia «Silvio D'Amico», e quindi in giro per l'Italia a lavorare, tra gli altri, con Gabriele Vacis, Andrea Camilleri, Valeria Moriconi. Maestri di scena e maestri «spirituali» come Kantor: «l'ho visto di spalle, da lontano. Un omino che sfidava il pubblico, gli dava le spalle per dimostrare l'impossibilità di fare teatro. Gli ingranaggi inceppati dei suoi spettacoli, quell'incompletezza che è diventata per me il simbolo dell'utopia: trovare quest'attimo che fugge e non trova mai un'ancora». Un volo verso il teatro che non sarebbe però mai spiccato senza la complicità forte e innamorata della madre. «È stata lei a spingermi - sottolinea Emma - "Vattene da Palermo", mi diceva, "cerca di andare oltre, visita il mondo, non ti sposare". Tutto il contrario di quello che aveva fatto lei, che era una casalinga e non si era mai mossa dalla Sicilia. Aveva ragione. Palermo è una città avvolgente, che ti tiene nel suo utero. Sono tanti quelli che dicono di volersene andare a Roma o a Milano e il giorno dopo te li ritrovi al bar a dire sempre le stesse cose».

**Un po' come la famiglia Carollo in «mPalermu»...**

Sì, questo spettacolo raccoglie tutti gli umori della «sicilianità», che poi è un po' «italianitudine»: i desideri incompiuti, le aspirazioni che non si compiono mai... I personaggi di *mPalermu* non riescono a fare un passo oltre il proscenio. Palermo è il sogno concentrico, il cerchio di gesso dal quale non si può uscire e, un po', non si vuole. Una paralisi dell'anima che tocca un nervo scoperto di molti. Sarà per questo che il mio spettacolo va in tournée in tutto il mondo: oggi la mia compagnia è a Bogotà in Colombia, domani sarà a Caracas. Sono orgogliosa di questo successo, ma non me lo sarei mai aspettato.

**Perché?**

Perché è uno spettacolo nato da una profonda crisi. Avevo smesso di fare l'attrice, dopo una lunga e abbagliante tournée con Valeria Moriconi protagonista de *La rosa tatuata*. Adoravo Valeria, straordinaria, metteva se stessa in ogni co-

sa. Era una vera capocomico, dettava le regole, si portava dietro tappeti, tende e foto trasformando il camerino in una casa. Era il rito del teatro fatto persona, e in scena sperimentava di continuo. Dietro le quinte non mi perdeva una sua battuta, uno sguardo. La sbravano con gli occhi e mi dicevo "non sarò mai come lei". Alla fine della tournée sono tornata a casa. Mia madre si era ammalata. L'ho accompagnata fino alla fine. Fare l'attrice non mi appagava più, non mi dava abbastanza.

**Come sei passata alla regia?**

**«Palermo - dice la regista - è una paralisi dell'anima che tocca un nervo scoperto, un cerchio di gesso dal quale non si esce»**

Un laboratorio nel '99, fatto per caso. Gli attori «sopravvissuti» ai miei provini, alla mia voglia di scavo furiosa, all'elaborazione rabbiosa di quei momenti, sono diventati i miei compagni di viaggio: Manuela Lo Sicco, Sabino Civillieri e poi Gaetano Bruno, Enzo Di Michele, Alessio Piazza, Tania Garribba, Ersilia Lombardo. Sono la Compagnia Sud Costa Occidentale. E quei materiali macerati, strappati a visioni interiori, alla memoria si sono trasformati in *mPalermu*. **«Ovvero, in quello che definisci la «matrice» di tutti i tuoi spettacoli successivi...»**

*mPalermu* è un lavoro viscerale, per alcuni versi addirittura ingenuo e privo di drammaturgia che invece compare in *Carnezzeria* e *Vita mia*, con i quali ho completato la mia trilogia sulla famiglia. Ma è qui che ho scoperto la capacità di scrivere il teatro, spingendo gli attori a tirar fuori da se stessi il gesto, a parlarlo e farne grafia. È una Palermo metafisica dalla quale attingere il codice di segni per le mie scritture di teatro, le facce perdute, le voci lontane dei vicoli, i rumori, i silenzi afoni e accaldati, i gesti. Ma non è corretto parlare di coreografia, anche se c'è una

sorta di teatrodanza in *mPalermu*: è un modo di usare il corpo dell'attore, come incidergli dei tatuaggi e farlo parlare senza aprire bocca.

**Ma è anche un modo di abbattere la quarta parete, come quando gli attori scartano e mangiano dei dolci comprati nella città dove stanno effettuando lo spettacolo... Coinvolgere lo spettatore è il tormentone dello spettacolo, la domanda continua che gli rivolgiamo: tu che cos'hai da guardare? Lo spettatore è un voyeur, uno che pecca di continuo, che guarda di nascosto. Qui viene svelato, lo sguar-**

**Il vescovo di Genova ha censurato il suo nuovo spettacolo... «Ho spiegato che prima conveniva vederlo E pare che lo farà»**

do è dichiarato, non più segreto. E alla fine gli attori non gli danno nemmeno i pasticcini che hanno portato in regalo: se li mangiano loro.

**Teatro corporeo di grande impatto, istintivo, a volte persino brutale. Che ha fatto gridare allo scandalo il vescovo di Genova: voleva «comunicarti» per «La Scimia» e ha detto agli studenti di Scienze Politiche di non andare a vederlo...**

Beh, io gli ho detto che parlava senza averlo visto e che probabilmente non aveva nemmeno letto il testo di Landolfi, dal quale è tratto l'adattamento di Elena Stancanelli e che abbiamo utilizzato. Non ha replicato, pare che sarà in prima fila il 21 aprile all'Archivolto di Genova...

**A cosa stai lavorando adesso?**

A uno spettacolo sulla mafia. Sarà un impegno di almeno tre anni, non ce la faccio ad affrontare un argomento così complesso senza suddividerlo. Comincio a maggio le prove per la prima parte, il rapporto tra mafia e grandi opere pubbliche. *I cani di bancata* pre-debutterà a Palermo a novembre e poi andrà a Milano al Crt, che lo produce.



Il ritratto di Emma Dante sulla copertina del dvd

**IL REGISTA** Vacis ricorda gli esordi dell'attrice e uno spettacolo sulla Torino multietnica con lei  
**«Emma? Fu lei a inventare la casalinga disperata»**

**T**ra i fondatori di Teatro Settimo, di cui è adesso direttore artistico, Gabriele Vacis è regista e autore (tra le altre cose, ha scritto *Il Racconto del Vajoni* con Marco Paolini) tra i primi a incontrare (e riconoscere) il talento di Emma Dante. «Me la ricordo quando venne, giovanissima, a vedere *Elementi di struttura del sentimento*. Dopo lo spettacolo venne in camerino e disse commossa: "vorrei fare un teatro così". Pronunciò la frase in modo tanto sentito da sembrare una minaccia... Poi, anni dopo, ci siamo reincontrati per lavorare davvero insieme, in *Canto per Torino*. Un Canto di molte lingue, perché Torino è la città più multietnica che conosco, persino gli attori erano tutti "immigrati"... Io stesso, che sono di padre bergamasco e madre veneta. Era un lavoro senza scrittura di scena, gli attori stessi inventavano i loro personaggi, raccontando il loro arrivo a Torino. Emma creò una sor-

ta di casalinga disperata ante litteram, una che aveva sposato un uomo ricco e si divertiva a fare l'arredatrice. Un mestiere assurdo, diceva Emma. Era divertentissima, soprattutto nei duetti con Eugenio Allegri. Del resto, quello spettacolo è stata una fucina di talenti: da lì sono usciti anche Serena Sinigaglia, Domenico Castaldo, all'epoca giovanissimi».

**Emma davanti alle quinte e dietro le quinte? Spero che torni a fare l'attrice perché è molto brava. Amo molto chi in scena porta una verità e meno gli attori mimetici. Lei in scena se la toglie la maschera. Nella vita è più facile incontrare un'Emma costruita, è timida come tutti quelli che amano la verità. In scena cerca di essere presente, toglie tecnica, enfasi, affettazione. Prima o poi spero che torni in scena.**

**Magari con un tuo lavoro. A proposito, complimenti per i «Voti a perdere» con Enrico**

**Bertolino: spettacolo profetico...**

Pensa che l'abbiamo scritto due anni fa e, mettendolo in bocca al candidato di destra il proclama «abolirò l'Ici», pensavamo di scrivere uno sproposito...

**E ora cosa stai facendo?**

Il pasticcere di corte: dopo la cerimonia inaugurale delle Olimpiadi, tutti mi chiedono di fare inaugurazioni. Mi sento come il Vatel di Depardieu... Però mi diverto, sono una droga adrenalinica queste cose. La prossima sarà l'inaugurazione di Torino capitale mondiale del libro il prossimo 22 aprile. Ho pensato a una notte intera di letture a voce alta con i miei compagni di viaggio teatrale, da Baricco a Ovidia a Bergonzoni. Chiuderà Polinoli all'alba. Stiamo in uno spazio da diecimila persone che il giorno dopo accoglierà il concerto dei Subsonica. Vorrei che fosse lo stesso pubblico.

r.b.

Scelti per voi



Il senso di Smilla...

La giovane Smilla (Julia Ormond), natia della Groenlandia, vive e lavora a Copenaghen. Un giorno viene trovata morta sul tetto della sua casa il piccolo Isaiah, un bambino con cui Smilla usava giocare. Le indagini arrivano alla conclusione che si sia trattato di un incidente, ma Smilla, non convinta, decide di indagare per conto proprio... Dal best seller rivelazione di Peter Hoeg.

21.00 RETE 4. GIALLO.  
Regia: Bille August  
Dan/GER/Sve 1997

Ballarò

L'Italia di ieri e l'Italia di domani a confronto nella puntata di "Ballarò" dedicata ai risultati del voto di domenica e lunedì con il quale gli italiani hanno deciso di cambiare. Tra qualche giorno un nuovo Parlamento, un nuovo governo, una nuova classe dirigente dovranno affrontare problemi che nuovi non sono. In studio, gli esponenti delle nuove maggioranze e opposizioni. Copertina satirica di Gene Gnocchi.

21.00 RAI TRE. ATTUALITÀ.  
Con Giovanni Floris

Commissario Montalbano

L'ingegnere Luparello, esponente di spicco della vita politica siciliana, viene ritrovato cadavere nella sua auto in una zona malfamata di Vigata, frequentata da prostitute, e il medico legale dichiara che l'uomo è morto d'infarto dopo aver consumato un rapporto sessuale. Le indagini risalgono alla noia di un avversario politico del defunto e Montalbano deve faticare non poco per risolvere il caso...

21.00 RAI UNO. MINISERIA.  
"La forma dell'acqua"

Doc 3

Proseguono gli appuntamenti in seconda serata con il documentario d'autore per interpretare il mondo che ci circonda. Stasera il filmato indaga su cinque giorni nella vita di una giovane coppia, spogliarellista lei e disoccupato lui. Nell'afa dell'agosto romano, tra momenti di affetto e sottili intolleranze, Elisabeth e Filippo vivono la fine della loro storia d'amore.

23.40 RAI TRE. DOCUMENTARIO.  
"Un bel Ferragosto"  
di Maurizio Iannelli e Michela Guberti

Programmazione

RAI UNO

06.05 ANIMA GOOD NEWS  
06.10 BALDINI E SIMONI.  
Situation Comedy.  
"I cinque comandamenti"  
06.30 TG 1. Telegiornale  
06.45 UNOMATTINA. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele.  
All'interno:  
07.00-08.00-09.00 TG 1  
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale  
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale  
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.  
Conduce Alessandro Di Pietro.  
All'interno: 11.30 TG 1  
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.  
Gioco. Con Antonella Clerici  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 LE SORELLE MCLEOD.  
Telefilm. "Gli amici di Tess". Con Bridie Carter, Lisa Chappell  
14.55 IL COMMISSARIO REX.  
Telefilm. "Dose mortale". Con Tobias Moretti, Karl Markovics  
15.45 FESTA ITALIANA. Rubrica.  
Conduce Caterina Balivo  
16.15 LA VITA IN DIRETTA.  
Attualità.  
Conduce Michele Cucuzza.  
All'interno: 17.00 TG 1  
18.50 L'EREDITÀ.  
Quiz. Conduce Amadeus

RAI DUE

06.20 QUASI LE SETTE. Rubrica  
06.25 MUSIC FARM. Real Tv  
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
09.25 STREPITOSE PARKERS.  
Situation Comedy. "Debutto nell'alta società". Con Countess Vaughn, Mo'Nique  
09.45 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica  
10.00 SPECIALE TG 2. Attualità.  
"Elezioni 2006"  
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.  
Conduce Giancarlo Magalli.  
Con Fiordaliso, Gianni Mazza  
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.  
A cura di Mario De Scalzi  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.  
Conducono Monica Leoferdi, Milo Infante  
15.25 CALCIO. Tim Cup.  
Semifinale: Udinese - Inter (ritorno - diretta). Nell'intervallò: TG 2 FLASH L.I.S.  
17.25 AMAZING RACE. Real Tv.  
"La gara comincia"  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2. Telegiornale  
18.50 10 MINUTI. Attualità.  
Conduce Maurizio Martinelli  
19.00 MUSIC FARM. Real Tv

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
08.05 LA STORIA SIAMO NOI  
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica  
09.15 COMINCIAMO BENE. ANIMALI E ANIMALI E...  
Rubrica. Con Corrado Augias  
09.30 COMINCIAMO BENE. PRIMA. Conduce Pino Strabioli  
10.15 COMINCIAMO BENE.  
Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati  
11.35 SPECIALE TG 3. "Elezioni"  
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.25 SPECIALE TG 3. "Elezioni"  
12.35 TG 3 PUNTO DONNA  
12.50 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Con Corrado Augias  
13.10 STARSKY & HUTCH. Tf.  
14.00 TG REGIONE. Telegiornale  
14.20 TG 3. Telegiornale  
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica  
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica  
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica  
15.45 OUT THERE. Telefilm  
16.15 GT RAGAZZI. News  
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica  
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO  
17.50 GEO & GEO. Rubrica.  
Conduce Sveva Sagramola  
19.00 TG 3. Telegiornale  
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela.  
Con Gabriel Corrado  
06.40 SECONDO VOI. Rubrica  
06.50 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica.  
Conduce Roberto Gervaso  
07.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.  
"Le tonsille". Con Brian Keith  
07.30 HUNTER. Telefilm.  
"Il proiettile d'argento".  
Con Fred Dryer  
08.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica  
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv.  
"Salvami!"  
10.50 FEBBRE D'AMORE.  
Soap Opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica.  
Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 GENIUS. Quiz.  
Conduce Mike Bongiorno  
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Doc. Con Tessa Gelisio  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.45 TERRA LONTANA. Film (USA, 1955). Con James Stewart, Walter Brennan  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 SIPARIO DEL TG 4.  
Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.  
Rubrica  
06.55 TRAFFICO / METEO 5  
— BORSA E MONETE. Rubrica  
07.00 SPECIALE ELEZIONI  
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
08.50 IL DIARIO. Talk show.  
Conduce Maurizio Costanzo  
09.05 TUTTE LE MATTINE.  
Talk show.  
Conduce Maurizio Costanzo  
11.25 GRANDE FRATELLO.  
Real Tv  
11.55 LA FATTORIA. Real Tv (r)  
12.25 VIVERE. Teleromanzo.  
Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.30 SECONDO VOI. Rubrica.  
Conduce Paolo Del Debbio  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP  
14.15 CENTOVETRINE.  
Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario  
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi  
16.15 LA FATTORIA. Real Tv  
17.00 VERISSIMO. Rotocalco.  
Conduce Paola Pirego  
18.25 GRANDE FRATELLO  
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.  
Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

08.50 LA TATA. Situation Comedy.  
"Tipica topica che capita ai Tropici". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy  
09.20 LA CASA STREGATA.  
Film Tv (USA, 1999). Con Ben Kingsley, Matt Weinberg.  
Regia di William Sachs  
11.20 RELIC HUNTER. Telefilm.  
"La fonte della giovinezza". Con Tia Carrere, Christian Anholt  
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.  
Conduce Paolo Del Debbio  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT. News  
13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari  
15.00 UNA MAMMA PER AMICA.  
Telefilm. "Una nuova relazione".  
Con Lauren Graham  
15.55 JOAN OF ARCADIA.  
Telefilm. "L'ostaggio".  
Con Amber Tamblyn, Joe Mantegna  
17.55 SABRINA, VITA DA STREGA.  
Situation Comedy. "Salem padre della sposa". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea  
18.30 STUDIO APERTO  
19.05 CAMERA CAFÉ STORY.  
Situation Comedy  
19.30 CAMERA CAFÉ.  
Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO;  
OROSCOPO. Rubrica  
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.  
Con Antonello Piroso  
09.15 PUNTO TG. Telegiornale  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.  
Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 L'ISPETTORE TIBBS.  
Telefilm. "Falsa testimonianza".  
Con Carroll O'Connor  
10.30 DREAMLAND.  
Documentario  
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm.  
"La febbre dell'oro".  
Con Pierce Brosnan  
12.30 TG LA7. Telegiornale  
13.05 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO.  
Telefilm. "Summit a Chicago".  
Con Paul Gross  
14.05 TERRA SELVAGGIA.  
Film (USA, 1989). Con Glenn Ford. Regia di C.T. McIntyre  
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.  
Documentario. Conduce Francesca Mazzalai  
18.00 JAROD IL CAMALEONTE.  
Telefilm. "La stanza dei ricordi".  
Con Michael T. Weiss  
19.00 STARK TREK: VOYAGER.  
Telefilm. "Stato di veglia".  
Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 DOPOTG1. Attualità  
20.35 AFFARI TUOI. Gioco  
21.00 IL COMMISSARIO MONTALBANO. Miniserie.  
"La forma dell'acqua".  
Con Luca Zingaretti, Katharina Bohm. Regia di Alberto Sironi  
23.25 TG 1. Telegiornale  
23.30 PORTA A PORTA. Attualità.  
Conduce Bruno Vespa  
01.05 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
01.30 TG 1 MUSICA. Rubrica  
01.45 SOTTOVOCE. Rubrica  
02.15 CULT BOOK. "Lolita"

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO  
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale  
21.00 MUSIC FARM.  
Conduce Simona Ventura.  
Regia di Egidio Romio  
00.30 TG 2. Telegiornale  
00.40 BILIE E BIRILLI. Rubrica  
01.10 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica.  
Con Alessandra Canale  
01.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
01.25 METEO 2  
01.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
01.35 PASSIONI D'AMORE

20.00 RAI TG SPORT. News sport  
20.10 BLOB. Attualità  
20.30 UN POSTO AL SOLE  
21.00 BALLARÒ. Attualità.  
Conduce Giovanni Floris.  
Regia di Maurizio Fusco  
23.05 TG 3 / TG REGIONE  
23.20 TG 3 PRIMO PIANO  
23.40 DOC 3. "Un bel Ferragosto"  
00.30 TG 3. Telegiornale  
00.50 EREDI DI GALILEO. Rubrica.  
"Mondo allo specchio"  
01.20 PRIMA DELLA PRIMA.  
All'interno:  
NORMA. Di Vincenzo. Bellini

20.10 SISKA. Telefilm  
21.00 IL SENSO DI SMILLA PER LA NEVE. Film giallo (Danimarca/Germania/Svezia, 1997).  
Con Julia Ormond, Gabriel Byrne.  
Regia di Bille August  
23.15 THE PRINCIPAL. UNA CLASSE VIOLENTA. Film drammatico (USA, 1987).  
Con James Belushi  
01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
02.10 LA CARNE.  
Film (Italia, 1991). Con Sergio Castellitto, Francesca Dellerà

20.00 TG 5 / METEO 5.  
20.30 STRISCI LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone  
21.00 CARABINIERI. Serie Tv.  
"Chi bella vuole apparire...";  
"I miei migliori amici";  
Con Giorgio Borghetti.  
Regia di Sergio Martino  
23.30 MAI DIRE GRANDE FRATELLO & FIGLI. Show  
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5  
01.30 STRISCI LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)

20.10 MERCANTE IN FIERA.  
Gioco. Conduce Pino Insegno  
21.10 DISTRACTION. Show.  
Conduce Teo Mammucari  
22.45 NIP/TUCK. Telefilm.  
"Quentin Costa". Con Dylan Walsh, Julian McMahon  
23.50 OZ. Telefilm. "Compagni di letto". Con Harold Perrineau, Kirk Acevedo  
00.55 STUDIO SPORT. News  
01.20 CAMPIONI, IL SOGNO (r)  
01.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale  
01.40 SECONDO VOI

20.00 TG LA7. Telegiornale  
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità.  
Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
21.30 SOS TATA. Real Tv  
23.30 MARKETTE GREATEST HITS. Con Piero Chiambretti  
01.00 TG LA7. Telegiornale  
01.20 25' ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica (replica)  
02.50 PARADISE. Telefilm. "I passi della violenza". Con Lee Horsley  
03.45 OTTO E MEZZO. Attualità.  
Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 OCEAN'S TWELVE.  
Film azione (USA, 2005).  
Con George Clooney  
16.35 I DIARI DELLA MOTOCICLETTA. Film dramm. (USA, 2004). Con Rodrigo de la Serna. Regia di W. Salles  
18.50 L'INVENTORE DI FAVOLE.  
Film drammatico (USA, 2003).  
Con Hayden Christensen.  
Regia di Billy Ray  
20.25 IDENTIKIT. "Steve Martin"  
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica  
21.00 TRE METRI SOPRA IL CIELO. Film comm. (Ita, '04).  
Con Riccardo Scamarcio.  
Regia di Luca Lucini  
22.50 THE WEDDING DATE.  
Film commedia (USA, 2005).  
Con Debra Messing. Regia di Clare Kilner  
00.20 CANOVA PRESENTA

SKY CINEMA 3

14.30 DIRTY DANCING 2.  
Film drammatico (USA, 2004).  
Con Mika Boorem  
16.00 TUTTO PUÒ SUCCEDERE.  
Film commedia (USA, 2003).  
Con Jack Nicholson  
18.45 MIA MOGLIE È UNA PAZZA ASSASSINA? Film commedia (USA, 1994).  
Con Mike Myers. Regia di Thomas Schlamme  
20.20 SPECIALE: SOTTO 5'  
21.00 DE-LOVELY.  
Film drammatico (GB/USA, 2004).  
Con Kevin Kline. Regia di Irwin Winkler  
23.10 LUTHER.  
Film drammatico (Germania, 2002).  
Con Joseph Fiennes.  
Regia di Eric Till  
01.15 CANOVA PRESENTA.  
"Ferro 3"

SKY CINEMA AUTORE

14.05 CALENDAR GIRLS. Film comm. (GB, 2003).  
Con Julie Walters. Regia di Nigel Cole  
15.55 L'AMORE DI MARJA.  
Con Vincenzo Peluso  
17.35 OPERAZIONE CANADIAN BACON. Film commedia (USA, 1995).  
Con John Candy  
19.55 TE LO LEGGO NEGLI OCCHI. Film dramm. (Italia, 2004).  
Con Stefania Sandrelli  
21.20 LOADING EXTRA. Rubrica  
21.30 THE DANGEROUS LIVES OF ALTAR BOYS. Film drammatico (USA, 2002).  
Con Jodie Foster.  
Regia di Peter Care  
23.15 CANOVA PRESENTA  
23.30 IGBY GOES DOWN.  
Film commedia (USA, 2002).  
Con Kieran Culkin

CARTOON NETWORK

14.05 JUNIPER LEE. Cartoni  
14.30 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
14.55 LEONE IL CANE FIFONE; CAMP LAZLO. Cartoni  
16.00 LE SUPERCHICCHE; MUCCA E POLLO. Cartoni  
17.00 NOME IN CODICE: KND; TOONAMI: TRANSFORMERS CYBERTRON;  
DUEL MASTERS 1.5. Cartoni  
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN  
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni  
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
19.40 LE SUPERCHICCHE  
20.15 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
20.50 HI HI PUFFY AMY YUMI  
21.15 LEONE IL CANE FIFONE; MUCCA E POLLO. Cartoni  
22.20 PET ALIEN. Cartoni  
22.45 I GEMELLI CRAMP

DISCOVERY CHANNEL

14.00 SCIENZA O FANTASCIENZA? Doc.  
15.00 ASIA SELVAGGIA. Doc.  
16.00 DECESSI E MALATTIE REALI. Documentario  
17.00 DIVENTARE ADULTI. Documentario. "Melanesia"  
18.00 LA GUERRA DELLE DISCARICHE. Doc. "Dozer"  
19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Doc.  
20.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Super treni"  
21.00 LO SPETTACOLO DEL CORPO. Documentario.  
"Anatomia del sesso"; "Dal concepimento alla nascita"; "L'uomo e la donna: come siamo fatti?"  
24.00 NATURA ALLO STATO PURO. Documentario.  
"Estremi allo stato puro"

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale  
13.00 MODELAND. Show (r)  
13.30 TV DIARI. Rubrica (replica)  
13.55 ALL NEWS. Telegiornale  
14.00 CALL CENTER. Musicale  
15.00 PLAY.IT. Musicale  
16.00 INBOX. Musicale  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI. Musicale  
18.00 THE CLUB. Musicale  
18.30 ROTAZIONE MUSICALE  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 ROTAZIONE MUSICALE  
19.30 TV DIARI. Real Tv  
20.00 ROTAZIONE MUSICALE  
21.00 ONE SHOT EVOLUTION.  
Talk show. Con Vladimir Luxuria, Valeria Bilello  
22.00 ALL MUSIC SHOW.  
Show. Conduce Pamela Rota  
23.00 HODELAND. Show

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO  
08.31 GR 1 SPORT  
09.06 RADIO ANCH'IO. SPECIALE.  
Con S. Mensurati  
11.46 PRONTO, SALUTE.  
A cura di V. Pindozi  
12.36 LA RADIO NE PARLA.  
A cura di Margherita Di Mauro  
13.24 GR 1 SPORT  
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.08 SPECIALE GR 1  
ELEZIONI POLITICHE 2006  
15.04 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini  
19.22 RADIO1 SPORT  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING  
22.00 GR 1 - AFFARI  
23.45 UOMINI E CAMION.  
Conduce Fabio Montanaro  
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO  
00.45 LA NOTTE DI RADIO1  
02.05 NON SOLO VERDE  
05.45 BOLMARE  
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.  
Con Maria Vittoria Scartozzi e Lorenzo Lecis. All'interno: 07.00 VIVA RADIO2  
07.53 GR SPORT  
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.  
Conducono Marco Presta, Antonello Dose. Regia di Paolo Restuccia  
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.  
VERONICA IN. Con Veronica Pivetti, Daniela Morozzi  
11.30 FABIO E FIAMMA. Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta  
12.10 JOLANDA LA FIGLIA DEL CORSARO NERO  
12.49 GR SPORT  
13.00 28 MINUTI

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA.  
Conduce Anna Menichetti  
07.00 RADIO3 MONDO  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO  
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con P. Greco  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 LA BARCACCIA  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.  
Conduce Luca Damiani  
14.30 IL TERZO ANELLO  
15.01 FAHRENHEIT. All'interno:  
16.00 STORYVILLE  
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO  
19.01 HOLLYWOOD PARTY  
19.53 RADIO3 SUITE. Conduce Oreste Bossini. All'interno:  
20.00 VERSO GERUSALEMME  
20.30 IL CARTELLONE  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI  
24.00 LA FABBRICA DI POLLI  
00.10 IL TERZO ANELLO.  
BATTITI / AD ALTA VOCE  
02.00 NOTTE CLASSICA

SERENO

Vento: Debole  
Variabile: Moderato  
Nuvoloso: Forte  
Pioggia: Mare: Calmo  
Temporali: Mossò  
Nebbia  
Neve: Agitato

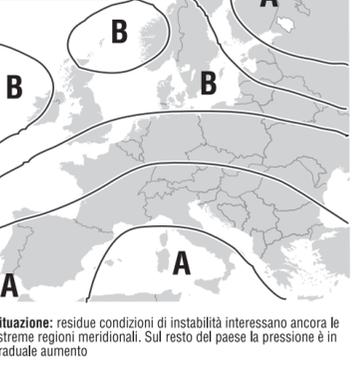
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE





ORIZZONTI

# Beckett & Beckett il doppio come identità

**CENTO ANNI FA** nasceva il grande drammaturgo: irlandese di nascita e francese di adozione, protestante e cattolico, artista e critico, autore teatrale e regista. Un genio multiforme impossibile da contenere e da classificare

di **Gabriele Frasca**

**A** cento anni dalla sua nascita, Samuel Beckett rimane un autore impossibile da contenere in una di quelle teche in cui, nella imbalsamazione che sempre sussegue alla morte di un autore, si è soliti riconsegnare la vitalità dei suoi congegni alla fiacca frequentazione d'intenditori e collezionisti. Persino la critica, a partire da quella accademica, onnivora si ma solo per vocazione al dispendio cartaceo concorsuale, non è mai riuscita a regolare i conti con un'opera che sembra sottrarsi a ogni pacificante definizione, e che lascia a ogni assalto classificatorio sempre un residuo, un di più, un eccesso irriducibile. La cultura italiana, poi, da un bel po' di tempo propensa a una leggerezza in odore di vacuità, ha preferito nel caso di Beckett andare decisamente per le spicce, rappresentandolo il minimo indispensabile, leggendolo poco e male, e traducendolo persino peggio. A tutt'oggi, per fare un solo esempio, i testi teatrali prodotti fino alla fine degli anni Sessanta risultano tutti tradotti dal francese, anche quando la prima stesura era in inglese, e persino quando, come nell'*Ultimo nastro di Krapp*, l'autore aveva definito la sua stessa traduzione un «adattamento»; o quando, come in *Tutti quelli che cadono*, il traduttore era addirittura un altro (Robert Pinget). Certo, a dispetto di tanta trascuratezza, se non malevolenza, ben più evidente appare l'influsso beckettiano sugli autori italiani, al punto che sarebbe lecito parlare di un autentico «effetto Beckett» sulla nostra letteratura (con influssi tangibili per lo meno a partire da Manganelli e Calvino). Eppure, il lettore italiano non solo non è messo in condizione di rintracciare le opere di questo autore (troppi risultano i testi introvabili) ma, ove mai avesse intenzione di approfondirne la conoscenza, non potrebbe avvalersi di opportuni supporti critici. La critica in Italia (con le dovute eccezioni) si è dedicata ad altro, e quando è stata costretta a occuparsi di Beckett lo ha fatto con un pressapochismo sconsolante. Così può ancora capitare che l'inserito domenicale di un noto quotidiano spacci per «inedita» una sua lettera in tedesco del 1937, non solo pubblicata sin dal 1983 ma addirittura apparsa in italiano (nella traduzione di Aldo Tagliaferri, critico beckettiano della prima ora) nel 1991. Qualcosa insomma di questo autore, che pure tanto amò la cultura italiana (e Dante su tutti), non consona con le nostre strategie editoriali, con il debolismo del nostro pensiero, e il salottismo delle nostre rubriche letterarie. E cosa? Magari la sua «duplicità».

## Non c'è opera beckettiana sia essa nata per la pagina o per la scena, per la radio o per lo schermo che non finisca col fondere tutti i media utilizzati

Diavolo di un Beckett! Sempre pronto a raddoppiarsi, per poi disperdersi in un'inarristabile moltiplicazione dei piani, a partire magari da quello della data di nascita, che cadeva a sua detta il 13 di aprile del 1906, ma che l'atto di registrazione posticipava di un mese, impedendo persino di trovarvi, per dirla con il titolo del suo primo poemetto, l'opportuna «oroscopia» (whoroscope). Due di tutto, insomma, con Beckett, sempre. Due identità nazionali da confondere, quella irlandese di nascita e quella francese di elezione. Due ossessionanti identità religiose da disperdere, quella gravosa protestante della famiglia di origini ugonotte e quella asfissiante della cattolicissima repubblica d'Irlanda. E così di seguito, da una coppia (ma lui avrebbe preferito dire «pseudocouple») all'altra, fino al succedersi delle immagini bifronti e instabili della sua stessa identità autoriale: Beckett artista e Beckett critico, poeta e narratore, scrittore per la pagina e per la scena, drammaturgo e regista, uomo di teatro e uomo di media... senza che mai si riesca, nel riverberarsi di tutte queste duplicazioni, a trovare per lo meno un genere, che non sia quello tutto suo che li abilita tutti, cui legare il suo nome. Non c'è opera beckettiana insomma, sia essa nata per la pagina

### Le iniziative

#### Convegni, teatro, libri e una serata a Scandicci

Una giornata di studi sulla presenza di Beckett in Italia si terrà oggi a Siena (Auditorium via dei Pispini, 1). Alla giornata interverranno critici e studiosi dell'opera di Beckett come Gabriele Frasca, Andrea Cortellessa, Giancarlo Alfano, Nadia Fusini e altri. Cuore delle commemorazioni nel nostro Paese è il Teatro Studio di Scandicci, alle porte di Firenze, dove dal gennaio scorso sono in corso spettacoli, convegni e conferenze in onore del centenario beckettiano. Il Teatro Studio, fino alla data

celebrativa del 13 aprile, propone un vero e proprio festival con spettacoli stranieri, incontri e una rassegna di film e opere tv tutte dedicate a Beckett. E proprio il 13 aprile a Scandicci, che già nel 1996 diede vita a un progetto internazionale dedicato al premio Nobel per la letteratura irlandese (scomparso il 22 dicembre 1989), si terrà la serata «Buon compleanno Samuel Beckett» a cura di Franco Quadri, con Franca Valeri, Patrizia Zappa Mulas, Danilo Negrelli, Enzo Moscato, Cauteruccio e tanti altri attori e registi. Tra le altre iniziative va segnalata la tournée dell'attore e regista Franco Branciaroli, interprete di una nuova

messinscena di *Finale di partita*, che sarà al Teatro Argentina di Roma dal 19 aprile). Tra le iniziative italiane da segnalare anche, in autunno, il premio «Beckett Puppet» per un progetto di messinscena di uno spettacolo di teatro di figura ispirato all'opera del Nobel irlandese. Tra le novità editoriali sul grande drammaturgo segnaliamo *In nessun modo ancora*, una raccolta degli ultimi testi narrativi di Beckett, tradotti da Gabriele Frasca e pubblicati da Einaudi. Per Halley Editrice è uscito PlayBeckett di Massimo Puliani e Alessandro Forlani che raccoglie interventi critici e, in allegato, un dvd interattivo.



tipografica o per la scena, per la radio o per lo schermo, che non finisca col fondere tutti i media utilizzati e tutte le modalità di ricezione, cospirando per un unico arcigenere che converge sul fruitore per chiamarlo direttamente in causa. Come se, per intenderci, un *home theatre* appena attivato mettesse in risonanza i protoni di chi lo ha messo in funzione, così da offrire sullo schermo lo spettacolo della sua stessa immagine tomografica computerizzata. Diavolo di un Beckett! Due di tutto, si diceva: e soprattutto due lingue, francese e inglese, in perpetuo rimando, in perenne squilibrio, in continua contesa, sempre pronte a rilanciare ogni singola opera, apparentemente compiuta, in un nuovo inizio «per finire ancora». Paradosso postbellico, certo, ma innanzi tutto postbellico.

«Se scoppierà una guerra, come purtroppo temo accadrà presto», scriveva da Parigi a un amico il 18 aprile del 1939, «mi metterò a disposizione di questo paese». Per quanto cittadino di uno stato neutrale, e di carattere schivo e riservato, Beckett non esitò difatti un momento a lasciarsi coinvolgere nella lotta al nazifascismo. L'anno successivo, nella città occupata, era già attivo nella cellula della Resistenza francese denominata «Gloria Smb», alle dirette dipendenze del Soe britannico, prestando le sue competenze linguistiche per tradurre i documenti da inviare a Londra, che lui stesso recapitava all'agente che avrebbe dovuto microfilmarli. E questo fino all'agosto del '42 quando, denunciati da un infiltrato del controspionaggio tedesco (un sacerdote), fu costretto a fuggire. I membri della cellula furono arrestati (molti di loro morirono nei campi di concentramento). Beckett fuggì con la sua compagna Suzanne poco prima che la Gestapo facesse irruzione nel suo appartamento, e dopo varie peripezie riuscì a rag-

## Il suo bilinguismo e le sue «autotraduzioni» danno vita a continue riscritture e con gli anni questo diventerà una cifra della genesi delle opere

giungere, con l'aiuto di amici comunisti, un paesino nelle Alpi in cui trascorse nascosto il resto della guerra, procacciandosi da vivere, fra gli stenti che saranno poi le condizioni esistenziali di tutti i suoi personaggi, con il lavoro nei campi. Ebbene, finita la guerra, Beckett metterà anche la sua opera «a disposizione» del paese che lo aveva ospitato, cominciando a scrivere in francese, con un'ulteriore risoluzione paradossale che è in verità un'ennesima presa di coscienza, proprio nelle date della pervasiva diffusione in Europa della lingua e della cultura dei vincitori (angloamericani). Da quel momento in poi, francese e inglese si offriranno in modo indifferenziato nelle fasi di prima stesura di ogni sua opera, innestando però i procedimenti di «autotraduzione» nelle stesse strategie compositive. Se è vero, difatti, che a partire da questa singolare scelta per una «lingua minore», o un «uso minore della lingua» (come avrebbe detto Gilles Deleuze), le autotraduzioni beckettiane, come quelle di tutti gli scrittori «equilingui» (in grado cioè di comporre indifferentemente in due lingue diverse), vanno sempre considerate delle autentiche riscritture, è altrettanto vero che la fortuna che arrivò al teatro di Beckett dopo il successo parigino e

poi mondiale di *Aspettando Godot* (1952) mise ben presto l'autore nella necessità di tradurre le proprie opere teatrali in tempi sempre più brevi. S'instaurò allora una sorta di tecnica di doppia gestazione che, col proseguire degli anni (e il Nobel del 1969 che aumentò di gran lunga l'appetito di testi non solo teatrali), divenne un passaggio obbligato nella genesi delle sue opere. I testi di Beckett, dunque, vivono di un equilinguismo in atto (né vanno dimenticate le sue «collaborazioni» alle traduzioni in tedesco dei coniugi Tophoven), in un'autentica tensione, perseguita per tutta la vita con rare eccezioni, alla duplicazione dello sforzo creativo, che in qualche modo distrugge persino l'ultimo grande mito della cultura tipografica, quello filologico dell'«originale». Beckett, insomma, ogni qual volta si traduce nell'«altra» lingua, continua a essere autore (e dunque lima, modifica, aggiunge), al punto tale che ogni sua traduzione è in realtà una nuova stesura dell'opera stessa (conclusa la quale, spesso, ritorna a «rivedere» l'«originale»). Se la coesistenza di due stesure alternative in lingue diverse sottrae la letteratura alla sua vocazione romantica (cioè identitaria e nazionalistica), è altrettanto vero che, non potendo legittimamente darsi «due originali», allora si ha a che fare esplicitamente con due «testimoni» in cui la «tradizione» del testo è come se rimbalzasse. Due «tradimenti», alla lettera, che rimandano a quell'«unico originale che non c'è. Gli «originali pseudocopulari» di Beckett traggono dunque linfa dalla proficua messa in contraddizione dei due concetti più cari alla filologia positivista: quello dell'«originale fededegno» (che spetterebbe alla stesura nella prima lingua) e quello delle «ultime volontà dell'autore» (che si ritroverebbero piuttosto nella seconda). Come aveva ben visto per tempo Mi-

### EX LIBRIS

*Tutti siamo nati matti. Qualcuno lo rimane*

Samuel Beckett

### IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

## Crepax prima di Crepax

**B**uone notizie sul fronte del fumetto. Due importanti istituzioni, come la Triennale di Milano e il Mart di Rovereto, annunciano due grandi mostre. A Milano, dal 18 maggio al 3 settembre, si terrà Fumetto International - Trasformazioni del fumetto contemporaneo. Curata da Fausto Colombo e Matteo Stefanelli, l'esposizione indaga sulle differenti culture del fumetto internazionale, proponendo un'ampia selezione di materiali articolati in due sezioni: «Graphic novel art», dedicata al «romanzo grafico» e «Asian Wave» sulla diffusione in occidente dei manga giapponesi. Quattro approfondimenti riguarderanno altrettanti autori: l'italiano Igor, il francese Joann Sfar, il giapponese Jiro Taniguchi e l'americano Chris Ware. Al Mart di Rovereto, dal 27 maggio al 17 settembre, è la volta di Cinema & fumetto. I personaggi dei comics sul grande schermo. La mostra, curata da Roberto Festi, metterà in evidenza le relazioni tra i due media in un suggestivo allestimento che parte dagli inizi del Novecento e arriva ai nostri giorni. Nati praticamente insieme, cinema e fumetto hanno dato vita a reciproci scambi: da Batman a Superman, da Buck Rogers a Dick Tracy, da Asterix a Tex. La mostra, che comprende anche una rassegna cinematografica, nel giro di un anno si sposterà in quattro sedi: da Rovereto a Carpi, da Pordenone a Vicenza. Ad uno dei protagonisti assoluti del fumetto italiano, Guido Crepax, è dedicata un'altra mostra che s'inaugura il 14 aprile allo Spazio Mazzotta di Milano. Il sogno degli anni '60 espone oltre 60 disegni che illustrano racconti e rubriche del settimanale femminile Novella. Sono illustrazioni straordinarie che mostrano un grande artista allo stato «nascente», eppure già maturo, prima della svolta in direzione del linguaggio sequenziale del fumetto. È un Crepax che denuncia influenze di quell'altro grande illustratore che è stato Carlo Jacomo me che, al contempo, mostra «in nuce» una cifra stilistica originale. E sotto la frangetta di alcune figure femminili, già s'intravede la futura Valentina. rpallavicini@unita.it



chel Foucault: «la letteratura è la contestazione della filologia». Ma sia chiaro: questo sistema a «doppio originale» (croce e delizia di ogni traduttore «terzo») non è che preveda il paziente (e intellettuale) entusiasmo di un lettore bilingue, lettore-interprete invitato a fare l'opera con l'autore, ma programma piuttosto un lettore «paradossale», capace di rinunciare per prima cosa alla propria «origine» (lingua, nazione, identità). Un lettore, insomma, che sappia sentire in sé, una volta sottratto alle strategie di concentrazione di ogni lingua materna, e a quelle di contenimento di ogni impossibile basic, risuonare «in qualche modo» e «in nessun modo ancora» né una lingua né l'altra, per comprendere infine, se nulla mai nell'arte del discorso si chiude (ma tutto si traduce costantemente e sciamano), che, come avrebbe detto Paul Zumthor, «l'opera ultima del linguaggio, nei suoi sforzi poetici più generosi, è opera per necessità incompiuta». Quando si è in due, due-in-uno, come Estragone e Vladimiro, non c'è mai nulla di definitivo, ma tutto resta da compiere, confondere e disperdere ancora. Come dovrebbe insegnarci la «pseudocoppia» che è in ciascuno di noi: quella degli emisferi del cervello.

Questo è Conad.



Una realtà tutta italiana dove, da oltre 40 anni,  
3.000 imprenditori e 30.000 addetti danno ogni giorno  
a 3.000.000 di clienti una solida garanzia di qualità  
e convenienza.

 **CONAD**

## Scelti per voi Film

### Factotum

Matt Dillon è l'alter ego dello scrittore Charles Bukowski. Alcolizzato e depresso passa la sua vita tra alcool e scrittura praticando lavori saltuari: basta guadagnare quel poco per bere, rimorchiare donne sbandate, scommettere sui cavalli, ma, soprattutto, per scrivere storie che nessuno vuole pubblicare. Dall'autobiografia di un uomo che vive sempre in precario equilibrio, una riflessione sull'America di oggi. Da un romanzo di Bukowski.

di Bent Hamer      drammatico

### Il caimano

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

di Nanni Moretti      commedia

### Inside Man

Una banda di rapinatori irrompe in un prestigioso istituto di credito di Wall Street e crea un esercito di ostaggi. Non stanno cercando soldi, ma documenti compromettenti. Si ritroveranno sequestrati a loro volta. Il regista de "La 25ma ora" realizza un film di genere inserendovi i temi sociali d'attualità a lui cari. Ritmo e colpi di scena con vera sorpresa finale e un cast stellare: Denzel Washington, Jodie Foster, Clive Owen, Willem Dafoe.

di Spike Lee      thriller

### Il grande silenzio

Sei mesi trascorsi nel silenzio del chiostro della Grande Chartreuse, nelle Alpi francesi, per documentare la vita dei Monaci Certosini e la loro regola suprema, quella del distacco più assoluto da tutto. Il film riprende la loro quotidianità offrendo allo spettatore l'opportunità di abbandonarsi alla serena semplicità di quei gesti. I monaci non parlano quasi mai, ma comunicano in modo essenziale con il canto gregoriano e la preghiera.

di Philip Gröning      documentario

### Solo 2 ore

Il detective Jack Mosley (Bruce Willis) ha i minuti contati: in due ore deve attraversare i sedici isolati del titolo originale e accompagnare in tribunale lo scomodo testimone, Eddie Bunker (l'hip hopper Mos Def), un giovane nero logoroico. Il poliziotto, ormai alla deriva, lotta contro uomini determinati a non far arrivare vivo al banco dei testimoni il sorvegliato speciale. Dal regista di Arma letale 1 e 2 un thriller urbano adrenalinico.

di Richard Donner      drammatico

### Nanny McPhee Tata Matilda

Fuori brutta come una strega, dentro rassicurante come una fata: Emma Thompson è la tata Nanny McPhee, quella che, finalmente, insegnerà l'educazione ai sette pestiferi fratelli Brown. Pian piano assistiamo ad un vero miracolo: più i bambini imparano a dire grazie e per favore e più la mostruosa governante diventa bella. Tratto da una serie di libri per l'infanzia "Nurse Matilda" di Christianna Brand. Ci farà dimenticare Mary Poppins?

di Kirk Jones      commedia

### Terkel

La pubertà è un mondo infernale, carico di cattiverie. Terkel è un ragazzino insicuro e pauroso che per debolezza si unisce alla compagnia di due teppisti. Per timore di essere escluso si rende complice di un gioco feroce: la presa in giro, senza pietà, di una compagna un po' grassottella che arriva a gettarsi dalla finestra della scuola. Animazione danese "politicamente scorretta" in stile Simpson. Regia di Fjeldmark Andersen e Christoffersen

animazione

## Genova

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138

**Riposo (E 4,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0109569146

**FESTIVAL** (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Inside man** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Tristano e Isotta** 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 350 **Factotum** 15:30-17:30-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

**Il mio miglior nemico** 16:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**Tristano e Isotta** 15:05-17:35-20:05-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **Il caimano** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **La Pantera rosa** 15:20-17:20 (E 7,30; Rid. 4,50)

**A casa con i suoi** 20:00-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **Solo due ore** 15:30-20:20 (E 7,30; Rid. 4,50)

**Notte prima degli esami** 17:55-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 5 113 **Il mio miglior nemico** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **Inside man** 15:05-17:35-20:05-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **Nanny McPhee** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 8 178 **8 amici da salvare** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 9 113 **Zathura - un'avventura spaziale** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 10 113 **Basic instinct 2** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

**City** Tel. 0108690073

Sala 1 **Incontri d'amore** 15:30-17:50-21:15

Sala 2 **Indian - La grande sfida** 15:30-17:50

**I pugni in tasca** 21:00

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

**Munich** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**Syriana** 15:30-18:00-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **Fuoco su di me** 15:30-17:30-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

**Il caimano** 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779353

**Il grande silenzio** 21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

**La terra** 18:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

**Riposo (E 5,16)**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762

**Il mio miglior nemico** 21:00 (E 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**Notte prima degli esami** 15:15-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **Il caimano** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

**Il mio miglior nemico** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**Crash - Contatto fisico** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**San Siro** via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564

**Crash - Contatto fisico** 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

**Il caimano** 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **La Pantera rosa** 15:30-17:30-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321

Sala 8 Ranst 499 **Inside man** 17:20-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Solo due ore** 18:10-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Il caimano** 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **La Pantera rosa** 16:20-18:20 (E 3,00)

**Notte prima degli esami** 20:20-22:30 (E 3,00)

Sala 4 143 **Terkel in trouble** 16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Zathura - un'avventura spaziale** 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Final Destination 3** 16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Basic instinct 2** 17:40-20:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Nanny McPhee** 16:05-18:10-20:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **A casa con i suoi** 16:10-18:15-20:25-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Il mio miglior nemico** 17:30-20:00-22:30 (E 3,00)

Sala 12 320 **8 amici da salvare** 17:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Tristano e Isotta** 20:10-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Tristano e Isotta** 17:25 (E 7,20; Rid. 5,20)

**8 amici da salvare** 20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Sono tornato al nord** 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Cozzardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **E se domani....** 21:00 (E 5,16; Rid. 3,62)

**Basic instinct 2** 15:30-17:50 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **A casa con i suoi** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Solo due ore** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**

**BARGAGLI**

**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**BOGLIASCIO**

**Paradiso** largo Skryabin, 1 Tel. 0103474251

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**CAMOGLI**

**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

**Riposo (E 6; Rid. 4)**

**CAMPO LIGURE**

**Campese** via Convento, 4

**Casanova** 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

**CAMPOMORONE**

**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)**

**CASELLA**

**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130

**Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)**

**CHIAVARI**

**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

**Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**

**MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

**Il caimano** 16:15-18:15-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**ISOLA DEL CANTONE**

**Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

**Riposo (E 6; Rid. 5)**

**MASONE**

**O.p. Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**RAPALLO**

**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**Tristano e Isotta** 15:40-17:50-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Solo due ore** 16:00-18:05-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **A casa con i suoi** 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Nanny McPhee** 16:15-18:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

**8 amici da salvare** 16:00-18:10 (E 4,50)

**Basic instinct 2** 20:20-22:20 (E 4,50)

**ROSSIGLIONE**

**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

**Riposo**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**

**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

**Inside man** 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 3,90)

**SESTRI LEVANTE**

**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505

**Inside man** 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 4,00)

**IMPERIA**

**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

**Inside man** 20:15-22:40 (E 4,00)

**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

**Riposo**

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745

**Il mio miglior nemico** 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**

**DIANO MARINA**

**Politeama Dianese** via cagliari, 35 Tel. 0183/495930

**All the Invisible Children - Take 7** 21:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO**

**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Inside man** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

**Nanny McPhee** 15:30-17:10 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Sono tornato al nord** 18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Il caimano** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

**Tristano e Isotta** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**8 amici da salvare** 15:30-17

## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100	<b>Basic instinct 2: risk addiction</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>Il caimano</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>Tristano e Isotta</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
	<b>Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)</b>

<b>Alfieri</b>	piazza Sofferino, 4 Tel. 0116615447
	<b>Riposo</b>
Sofferino 1	120 <b>Match Point</b> 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sofferino 2	130 <b>The Producers: una gaia commedia neozazista</b> 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Ambrosio Multisala</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1	472 <b>Riposo</b>
Sala 2	208 <b>Riposo</b>
Sala 3	154 <b>Riposo</b>

<b>Arlucchino</b>	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1	437 <b>Riposo</b>
Sala 2	219 <b>Basic instinct 2: risk addiction</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Capitol</b>	via Cernaia, 14 Tel. 011540605
	<b>Riposo</b>

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
	<b>Angel - A</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

<b>Charlie Chaplin</b>	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>

<b>Ciak</b>	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029
	<b>Riposo</b>

<b>Cinema Teatro Baretti</b>	via Baretti, 4 Tel. 011655187
	<b>Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)</b>

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 19919991
Sala 2	117 <b>Il mio miglior nemico</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>La Pantera rosa</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Basic instinct 2: risk addiction</b> 17:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 <b>8 amici da salvare</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 <b>Inside man</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 <b>Tristano e Isotta</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Doria</b>	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
	<b>Riposo</b>

<b>Due Giardini</b>	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214
	<b>Tristano e Isotta</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Dribrosses	149 <b>La terra</b> 15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu	220 <b>Notte prima degli esami</b> 15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 <b>Inside man</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 <b>Il caimano</b> 15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237
	<b>La fiamma sul ghiaccio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
Sala 2	360 <b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
	<b>Riposo</b>

<b>Esedra</b>	va Bagetti, 30 Tel. 0114337474
	<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>

<b>Fiamma</b>	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
	<b>Riposo</b>

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
Sala Groucho	<b>Due volte lei - Lemming</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>Il grande silenzio</b> 15:35-18:40-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Nanny McPhee</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
	<b>Riposo</b>

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323
Sala 2	<b>Inside man</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>La terra</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Tristano e Isotta</b> 15:30-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1	754 <b>Basic instinct 2: risk addiction</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237 <b>V per vendetta</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148 <b>Inside man</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141 <b>Il mio miglior nemico</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5	132 <b>A casa con i suoi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	---

<b>King</b>	via Po, 21 Tel. 0118125996
	<b>Riposo</b>

<b>Kong</b>	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614
	<b>Riposo</b>

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
	<b>Riposo</b>

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606
Sala 2	149 <b>Exils</b> 17:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 <b>Il caimano</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	<b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b> 16:00-18:00-20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811224
Sala 1	262 <b>Inside man</b> 17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 <b>Basic instinct 2: risk addiction</b> 15:25-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 <b>Solo due ore</b> 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 <b>Zathura - un'avventura spaziale</b> 16:35-18:35-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Final Destination 3</b> 22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 <b>Il mio miglior nemico</b> 15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 <b>La Pantera rosa</b> 15:45-18:00-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 <b>Nanny McPhee</b> 15:40-17:55-20:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 <b>A casa con i suoi</b> 15:35-17:45-19:55-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
	<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
Sala 2	<b>Il caimano</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	<b>Terkel in trouble</b> 15:40-17:25-19:10-20:55-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
Nuovo	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1	300 <b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300 <b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b>	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
Sala 1	<b>Sono tornato al nord</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>8 amici da salvare</b> 15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Solo due ore</b> 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856
Sala 1	141 <b>The Producers: una gaia commedia neozazista (V.O)</b> 14:45-17:25-20:10-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 <b>Inside man</b> 14:45-17:25-20:10-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 <b>Il caimano</b> 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 <b>Notte prima degli esami</b> 18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>V per vendetta</b> 15:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 <b>Basic instinct 2: risk addiction</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 <b>Nanny McPhee</b> 15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 <b>La Pantera rosa</b> 15:30-17:40-20:00-22:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 <b>A casa con i suoi</b> 15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 <b>8 amici da salvare</b> 14:45-17:15-19:50-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>Il mio miglior nemico</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>Zathura - un'avventura spaziale</b> 15:40-17:55-20:10-22:25 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279
	<b>Riposo</b>

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
Sala 2	<b>Sono tornato al nord</b> 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>A casa con i suoi</b> 15:45-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430 <b>Notte prima degli esami</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 <b>Il mio miglior nemico</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149 <b>La Pantera rosa</b> 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100 <b>Basic instinct 2: risk addiction</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1	<b>Indian - La grande sfida</b> 16:00-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Factotum</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Ogni cosa é illuminata</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150
	<b>Crash - Contatto fisico</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Vittoria</b>	via Roma, 356 Tel. 0115621789
	<b>Riposo</b>

<b>Provincia di Torino</b>	
● <b>AVIGLIANA</b>	
<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
	<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>

● <b>BARDONECCHIA</b>	
<b>Sabrina</b>	via Medaia, 71 Tel. 0112299633

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
Sala 2	430 <b>Notte prima degli esami</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 <b>Il mio miglior nemico</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149 <b>La Pantera rosa</b> 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100 <b>Basic instinct 2: risk addiction</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Vittoria</b>	via Roma, 356 Tel. 0115621789
	<b>Riposo</b>

<b>Provincia di Torino</b>	
● <b>AVIGLIANA</b>	
<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
	<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>

● <b>BARDONECCHIA</b>	
<b>Sabrina</b>	via Medaia, 71 Tel. 0112299633

<b>BEINASCO</b>	
<b>Bertolino</b>	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
	<b>Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)</b>

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111
Sala 1	411 <b>Nanny McPhee</b> 17:30-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411 <b>Final Destination 3</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307 <b>Il mio miglior nemico</b> 17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144 <b>A casa con i suoi</b> 16:20-18:35-20:45-22:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144 <b>Tristano e Isotta</b> 16:45-19:35-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7	246 <b>Inside man</b> 16:40-19:25-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	<b>Solo due ore</b> 20:35-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124 <b>8 amici da salvare</b> 18:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	<b>Notte prima degli esami</b> 19:10-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	<b>La Pantera rosa</b> 16:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124 <b>Basic instinct 2: risk addiction</b> 17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

<b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576
	<b>Riposo</b>

● <b>BUSSOLENO</b>	
<b>Narciso</b>	corso B. Petrollo, 8 Tel. 0112249249
	<b>Riposo</b>

● <b>CARMAGNOLA</b>	
<b>Margherita</b>	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
	<b>La Pantera rosa</b> 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● <b>CHIERI</b>	
<b>Splendor</b>	via Xv Settembre, 6 Tel. 0119421601
	<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)</b>

<b>Universal</b>	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
	<b>Notte prima degli esami</b> 20:30-22:30

● <b>CHIVASSO</b>	
<b>Moderno</b>	via Roma, 6 Tel. 0119109737
	<b>Il caimano</b> 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

<b>Politeama</b>	via Orti, 2 Tel. 0119101433
	<b>Sono tornato al nord</b> 20:15-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● <b>CINÈ</b>	
<b>Nuovo</b>	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
	<b>Riposo</b>

● <b>COLLENO</b>	
<b>Regina</b>	via San Massimo, 3 Tel. 011781623
	<b>Il caimano</b> 21:15
Sala 2	149 <b>Tristano e Isotta</b> 21:15

<b>Studio Luce</b>	via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681